



ORIGINALE

PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA

GIUNTA PROVINCIALE

SEDUTA DEL 29 Luglio 2010

In seduta odierna, alle ore 14:00, nella sala delle adunanze della Residenza Provinciale, Piazza G. B. Morgagni n. 9 – Forlì, previo avviso del Presidente, si è riunita la Giunta Provinciale, nelle persone dei Signori:

1)	BULBI	MASSIMO	-	PRESIDENTE
2)	RUSSO	GUGLIELMO	-	VICE PRESIDENTE
3)	BAGNARA	GIANLUCA	-	ASSESSORE
4)	BARAVELLI	BRUNA	-	ASSESSORE
5)	BELLAVISTA	IGLIS	-	ASSESSORE
6)	BRUNELLI	MAURIZIO	-	ASSESSORE
7)	CASTAGNOLI	MAURIZIO	-	ASSESSORE
8)	FRANCIA	GIANFRANCO	-	ASSESSORE
9)	GARBUGLIA	LUCIANA	-	ASSESSORE
10)	MERLONI	DENIS	-	ASSESSORE
11)	MONTESI	MARINO	-	ASSESSORE

Presiede il PRESIDENTE BULBI MASSIMO.

Assiste il SEGRETARIO GENERALE UGUCCIONI LUCA.

Il numero è legale, la seduta è aperta.

Nel corso della seduta viene discussa la seguente proposta di deliberazione.

PROT. GEN. N. 75916/2010 DELIBERAZIONE N. 345

PIANO PARTICOLAREGGIATO E PROGETTO IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE ANAEROBICA E AEROBICA A SECCO PER LA FRAZIONE UMIDA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI PROVENIENTI DA RACCOLTE DIFFERENZIALI O SEPARAZIONE MECCANICA, PER RECUPERO ENERGETICO E DI MATERIA SITO IN LOCALITA' GINESTRETO "AREA MARCONI", VIA GINESTRETO-MORSANO 14, IN COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE. ESPRESSIONE PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 19/2008 SULLA COMPATIBILITA' DELLE PREVISIONI CON LE CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' LOCALE DEL TERRITORIO. ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO AI SENSI ART. 15 DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. (VAS). DECISIONE IN MERITO ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI L.R. 9/99 E S.M.I. MOD. D.LGS. 152/06 S.M.I..

LA GIUNTA PROVINCIALE

Premesso:

- che con nota acquisita al prot. prov. n. 96538 del 06/10/2009, la Ditta Sogliano Ambiente S.p.A., ha trasmesso all'Amministrazione Provinciale di Forlì – Cesena la domanda di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) relativa al progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone;
- che con la medesima nota il proponente ha trasmesso anche la documentazione relativa al Piano particolareggiato, rispetto alla quale il Comune di Sogliano, con nota prot. prov. 106240 del 10.11.2009, ha esplicitamente formalizzato la richiesta di espressione delle competenze provinciali in merito alla pianificazione attuativa;

Preso atto:

- che il progetto, complessivamente inteso, rientra nelle seguenti categorie del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: lettera n) dell'Allegato III *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B lettere D9, D10, D11, ed all'allegato C lettera R1 della parte quarta del D. lgs. 152/06"*, al punto 7 lettera r) dell'Allegato IV *"Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi mediante operazioni di incenerimento o di trattamento con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, e da D8 a D11, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08)"* e al punto 7 lettera z.b) dell'Allegato IV *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08"*;
- che il Piano, pertanto, avendo ad oggetto un impianto assoggettato alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del comma 2, lett. a) dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, il presente piano particolareggiato è assoggettato alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di cui agli artt. da 13 a 18 dello stesso;
- che il Piano/progetto interessa il territorio del Comune di Sogliano al Rubicone e della Provincia di Forlì – Cesena relativamente alla localizzazione dell'impianto e, con riferimento ai possibili impatti, anche i Comuni di Borghi e Torriana e la Provincia di Rimini;
- che l'area oggetto di intervento è ubicata in prossimità del Sito di Importanza

Comunitaria, SIC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia, per cui all'interno della procedura attualmente in corso viene rilasciata anche la Valutazione di Incidenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della L.R. 7/2004, relativa ai possibili impatti sul SIC medesimo;

- che il progetto si inserisce in un'area classificata dal P.R.G. del Comune di Sogliano come “*D2 produttiva di espansione*” soggetta a Piano Particolareggiato; il P.R.G. disciplina l'area in oggetto all'art. 16.2 delle Norme Tecniche di Attuazione; in particolare, il presente piano attuativo riguarda il secondo stralcio funzionale ed il completamento dell'area D2, in parte già realizzata con un impianto di pre-selezione dei rifiuti.

Dato atto:

- che sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 187 del 04.11.2009 è stato pubblicato l'avviso dell'avvenuto deposito, presso l'autorità competente, Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, relativi al progetto in esame, dando avvio al periodo di 60 giorni, al fine della libera consultazione e della presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;
- che gli elaborati sopracitati sono stati, inoltre, pubblicati sul sito internet della Provincia (www.provincia.fc.it/pianificazione/);
- che i medesimi elaborati sono inoltre stati depositati per lo stesso periodo presso la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Sogliano al Rubicone, il Comune di Borghi, il Comune di Torriana e la Provincia di Rimini;
- che nell'avviso sopracitato si esplicita che la procedura di V.I.A., se positivamente conclusa, comprenderà l'autorizzazione, ai sensi della L.R. 22/2/93 n. 10, alla costruzione ed esercizio di un elettrodotto a 20 kV in cavo sotterraneo e di una cabina di trasformazione Bt/Mt per l'alimentazione/cessione dell'energia elettrica all'impianto in oggetto. Comporterà inoltre una variante cartografica al Piano Regolatore Generale del Comune di Sogliano al Rubicone relativa all'individuazione dei suddetti impianti elettrici e all'introduzione delle relative fasce di rispetto. Nel medesimo avviso viene precisato che le eventuali servitù di elettrodotto saranno costituite in conformità al T.U. di leggi sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11/12/1933, n. 1775) e s.m.i.;
- che con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, sul quotidiano “Il Resto del Carlino” del 4 novembre 2009, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali;
- che il Piano Particolareggiato e la relativa procedura di V.A.S. di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs.152/2006, con avviso sul B.U.R. del 04.11.2009, sono stati depositati a far data dal 04.11.2009 al 04.12.2009;
- che in qualità di Autorità competente, gli elaborati del Piano particolareggiato e della procedura di V.A.S. sono stati, inoltre, pubblicati sul sito internet della Provincia (www.provincia.fc.it/pianificazione/);

- che a seguito degli adempimenti di pubblicazione e deposito inerenti la procedura di V.I.A., fuori dei termini di legge, sono pervenute all'Amministrazione Provinciale le seguenti osservazioni:
 - Comune di Borghi, acquisita al Prot. Prov. n. 36578 del 13/04/2010;
 - Avv. Andrea Mussoni in qualità di legale rappresentante della Comunità San Maurizio, acquisita al prot. Prov. n. 55317 del 31/05/2010;
- che a seguito della pubblicazione e deposito del piano particolareggiato, al Comune non sono pervenute osservazioni, come attestato dalle note comunali acquisite agli atti con prot. prov.le n.60748 del 16.06.2010 e n. 72263 del 15.07.2010;

Dato altresì atto:

- che la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 9/99 e s.m.i., come modificata ed integrata dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., si è insediata il giorno 24/11/09 ed ha proceduto:
 - previa illustrazione del progetto da parte della Ditta proponente, all'esame del progetto e del S.I.A. presentati;
 - previa consultazione tra Provincia e Comune, a concordare i soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della procedura di V.A.S. ai sensi del comma 5 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- che a seguito della richiesta pervenuta con nota prot. prov.le n. 114743 del 10/12/2010 da parte del Comune di Borghi, è stata indetta in data 21/01/2010, presso il Teatro Elisabetta Turrone del Comune di Sogliano al Rubicone, un'Istruttoria Pubblica ai sensi dell'art. 15, comma 3 della L.R. 9/99 e s.m.i., al fine di fornire ulteriori elementi, e quindi una completa informazione sul progetto e sulle problematiche territoriali in essere sulla scorta anche degli impianti già esistenti;
- che con nota prot. n. 113156 del 04/12/2009 è stata inviata al Comune una richiesta di integrazioni relativa al piano particolareggiato ed alla procedura di V.A.S.;
- che con nota prot. n. 116998 del 22/12/2009 è stata inoltrata alla società proponente una richiesta d'integrazioni, con la quale sono stati sospesi i termini del procedimento;
- che la documentazione integrativa è stata presentata dalla Ditta a tutti gli Enti facenti parte della Conferenza dei Servizi in data 23/03/2010, con nota acquisita al prot. prov. n. 30221 del 23/03/2010;
- che con nota prot. prov.le n. 28847 del 23.03.2010, il Comune ha dato formale valore di integrazione al piano particolareggiato ed alla procedura di V.A.S., alla trasmissione della suddetta documentazione integrativa effettuata dalla Ditta Proponente;
- che la Ditta, con nota acquisita al prot. prov. n. 44561 del 30/04/2010, ha presentato del materiale integrativo volontario;
- che il Comune di Sogliano al Rubicone, in data 10/06/2010 ha trasmesso, con nota acquisita al prot. prov. n. 60748 del 16/06/2010, gli elaborati di variante al P.R.G.,

- relativi alla procedura di V.I.A., nonché gli elaborati riportanti l'individuazione dei parcheggi pubblici e privati, relativi al Piano Particolareggiato;
- che in data 20/05/2010 la Ditta, infine, ha provveduto ad inviare altra documentazione integrativa volontaria inerente un tracciato viabilistico alternativo. Tale documentazione è stata acquisita al prot. prov. n. 52528 del 21/05/2010;
 - che in data 29/06/2010 si è tenuta una ulteriore seduta della Conferenza dei Servizi, all'interno della quale:
 - sono stati illustrati i risultati dell'istruttoria relativa alla procedura di V.A.S.. i cui contenuti, in bozza, sono stati consegnati al Comune di Sogliano, ai sensi del comma 1 dell'art. 15 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., quale fase collaborativa ai fini dell'espressione del parere motivato;
 - la bozza del Rapporto sull'impatto ambientale, che recepisce i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica, previa presa d'atto da parte degli Enti partecipanti, è stata consegnata alla Ditta ai fini delle controdeduzioni.

Richiamato:

- che nell'ambito del procedimento amministrativo di autorizzazione relativo alle opere pubbliche o di interesse pubblico, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 9/99 e s.m.i., la valutazione d'impatto ambientale positiva può comprendere e sostituire tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa. Essa può avere altresì il valore di permesso di costruire qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nullaosta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente.
- che, l'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo è di esclusiva competenza del Consiglio Comunale, nel caso in esame la procedura di V.I.A. non assume valore di Permesso di Costruire, che potrà essere rilasciato contestualmente o a seguito della suddetta approvazione;

Atteso, viceversa, che l'espletamento della procedura di V.I.A. ricomprende le seguenti autorizzazioni o atti di assenso:

AUTORIZZAZIONI O ATTI DI ASSENSO COMUNQUE DENOMINATI	AMMINISTRAZIONI competenti al rilascio
Valutazione di Impatto Ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Screening per campagna di campagna di attività di recupero rifiuti inerti (punto 7 lettera z.b), dell'allegato 4, parte seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Regione Emilia-Romagna
Screening per campagne di attività di tritovagliatura	Amministrazione Provinciale di Forlì-

di rifiuti (punto 7 lettera r), dell'allegato 4, parte seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Cesena
Nulla osta per campagna di attività per recupero inerti mediante mezzo mobile, art. 208, comma 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Autorizzazione all'esercizio dell'impianto, art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della linea elettrica, ai sensi della L.R. 10/93	Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena
Valutazione di incidenza L.R. 7/2004, art. 6	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Svincolo idrogeologico, ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs 152/06 e del Regio Decreto 3267/23 e s.m.i.	Comunità Montana dell'Appennino Cesenate
Autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Comune di Sogliano al Rubicone
Nulla osta idraulico, R.D. 523/1904	Servizio Tecnico di Bacino Romagna

Atteso inoltre:

- che in merito all'attività di recupero rifiuti inerti (punto 7 lettera z.b), dell'allegato 4, parte seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) si specifica che, la valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'attività suddetta viene ricompresa nella complessiva procedura di V.I.A. relativa all'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", di competenza della Provincia di Forlì-Cesena;

Dato atto infine:

- che con nota com. le n. 8315 del 16.07.2010, il Comune di Sogliano, in qualità di autorità procedente alla Valutazione Ambientale Strategica, ha fatto pervenire il proprio contributo in merito alla bozza istruttoria consegnata in data 29.06.2010. Le considerazioni e le proposte del Comune, espresse con deliberazione della Giunta Comunale n. 99 del 08.07.2010, sono state acquisite agli atti provinciali con prot. n. 73199 del 19.07.2010;
- che a seguito della consultazione, tenendo conto e valutando, ai sensi del comma 1 dell'art. 15 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., le considerazioni e le proposte del Comune di Sogliano al R. in merito alla suddetta bozza di parere, il Servizio Pianificazione Territoriale è pervenuto alla definitiva proposta di formulazione del parere motivato sulla Valutazione Ambientale Strategica, di cui al citato riferimento normativo; (illustrate in occasione di seduta conclusiva della

- Conferenza di V.I.A. in data 21.07.2010);
- che con nota inviata via fax in data 13/07/2010, ed acquisita al prot. prov. n. 71582 del 13/07/2010, il Proponente ha trasmesso le proprie controdeduzioni alla bozza del Rapporto sull'impatto ambientale consegnato in data 29.09.2010;
 - che la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi è stata convocata per il giorno 21 luglio 2010, nella quale hanno partecipato i rappresentanti legittimati ad esprimere la volontà degli Enti;
 - che, recepite le condizioni poste dagli esiti della procedura di V.A.S. e valutate le controdeduzioni del proponente, la Conferenza di Servizi, nella sopra richiamata seduta conclusiva del 21 luglio 2010, ha approvato e sottoscritto, attraverso i suoi rappresentanti debitamente delegati dalle Amministrazioni partecipanti, il “Rapporto sull'impatto ambientale del progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto “Area Marconi”, via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone”, che costituisce Allegato e parte integrante e sostanziale del presente atto;

Specificato:

- che ai sensi dell'art. 28 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9, come modificata dalla L.R. 16 novembre 2000, n. 35, le spese istruttorie relative alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale sono a carico del proponente e sono determinate forfettariamente dall'autorità competente in relazione al valore dell'opera o dell'intervento;
- che la Società proponente ha stimato il costo complessivo dell'intervento oggetto della presente procedura pari a € 1.050.105,40;

Vista la legislazione nazionale e regionale vigente;

Visti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale nazionale;

Visti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale regionale vigenti:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 276 del 3 febbraio 2010;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvato con deliberazioni del Consiglio Regionale n. 1338 in data 28 gennaio 1993 e n. 1551 in data 14 luglio 1993;
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- Piano di Tutela delle Acque Regionale (P.T.A.), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia – Conca, approvato dalle Regioni Emilia-Romagna con

Delibera G.R. n. 1703/2004, Marche con Delibera Cons. n. 139/2004 e Toscana con Delibera Cons. n. 115/2004, e s.m.i.;

Visti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale provinciale vigenti:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 68886/146 del 14 settembre 2006;
- Variante integrativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvata dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 70346/146 del 19 luglio 2010;
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 71491/150 del 30 luglio 2007;
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 12509/22 in data 19 febbraio 2004;
- Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (P.G.Q.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84071/175 del 24 settembre 2007;

Rilevato che ai fini delle presenti valutazioni sono stati esaminati:

- 1) Il Piano particolareggiato di iniziativa privata, esprimendo:
 - A) il parere di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008 in merito alla compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, parere che la Provincia deve rilasciare nell'ambito degli atti di assenso resi dalla stessa nel corso del procedimento di approvazione di tutti gli strumenti urbanistici comunali;
 - B) il parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo alla V.A.S..
- 2) Il progetto dell'impianto di stabilizzazione, esprimendo:
 - C) la decisione in merito alla procedura di V.I.A., ai sensi della L.R. 9/1999 e s.m.i., come integrata dal D.Lgs. 152/2006 e 04/2008;

la cui trattazione è di seguito esposta.

1) PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA relativo all'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone.

1.1) Premessa

Il Piano Particolareggiato di iniziativa privata relativo all'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone, è stato trasmesso dal Comune di Sogliano al Rubicone a questa Amministrazione Provinciale in data 10.11.2008 con prot. prov.le 106240, ai sensi e per gli effetti delle seguenti norme:

- art. 5 della L.R. 19/2008;
- art. 35 della L.R. 20/2000 e s.m.i.
- art. 13 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

Il Comune di Sogliano al Rubicone è dotato di:

- P.R.G. approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazioni n. 25291/113 del 30.03.2004 e n. 81265/412 del 15.11.2005;
- P.S.C. approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 in seno alla Variante integrativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il P.R.G. classifica l'area in oggetto come "*D2 produttiva di espansione*" soggetta a Piano Particolareggiato; il P.R.G. disciplina l'area in oggetto all'art. 16.2 delle Norme Tecniche di Attuazione; in particolare, il presente piano attuativo riguarda il secondo stralcio funzionale ed il completamento dell'area D2, in parte già realizzata con un impianto di pre-selezione dei rifiuti.

Il P.S.C. ha inserito tale area all'interno degli "Ambiti specializzati per attività produttive" di cui all'art. A-13 della L.R. 20/2000, quale area facente parte della pianificazione comunale esistente.

1.2) Elementi descrittivi del progetto di Piano Particolareggiato

Il Piano urbanistico in esame, a seguito della sua trasmissione è stato oggetto di integrazioni, anche volontarie, che hanno meglio specificato e integrato taluni dei suoi contenuti. Tali integrazioni fanno riferimento alle seguenti trasmissioni:

- integrazioni in data 23.03.2010 prot. prov.le n. 28847 in risposta alla richiesta effettuata dal Servizio Pianificazione Territoriale, in data 04.12.2009, prot. prov.le n. 113156;
- integrazioni volontarie della ditta Sogliano Ambiente S.p.a, pervenute in data 29.04.2010, ed acquisite agli atti con prot. prov.le n. 44561 del 30.04.2010;
- integrazioni del Comune di Sogliano al Rubicone, inviate in data 10.06.2010 ed acquisite agli atti con prot. prov.le n. 60748 del 16.06.2010, relative alla rettifica del calcolo dei parcheggi e delle relative planimetrie.

Tenendo conto della documentazione del Piano e delle relative integrazioni pervenute ad esso attinenti, gli elementi salienti che lo caratterizzano, sono così descrivibili:

a) Descrizione del progetto urbanistico

- Il Piano riguarda il secondo stralcio di un'area localizzata in Comune di Sogliano al Rubicone, nel sito denominato “Area Marconi”, in località Ginestreto, lungo la strada provinciale Uso (S.P. 13), nelle vicinanze dell'abitato di Masrola (Comune di Borghi); il sito, pianeggiante, è compreso tra il Fiume Uso ed il Rio Morsano.
- Il Piano prevede il completamento della zona “D2 produttiva di espansione”, connessa all'impianto della discarica di rifiuti solidi urbani di Ginestreto, zona di cui il primo stralcio, già attuato, vede presente uno stabilimento di cernita e selezione di rifiuti provenienti da raccolta differenziata.
- Con il presente secondo stralcio viene proposta la realizzazione di uno stabilimento per il recupero dei rifiuti organici, attraverso un processo di stabilizzazione aerobica ed anaerobica, i cui prodotti finali saranno compost per usi agricoli ed energia derivata dal biogas.
- La Superficie Territoriale complessiva dell'intera zonizzazione D2 (I e II stralcio) è pari a 58.484 mq. Di questi, la Superficie Fondiaria è pari a mq. 48.061, mentre le restanti parti ricadono in area demaniale-golenale; la Superficie Totale del presente II stralcio è di 33.180 mq, in parte costituita da superficie demaniale (1.987 mq).
- A fronte di un indice edificatorio (Ut) assegnato dal P.R.G. pari a 0,40 mq/mq., l'attuazione del Piano prevede una effettiva utilizzazione territoriale pari a 0,33 mq/mq., sfruttando quindi l'82% della superficie massima possibile. Alla base del calcolo viene peraltro esclusa la superficie ricadente in area demaniale – golenale, ponendo quindi a base dell'indice la superficie fondiaria di 48.061 mq. Ciò porta ad una SUL totale di mq. 15.809, di cui 11.486 appartengono al presente II stralcio.
- L'accesso all'area avviene tramite una rotonda di nuova costruzione, del diametro di 22.50 m, da collocare sul lato nord dell'area, dopo il ponte sul Fiume Uso; all'interno dell'area la circolazione avverrà con senso unico in direzione oraria.
- Le opere di urbanizzazione, per il II stralcio, consistono in mq. 1962 mq. di parcheggio pubblico e 3.420 mq. di verde pubblico. I posti auto privati sono calcolati in 9.172 mq. La quantificazione dei parcheggi è stata complessivamente verificata anche in rapporto al I stralcio funzionale. Sia i parcheggi pubblici che quelli privati sono stati localizzati all'interno dell'area, in posizione perimetrale al

comparto e all'edificio; quelli pubblici sono localizzati nella parte nord, parallelamente alla strada comunale. La scelta, concordata con l'Ufficio Tecnico Comunale, di localizzare gli spazi pubblici (parcheggi e verde), all'interno della recinzione dell'area, è motivata dalla collocazione isolata dell'insediamento e dall'assenza di centri abitati limitrofi, circostanze che riducono l'effettiva utilità degli spazi di sosta pubblici e che richiederebbero maggiori controllo, manutenzione e sicurezza. La scelta operata, già sperimentata positivamente con l'attuazione del I stralcio e pur prevedendo che le aree siano oggetto di cessione alla proprietà comunale, fa peraltro ricadere le spese di manutenzione e pulizia delle stesse sulla Società Sogliano Ambiente s.p.a..

- Nel Piano il verde ha funzione di mitigazione visiva e schermante nei confronti del territorio rurale ancora intatto e scarsamente antropizzato; al di fuori dell'area è prevista un'ulteriore area verde boscata a compensazione dell'intervento.
- L'intervento edilizio consta nella realizzazione di una palazzina per uffici e spogliatoio e di un edificio destinato al ciclo produttivo di recupero dei rifiuti. Il progetto ha posto particolare attenzione all'inserimento architettonico: per l'edificio destinato all'impianto: si è scelta una struttura di rivestimento esterno con cortina verde di piante rampicanti, appositamente selezionate per seguire l'andamento cromatico delle varie stagioni. L'edificio per uffici e spogliatoio è di piccole dimensioni, realizzato con paramento in laterizio "porizzato" intonacato, per evidenziare il piccolo volume rispetto al parallelepipedo "verde" dell'impianto.
- La copertura dello stabilimento produttivo è a *shed*, ricoperta di moduli fotovoltaici per consentire la produzione di energia da integrare con quella derivata dal ciclo di recupero dei rifiuti. L'altezza massima del fabbricato è pari a 10 mt. sotto trave di copertura prefabbricata.
- Per migliorare l'inserimento ambientale e naturalistico, i muri perimetrali esterni che oltre alla funzione di sostegno aiutano a sfruttare al meglio le aree circostanti, sono realizzati con massi ciclopici, mentre le pavimentazioni esterne sono realizzate con graniglia di cava in emulsione bituminosa.
- E' prevista la raccolta separata delle acque bianche provenienti dalle coperture, da quelle provenienti dai piazzali; la raccolta delle acque di copertura alimenta una riserva idrica di due vasche da 110 mc. da destinare all'irrigazione delle aree verdi e al lavaggio dei pannelli fotovoltaici. E' previsto, inoltre, il trattamento delle acque di prima pioggia, mentre le acque di seconda pioggia scolmano direttamente alla vasca di laminazione e, di qui, verso il fiume Uso.
- L'invarianza idraulica è garantita attraverso due vasche di laminazione di 300 mc. l'una e attraverso il necessario dimensionamento dei collettori fognari.
- La rete fognaria nera colletta gli scarichi civili dei servizi igienici previsti nella palazzina spogliatoi/uffici; l'impianto di smaltimento dei reflui consta di una Imhoff e di un impianto di fitodepurazione, calcolato per 10 abitanti equivalenti.
- E' prevista la realizzazione della condotta di allacciamento alla rete idrica comunale ad uso esclusivo per la palazzina uffici/spogliatoio. L'intervento non richiede approvvigionamento dalla rete gas-metano.

- Per quanto riguarda l'energia elettrica, lo stabilimento diventa produttore, quindi non necessita di approvvigionamento elettrico. E' previsto lo spostamento della linea di media tensione interrata presente sull'area a servizio del capannone edificato nel primo stralcio. E' inoltre prevista la realizzazione, fuori comparto, di un elettrodotto per consentire il collegamento con le cabine di consegna dell'energia prodotta alla rete ENEL, specifico oggetto del progetto sottoposto a V.I.A..
- Il nuovo stabilimento non necessita di collegamento alla rete telefonica essendo dotato di ponte radio autonomo. E' comunque previsto lo spostamento e l'interramento di una linea aerea esistente sull'area.
- L'impianto di illuminazione pubblica è limitato alla sola area della rotonda. E' comunque prevista l'illuminazione delle aree private.
- A seguito della prescrizione del P.R.G. di verificare la portata del ponte di accesso all'area sul Fiume Uso, il progetto, in ragione di un non significativo incremento del traffico e di analoghe condizioni di carico, rispetto alla situazione attuale, non si rendono necessarie opere di adeguamento statico o funzionale. Non viene, inoltre, valutata una particolare criticità sulla mobilità in quanto l'impianto incrementa di 7/8 camion giorno l'attuale flusso di traffico.

b) Descrizione dei contenuti geologici

Il Piano/progetto è corredato degli elaborati necessari all'esame degli aspetti in merito alla compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio. Tali elaborati fanno parte di quelli più specificatamente progettuali inclusi nel S.I.A.; a seguito della richiesta di integrazioni e dei chiarimenti intercorsi e nel principio di non duplicazione delle valutazioni, essi costituiscono il medesimo riferimento ai fini delle determinazioni inerenti l'aspetto urbanistico attuativo.

Oltre alla restante documentazione del Piano e alla dichiarazione di fattibilità geotecnica, gli elaborati più specificatamente utilizzati ai fini dell'espressione del parere di cui all'art. 5 della L.R.19/08 sono, pertanto, costituiti dall'ALLEGATO F - Aspetti geologici, più precisamente, dagli allegati F da A a D e dagli allegati F da 1 a 7.

c) Contenuti del Rapporto Ambientale

Il Piano è corredato da uno specifico Rapporto Ambientale redatto dal proponente in adempimento a quanto previsto all'art. 13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., ai fini della valutazione dei possibili impatti ambientali significativi conseguenti all'attuazione delle previsioni urbanistiche. Il suddetto Rapporto è stato redatto avendo specifica considerazione dei contenuti richiesti dall'allegato VI, lettere da a) a j) del citato decreto.

In particolare, il Rapporto Ambientale, data la “coincidenza” del progetto urbanistico con quello progettuale dell'impianto, rimanda i contenuti descritti nel Rapporto stesso, agli elaborati più specifici redatti per la procedura di V.I.A. per i necessari approfondimenti.

I temi oggetto del Rapporto Ambientale, come illustrati dal proponente, possono essere così sinteticamente descritti:

- L'intervento di progetto è destinato ad ospitare un impianto di recupero dei rifiuti organici: per mezzo di un processo di stabilizzazione aerobica ed anaerobica, in uscita dall'impianto saranno recuperati materia (compost di qualità o compost fuori specifica, in relazione alla qualità del materiale in ingresso) ed energia (biogas finalizzato alla produzione di energia elettrica da immettere in rete). La produzione di energia elettrica legata al recupero dei rifiuti organici è integrata con la produzione di energia elettrica da celle fotovoltaiche in silicio poste sulla copertura del fabbricato (1 MW). Il processo viene descritto come “ciclo chiuso”, che non necessita di apporti energetici esterni, né di acqua o di altri elementi da immettere nel ciclo.
- L'intervento può ritenersi conforme agli strumenti espressi dai diversi livelli di pianificazione in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica, nonché compatibile rispetto al Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia Conca e sua variante.
- Lo stato attuale dell'ambiente viene descritto come privo di particolari criticità. L'unica sorgente di potenziale impatto è costituita dall'adiacente impianto di preselezione dei rifiuti, che non presenta particolari problematiche sotto il profilo della tutela ambientale, così come emerso ad esito della procedura di V.I.A. cui lo stesso è stato assoggettato. Il proponente conclude pertanto che:
 - la rete viaria esistente non è caratterizzata da flussi veicolari consistenti e quindi non comporta nessuna criticità;
 - non si evidenziano particolari problematiche legate alle seguenti componenti: fauna e flora; suolo, acqua, aria, clima e paesaggio; beni materiali e patrimonio culturale.
- La valutazione dei possibili impatti ambientali e territoriali conseguenti all'attuazione del Piano è stata condotta a partire dalla caratterizzazione dello stato attuale per singola matrice ambientale, operando analisi previsionali delle attività di progetto e degli effetti che le medesime possono indurre. Le componenti ambientali e territoriali indagate hanno pertanto conseguito le seguenti valutazioni:
 - analisi della rete viaria e dei flussi di traffico;
 - analisi dell'impatto acustico;
 - analisi dell'impatto sulla componente atmosfera;
 - analisi degli odori;
 - analisi degli impatti sulla componente vegetazionale (flora, fauna ed ecosistema).

Ad esito di tale verifica il proponente afferma che l'intervento proposto non ha impatti rilevanti sull'ambiente circostante.

Il Rapporto Ambientale conclude con una trattazione delle opere mitigative e compensative che corredano il progetto.

- Il Piano, infine, è stato integrato anche attraverso una più esplicita Sintesi non tecnica, prevista ai sensi del medesimo art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'illustrazione dei contenuti sopra riportata è integrata nella successiva parte valutativa, per quegli aspetti più specifici che determinano la necessità di motivazione del parere espresso al punto B) del presente atto.

1.3) Iter procedurale del Piano Particolareggiato

In merito all'iter procedurale del presente piano attuativo, va richiamato che:

- nell'ambito degli atti di assenso resi dalla Provincia, nel corso del procedimento di approvazione di tutti gli strumenti urbanistici comunali, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008, deve essere espresso il parere in merito alla compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio (ex parere art. 13 della L. 64/74);
- in data 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*, che ha abrogato gli artt. da 4 a 52 del D.Lgs. n. 152/2006, sostituendo quindi la parte II del suddetto decreto n. 152/2006;
- l'art. 6, commi 2, 3 e 3bis, del D.Lgs. 152/2006, come sostituito dal suddetto decreto 4/2008, individua i piani e programmi sottoposti a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, distinguendo da un lato quelli sempre sottoposti a V.A.S. da quelli invece sottoposti a V.A.S. solo ad esito di una valutazione preventiva, sulla circostanza se lo specifico piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente;
- a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 6/2009, a recepimento della sopracitata normativa nazionale in materia ambientale, le procedure di valutazione e di approvazione per i Piani disciplinati dalla L.R. 20/2000, sono state modificate ed integrate con le valutazioni di sostenibilità ambientale di cui all'art. 5 della medesima legge regionale modificata;
- ai sensi dell'art. 35, quarto comma, della L.R. 20/2000 così modificata ed integrata, per i P.U.A. la Provincia può formulare osservazioni relativamente a previsioni che contrastino con i contenuti del P.S.C. o con le prescrizioni di piani sopravvenuti a livello superiore; a tali osservazioni i Comuni sono tenuti, in sede di approvazione del piano attuativo, ad adeguare il Piano ovvero ad esprimersi con motivazioni puntuali.

Ciò premesso, nel caso specifico, si precisa che:

- il presente Piano Particolareggiato attua ancora le disposizioni del P.R.G. vigente, in quanto il Comune di Sogliano al Rubicone è dotato di solo P.S.C.; il piano, infatti, interviene in un tessuto classificato dal P.S.C. come “consolidato” e, pertanto, è stato costruito sulla base delle regole del P.R.G. ancora vigente;
- poiché la revisione, dei Piani regolatori, a norma dell'art. 43, comma 3, della L.R. 20/2000, come modificato dall'art. 41 della L.R. 6/2009, è da ritenersi attuata attraverso la contemporanea elaborazione di P.S.C. e R.U.E., ed in considerazione

delle norme transitorie di cui al comma 2 dell'art. 41 della medesima legge, in attesa che il Comune di Sogliano al Rubicone attui il pieno adeguamento alla L.R. 20/2000 dotandosi anche di Regolamento Urbanistico Edilizio e di Piano Operativo Comunale, il presente piano è ancora soggetto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs.4/2008;

- in relazione al punto precedente, il presente piano attuativo, pur riferito al regime normativo della L.R. 47/78, essendo stato presentato a questa Provincia dopo l'adozione del P.S.C., esplica la verifica di eventuali contrasti con il P.S.C. o con le prescrizioni di piani sopravvenuti a livello superiore, richiesta dalle nuove procedure di approvazione dei P.U.A. della L.R. 20/2000, attraverso le stesse procedure di V.A.S. e di V.I.A.;
- avendo, infatti, ad oggetto un impianto assoggettato alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del comma 2, lett. a) dell'art. 6 del citato decreto legislativo, il presente piano particolareggiato è assoggettato alla Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. da 13 a 18 dello stesso, sulla quale si esprime la Provincia in qualità di Autorità Competente ai sensi dell'art. 1, comma 4, della L.R. 9/2008;
- in particolare, ai sensi dell'art. 15 del suddetto D.Lgs.152/2006 e s.m.i., *l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'art. 14 ed esprime il proprio parere motivato [...].*

Alla luce di quanto sopra richiamato e precisato, si ritiene che le valutazioni del presente Piano debbano essere espresse con riferimento alle norme procedurali della L.R. 47/78 e, pertanto, sul Piano in esame, in quanto conforme al P.R.G., debbano essere espressi i seguenti pareri:

- a) il parere di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008 in merito alla compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio;
- b) il parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo alla procedura di V.A.S..

1.4) Inquadramento urbanistico – territoriale generale

L'area produttiva oggetto del Piano era già presente nel previgente Piano Regolatore Generale del Comune di Sogliano al R. ed è stata confermata nella Variante Generale approvata dalla Giunta Provinciale n. 25291/113 del 30.03.2004.

Il P.R.G. comunale vigente attualmente disciplina quest'area prevedendo due possibili destinazioni di utilizzo: *impianto di selezione e recupero dei rifiuti, funzionale alla discarica di RSU di Ginestreto, ovvero impianto di produzione di laterizi, per la lavorazione del materiale argilloso proveniente dalla prevista cava adiacente e manufatti edilizi in genere.*

Il P.R.G., all'art. 16.2 delle N.T.A., prevede misure di mitigazione per l'inserimento paesaggistico dei manufatti e il contenimento dei potenziali rischi idrogeologici, quali: sul lato del fiume un fascia alberata di 10 m di profondità e, per l'edificazione, un arretramento minimo di 30 m rispetto al limite del perimetro di piano. Per tutto il perimetro del Piano si deve prevedere una fascia boscata della profondità di 10 m. Il P.R.G. stabilisce, ancora, che il Piano Attuativo assuma tutte le indicazioni e prescrizioni previste nella “Relazione di compatibilità paesistico-ambientale dell'Area Marconi”, contenuta nella Variante Generale al P.R.G. e che, in ragione del traffico generato, in convenzione sia previsto *un contributo straordinario per il miglioramento della viabilità dell'area*. In caso di dismissione delle attività l'area resta vincolata ad attività connesse alla discarica di Ginestreto, salvo specifica variante urbanistica.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 71491/150 del 30.07.2007

Il sito è individuato per la localizzazione degli impianti pianificati per lo smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, all'interno del Polo di Ginestreto; in particolare il sito in esame viene specificatamente dedicato ad impianto per trattamento della frazione organica dei rifiuti. Esso è regolato all'art. 11 del suddetto Piano Provinciale ove si prevede la sua specifica destinazione a impianto per la produzione di compost per una potenzialità annua di 20.000 ton. Il Piano definisce la localizzazione una direttiva, il quantitativo un indirizzo rimodulabile su scala provinciale in funzione delle effettive necessità dimostrate.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Assetto Idraulico Torrente Uso (approvato con deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 232/2005)

L'area in esame è ricompresa parzialmente all'interno delle seguenti caratterizzazioni idrauliche:

- *Fascia con probabilità di inondazione corrispondenti a piene di ritorno fino a 200 anni* di cui all'art. 9 delle Norme del Piano Stralcio: tale caratterizzazione si sovrappone all'area solo lungo il margine est, ove non è prevista edificazione.
- *Fascia con probabilità di inondazione corrispondenti a piene di ritorno fino a 500 anni* di cui all'art. 10 delle medesime norme, in cui vi ricade parte dello stabilimento industriale. L'art. 10 rimanda alla pianificazione territoriale e urbanistica la regolamentazione delle attività e degli interventi edilizi in queste fasce, in assenza di limitazioni di altro tipo. Tale caratterizzazione si sovrappone all'area ricompresa nel perimetro di piano per una profondità di circa 50 m dei quali 30 m erano già stati posti come limite all'edificazione dallo stesso Piano Regolatore.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14.09.2006 e sua Variante Integrativa adottata con delibera del Consiglio Provinciale n.29974/42 del 30.03.2009 ed approvata con delibera di C.P. n.. 70346/146 del 19.07.2010.

Sotto il profilo della componente paesistica del P.T.C.P., l'area in cui ricade il Piano è così caratterizzata:

Tavola 2 – “*Zonizzazione paesaggistica*”: l'area ricade nelle “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua”, di cui al comma2, lett. c) ossia zone di tutela del paesaggio fluviale.

Tavola 3 – “*Carta Forestale e dell'Uso del Suolo*”: l'area appartiene al “Sistema delle Aree Agricole. Non sono presenti vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento.

Tavola 4 – “*Carta del Dissesto e della Vulnerabilità Territoriale*”: l'area ricade in “depositi alluvionali terrazzati”.

Tavola 5 – “*Schema di Assetto Territoriale*”: l'area fa parte del sistema “pianificato” della Provincia.

Tavola 5A – “*Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani e speciali pericolosi*”: l'area risulta idonea alla localizzazione di impianti per i rifiuti.

Sotto il profilo della componente insediativo-infrastrutturale del P.T.C.P. che, in seno alla Variante integrativa, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n.70346/146 del 19.07.2010, assume valore ed effetti di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) per il Comune di Sogliano al Rubicone, l'area è inserita all'interno degli “Ambiti specializzati per attività produttive” di cui all'art. A-13 della L.R. 20/2000, facente parte del sistema urbano consolidato. Il P.T.C.P./P.S.C., nella Relazione di progetto conferma, per la cosiddetta “area Marconi”, il collegamento al Polo di Ginestreto per ospitare le attività legate alla discarica.

Alla luce dell'articolazione della pianificazione urbanistica e territoriale, allo stato attuale, non si ravvisano elementi di contrasto del Piano Particolareggiato con sopravvenuti piani di livello superiore, né con lo stesso P.S.C..

1.5) Pareri acquisiti dai soggetti competenti in materia ambientale ai fini della procedura di V.A.S.

Per il caso in esame, ai sensi dell'art. 13, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- A.U.S.L. di Cesena;
- A.R.P.A. Sezione Provinciale di Forlì-Cesena;
- Servizio Tecnico di Bacino.

Tali enti si sono così espressi:

- A.R.P.A., con parere (prot. PGFC 2009/12454 del 14.12.2009, agli atti con prot. prov. n. 115351 del 15.12.2009) che recita: “*in merito all'oggetto, esaminati gli elaborati pervenuti, nulla osta fatte salve le considerazioni da svolgere in sede di compatibilità ambientale del progetto dell'impianto di trattamento dei rifiuti*”;
- A.U.S.L. Cesena, con parere prot. n. 0020342 (667821) – 2 – 16.13.14 del 19.04.2010, agli atti con prot. prov.le n. 41692 del 23.04.2010, si esprime favorevolmente rispetto alla V.A.S.. Nel parere tuttavia si richiamano le “*Amministrazioni Competenti in materia il permanere del punto critico (attuale e futuro) costituito dalla difficile individuazione di un percorso alternativo*”

all'attraversamento della frazione di Stradone. Si ritiene che tale criticità meriti particolare attenzione, rafforzata dal fatto che può protrarsi per tempi pluridecennali. Ne consegue che anche ipotesi progettuali di difficile attuazione possono meritare di essere prese in considerazione”;

- Servizio Tecnico di Bacino, con parere prot. PG./2010/144431 del 31.05.2010, agli atti con prot. prov.le n. 56227 del 01.06.2010, si esprime favorevolmente rispetto alla V.A.S., *“ferma restando la necessità di adottare, in fase esecutiva, le misure a garanzia dell'invarianza idraulica così come indicate nello stesso Rapporto Ambientale”*.

Successivamente all'espressione di tali pareri, il Piano/progetto è stato oggetto, da parte della Società Sogliano Ambiente, di una proposta alternativa relativa al percorso dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'uscita dei materiali all'impianto (documentazione acquisita agli atti con prot. prov. n. 52528 del 21.05.2010).

Tale percorso prevede il transito a partire dalla Via Emilia a Savignano sul Rubicone, per la strada provinciale fondovalle Rubicone (S.P. 85), la salita verso Sogliano Capoluogo attraverso la Via Cioca, l'attraversamento del capoluogo di Sogliano, la ridiscesa verso la Fondovalle Uso, attraverso la Via Mulino di Vignola, in località Ponte Uso e l'arrivo all'impianto per l'S.P.13. Tale percorso consentirebbe di non gravare ulteriormente la Fondovalle Uso, date le criticità emerse durante l'istruttoria pubblica.

Vista la proposta inoltrata dal soggetto proponente relativa all'ipotesi di un percorso viabilistico alternativo, si è ritenuto necessario richiedere anche un parere al Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade Cesena di questa Amministrazione Provinciale, con nota prot. prov.le n. 60326 del 15.06.2010.

Tale parere, pervenuto in data 23.06.2010 ed acquisito agli atti con prot. prov. 63736, rileva innanzi tutto che la proposta non risolve la problematica della necessità di riavviare la programmazione interprovinciale che prevedeva, tra gli interventi infrastrutturali di riqualificazione della provinciale Uso, il collegamento denominato “Del Trebbo”, tra le strade provinciali S.P. 13 e S.P. 14, sgravando quota del traffico in particolare sull'abitato di Stradone. Tuttavia, nell'esaminare le caratteristiche fisico-dimensionali dei diversi tratti di viabilità attraversabili, il Servizio interpellato non riscontra che *in nessuno dei sei tratti descritti vi sono limitazioni di peso e/o di sagoma anche se risultano evidenti livelli di servizio differenziati*. Il parere rilasciato, quindi, non rileva, ad oggi, *elementi ostativi all'utilizzo di detto itinerario e dato atto del numero modesto di passaggi neanche che questi provochino un abbassamento del livello di servizio o uno stato di congestione o una riduzione degli standard*.

Nell'evidenziare, poi, i centri abitati attraversati (Savignano, Sogliano Capoluogo e Ponte Uso), il parere conclude, con il suggerimento che, in caso di autorizzazione dell'impianto condizionato a tale percorso, venga attivata *una apposita convenzione che preveda oneri di maggior usura e che regolamenti tempi e modi di tali trasporti e che magari affronti investimenti tesi alla riqualificazione dei tratti o dei punti aventi standard più bassi*.

Sulla proposta di itinerario sopra descritta, è intervenuta anche l'A.U.S.L. di Cesena, nel parere espresso ai fini della procedura di V.I.A., con nota prot. n. U – 28/05/2010 - prot. n. 0029221 – 2 – 16.13.14, richiamato dal rappresentante dell'ente, in occasione dell'illustrazione degli esiti di V.A.S. nella seduta della Conferenza del 29.06.2010. Tale parere (punto 3) così si esprime: “[...] A tal proposito, si nutrono forti perplessità in merito alla proposta di percorso alternativo così come individuato dal proponente in quanto: a) allunga il percorso, b) comporta il superamento di un significativo dislivello altimetrico con conseguente aumento dei consumi di carburante ed inquinamento dell'aria, c) comporta serie difficoltà per alcuni tornanti stretti lungo l'ascesa della “Cioca”, d) risolve da un lato la criticità dell'attraversamento di Stradone ma lo sostituisce con analoghi problemi connessi alla necessità dell'attraversamento di circa metà del capoluogo.”.

Considerate le premesse illustrative sin qui descritte, si svolgono le seguenti valutazioni finalizzate all'espressione dei pareri sopra richiamati.

A) ESPRESSIONE PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 19/2008 SULLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI CON LE CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ LOCALE DEL TERRITORIO.

Inquadramento geologico

L'area interessata dal progetto si presenta a morfologia subpianeggiante, localizzata su un terrazzo alluvionale terrazzato. Le analisi geologiche, hanno evidenziato la presenza di materiali di riporto di granulometrie fini – argillose, rappresentanti il riempimento successivo ad un'attività di cava. I sedimenti originari (limi, sabbie e ghiaie) si possono ritrovare nella parte Ovest del comparto, dove sono presenti gli allevamenti suinicoli dismessi. Al di sotto dei materiali alluvionali e del riporto, a profondità comprese tra 4 e 8 metri, è presente il substrato litologico, costituito dalle argille plioceniche della Formazione di Borello.

In relazione al rischio idraulico, la Variante al P.A.I. Marecchia–Conca, approvata dalla Giunta Regione Emilia–Romagna con deliberazione 232/2005, ha escluso l'alluvionamento dell'area per piene con tempi di ritorno bisecolari, fatta eccezione per una piccola fascia, ad Est del comparto, già esclusa dall'edificazione.

Le analisi geologiche non hanno evidenziato la presenza di problematiche di tipo idrogeologico; vista, però, la presenza dei materiali di tombamento della vecchia cava e la necessità di operare sterri e riporti di terreno per realizzare il piano di calpestio del capannone, la relazione geologica prescrive, per la fase operativa, l'adozione di fondazioni profonde (pali), incastrate nel substrato integro.

Sulla base delle analisi contenute nella Relazione geologico-tecnica, a firma del Dott. Alfredo Ricci, il Servizio scrivente esprime parere favorevole nei confronti del Piano in oggetto, in relazione alla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, con la seguente prescrizione:

- A.1 In fase esecutiva, dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dalla relazione geologica; in particolare dovranno essere adottate fondazioni profonde (pali), incastrate nel substrato integro.

B) ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D.Lgs. 152/2006 E S.M.I.

Il Rapporto Ambientale relativo al Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata a destinazione produttiva denominato "Area Marconi" è stato redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, secondo i contenuti esplicitati all'allegato VI.

Posto che il Piano attuativo in oggetto è stato progettato sulla base delle specifiche esigenze connesse all'attività da insediare e che tale attività è soggetta alla procedura di cui all'art. 11 e seguenti della L.R. 9/1999 e s.m.i., le analisi ambientali che afferiscono rispettivamente alla Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) e alla Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) presentano, di fatto, oggetti di valutazione sostanzialmente coincidenti. Tali procedure, tuttavia, presuppongono una differente articolazione dei contenuti e della scala di analisi, pur dovendosi necessariamente ricondurre ad una complementare interpretazione delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale dell'intervento.

Nella *ratio* delle disposizioni normative in materia di valutazione ambientale, viene esteso all'ambito di competenza di tali valutazioni il principio di sussidiarietà, definito principio di "non duplicazione" della valutazione, nel senso che in un sistema di piani gerarchicamente ordinati, si potrà fare riferimento alle valutazioni già effettuate ai livelli sovraordinati o rinviare eventuali approfondimenti a piani o programmi di maggiore dettaglio, valutando pertanto, in ciascun livello, solo ciò che non sia stato precedentemente considerato. Ne consegue pertanto, con riferimento al presente caso che prevede il concorso di entrambe le procedure valutative, l'una concernente il piano attuativo, l'altra il progetto, che l'applicazione del suddetto principio deve essere interpretata come segue:

- la V.A.S. contempla la sostenibilità della previsione in senso territoriale, e quindi si concentra sugli impatti globali, cumulativi e sinergici, operando stime per scenari possibili e verificando la coerenza delle scelte proposte con gli obiettivi definiti dai Piani settoriali e/o sovraordinati;
- la V.I.A. si concentra sulla compatibilità intrinseca dell'intervento, e quindi verifica gli impatti puntuali, misurabili, concreti e tecnicamente rilevabili.

In un quadro strategico rapportabile alla sua scala di riferimento, il Piano Particolareggiato è positivamente valutato in relazione ai seguenti aspetti:

- il Piano attua un progetto coerente agli obiettivi ed agli scenari prefigurati dall'insieme del sistema normativo nazionale e della pianificazione provinciale in materia di rifiuti, nonché ai trend in atto inerenti il progressivo incremento della

- frazione differenziata dei rifiuti urbani, che implicano un conseguente aumento della risposta impiantistica di recupero;
- la localizzazione del progetto di recupero dei rifiuti, in prossimità della discarica di Ginestreto, consente di mettere in atto con la stessa sinergie tecnologiche e di processo, tali da contenere concentrati e meno diffusi gli impatti alla scala territoriale;
 - il Piano propone un progetto di recupero di materia ed energia che tende ad operare in un'ottica di “ciclo chiuso”. In particolare sotto il profilo energetico, è prevista la produzione di energia elettrica da immettere in rete, garantendo la complessiva autosufficienza dell'impianto.

Ciò premesso, si ritiene necessario - sulla base dei contenuti del Piano Particolareggiato e del relativo Rapporto Ambientale, delle integrazioni pervenute, dei pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dal Servizio Provinciale Infrastrutture Viarie Gestione Strade Cesena interpellato, svolta la necessaria consultazione con l'Amministrazione procedente ai sensi del comma 1 dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - dover esprimere le seguenti considerazioni e valutazioni in merito agli aspetti sotto illustrati e formulare le relative prescrizioni.

Rete viaria e flussi di traffico

Il Rapporto ambientale opera un'analisi del sistema viario a partire dai principali percorsi utilizzati dai mezzi che conferiscono i rifiuti nel sito di studio. In particolare è stata analizzata la S.P. 13 “Uso” nei tratti più significativi e vulnerabili coincidenti con gli abitati di Masrola e di Stradone, a partire dai seguenti elementi:

- caratterizzazione dello scenario attuale e di previsione;
- verifica della capacità della strada e del suo livello di servizio;
- analisi della sicurezza.

In relazione al primo punto, al fine di caratterizzare lo stato attuale della rete stradale sono stati eseguiti in giorni feriali dei rilievi di traffico nei due tratti di maggiore interesse lungo la S.P. 13, al fine di estrapolare l'andamento orario medio e massimo diurno, precisamente l'uno nei pressi del Bar del Lago in prossimità della variante di Masrola e l'altro all'interno del centro abitato di Stradone.

I risultati del monitoraggio evidenziano, nell'ora di punta del mattino, un flusso pari a 504 veicoli equivalenti in località Stradone e pari a 150 in località Masrola (assumendo 2,5 quale fattore di conversione fra veicoli pesanti e veicoli leggeri), con una distribuzione pressoché equivalente nelle due direzioni di marcia.

In relazione ai previsti conferimenti ed alle attività di progetto, il traffico pesante indotto dal nuovo impianto è stato stimato pari a:

- 7/8 viaggi giornalieri in ingresso all'impianto;
- 2/3 viaggi in uscita verso la discarica;
- 2/3 viaggi in uscita verso altri utilizzatori.

La verifica della capacità della strada in termini di flussi veicolari massimi sopportabili dall'infrastruttura è stata condotta con riferimento all'Highway Capacity Manual (USA,

1994). Posto che la S.P. 13 è classificata, ai sensi del D.Lgs. 285/1992 (Codice della Strada), come strada extraurbana secondaria di tipo “C”, diventando urbana di quartiere di tipo “E” nei tratti di attraversamento dei centri abitati di Stradone e Masrola, si afferma che da un punto di vista geometrico l’arteria presenta una buona corrispondenza con i canoni previsti, essendo in linea generale caratterizzata da corsie larghe circa 3 – 3,5 m. Le valutazioni condotte evidenziano che per l’arteria in esame può ritenersi apprezzabile l’obiettivo, peraltro confermato, di mantenere un livello di servizio “C” (stabile). Gli estensori dello studio concludono quindi che il traffico indotto non produce effetti critici sulla rete viaria esistente.

Infine, sotto il profilo della sicurezza stradale, le indagini condotte hanno rilevato la pressoché totale assenza di incidentalità.

Alla luce di quanto descritto nel Rapporto Ambientale, si osserva quanto segue:

- le stime concernenti l’intensità e la tipologia del traffico afferente la S.P. 13 svolte dal proponente delineano un quadro sostanzialmente realistico: confrontando infatti tali estrapolazioni con le stime orarie effettuate sulla base del rilevamento del traffico giornaliero medio interessante la medesima asta S.P. 13, condotto nel 2006 dalla Provincia, si rileva una buona rispondenza dei valori assunti nelle valutazioni. Il monitoraggio condotto dalla Provincia, effettuato in un punto intermedio fra i due summenzionati, riferisce un traffico giornaliero medio pari a 3.364 veicoli equivalenti, a fronte del quale l’astrazione del teorico traffico di punta può essere plausibilmente assunto pari a 360 veicoli. Tale quantitativo risulta di fatto coerente con l’interpolazione lineare dei due valori misurati nelle postazioni su indicate dagli estensori del Rapporto Ambientale;
- non sembra tuttavia particolarmente significativo, per la tipologia dell’attività di progetto ed i conferimenti che essa comporta, fare riferimento all’ora di punta del mattino, significativo per le situazioni in cui sostanziale parte dei flussi generati afferiscono agli spostamenti urbani sistematici che, per loro natura, presentano comunque precise polarizzazioni nello spazio e nel tempo. Il fatto di registrare un flusso praticamente equidistribuito nelle due direzioni di marcia testimonia il diverso carattere, in termini distributivi, della strada provinciale;
- pur non essendo stato tenuto conto, nel computo dei complessivi conferimenti da e per l’impianto, dei viaggi necessari allo smaltimento del percolato prodotto nel processo di compostaggio, da smaltirsi presso depuratori autorizzati, si ritiene che tali quantitativi, stimati pari a circa 1.000 t/a, salvo eventuali surplus derivanti dalla stagionalità, possano ritenersi ininfluenti sul traffico complessivamente indotto.

Ciò premesso, va considerato che:

- i rilievi effettuati dal proponente, così come riportati nel Rapporto Ambientale, riferiscono una quota di mezzi pesanti nell’ora di punta pari a circa il 20% del flusso complessivo in località Stradone e pari a circa il 25% in località Masrola;
- il traffico pesante ad oggi transitante sulla S.P. 13 è generato dalle diverse attività produttive che su di essa gravitano (rappresentate principalmente dalle attività di

cava, dagli allevamenti zootecnici, oltre naturalmente al polo di smaltimento dei rifiuti), di cui, stando agli atti delle procedure di V.I.A. espletate presso questa Amministrazione provinciale, la discarica di Ginestreto con l'esistente impianto di preselezione muove circa 94 spostamenti complessivi giornalieri, che rappresentano circa il 14% del totale del complessivo traffico pesante rilevato dalla Provincia nel 2006;

- il traffico indotto dall'attività di compostaggio prevista come sopra illustrato è da ritenersi quantificabile in un massimo di circa 14-16 spostamenti complessivi giornalieri effettuati con mezzi pesanti che rappresentano pertanto il 2,4% del traffico pesante complessivamente rilevato nel 2006. Tale ammontare è stato assunto in un'ottica precauzionale dall'insieme delle informazioni fornite dal proponente, in quanto si presume che ad ogni mezzo in ingresso (7-8) corrisponda un mezzo in uscita;
- sebbene l'incremento di traffico indotto dalla previsione in oggetto sia modesto, esso va a gravare su una situazione già oggi giunta al limite della tollerabilità in termini di qualità della vita percepita dei residenti degli insediamenti di fondovalle, su cui comunque va a gravare il dispiegamento di traffico messo in essere da tutte le attività presenti;
- particolarmente esposti alle criticità derivanti dagli attraversamenti del traffico, sono gli abitati delle frazioni di Masrola e di Stradone, più prossime all'impianto. Mentre la frazione di Masrola, in concomitanza con l'ampliamento della discarica di Ginestreto, è stata esclusa dal diretto attraversamento dei mezzi pesanti mediante la realizzazione di apposita Variante alla S.P. 13, l'abitato di Stradone resta ad oggi massimamente interessato da tutti i flussi di traffico;
- è peraltro evidente che la crescita urbanistica della frazione stessa, che ne ha consolidato nel tempo la prevalente funzione residenziale, richiede oggi una ulteriore e maggiore attenzione per la tutela della popolazione ivi insediata ed insediabile, da un lato non aggravando l'esposizione agli impatti, dall'altro accompagnando le scelte insediative con previsioni infrastrutturali che consentano l'allontanamento degli impatti stessi dal centro abitato;
- a tal fine, il P.T.C.P. approvato, che assume valore ed effetti di P.S.C. per il Comune di Borghi, contempla quale previsione strutturale la Variante alla S.P. 13 in località Stradone.

Al fine di disporre di un più esaustivo inquadramento delle politiche attivate dalla Provincia di Forlì-Cesena nel corso degli anni in materia di gestione dei rifiuti e connessi problemi di viabilità, è indispensabile richiamare alcuni atti di programmazione e pianificazione di scala sovracomunale, così come descritti nei paragrafi che seguono.

Nel 1997 è stato sottoscritto un Accordo di programma in esecuzione alla delibera di Giunta Provinciale n. 19844 del 11.06.1996, avente validità decennale fra la Provincia di Forlì-Cesena, la Provincia di Rimini, il Comune di Sogliano al Rubicone ed il Comune di Torriana, impegnante le suddette Amministrazioni a collaborare in ordine alle problematiche connesse allo smaltimento dei rifiuti, anche in relazione alla

necessità di non aggravare le condizioni ambientali della Vallata dell'Uso, ma anzi di operare per ridurre gli effetti negativi. Il suddetto Accordo prevedeva i seguenti contenuti fondamentali:

- la Provincia di Forlì-Cesena si impegnava ad indicare la discarica di Ginestreto quale impianto di smaltimento anche al servizio della Provincia di Rimini, per definite quote in esubero;
- la Provincia di Rimini ed il Comune di Torriana si impegnavano a non rendere operativa, per il tempo di vigenza dell'Accordo medesimo, la discarica prevista a Torriana;
- la Provincia di Rimini si impegnava a realizzare una variante stradale, con oneri a carico dell'A.I.M.A. s.p.a. di Rimini, di collegamento tra la S.P. 13 e la S.P. 14 (cosiddetta "Variante del Trebbio") per agevolare il conferimento dei mezzi provenienti dai territori riminesi senza gravare eccessivamente l'asta stradale dell'Uso;
- il Comune di Sogliano e l'A.I.M.A. s.p.a. si impegnavano congiuntamente a provvedere ai necessari adempimenti per la realizzazione di una viabilità alternativa per tutti i mezzi diretti alla discarica, al fine di evitare l'attraversamento della frazione di Masrola (cosiddetta "Variante di Masrola").

Nel 2007 è stato sottoscritto un successivo Accordo di programma di cui alla delibera del Consiglio Provinciale n. 7670/18 del 29.01.2007, avente anch'esso validità decennale fra le medesime Amministrazioni (Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Rimini, Comune di Sogliano al Rubicone e Comune di Torriana), nel quale si sancisce la necessità di mantenere l'autosufficienza dell'ambito territoriale di Forlì-Cesena e conseguire l'autosufficienza dell'ambito territoriale di Rimini, operando in condizioni di sicurezza e tutela ambientale ed ottimizzando quindi i percorsi secondo il principio di prossimità e di programmazione su area V.A.S.ta. L'Accordo stabilisce quindi quanto segue:

- la prevista discarica di Torriana sarà attivata e resa operativa con l'esaurimento dei volumi disponibili nel polo di Sogliano al Rubicone; i quantitativi di rifiuti prodotti nella Provincia di Rimini e conferiti presso la discarica di Sogliano al Rubicone costituiranno per la Provincia di Forlì-Cesena crediti di quantitativi smaltibili presso la discarica di Torriana non appena divenuta operativa;
- le due Province si impegnano a non aggravare le condizioni ambientali e viabilistiche della vallata dell'Uso e ad operare per il loro miglioramento, onde non pregiudicare o vincolare le autorizzazioni dei costruendi impianti di smaltimento, e a realizzare gli interventi di viabilità previsti nel precedente Accordo del 1997 e non ancora effettuati.

Ad oggi, in relazione all'assetto programmatico e progettuale della rete viaria afferente l'asta dell'Uso, delle previsioni infrastrutturali contenute nei summenzionati Accordi di programma, che concernono le cosiddette Varianti di Masrola e del Trebbio, come anticipato, solo la prima è stata realizzata.

Va peraltro rilevato che il collegamento fra la S.P. 13 e la S.P. 14 potrà rendersi in particolare necessario a fronte dell'Accordo fra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Marche per la gestione dei rifiuti (approvato dalla Giunta della Regione

Emilia-Romagna con deliberazione n. 1273 del 30 luglio 2007 e dalla Giunta della Regione Marche con deliberazione n. 1070 dell'8 ottobre 2007), per il conferimento di rifiuti urbani prodotti nel territorio dei comuni di Novafeltria, San Leo, Maiolo, Sant'Agata Feltria, Casteldelci, Pennabilli e Talamello nella discarica denominata Ginestreto 2 ubicata nel Comune di Sogliano al Rubicone in località Ginestreto. Tale Accordo prevede che i Comuni di Novafeltria, San Leo, Maiolo, Sant'Agata Feltria, Casteldelci, Pennabilli e Talamello, all'epoca amministrativamente collocati in Provincia di Pesaro e Urbino, possano conferire i propri rifiuti urbani, consistenti in circa 6.800 t/anno, nella discarica di Sogliano al Rubicone e che tali rifiuti rispettino la riduzione della quantità di rifiuti biodegradabili da conferire in discarica così come stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. 36/2003.

Le previsioni infrastrutturali indicate negli Accordi summenzionati devono oggi ritenersi integrate dalla previsione di Variante alla S.P. 13 in località Stradone, il cui tracciato programmatico, è già inserito nel P.T.C.P. approvato, avente altresì valore ed effetti di P.S.C. del Comune di Borghi.

A questo proposito, poiché l'abitato di Stradone è collocato sul limite del territorio comunale di appartenenza, è necessario precisare che il tracciato di circonvallazione è indicativo di una previsione che deve essere promossa di concerto ed in accordo quantomeno con il limitrofo Comune di Santarcangelo di Romagna, il quale ha pure individuato nel proprio P.S.C. adottato e ad oggi prossimo all'approvazione, il *“corridoio infrastrutturale per la definizione del tracciato della S.P. 13 – località Stradone”* (Tavola 1A *“Ambiti e trasformazioni territoriali”*). La necessità di tale superamento è altresì rinvenibile quale previsione di *“corridoio”* nel P.T.C.P. della Provincia di Rimini.

Alla luce di tutte le considerazioni effettuate, nonché dello stato di attuazione degli impegni assunti dalle Amministrazioni interessate dai processi di pianificazione e programmazione sopra richiamati, si ritiene che la mancanza di condizioni infrastrutturali adeguate alle attività per le quali le stesse erano state previste come necessarie, non consenta di superare anche in misura minima il limite di capacità di carico ad oggi raggiunto dal sistema vallivo nel suo complesso.

Stante ciò, si puntualizza quanto segue:

- le previsioni di nuova infrastrutturazione, quali le Varianti di Masrola, del Trebbio e di Stradone sono ritenute tutte necessarie e concorrenti al complessivo raggiungimento di migliori condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale dell'intera Vallata dell'Uso;
- la Variante alla S.P. 13 in località Stradone deve in ogni caso ritenersi prioritaria ed imprescindibile;
- in sede della prevista interlocuzione tra Autorità competente ed Autorità procedente ai fini dell'espressione del parere motivato di cui al presente atto, così come richiesto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Comune di Sogliano al Rubicone, raccogliendo la già richiamata integrazione volontaria avanzata dal

soggetto proponente concernente l'ipotesi del percorso alternativo alla S.P. 13 (Fondovalle Rubicone) per gli automezzi che trasporteranno i materiali in ingresso e in uscita dall'impianto, ha convenuto sulla necessità di non gravare ulteriormente sulla Fondovalle Uso;

- operando un complessivo bilancio sui due tragitti alternativi (Fondovalle Uso e Fondovalle Rubicone), basato su criteri analitici, gli elementi rilevati nei pareri espressi dal Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade Cesena e dall'A.U.S.L. di Cesena sopra riportati (tortuosità e pendenza di alcuni tratti, maggiore lunghezza complessiva, attraversamento di alcuni centri abitati), farebbero indubbiamente propendere la scelta sulla S.P. 13.

Preso tuttavia atto della situazione di criticità dell'asta di fondovalle in relazione alle frazioni abitate che essa attraversa, nonché il limite di sopportazione continuativamente manifestato dai residenti degli insediamenti di fondovalle, nell'ottica di operare la migliore valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale possibile delle scelte programmate, è necessario ricercare il punto di equilibrio fra le diverse esigenze ambientali, sociali ed economiche.

È pertanto evidente che la soluzione più razionale ed idonea, in termini di minimo impatto sulle matrici ambientali, è quella che prevede i conferimenti utilizzando la S.P. 13 "Uso"; è altresì evidente che tale configurazione deve riferirsi alla situazione progettuale configurata dagli impegni assunti dagli atti istituzionali richiamati ai paragrafi precedenti, ma alla luce della pianificazione provinciale e comunale in essere. L'assetto finale dell'asta si presenterà allora idoneo a supportare, in termini di sostenibilità ambientale e di qualità urbana degli abitati presenti nel fondovalle, i carichi che complessivamente sono e saranno sostenuti dall'arteria provinciale.

Alla luce di tutto ciò, richiamato il "principio dell'azione ambientale" di cui all'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene necessario formulare la seguente prescrizione:

B.1 Prevedere, in via temporanea, la viabilità alternativa proposta (passante dal Fondovalle Rubicone) quale unica soluzione al transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto di compostaggio. A tal fine si dispone che la convenzione urbanistica regoli appropriatamente l'utilizzo di tale percorso e definisca le condizioni da imporre agli atti contrattuali tra la Soglian Ambiente s.p.a ed i singoli conferitori per ottemperare a tale disposizione.

La temporaneità della presente prescrizione è legata alla realizzazione della Variante alla S.P. 13 in località Stradone nel Comune di Borghi.

B.2 L'utilizzo del tragitto alternativo che segue il Fondovalle Rubicone, in coerenza con il parere espresso dal Servizio Provinciale Infrastrutture Viarie, Gestione Strade Cesena, richiede l'impegno da parte del Comune di Sogliano e della Soglian Ambiente s.p.a. di apportare ai tratti interessati dal percorso degli automezzi i necessari interventi per una adeguata messa in sicurezza. Poiché il P.R.G. vigente dispone che in convenzione sia previsto *"un contributo straordinario per il miglioramento della viabilità dell'area"* in ragione del traffico potenzialmente generato dalla previsione in essere, la prescrizione in oggetto si esplicita come segue:

B.2.1 entro la data di messa in esercizio dell'impianto dovranno essere realizzati tutti gli interventi necessari per garantire la messa in sicurezza del percorso alternativo, con particolare attenzione ai tratti attraversanti i centri abitati ed a quelli maggiormente difficoltosi in termini di pendenza, visibilità, tortuosità, ecc....;

B.2.2. parte del previsto contributo straordinario dovrà essere impiegato nella corresponsione degli oneri di maggiore usura sul percorso alternativo, opportunamente definiti e quantificati in sede di convenzione urbanistica;

B.2.3 in convenzione dovrà inoltre essere precisato che l'utilizzo di tale percorso, per quanto attiene l'attraversamento dei centri abitati che esso intercetta, sarà consentito ad esclusione degli orari di punta relativi agli spostamenti urbani e sistematici (casa-scuola-lavoro) e del periodo notturno.

L'impianto in oggetto è progettato al fine di essere autorizzato per il trattamento fino a 50.000 t/anno di rifiuti.

Ciò premesso, si richiamano le seguenti disposizioni:

1. il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 71491/150 del 30 luglio 2007, individua, come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani e con riferimento alle finalità di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il sistema costituito dalle tipologie di impianti di cui all'art. 11 delle Norme tecniche di attuazione. Gli impianti di tale sistema sono in genere al servizio dell'intero ambito territoriale ottimale (coincidente, nel caso in esame, con l'intera Provincia di Forlì-Cesena) e concorrono all'obiettivo del mantenimento dell'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi nell'ambito stesso. In particolare, per quanto concerne gli impianti per la produzione di compost (art. 11, comma 2), il Piano conferma le strutture esistenti e prevede ulteriori localizzazioni impiantistiche a seguito dell'incremento della frazione organica che si otterrà dal previsto aumento della raccolta differenziata e che dovrà essere trasformato in compost o biostabilizzato. Fra queste il Piano annovera l'impianto di Sogliano al Rubicone, nell'area della discarica di Ginestreto, con una potenzialità di 20.000 t/anno per il trattamento di tale frazione organica;
2. le localizzazioni individuate nel summenzionato articolo *“costituiscono una direttiva mentre le potenzialità indicate costituiscono una norma di indirizzo che, pur essendo necessarie per garantire l'autosufficienza territoriale, non sono vincolanti per la singola localizzazione e possono essere rimodulate su scala provinciale in funzione delle effettive necessità dimostrate”*;
3. differente, in coerenza con le disposizioni legislative, è la disciplina che il P.P.G.R. fornisce in merito ai rifiuti speciali (art. 12 e seguenti). Sotto il profilo impiantistico, promuove infatti le migliori condizioni possibili affinché sul territorio provinciale possa esistere *“un sistema di impianti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali in conto terzi che:*
 - a) *pur offrendo al tessuto produttivo un'adequata potenzialità ed una tecnologia evoluta sappia temperare le esigenze di efficienza ed economicità*

impiantistica con la stima dei rifiuti speciali prodotti localmente e riceva questi in via prioritaria;

b) sia integrato con le realtà dei territori provinciali limitrofi per sfruttare in modo sinergico le possibilità di trattamento specialistiche presenti nelle zone circostanti e ciò nel rispetto del principio di prossimità, anche al fine di limitare l'eccessiva proliferazione e la concentrazione nel territorio provinciale di impianti di trattamento e/o stoccaggio che dovrebbero sostenersi rivolgendosi a bacini di conferimento estesi a dimensioni tali da indurre un'eccessiva ed ambientalmente indesiderabile movimentazione del rifiuto stesso;

c) consenta di mantenere una situazione tendente all'equilibrio fra domanda generata nel bacino ed offerta corrispondente. Per quanto riguarda la potenzialità dei nuovi impianti di smaltimento questa dovrà prioritariamente dare risposta al fabbisogno di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi (RSnp) e rifiuti speciali pericolosi (RSp) prodotti nel territorio dell'ATO. Per le attività di recupero non potranno, in via preliminare, essere posti vincoli alla possibilità di recuperare rifiuti negli impianti a tale scopo adibiti, una volta che siano verificati i presupposti di:

- effettivo recupero di rifiuti nel processo: il quantitativo di rifiuti avviati allo smaltimento non potrà superare il 60% dei rifiuti in ingresso;*
- compatibilità urbanistica e ambientale;*
- disponibilità di smaltimento finale degli scarti. ”*

Alla luce di quanto premesso, si precisa che il P.P.G.R., il quale persegue finalità di pubblico interesse, individua l'impianto di Sogliano al Rubicone al fine specifico di trattare la frazione organica dei rifiuti urbani. Richiamate pertanto le condizioni dell'attuale assetto infrastrutturale viario del Fondovalle Uso e del traffico su esso gravitante, si è ritenuto che, prioritariamente, l'impianto in oggetto debba trattare detta tipologia di rifiuti.

Tale condizione era stata posta in via di prima consultazione con il Comune avvenuta in sede di Conferenza di servizi del 29 giugno 2010, ponendo, quale limite massimo temporaneo di trattamento il quantitativo indicato come indirizzo dal P.P.G.R. (20.000 t/anno riferite alla medesima tipologia di rifiuti sopra descritta), ritenendo che la mancanza di condizioni infrastrutturali adeguate alle stesse attività per cui erano state previste come necessarie, non consentisse di assicurare la sussistenza di una piena compatibilità ambientale in termini di sostenibilità. A tale prescrizione si associava comunque l'utilizzo del percorso alternativo passante dal Fondovalle Rubicone.

In sede di interlocuzione, il Comune di Sogliano al R. ha evidenziato, con atto deliberativo di Giunta Comunale n. 99 dell'8 luglio 2010, l'insostenibilità tecnologica ed economica della limitazione proposta (peraltro suffragata dalle contemporanee controdeduzioni alla proposta di Rapporto Ambientale ai sensi della L.R. 9/1999 e s.m.i. a cura della ditta proponente). Al fine di conseguire l'obiettivo di massimo sfruttamento delle potenzialità impiantistiche di progetto, il Comune ha contestualmente manifestato la volontà di contribuire a sgravare la S.P. 13 attraverso una riduzione dei conferimenti nella discarica di Ginestreto, secondo la seguente scansione temporale, che dovrebbe

portare ad una riduzione di circa 5/6 passaggi al giorno il carico ad oggi gravante sull'asta valliva:

- riduzione pari a 10.000 t/anno a decorrere dal 2011;
- riduzione di ulteriori 10.000 t/anno contestualmente all'attivazione dell'impianto di compostaggio.

Nell'ottica quindi di poter operare a 50.000 t/anno, l'Amministrazione Comunale ha proposto le due seguenti soluzioni alternative di transito dei mezzi conferenti:

- 40.000 t/anno sulla Fondovalle Rubicone e 10.000 t/anno sulla S.P. 13;
- 50.000 t/anno interamente sulla Fondovalle Rubicone.

Tutto ciò premesso, si valuta quanto segue:

- gli estensori del Rapporto Ambientale individuano quattro scenari di operabilità dell'impianto in relazione a differenti quantitativi di materiali FORSU/FOS in ingresso, che modulano anche diversamente la massima capacità di lavorazione. Le soluzioni intermedie definite “scenario ipotesi 2” e “scenario ipotesi 3”, evidenziano l'operatività impiantistica secondo quantitativi complessivamente contenuti tra 38.000 e 42.000 t/anno;
- si ritiene che i suddetti scenari individuino l'ordine di grandezza compatibile con la funzionalità tecnologica dell'impianto e con la conseguente sostenibilità economica dell'attività prevista;
- il parere fornito dal Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade Cesena si esprime favorevolmente all'utilizzo della Fondovalle Rubicone, parere tuttavia richiesto con riferimento ad una decina di passaggi giornalieri, così come desunti dalla documentazione integrativa fornita dal proponente;
- alla luce delle considerazioni espresse ai paragrafi precedenti in merito ai flussi di traffico indotti dal nuovo impianto si ritiene più prudente assumere, rispetto alla documentazione fornita, un numero medio di spostamenti giornalieri complessivamente doppio rispetto a quelli indicati in ingresso (14/16 spostamenti giornalieri);
- posto che la quantità di tonnellate proposte dal Comune di riduzione dei conferimenti in discarica equivale complessivamente a 20.000 t/anno, si ritiene che tale valore possa essere compensativo di altrettante tonnellate concedibili in lavorazione da sommarsi alle 20.000 t/anno previste dal P.P.G.R.;
- l'operatività a 40.000 t/anno, secondo i criteri valutativi assunti (raddoppio dei viaggi previsti in ingresso), corrisponde ad un numero di spostamenti giornalieri pari a 10, per i quali non sono state evidenziate particolari criticità nel parere fornito dal Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade Cesena;
- nel suddetto parere è altresì evidenziato che in nessuno dei tratti costituenti il cosiddetto percorso alternativo “*vi sono limitazioni di peso e/o di sagoma anche se risultano evidenti livelli di servizio differenziati*”; pertanto è ipotizzabile che non si giunga ad una significativa moltiplicazione del numero dei mezzi passanti per conferire tale volume;
- nonostante la riduzione dei conferimenti in discarica possa presumibilmente alleggerire, seppure in misura modesta, i carichi ad oggi transitanti sulla S.P. 13, si

- ritiene tuttavia che la percorribilità della Fondovalle Uso, alle condizioni attuali, debba essere preclusa al transito derivante da ulteriori attività su di essa gravanti;
- altresì le caratteristiche della Fondovalle Rubicone non consentono comunque di attribuire ad essa i complessivi transiti derivanti dalla massima capacità dell'impianto, ragione da collegarsi anche alla prescrizione di cui al punto B.2.1.

Alla luce di tutte le considerazioni espresse, si ritiene necessario formulare le seguenti ulteriori prescrizioni:

- B.3 Atteso che il Piano Particolareggiato contempla un progetto la cui massima capacità di esercizio per l'attività prevista è pari a 50.000 t/anno, si dispone la temporanea limitazione della potenzialità impiantistica, consentendo il trattamento di complessive 40.000 t/anno con le seguenti specificazioni:
- al fine di ottemperare alle previsioni del P.P.G.R., si indica in 20.000 t/anno la quota minima de destinare al recupero delle frazioni organiche dei rifiuti urbani, così come indicato all'art. 11 del medesimo Piano;
 - la restante parte potrà essere costituita anche da altre tipologie di rifiuto (rifiuti speciali), ancorché compatibili con il trattamento di recupero previsto ed alle condizioni che saranno definite in sede di V.I.A., tendendo a soddisfare in via prioritaria le esigenze di conferimento della realtà locale secondo i principi di integrazione e prossimità definiti dal P.P.G.R..

La temporaneità della limitazione a 40.000 t/anno trattabili dall'impianto è subordinata all'avvenuta realizzazione della Variante alla S.P. 13 in località Stradone nel Comune di Borghi.

- B.4 La capacità di trattamento consentita al precedente punto B.3 è subordinata all'impegno del Comune di Sogliano al Rubicone, da assumersi in sede di approvazione del Piano Particolareggiato, di ridurre i conferimenti alla discarica di Ginestreto secondo la seguente scansione, da recepirsi negli atti di programmazione annuale dei conferimenti:
- riduzione pari a 10.000 t/anno a decorrere dal 2011;
 - ulteriori 10.000 t/anno contestualmente all'attivazione dell'impianto di compostaggio.

- B.5 Coerentemente alle disposizioni del vigente P.R.G. dovrà essere garantito il collegamento funzionale con la discarica, destinando in via prioritaria i materiali non utilizzabili come compost di qualità per le operazioni di copertura giornaliera, ovvero di sistemazione della stessa. Tale disposizione garantisce peraltro una ulteriore limitazione degli impatti esterni al polo di Ginestreto.

Viabilità di accesso all'area

Il Piano attuativo, pur prevedendo l'accesso all'area dell'impianto tramite la Via Ginestreto–Morsano, con la realizzazione di una rotatoria, non prevede, né affronta in modo espresso gli aspetti inerenti l'effettiva capacità portante di tale viabilità, limitandosi a dichiarare idonea la capacità di carico del ponte, in quanto sia in termini di peso che di frequenza l'incremento di traffico non risulta incidere su di essa. Viene

quindi esclusa la necessità di opere di adeguamento e messa in sicurezza della viabilità all'intorno.

Il P.R.G., nella relazione di compatibilità paesistico-ambientale dell'area Marconi, già parte degli elaborati del P.R.G. vigente, prevedeva: il generale miglioramento della viabilità intorno all'area e la verifica di idoneità dimensionale e strutturale del ponte d'attraversamento in funzione della configurazione definitiva di tutta l'area Marconi e la previsione, in caso di necessità, delle opere necessarie a conseguire l'adeguamento.

Si osserva, inoltre, che la Via Ginestreto–Morsano risulta disimpegnare, nel suo primo tratto, sia la strada che porta all'impianto esistente di preselezione e alla discarica, sia la strada che porta a Ginestreto e che si va a collegare la S.P. 30. Il primissimo tratto, tra la S.P. 13 “Uso” e la nuova rotonda d'accesso al comparto, risulterà quindi, servire anche il nuovo impianto.

La S.P. 13 è classificata, ai sensi del D.Lgs. 285/1992 (Codice della Strada), come strada extraurbana secondaria di tipo C, diventando urbana di quartiere di tipo E nei tratti di attraversamento dei centri abitati di Stradone e Masrola. Da un punto di vista geometrico l'arteria presenta una buona corrispondenza con i canoni previsti, essendo in linea generale caratterizzata da corsie larghe circa 3 – 3,5 m, fino alla rotatoria posta prima, percorrendo la SP13 verso monte, del ponte sul Fiume Uso che delimita il perimetro di intervento. Da questo punto in poi le caratteristiche geometriche della strada non sembrano rispondere pienamente ai requisiti di legge.

Considerato, quindi, che il presente Piano porta a completamento l'attuazione delle previsioni urbanistiche legate al polo di Ginestreto, si ritiene necessario conseguire, anche in stretta prossimità dell'area le migliori condizioni infrastrutturali possibili, formulando le seguenti prescrizioni:

- B.6 Stante la necessità di adeguare anche la viabilità più prossima di accesso all'area, dalla rotatoria sulla strada provinciale fino alla biforcazione conducente a Ginestreto, garantendo una sezione stradale minima di 7 m e atteso che parte della suddetta viabilità ricade nel territorio del Comune di Borghi, l'Amministrazione comunale, in sede di approvazione del Piano Particolareggiato, dovrà assumere l'impegno di ricercare con il Comune limitrofo le necessarie soluzioni tecnico-amministrative per l'attuazione dell'intervento e di impegnare al riguardo il soggetto attuatore.
- B.7 Dovrà essere verificata compiutamente ed esplicitamente l'idoneità dimensionale e statica del ponte sul Fiume Uso, integrando il Permesso di costruire attraverso apposita perizia statica.

Mitigazioni ecologico-paesaggistiche

In relazione alla previsione meramente urbanistica del P.R.G. che impone al piano attuativo la realizzazione di una fascia arborea di mitigazione, lungo le sponde del Fiume Uso e perimetralmente all'area in oggetto per una profondità minima di 10 m., si evidenzia che il piano attuativo propone tale fascia di mitigazione anche con spessori maggiori di quanto prescritto, e con la messa a dimora di una alberatura costituita dal pioppo cipressino (*Populus Nigra Italica*), avente funzione schermante (passo massimo

10 m), e di una siepe arborea (*Laurus nobilis*) che, come indicato nelle N.T.A. del Piano attuativo, dovrà avere altezza finale di 2 m e spessore minimo di 1 m.

Posto che in rapporto alle tutele paesaggistiche definite ai sensi del D.Lgs. 42/2004 si sono espressi, per le rispettive competenze, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso la delegata Sovrintendenza, e il Comune, per quanto attiene alla disposizione urbanistica di mitigazione ambientale e paesaggistica prevista, si ritiene che la sua regolarità denunci troppo palesemente la funzione schermante.

Si ritiene pertanto necessario formulare la seguente prescrizione:

B.8 Ai fini di un migliore inserimento paesaggistico dell'intervento edilizio, le fasce boscate perimetrali dovranno svilupparsi con maggiore irregolarità per creare macchie vegetative simili a quelle presenti nell'intorno, modulandone spessore e composizione.

Dotazioni pubbliche e private

Parcheggi pubblici (nel piano attuativo indicati come P2)

Per le nuove aree produttive la L.R. 47/78 prevede la corresponsione di parcheggi pubblici nella misura del 5% della Superficie Territoriale (art. 46, comma 5, della L.R. 47/78). Il parametro di P.R.G. fissato per i parcheggi pubblici è, invece, determinato nella misura di 1mq/6mq. di Superficie Utile Lorda (S.U.L.).

Il parametro di P.R.G. assunto nell'elaborazione del Piano particolareggiato porta a una dotazione di aree per parcheggio pubblico per il II stralcio pari a 1962 mq. Tale dotazione dovrebbe essere quindi raffrontata anche al parametro di legge (5% della ST). Quest'ultima, pari alla SF + area demaniale golenale, risulta quantificabile in 33.180 mq. di cui il 5% porta ad una necessità di spazi per parcheggi pubblici pari 1.659 mq. La dotazione di parcheggi pubblici per il II stralcio risulta pertanto ampiamente soddisfatta.

Parcheggi privati (nel piano attuativo indicati come P1)

Con la documentazione prodotta il Comune ha provveduto anche a rivedere e integrare la dotazione di parcheggi pertinenziali conformemente alle disposizioni normative di legge.

Partendo quindi dalle dimensioni volumetriche dell'insediamento pari a circa 89.000 mc, ne deriva una necessità di spazi pari a mq. 8.900.

Come descritto, il Piano particolareggiato, propone la soluzione, in accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale, di mantenere recintate all'interno dell'area privata gli spazi pubblici (verde e parcheggi). Tale scelta viene confermata anche nella relazione integrativa.

Ciò premesso e riconosciuto che sia la collocazione isolata, sia la fattispecie dell'insediamento ospitante un'unica attività possono far ritenere plausibile che, attraverso la convenzione si regoli la manutenzione e la cura degli spazi pubblici anche a carico del soggetto attuatore, purtuttavia è necessario che gli spazi pubblici siano accessibili direttamente dalla viabilità pubblica e quindi non vi siano barriere (recinzioni) tra essi e la viabilità che li serve.

A tal fine si formula la seguente prescrizione:

B.9 Al fine di garantire il diretto accesso agli spazi pubblici è necessario rivedere la posizione della recinzione che separi opportunamente le aree effettivamente pubbliche da quelle private. Tale recinzione potrà interporsi, nella parte nord tra l'area destinata a parcheggi e l'area per la palazzina uffici-spogliatoi e il biofiltro, in modo tale anche da creare, verso quest'ultimo una protezione schermante.

Per quanto riguarda il verde pubblico, si evidenzia che il piano particolareggiato ha sviluppato il progetto localizzando tutto il verde pubblico in posizione perimetrale all'area, facendolo perciò coincidere con le fasce di mitigazione individuate dalla normativa del P.R.G., mentre la restante superficie diventa quasi esclusivamente fondiaria, in ragione delle ampie dimensioni planimetriche dello stabilimento. Il verde, peraltro, ricade in gran parte in fascia di rispetto stradale. Inoltre, per le motivazioni sopra indicate, tali aree vengono mantenute all'interno della recinzione dell'area.

La soluzione e le condizioni sopra descritte, pur soddisfacendo le quantità di verde pubblico (10% della S.T.) previste dalla normativa, di fatto non attribuiscono alle aree verdi una reale funzione di standard, non consentendone una configurazione ed un utilizzo come tale.

Si ritiene pertanto necessario formulare la seguente prescrizione:

B.10 Il verde pubblico previsto dal Piano Particolareggiato, deve essere considerato come minima dotazione ecologica avente funzione schermate e protettiva nei confronti degli impatti paesaggistici e ambientali, regolando in sede di convenzione il trasferimento/monetizzazione della dotazione di standard pubblico (pari al 10% della S.T.) a favore delle agglomerazioni urbane vere e proprie più deficitarie.

Misure per il monitoraggio

In merito alle misure per il monitoraggio, il Rapporto ambientale afferma che per l'intervento in oggetto non si sono evidenziati particolari effetti sulle diverse componenti ambientali tali da richiedere la realizzazione di un programma di monitoraggio, tenuto altresì conto che lo stato dell'ambiente circostante l'impianto è ad oggi monitorato dal Piano di Sorveglianza e Controllo previsto ai sensi del D.Lgs. 36/2003 per le vicine discariche di Ginestreto 1 e Ginestreto 2. Saranno tuttavia monitorati, mediante un unico controllo, le acque superficiali del Fiume Uso e del Rio Morsano, le coperture vegetali ed il rumore.

Richiamate le disposizioni di cui all'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relative al monitoraggio, per cui *“Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”* (comma 1), la V.A.S. necessita di un monitoraggio “proattivo” per la correzione in itinere della strategia ambientale complessiva ed è pertanto ammissibile un approfondimento progressivo ed un continuo adattamento della decisione, cui è coesistente il monitoraggio, anche alla luce di tutte le considerazioni espresse e delle decisioni assunte, si ritiene necessario formulare la seguente disposizione:

B.11 Il previsto monitoraggio conseguente all'attuazione del Piano deve essere integrato con la definizione e l'implementazione di opportuni indicatori atti a misurare il perseguimento degli obiettivi/condizioni legate alla realizzazione delle previsioni, così come integrati dalla disposizioni di cui ai punti precedenti. Tale sistema di monitoraggio dovrà quantomeno essere integrato con i seguenti indicatori:

- numero giornaliero medio di mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto;
- controlli campionari da parte della Polizia provinciale sui percorsi adducanti all'impianto (tutto il tragitto alternativo individuato – S.P. 13);
- quantitativi di materiali trattati annualmente nell'impianto, distinti in urbani e speciali;
- quantitativi di stabilizzato prodotto nell'impianto conferiti annualmente in discarica;
- rilevamento annuale del traffico in ingresso e in uscita dall'impianto e numero di conferimenti in discarica;
- quantitativi di materiali (FORSU/FOS) annualmente recuperati.

2) PROGETTO relativo all'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone.

La trattazione delle valutazioni e decisioni relative al progetto di impianto è contenuta nell'Allegato A "*RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE*" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, al quale si rimanda.

Richiamate tutte le premesse di cui alla presente parte narrativa;

Visti:

- il Titolo III della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- il Decreto Legislativo 04/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- la L. 99/2009 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia";
- la Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 "Disciplina della procedura di impatto ambientale";
- la Legge Regionale 16 novembre 2000, n. 35 "Modifiche alla L.R. 18 maggio 1999, n. 9 concernente "Disciplina della procedura di impatto ambientale"";
- il Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- la Legge Regionale 05 ottobre 2004, n. 21 "Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;

Visto il parere favorevole espresso dal Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale in merito alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Decreto legislativo n. 267/2000;

A voti unanimi

DELIBERA

1) Di esprimere, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008 sulla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale del territorio, parere favorevole nei confronti Piano Particolareggiato in oggetto, in relazione alla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, con la seguente prescrizione:

A.1 In fase esecutiva, dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dalla relazione geologica; in particolare dovranno essere adottate fondazioni profonde (pali), incastrate nel substrato integro.

2) Di esprimere, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (V.A.S.), richiamando le motivazioni espresse nella parte narrativa, parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

B.1 Prevedere, in via temporanea, la viabilità alternativa proposta (passante dal Fondovalle Rubicone) quale unica soluzione al transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto di compostaggio. A tal fine si dispone che la convenzione urbanistica regoli appropriatamente l'utilizzo di tale percorso e definisca le condizioni da imporre agli atti contrattuali tra la Sogliano Ambiente s.p.a ed i singoli conferitori per ottemperare a tale disposizione.

La temporaneità della presente prescrizione è legata alla realizzazione della Variante alla S.P. 13 in località Stradone nel Comune di Borghi.

B.2 L'utilizzo del tragitto alternativo che segue il Fondovalle Rubicone, in coerenza con il parere espresso dal Servizio Provinciale Infrastrutture Viarie, Gestione Strade Cesena, richiede l'impegno da parte del Comune di Sogliano e della Sogliano Ambiente s.p.a. di apportare ai tratti interessati dal percorso degli automezzi i necessari interventi per una adeguata messa in sicurezza. Poiché il P.R.G. vigente dispone che in convenzione sia previsto *“un contributo straordinario per il miglioramento della viabilità dell'area”* in ragione del traffico potenzialmente generato dalla previsione in essere, la prescrizione in oggetto si esplicita come segue:

B.2.1 entro la data di messa in esercizio dell'impianto dovranno essere realizzati tutti gli interventi necessari per garantire la messa in sicurezza del percorso alternativo, con particolare attenzione ai tratti attraversanti i centri abitati ed a quelli maggiormente difficoltosi in termini di pendenza, visibilità, tortuosità, ecc....;

B.2.2. parte del previsto contributo straordinario dovrà essere impiegato nella corresponsione degli oneri di maggiore usura sul percorso alternativo, opportunamente definiti e quantificati in sede di convenzione urbanistica;

B.2.3 in convenzione dovrà inoltre essere precisato che l'utilizzo di tale percorso, per quanto attiene l'attraversamento dei centri abitati che esso intercetta, sarà consentito ad esclusione degli orari di punta relativi agli spostamenti urbani e sistematici (casa-scuola-lavoro) e del periodo notturno.

B.3 Atteso che il Piano Particolareggiato contempla un progetto la cui massima capacità di esercizio per l'attività prevista è pari a 50.000 t/anno, si dispone la temporanea limitazione della potenzialità impiantistica, consentendo il trattamento di complessive 40.000 t/anno con le seguenti specificazioni:

- al fine di ottemperare alle previsioni del P.P.G.R, si indica in 20.000 t/anno la quota minima da destinare al recupero delle frazioni organiche dei rifiuti urbani, così come indicato all'art. 11 del medesimo Piano;

- la restante parte potrà essere costituita anche da altre tipologie di rifiuto (rifiuti speciali), ancorché compatibili con il trattamento di recupero previsto ed alle condizioni che saranno definite in sede di V.I.A., tendendo a soddisfare in via prioritaria le esigenze di conferimento della realtà locale secondo i principi di integrazione e prossimità definiti dal P.P.G.R..

La temporaneità della limitazione a 40.000 t/anno trattabili dall'impianto è subordinata all'avvenuta realizzazione della Variante alla S.P. 13 in località Stradone nel Comune di Borghi.

- B.4 La capacità di trattamento consentita al precedente punto B.3 è subordinata all'impegno del Comune di Sogliano al Rubicone, da assumersi in sede di approvazione del Piano Particolareggiato, di ridurre i conferimenti alla discarica di Ginestreto secondo la seguente scansione, da recepirsi negli atti di programmazione annuale dei conferimenti:
- riduzione pari a 10.000 t/anno a decorrere dal 2011;
 - ulteriori 10.000 t/anno contestualmente all'attivazione dell'impianto di compostaggio.
- B.5 Coerentemente alle disposizioni del vigente P.R.G. dovrà essere garantito il collegamento funzionale con la discarica, destinando in via prioritaria i materiali non utilizzabili come compost di qualità per le operazioni di copertura giornaliera, ovvero di sistemazione della stessa. Tale disposizione garantisce peraltro una ulteriore limitazione degli impatti esterni al polo di Ginestreto.
- B.6 Stante la necessità di adeguare anche la viabilità più prossima di accesso all'area, dalla rotatoria sulla strada provinciale fino alla biforcazione conducente a Ginestreto, garantendo una sezione stradale minima di 7 m e atteso che parte della suddetta viabilità ricade nel territorio del Comune di Borghi, l'Amministrazione comunale, in sede di approvazione del Piano Particolareggiato, dovrà assumere l'impegno di ricercare con il Comune limitrofo le necessarie soluzioni tecnico-amministrative per l'attuazione dell'intervento e di impegnare al riguardo il soggetto attuatore.
- B.7 Dovrà essere verificata compiutamente ed esplicitamente l'idoneità dimensionale e statica del ponte sul Fiume Uso, integrando il Permesso di costruire attraverso apposita perizia statica.
- B.8 Ai fini di un migliore inserimento paesaggistico dell'intervento edilizio, le fasce boscate perimetrali dovranno svilupparsi con maggiore irregolarità per creare macchie vegetative simili a quelle presenti nell'intorno, modulandone spessore e composizione.
- B.9 Al fine di garantire il diretto accesso agli spazi pubblici è necessario rivedere la posizione della recinzione che separi opportunamente le aree effettivamente pubbliche da quelle private. Tale recinzione potrà interpersi, nella parte nord tra l'area destinata a parcheggi e l'area per la palazzina uffici-spogliatoi e il biofiltro, in modo tale anche da creare, verso quest'ultimo una protezione schermante.
- B.10 Il verde pubblico previsto dal Piano Particolareggiato, deve essere considerato come minima dotazione ecologica avente funzione schermate e protettiva nei

confronti degli impatti paesaggistici e ambientali, regolando in sede di convenzione il trasferimento/monetizzazione della dotazione di standard pubblico (pari al 10% della S.T.) a favore delle agglomerazioni urbane vere e proprie più deficitarie.

B.11 Il previsto monitoraggio conseguente all'attuazione del Piano deve essere integrato con la definizione e l'implementazione di opportuni indicatori atti a misurare il perseguimento degli obiettivi/condizioni legate alla realizzazione delle previsioni, così come integrati dalla disposizioni di cui ai punti precedenti. Tale sistema di monitoraggio dovrà quantomeno essere integrato con i seguenti indicatori:

- numero giornaliero medio di mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto;
- controlli campionari da parte della Polizia provinciale sui percorsi adducenti all'impianto (tutto il tragitto alternativo individuato – S.P. 13);
- quantitativi di materiali trattati annualmente nell'impianto, distinti in urbani e speciali;
- quantitativi di stabilizzato prodotto nell'impianto conferiti annualmente in discarica;
- rilevamento annuale del traffico in ingresso e in uscita dall'impianto e numero di conferimenti in discarica;
- quantitativi di materiali (FORSU/FOS) annualmente recuperati.

3) Di decidere, ai sensi della L.R. 9/1999 e s.m.i., come integrata dal D.Lgs. 152/2006 e 04/2008, in merito alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), quanto di seguito riportato:

a) la Valutazione di Impatto Ambientale positiva, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, sul progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone, poiché il progetto in esame, che comprende le attività che fanno riferimento alla lettera n) dell'Allegato III del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B lettere D9, D10, D11, ed all'allegato C lettera R1 della parte quarta del D. lgs. 152/06"*, al punto 7 lettera r) dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. *"Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi mediante operazioni di incenerimento o di trattamento con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2,e da D8 a D11, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08)"* e al punto 7 lettera z.b) dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. *"Impianti*

- di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08", secondo gli esiti dell'apposita Conferenza di Servizi conclusasi il giorno 21 luglio 2010, è nel complesso ambientalmente compatibile;*
- b) di ritenere, quindi, possibile la realizzazione del progetto in esame a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito sinteticamente riportate ed indicate ai paragrafi 2.C. e 3.C. del "Rapporto sull'impatto ambientale del progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone" che costituisce l'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- C.1 il quantitativo massimo di rifiuti trattabile dall'impianto in esame è limitato a 40.000 t/a fino alla realizzazione della viabilità alternativa che sgravi l'abitato di Stradone dal traffico pesante di attraversamento;
- C.2 in riferimento alla gestione dell'impianto, la Ditta dovrà rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto rilasciata dal Servizio Ambiente e tutela del territorio della Provincia di Forlì-Cesena costituente parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale (Allegato 3);
- C.3 in riferimento al nulla osta per la campagna di attività di recupero inerti tramite mezzo mobile, la Ditta dovrà rispettare le condizioni contenute nell'atto rilasciato dal Servizio Ambiente e tutela del territorio della Provincia di Forlì-Cesena costituente l'Allegato 4, parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale;
- C.4 in merito alla realizzazione e all'esercizio della linea elettrica di collegamento e della cabina di trasformazione, la Ditta dovrà attenersi alle condizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata dal Servizio Ambiente e sicurezza del territorio n. 73747 del 20/07/2010 che costituisce l'Allegato 7, parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale;
- C.5 la realizzazione degli interventi e delle opere previste dal progetto dovranno rispettare le condizioni e le prescrizioni individuate nell'atto n. 118/2009/A prot. 3319 rilasciato dalla Comunità Montana dell'Appennino Cesenate in materia di vincolo idrogeologico e costituente parte integrante del presente rapporto ambientale (Allegato 9);
- C.6 durante la realizzazione del progetto, è necessario prevedere il controllo in corso d'opera degli interventi relativamente al rischio archeologico;
- C.7 ogni qualvolta la Ditta vorrà svolgere una campagna di attività per trattare i rifiuti urbani indifferenziati all'interno dell'impianto di trito-vagliatura in progetto dovrà presentare, nei tempi previsti dalla normativa vigente, comunicazione ai sensi del comma 15, dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 all'ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, al Comune di Sogliano al Rubicone e ad A.R.P.A. distretto di Cesena;

- C.8 relativamente alla fase di trito-vagliatura, fermo restando quanto prescritto al punto precedente, dovrà essere garantita la separazione tra la frazione umida (sottovaglio) e la frazione secca (sopravaglio) in uscita; in particolare, la prima dovrà essere utilizzata all'interno dell'impianto di compostaggio in esame, mentre la seconda dovrà necessariamente essere impiegata all'interno dell'adiacente discarica di Ginestreto 2;
- C.9 la Ditta dovrà garantire la completa pulizia dell'area antistante i portoni. A tal fine dovranno essere utilizzate opportune attrezzature meccaniche (tipo benne) funzionali alla pulizia grossolana dell'area e, ove necessario, altri mezzi ritenuti idonei per una più accurata pulizia (idropulitrice, spazzatrice, mezzi manuali ecc.);
- C.10 sei mesi prima della data prevista per l'avvio dell'attività di produzione di biostabilizzato e/o compost di qualità dovrà essere trasmesso all'ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena e ad A.R.P.A. distretto di Cesena il Manuale operativo gestionale dell'impianto. L'effettivo inizio dell'attività è subordinato alla positiva validazione del manuale operativo sopra descritto;
- C.11 per escludere una possibile contaminazione delle aree verdi da parte delle acque di dilavamento dei piazzali, inviate a trattamento, dovrà essere realizzato un muretto, adeguatamente dimensionato, in grado di confinare efficacemente le superfici pavimentate esterne dalle adiacenti zone a verde dell'impianto;
- C.12 la Ditta dovrà inoltre farsi carico della manutenzione della sponda in destra idraulica nel tratto in corrispondenza dell'area in proprietà della stessa;
- C.13 devono essere inviate, prima dell'inizio dell'attività, la comunicazione di inizio lavori e, a lavori ultimati, la comunicazione di fine lavori, la documentazione di collaudo e la comunicazione di messa in esercizio e a regime dell'impianto, all'Ufficio V.I.A. del Servizio Pianificazione territoriale e all'Ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, all'Amministrazione Comunale di Sogliano al Rubicone, A.R.P.A. distretto di Cesena ed alla A.U.S.L. di Cesena;
- C.14 in fase di cantiere dovranno essere messe in atto tutte le disposizioni per evitare sversamenti accidentali da parte dei mezzi utilizzati;
- C.15 dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui all'Allegato 6 – Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- C.6 le piantumazioni previste dal progetto presentato quali interventi di mitigazione dovranno essere realizzate durante la prima stagione idonea all'impianto, successiva alla data di fine lavori di realizzazione dell'impianto in oggetto;
- C.17 relativamente alla fascia di mitigazione, al fine di aumentare la naturalità e la diversificazione dell'impianto, si ritiene che alle essenze previste ne vadano aggiunte altre arboree ed arbustive idonee al contesto nel quale il progetto si inserisce (ad es. *Salix tiandra*) prevedendo una maggior movimentazione sia dal punto di vista morfologico che della distribuzione degli elementi impiantati;
- C.18 specificato che gli interventi di manutenzione complessivamente previsti devono essere estesi anche al greenwall di progetto, al fine di garantire la permanenza

del buon stato di salute delle aree vegetate di progetto, si ritiene necessario assicurare nel tempo un programma economico ed attuativo di manutenzione relativo all'attecchimento, alla cura e alla crescita delle stesse. Tale piano di manutenzione andrà presentato in sede di richiesta di permesso di costruire e validato dall'Amministrazione Comunale di Sogliano al Rubicone;

- C.19 relativamente alle emissioni in atmosfera dell'impianto in esame, la Ditta dovrà fare riferimento alle prescrizioni contenute nell'Allegato 5 – Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., facente parte integrante e sostanziale del presente documento;
- C.20 il sistema di aspirazione dell'aria all'interno dei locali, oltre a garantire un adeguato ricambio negli ambienti interni, dovrà mantenere una leggera depressione in modo da consentire il reintegro unidirezionale dell'aria verso l'interno evitando fuoriuscite, cortocircuitazioni e zone morte;
- C.21 gas di scarico del tritratore diesel operante stabilmente all'interno dell'impianto dovranno essere opportunamente canalizzati a tetto tramite manichetta collegata alla marmitta;
- C.22 per verificare l'impatto odorigeno dello stabilimento dovrà essere attuato, prima dell'avvio dell'impianto, un monitoraggio olfattometrico, attraverso la metodologia di "Olfattometria dinamica", descritta dalla norma EN 13725:2003 e recepita in Italia come UNI EN 13725:2004. Tale monitoraggio andrà ripetuto entro un anno dalla messa a regime dell'impianto e, successivamente, almeno una volta l'anno. L'individuazione dei punti di indagine dovrà essere effettuata valutando lo stabilimento nel suo complesso con particolare riferimento al controllo dell'efficienza dei biofiltri: in particolare i campionamenti dovranno essere effettuati sia sopravvento, sia sottovento rispetto ai biofiltri. Inoltre dovranno essere eseguiti campioni anche al di sopra dello strato filtrante. L'indagine dovrà essere eseguita durante i mesi più caldi, mediante il prelievo di almeno tre campioni su ogni punto in esame. Andranno valutate le emissioni odorogene espresse come concentrazione di odore (U.O./mc) al fine dell'adozione di eventuali interventi di contenimento della diffusione di cattivi odori. La relazione contenente le modalità di indagine e i risultati deve essere inoltrata all'Autorità competente e ad A.R.P.A.. Sulla base di tale indagine l'Autorità competente potrà imporre ulteriori adeguamenti agli impianti di abbattimento;
- C.23 dovranno essere garantiti e mantenuti i necessari requisiti dei mezzi e relativi cassoni onde evitare la fuoriuscita di liquidi e la dispersione di odori (cassoni stagni chiusi coperti o telonati in modo efficace nel trasporto di particolari tipologie di rifiuto) con particolare riferimento all'attraversamento di frazioni abitate;
- C.24 durante le attività di cantiere dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia mediante l'impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, sia mediante una adeguata organizzazione delle singole attività, sia mediante la eventualmente necessaria realizzazione di misure

di mitigazione temporanee, al fine di garantire il rispetto dei valori limite vigenti in prossimità dei ricettori presenti durante le fasi previste e nei i periodi di loro attività;

- C.25 prima della messa in esercizio dell'impianto dovranno essere realizzate idonee cofanature fonoisolanti dei 2 ventilatori dei biofiltri e dei due ventilatori della fase di maturazione. Tali interventi dovranno garantire un abbattimento del livello di pressione sonora prodotta pari ad almeno 15 dB(A) ad 1 metro di distanza dalle sorgenti;
- C.26 deve essere eseguito, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, un rilievo atto a determinare il rispetto dei valori limite differenziali di rumore in periodo diurno e notturno in prossimità del ricettore presente e maggiormente prossimo all'impianto (ricettore 1). Tale rilievo va eseguito all'interno dell'ambiente abitativo monitorando la differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (con impianto in progetto in attività e a regime) e il rumore residuo;
- C.27 deve essere eseguito un rilievo del livello di rumore ambientale in continuo sulle 24 ore, in esterno in periodo diurno e in periodo notturno in prossimità del ricettore presente e maggiormente prossimo all'impianto (ricettore 1) secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, con impianto in progetto in attività e a regime al fine di verificare il rispetto dei valori limite assoluti di immissione vigenti;
- C.28 i rilievi di cui ai punti precedenti dovranno essere eseguiti entro 1 mese dalla messa in esercizio dell'impianto; i risultati di tali analisi dovranno essere trasmessi all'Ufficio V.I.A. del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena e ad A.R.P.A. entro 3 mesi dalla realizzazione degli stessi;
- C.29 le piantumazioni previste come intervento compensativo dovranno essere realizzate, nell'area individuata dal Proponente, in epoca idonea all'impianto, entro 3 anni dal rilascio dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti;
- C.30 al fine di rimarcare i caratteri di naturalità presenti e potenziali dell'area, si ritiene che la piantumazione delle essenze debba essere effettuata utilizzando un sesto di impianto irregolare;
- C.31 le manutenzioni previste per i primi cinque anni successivi l'impianto delle nuove piantumazioni (risarcimento delle fallanze, riposizionamento degli accessori danneggiati e/o mancanti, ripuliture delle erbe infestanti, verifica del funzionamento dell'impianto di irrigazione), dovranno essere prolungate, al fine di garantire un corretto attecchimento delle essenze, fino alla completa e definitiva riuscita dell'impianto, nel caso in cui si presentino situazioni di criticità/sofferenza, legati sia alla carenza idrica, che alla presenza di elementi non sufficientemente sviluppati, che, ancora, alla presenza ulteriore di infestanti che limitano la crescita e lo sviluppo degli elementi arborei e arbustivi presenti;
- C.32 con cadenza annuale, dovrà essere redatta, dalla Ditta, una verifica dell'evoluzione della copertura vegetale delle varie aree previste. Tale verifica, corredata da relazione descrittiva e fotografie, dovrà essere inviata entro il 30

giugno di ogni anno al Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena;

- C.33 entro 3 mesi dalla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione, dovrà essere data comunicazione dell'avvenuta esecuzione degli stessi, al Comune di Sogliano al Rubicone ed all'Amministrazione Provinciale di Forlì - Cesena, Servizio Pianificazione Territoriale;
- c) di specificare che, relativamente all'attività di cui al punto 7 lettera r) dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi mediante operazioni di incenerimento o di trattamento con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2,e da D8 a D11, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08)*, la Ditta dovrà acquisire, nel momento dell'attivazione, gli ulteriori atti autorizzativi non qui ricompresi per le motivazioni compiutamente esplicitate nel paragrafo 2.B *Valutazioni in merito al Quadro di riferimento Progettuale* del Rapporto sull'impatto Ambientale che costituisce l'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;
 - d) di esprimersi in merito alle osservazioni presentate e alle controdeduzioni della Ditta Sogliano Ambiente pervenute via fax in data 13/07/2010, acquisite al prot. prov. n. 71582 del 13/07/2010, conformemente a quanto valutato e deciso nell'Allegato 2.b del Rapporto sull'Impatto Ambientale che costituisce l'Allegato A del presente atto;
 - e) di dare atto in particolare che il Comune di Sogliano al Rubicone con atto prot. n. 6299 del 28/05/2010 ha rilasciato l'Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 relativa alla realizzazione delle opere previste dal progetto (Allegato 10 dell'Allegato A del presente atto);
 - f) di dare atto che l'Azienda U.S.L. di Cesena, con nota prot. n. 0029221 (792363) del 28/05/2010, acquisita al prot. prov. n. 57793 del 08/06/2010, e con nota prot. n. 003281 (841142), acquisita al prot. prov. n. 65801 del 29/06/2010 ha espresso il proprio parere di competenza in merito alla sicurezza del lavoro e l'igiene pubblica alla realizzazione dell'opera in oggetto nonché ai fini della proposta di Variante allo Strumento Urbanistico del Comune di Sogliano al Rubicone;
 - g) di dare atto che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, con nota protocollo n. 5719 del 29/04/2010, acquisita al prot. prov. n. n. 44924 del 03/05/2010, ha espresso il proprio parere di competenza sull'intervento in progetto ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
 - h) di dare atto che con nota del 25/05/2010 acquisita al prot. prov. n. 53811 del 26/05/2010, la Comunità Montana dell'Appennino Cesenate ha trasmesso il proprio parere di competenza (Parere n. 118/09 del 18/05/2010) in merito al vincolo idrogeologico (Allegato 9 dell'Allegato A del presente atto);
 - i) di dare atto che con nota PG/2010/144446 del 31/05/2010 acquisita al prot. prov. n. 62584 del 21/06/2010, il Servizio Tecnico Bacino Romagna ha formalizzato il nulla osta idraulico (Allegato 11 dell'Allegato A del presente atto);

- j) di dare atto che con nota prot. prov. n. 118 del 04/01/2010 il Servizio Agricoltura, Spazio Rurale, Flora Fauna della Provincia di Forlì-Cesena ha rilasciato la Valutazione di Incidenza del presente progetto sul SIC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia (Allegato 8 dell'Allegato A del presente atto);
- k) di dare atto che, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, la presente Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) comprende e sostituisce i seguenti atti:
- Autorizzazione all'esercizio dell'impianto, art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato 3 dell'Allegato A del presente atto);
 - Nulla osta per campagna di attività per recupero inerti mediante mezzo mobile, art. 208, comma 15 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato 4 dell'Allegato A del presente atto);
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato 5 dell'Allegato A del presente atto);
 - Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato 6 dell'Allegato A del presente atto);
 - Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della linea elettrica e della cabina di trasformazione, ai sensi della L.R. 10/93 (Allegato 7 dell'Allegato A del presente atto);
 - Valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 7/2004, art. 6 (Allegato 8 dell'Allegato A del presente atto);
 - Svincolo idrogeologico, ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs 152/06 e del Regio Decreto 3267/23 e s.m.i. (Allegato 9 dell'Allegato A del presente atto);
 - Autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Allegato 10 dell'Allegato A del presente atto);
 - Nulla osta idraulico, ai sensi del R.D. 523/1904 (Allegato 11 dell'Allegato A del presente atto);
- l) di dare atto, infine, che le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa, ad esclusione del permesso di costruire e dell'autorizzazione ad effettuare le operazioni di cui al punto 7 lettera r) dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., elencati alle soprastanti lettere da *a.* a *k.*, non espressamente formalizzati dagli Enti che costituiscono la Conferenza di Servizi mediante gli atti sopra richiamati, si intendono contenuti all'interno del sopraccitato "Rapporto sull'Impatto Ambientale del progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone" costituente l'Allegato A del presente atto;
- m) di stabilire, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della L.R. 9/99 e s.m.i., come integrata dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., che l'efficacia temporale della presente Valutazione di Impatto Ambientale relativamente alla realizzazione delle opere è fissata in anni 5 (cinque), con possibilità di concedere una proroga;

- n) di precisare che l'efficacia temporale degli atti autorizzativi in materia di gestione rifiuti, scarichi idrici ed emissioni in atmosfera relativi all'impianto di compostaggio è precisata, ai sensi della normativa vigente di settore, nei relativi allegati richiamati al precedente punto k);
 - o) di specificare che, per eventuali modifiche degli atti autorizzativi ricompresi all'interno della presente Valutazione di Impatto Ambientale, se le modifiche stesse non ricadono nei casi di cui all'art. 6 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. la Ditta dovrà acquisire le stesse presso i competenti uffici;
 - p) di dare altresì atto che:
 - ai sensi dell'art. 17, comma 3, della L.R. 9/99 e s.m.i., l'esito positivo della valutazione d'impatto ambientale in oggetto costituisce variante al vigente strumento urbanistico del Comune di Sogliano al Rubicone, a condizione che il Consiglio Comunale ratifichi, entro 30 giorni a pena di decadenza, l'assenso manifestato dal proprio rappresentante in sede di Conferenza di Servizi; a seguito della suddetta ratifica consiliare, il Comune provvederà, in adempimento di quanto previsto dall'art. 15, comma 3, della L.R. 47/78 e s.m.i., a trasmettere alla Provincia gli elaborati aggiornati del P.R.G. vigente;
 - gli elementi di variante introdotti al P.R.G. vigente del Comune di Sogliano al Rubicone attengono all'inserimento della linea elettrica di progetto così come individuata nella Tavola "Unione Stralci Tavole 2.4-2.6-C" del vigente P.R.G., il cui stralcio cartografico è stato acquisito agli atti del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì – Cesena;
 - q) di specificare che il materiale derivante dalla demolizione delle strutture esistenti pari a 30.000 mc, è utilizzato per la realizzazione delle opere di progetto conformemente a quanto previsto dall'art. 186, comma 2 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - r) di subordinare l'efficacia delle disposizioni derivanti dalla presente procedura di V.I.A. all'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo;
 - s) di quantificare in € 420,04, pari allo 0,04 % del valore dell'intervento, come determinato in parte narrativa, le spese istruttorie che, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 9/99 e s.m.i., sono a carico della società proponente;
- 4) Di stabilire che, sulla base del monitoraggio annuale, a partire dall'attivazione dell'impianto, potranno essere riviste e/o riconsiderate l'insieme e/o talune delle prescrizioni della presente valutazione;
- 5) Di impegnare l'Amministrazione Provinciale alla risoluzione delle problematiche relative alla viabilità della Valle dell'Uso, facendosi promotrice di un tavolo istituzionale di concertazione tra tutte le Amministrazioni interessate alle locali scelte di pianificazione e programmazione economica, nonché con i soggetti attuatori delle medesime, finalizzato all'individuazione, alla progettazione ed alla realizzazione dei necessari interventi infrastrutturali da apportare alla S.P. 13 "Uso", che contemperino le

esigenze di sviluppo socio-economico della Vallata con quelle di tutela dagli impatti generati dai flussi di traffico;

6) Assunto che i suddetti interventi sono ad oggi individuabili nelle Varianti alla S.P. 13 in località Stradone ed in località Trebbio, interessanti sia la Provincia di Forlì-Cesena (Comuni di Borghi e di Sogliano al Rubicone) che la Provincia di Rimini (Comuni di Santarcangelo di Romagna, di Torriana e di Poggio Berni), ritenute complementari e concorrenti al complessivo raggiungimento di migliori condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale dell'intera Vallata dell'Uso, di indicare come prioritario ed imprescindibile l'intervento infrastrutturale in località Stradone, già peraltro contemplato dal P.T.C.P. (Tavola 5 "Schema di assetto territoriale");

7) Di precisare che il coinvolgimento delle istituzioni e dei soggetti interessati al raggiungimento delle finalità di cui ai due punti precedenti dovrà essere commisurato in termini proporzionali alle porzioni di transito interessate ed alle funzioni territoriali insediate ed insediabili;

8) Di stabilire che per le nuove previsioni generanti impatti viabilistici sulla S.P. 13 "Uso" saranno assunte decisioni coerenti con quanto stabilito nella presente sede;

9) Di trasmettere il presente atto al Servizio Pianificazione Territoriale per il seguito di competenza;

10) Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento deliberativo al Comune di Sogliano al Rubicone per il seguito di competenza, unitamente ad una copia degli elaborati progettuali relativi al piano attuativo (n. 43 allegati) debitamente timbrati e firmati ai fini del parere espresso al punto 1);

11) Di pubblicare per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'art. 10 comma 3, della L.R. 18 maggio 99 n. 9 e s.m.i., il presente partito di deliberazione;

12) Di pubblicare sul sito web della Provincia la decisione finale relativa alla procedura di V.A.S., ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Inoltre, con separata votazione espressa in forma unanime e palese, dichiara il presente provvedimento immediatamente eseguibile, in considerazione dell'esigenza di assicurare celerità e speditezza al procedimento complesso di approvazione del Piano Particolareggiato in oggetto e della procedura di V.I.A. integrata nell'ambito della VAS di tale piano.

ALLEGATO A

CONFERENZA DI SERVIZI

(ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 e s.m.i.)

Comune di Sogliano al Rubicone; Provincia di Forlì-Cesena; Azienda U.S.L. di Cesena; Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna; Comunità Montana Appennino Cesenate; Comune di Borghi; Provincia di Rimini; Comune di Torriana; Servizio Tecnico di Bacino Romagna; Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

PROGETTO PER UN IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE ANAEROBICA E AEROBICA A SECCO PER LA FRAZIONE UMIDA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI PROVENIENTI DA RACCOLTE DIFFERENZIATE O SEPARAZIONE MECCANICA, FINALIZZATO AL RECUPERO ENERGETICO E DI MATERIA SITO IN LOCALITÀ GINESTRETO "AREA MARCONI", VIA GINESTRETO-MORSANO 14, IN COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE.

PRESENTATO DALLA DITTA

SOGLIANO AMBIENTE S.p.A.

21 Luglio 2010

0.PREMESSE.....	4
0.1Presentazione della domanda per la procedura di V.I.A. e degli elaborati	4
0.2Presentazione di integrazioni da parte dei Proponenti.....	7
0.3Informazione e Partecipazione.....	8
0.4Lavori della Conferenza di Servizi.....	10
0.5Adeguatezza degli elaborati presentati.....	14
0.6Conclusioni della Valutazione Ambientale Strategica.....	14
0.7Guida alla lettura del presente Rapporto.....	16
1.QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	18
1.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale.....	18
1.A.1Il Piano Territoriale Regionale	18
1.A.2Il Piano Territoriale Paesistico Regionale	18
1.A.3Il Piano di Tutela delle Acque.....	18
1.A.4Il Piano Energetico regionale.....	18
1.A.5Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	18
1.A.6Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti	19
1.A.7Il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria Provinciale.....	19
1.A.8Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca.....	20
1.A.9La Strumentazione Urbanistica Comunale.....	20
1.A.10La Zonizzazione Acustica del comune di Sogliano al Rubicone.....	21
1.A.11Altri vincoli.....	21
1.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	21
1.B.1Il Piano di Tutela delle Acque.....	21
1.B.2Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	22
1.B.3Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti.....	23
1.B.4Il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria Provinciale.....	23
1.B.5Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca.....	23
1.B.6La Strumentazione Urbanistica Comunale.....	24
1.B.7Altri vincoli.....	25
2.QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	25
2.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale.....	25
2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.....	29
2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento progettuale.....	33
3.QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	35
3.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale.....	35
3.A.1Suolo e sottosuolo	35
3.A.2Acque superficiali e sotterranee.....	36
3.A.3Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi	37
3.A.4Paesaggio.....	39
3.A.5Traffico.....	40
3.A.6Aria	41
3.A.7Odori.....	41
3.A.8Rumore.....	42
3.A.9Energia.....	43
3.A.10Compensazioni	44
3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.....	44
3.B.1Suolo e sottosuolo	44
3.B.2Acque superficiali e sotterranee	45
3.B.3Flora, vegetazione, fauna, ecosistemi e paesaggio.....	45
3.B.4Traffico.....	47
3.B.5Aria e odori.....	47
3.B.6Rumore	48
3.B.7Energia.....	49
3.B.8Compensazioni.....	50

3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale	50
3.C.1 Suolo e sottosuolo ed acque superficiali e sotterranee.....	50
3.C.2 Flora, vegetazione, fauna, ecosistemi e paesaggio.....	51
3.C.3 Aria e odori.....	51
3.C.4 Rumore.....	52
3.C.5 Compensazioni.....	52
4. CONCLUSIONI.....	53
5. ALLEGATI.....	58
ALLEGATO 1.a.....	58
ALLEGATO 1.b.....	59
ALLEGATO 1.c.....	60
ALLEGATO 2.a.....	62
ALLEGATO 2.b.....	63
ALLEGATO 3.....	64
ALLEGATO 4.....	65
ALLEGATO 5.....	66
ALLEGATO 6.....	67
ALLEGATO 7.....	68
ALLEGATO 8.....	69
ALLEGATO 9.....	70
ALLEGATO 10.....	71
ALLEGATO 11.....	72

0. PREMESSE

0.1 Presentazione della domanda per la procedura di V.I.A. e degli elaborati

Con nota acquisita al prot. prov. n. 96538 del 06/10/2009, la Ditta Sogliano Ambiente S.p.A., ha trasmesso all'Amministrazione Provinciale di Forlì – Cesena la domanda di attivazione della procedura di V.I.A. relativa al progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone.

E' stato contestualmente depositato presso la Provincia di Forlì - Cesena, la Regione Emilia – Romagna, il Comune di Sogliano al Rubicone, il Comune di Borghi, il Comune di Torriana e la Provincia di Rimini, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) con la relativa documentazione progettuale.

Il progetto interessa i territori del Comune di Sogliano al Rubicone e della Provincia di Forlì – Cesena relativamente alla localizzazione dell'impianto e, con riferimento ai possibili impatti, anche i Comuni di Borghi e Torriana e la Provincia di Rimini;

Il progetto, complessivamente inteso, rientra nelle seguenti categorie della L.R. 9/99 e s.m.i.: A.2.3. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B lettere D9, D10, D11, ed all'allegato C lettera R1 della parte quarta del D. lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08”* e B.1.22 *quinq. “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08”*.

Con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 come integrata dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 187 del 04/11/2009 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati presso la Regione Emilia-Romagna (Ufficio Valutazioni Impatti e Promozione Sostenibilità Ambientale, Via Dei Mille n. 21 Bologna), la Provincia di Forlì-Cesena (Servizio Pianificazione Territoriale, Corso Diaz n. 49 Forlì), il Comune di Sogliano al Rubicone (Piazza della Repubblica 35 – Sogliano al Rubicone), il Comune di Borghi (Piazza Lombardini 7 – Borghi), il Comune di Torriana (Via Roma, 19 – Torriana) e la Provincia di Rimini – Servizio Ambiente (Via Dario Campana – Rimini).

I medesimi elaborati sono stati pubblicati sul sito web della Provincia di Forlì-Cesena (www.provincia.fc.it/pianificazione).

Nel medesimo avviso si dà atto del fatto che la procedura di V.I.A., se positivamente conclusa, comprenderà l'autorizzazione, ai sensi della L.R. 22/2/93 n. 10, alla costruzione ed esercizio di un elettrodotto a 20 kV in cavo sotterraneo e di una cabina di trasformazione Bt/Mt per l'alimentazione/cessione dell'energia elettrica all'impianto in oggetto. Comporterà inoltre una variante cartografica al Piano Regolatore Generale del Comune di Sogliano al Rubicone relativa all'individuazione dei suddetti impianti elettrici e all'introduzione delle relative fasce di rispetto. Si precisa che le eventuali servitù di elettrodotto verranno costituite in conformità al T.U. di leggi sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11/12/1933, n. 1775) e s.m.i..

Con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, sul quotidiano "Il Resto del Carlino" del 4 novembre 2009, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali.

A decorrere dalla suddetta data è stato dato avvio alla procedura di V.I.A., ed alle relative scadenze temporali previste dall'art. 26, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 04/2008.

La valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) positiva, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della L.R. n. 9/99 e s.m.i., per i progetti relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa. Essa ha altresì il valore di permesso di costruire qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nullaosta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente. Nel caso in esame, a conclusione della procedura di V.I.A. Il Comune provvederà, tramite il Consiglio Comunale, all'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo il quale assumerà il valore di permesso di costruire.

Si specifica che all'interno della procedura attualmente in corso viene rilasciata anche la Valutazione di Incidenza relativa ai possibili impatti sul SIC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia.

Con B.M. n. 102, prot. Prov. n. 102983 del 28/10/2009, è stata nominata quale responsabile del procedimento la Dott.ssa Silvia Iacuzzi dell'Ufficio V.I.A. dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena.

Con nota prot. n. 106415 del 11/11/09, la Provincia di Forlì-Cesena ha convocato la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 18 della L.R. 9/99 e s.m.i., indicando la prima seduta di tale Conferenza per il giorno 24/11/2009.

Il progetto in esame è stato elaborato dall'Ing. Maurizio Carbone, con la collaborazione dell'Ing. Roberto Costantini e con la consulenza specialistica del Dott. Geol. Alfredo Ricci, dell'Ing. Dante Neri, del Dott. For. Giovanni Grapeggia del Dott. For. Chiara Boschi, dello Studio TEMA s.r.l., dello Studio Associato PREGGER, dello Studio Ing. Patrizio Bernabini, dello Studio tecnico Ing. Massimo Amadio e dello Studio associato GEO-EXE.

Gli elaborati progettuali e del SIA presentati sono di seguito elencati:

ELENCO ELABORATI

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ALLEGATO A Aspetti Generali

Relazione generale di studio di impatto ambientale SIA.All.A Elab.A

Sintesi in linguaggio non tecnico SIA.All.A Elab.B

ALLEGATO B Conformità alla pianificazione e traffico

Conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e analisi della rete viaria e dei flussi di traffico. SIA.All.B Elab.A

ALLEGATO C Impatti acustici e atmosferici

Analisi dell'impatto acustico e dell'impatto sulla componente atmosfera SIA.All.C Elab.A

ALLEGATO D Aspetti ambientali

Relazione per le componenti vegetazione e flora, fauna ed ecosistemi SIA.All.D Elab.A

Tavola di inquadramento SIA.All.D Tav.1

Tavola dei vincoli SIA.All.D Tav.2

Tavola degli ecosistemi di area vasta SIA.All.D Tav.3

ALLEGATO E Aspetti paesaggistici

Relazione paesaggistica SIA.All.E Elab.A

Fotoinserimenti SIA.All.E Elab.B
Carta dell'intervisibilità SIA.All.E Tav.1
ALLEGATO F Aspetti geologici
Relazione geologica SIA.All.F Elab.A
Inquadramento cartografico SIA.All.F Elab.B
Prove di archivio SIA.All.F Elab.C
Campagna geognostica 2008 SIA.All.F Elab.D
Carta geologica 1:5000 SIA.All.F Tav.1
Carta morfologica 1:5000 SIA.All.F Tav.2
Carta idrologica 1:5000 SIA.All.F Tav.3
Carta permeabilità 1:5000 SIA.All.F Tav.4
Carta dei rischi da dissesto 1:5000 SIA.All.F Tav.5
Sezioni geologiche stato attuale 1:500 SIA.All.F Tav.6
Sezioni geologiche stato modificato 1:500 SIA.All.F Tav.7

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

ALLGATO G Valutazione di incidenza
Relazione tecnica VI.All.G Elab.A
Tavola di inquadramento VI.All.G Tav.1
Tavola degli habitat VI.All.G Tav.2
Tavola di progetto VI.All.G Tav.3

PROGETTO DEFINITIVO

ALLEGATO 1

Relazione tecnica generale PR.All.1 Elab.A
Relazione tecnica di inserimento ambientale PR.All.1 Elab.B
ALLEGATO 2 Aspetti generali
Planimetria di inquadramento, estratto PRG comune di Sogliano al Rubicone, planimetria catastale PR.All.2 Tav.1
Planimetria di rilievo dello stato attuale PR.All.2 Tav.2
Rilievo fotografico PR.All.2 Tav.3
Planimetria di prima pianta PR.All.2 Tav.4
Planimetria dello stato di progetto PR.All.2 Tav.5
Planimetria dei vincoli e delle perimetrazioni PR.All.2 Tav.6
Stato di consistenza degli edifici da demolire - palazzina PR.All.2 Tav.7
Stato di consistenza degli edifici da demolire - fabbricato uso allevamento PR.All.2 Tav.8

ALLEGATO 3 Opere civili

Edificio principale - pianta fili fissi e sezioni PR.All.3 Tav.1
Edificio principale - pianta a livello +0.00 PR.All.3 Tav.2
Edificio principale - pianta a livello +5.40 PR.All.3 Tav.3
Edificio principale - pianta copertura PR.All.3 Tav.4
Edificio principale - sezioni longitudinali PR.All.3 Tav.5
Edificio principale - sezioni trasversali PR.All.3 Tav.6
Edificio industriale - prospetti PR.All.3 Tav.7
Biotunnel - Assieme PR.All.3 Tav.8
Platee maturazione - Assieme PR.All.3 Tav.9
Fermentatori anaerobici - Assieme PR.All.3 Tav.10
Area Biofiltro - Assieme PR.All.3 Tav.11
Area Biofiltro - Vasche interrate biofiltro "1" PR.All.3 Tav.12
Area Biofiltro - Vasche interrate biofiltro "2" PR.All.3 Tav.13
Palazzina uffici/spogliatoi PR.All.3 Tav.14
Opera di sostegno in massi ciclopici PR.All.3 Tav.15

ALLEGATO 4 Layout e impianti

Layout - Pianta PR.All.4 Tav.1
Layout - Sezioni PR.All.4 Tav.2
Impianto di produzione energia elettrica a biogas PR.All.4 Tav.3
Percorsi veicolari e di lavorazione PR.All.4 Tav.4
P&ID Impianto aspirazione PR.All.4 Tav.5

P&ID Impianti acque di processo - captazione e drenaggio PR.All.4 Tav.6
P&ID Impianti acque di processo - irrorazione tunnels e biofiltri PR.All.4 Tav.7
ALLEGATO 5 Reti tecnologiche
Linea elettrica PR.All.5 Tav.1
Assieme reti tecnologiche PR.All.5 Tav.2
Planimetria fognature acque bianche e nere PR.All.5 Tav.3
Carta tematica di prevenzione incendi, planimetrie PR.All.5 Tav.4
Carta tematica di prevenzione incendi, prospetti e sezioni PR.All.5 Tav.5
ALLEGATO 6 Opere a verde di mitigazione e compensazione ambientale
Relazione tecnica PR.All.6 Elab.A
Planimetria stato di fatto PR.All.6 Tav.1
Planimetria generale di progetto PR.All.6 Tav.2
Dettagli compositivi e viste prospettiche PR.All.6 Tav.3
Prospetti edificio industriale con parete tipo "greenwall" PR.All.6 Tav.4

0.2 Presentazione di integrazioni da parte dei Proponenti

Con nota prot. n. 116998/09 inviata in data 22/12/2009 l'Ufficio V.I.A., dopo attento esame degli elaborati progettuali e del S.I.A. da parte degli enti partecipanti alla Conferenza di Servizi, ha richiesto alla società proponente le integrazioni ritenute necessarie.

In data 23/03/2010, in risposta alla suddetta richiesta d'integrazioni, la Ditta proponente con nota acquisita al prot. prov. n. 30221 del 25/03/2010, ha inviato la seguente documentazione integrativa come previsto al comma 4, art. 13 della L.R. 9/99 e s.m.i..

ELENCO ELABORATI DELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA PUBBLICATA

ALLEGATO A Aspetti generali
Relazione generale di integrazione INT.All.A Elab.A
Caratterizzazione dei terreni ai sensi del D.Lgs.152/06 INT.All.A Elab.B
Documentazione emissioni in atmosfera INT.All.A Elab.C
SIA-ALLEGATO C Aspetti acustici e di conformità
Verifica di conformità e analisi di integrazione dell'impatto acustico e dell'impatto sulle componenti atmosfera e odori SIA.All.C Elab.B_int.
SIA-ALLEGATO E Aspetti paesaggistici
Relazione paesaggistica della linea elettrica SIA.All.E Elab.C_int.
SIA-ALLEGATO F Aspetti geologici
Relazione geologica di integrazione relativa al cavidotto di collegamento dell'impianto di stabilizzazione con la cabina di cessione SIA.All.F Elab.E_int.
Identificazione dei dissesti P.T.C.P. - scala 1:5000 SIA.All.F Tav.8_int.
Prove di archivio - scala 1:2000 SIA.All.F Tav.9_int.
Prove, sezioni e dissesti P.T.C.P. - scala 1:2000 SIA.All.F Tav.10_int.
Sezioni geologiche - scala 1:1000 SIA.All.F Tav.11_int.
Riperimetrazioni dissesti P.T.C.P. - scala 1:5000 SIA.All.F Tav.12_int.
PR-ALLEGATO 1
Relazione tecnica di integrazione della linea elettrica e cabina di trasformazione PR.All.1 Elab.C_int.
Relazione geotecnica sulle opere di fondazione PR.All.1 Elab.D_int.
Relazione tecnica di integrazione della rete fognaria e scarichi idrici PR.All.1 Elab.E_int.
Manuale operativo di gestione PR.All.1 Elab.F_int.
Piano di monitoraggio della qualità dell'aria PR.All.1 Elab.G_int.
PR-ALLEGATO 2 Aspetti generali
Planimetria dello stato di progetto (sostitutivo) PR.All.2 Tav.5_rev.1
Planimetria di rilievo dello stato di fatto e di progetto su base catastale PR.All.2 Tav.9_int.
PR-ALLEGATO 3 Opere Civili
Edificio principale - pianta a livello +0.00 (sostitutivo) PR.All.3 Tav.2_rev.1
Edificio principale - pianta a livello +5.40 (sostitutivo) PR.All.3 Tav.3_rev.1
Edificio principale - sezioni longitudinali (sostitutivo) PR.All.3 Tav.5_rev.1

Edificio principale - sezioni trasversali (sostitutivo) PR.All.3 Tav.6_rev.1
Area Biofiltro - Vasche interrate biofiltro "1" (sostitutivo) PR.All.3 Tav.12_rev.1
Area Biofiltro - Vasche interrate biofiltro "2" (sostitutivo) PR.All.3 Tav.13_rev.1
Palazzina uffici/spogliatoi (sostitutivo) PR.All.3 Tav.14_rev.1

PR-ALLEGATO 4 Layout e impianti

Lay-out - pianta (sostitutivo) PR.All.4 Tav.1_rev.1
Lay-out - sezioni (sostitutivo) PR.All.4 Tav.2_rev.1
Percorsi veicolari e di lavorazione (sostitutivo) PR.All.4 Tav.4_rev.1
P&ID Impianti acque di processo - captazione e drenaggio (sostitutivo) PR.All.4 Tav.6_rev.1

PR-ALLEGATO 5 Reti tecnologiche

Linea Elettrica (sostitutivo) PR.All.5 Tav.1_rev.1
Assieme reti tecnologiche (sostitutivo) PR.All.5 Tav.2_rev.1
Planimetria fognature acque bianche e nere (sostitutivo) PR.All.5 Tav.3_rev.1
Planimetria con tracciato della linea elettrica su base CTR PR.All.5 Tav.6_int.
Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.1_int.
Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.2_int.
Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.3_int.
Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.4_int.

PUA

Relazione integrativa
Sezioni di progetto degli sterri e dei riporti Tav. A-7.3_int.
Prospetti di progetto - profili e sezioni (sostitutivo) Tav. A-7.0_rev.1
Sezioni di progetto - profili e sezioni (sostitutivo) Tav. A-7.1_rev.1
rete fognaria acque reflue civili e meteoriche (sostitutivo) Tav. FGN-1.0_rev.1
Dettagli rete fognaria (sostitutivo) Tav. FGN-1.1_rev.1

PUA-PROCEDURA DI VAS

Rapporto ambientale ai sensi del D.Lgs. 4/2008
Sintesi non tecnica del rapporto ambientale

Successivamente, con nota acquisita al prot. prov. n. 44561 del 30/04/2010, i tecnici della società proponente hanno trasmesso le seguenti integrazioni volontarie:

Integrazioni volontarie – Relazione integrativa
Integrazioni volontarie - Prove archivio

In data 20/05/2010 con nota acquisita al prot. Prov. n. 52528 del 21/05/2010 la Ditta ha presentato un ulteriore elaborato relativo ad una proposta di viabilità alternativa per i mezzi in entrata e uscita dall'impianto di progetto.

0.3 Informazione e Partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- il S.I.A. ed il progetto in esame sono stati continuativamente depositati, per 60 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso l'autorità competente Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, Corso Diaz, 49 - Forlì, a decorrere dal 04/11/2009 (data dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione);
- gli elaborati sopracitati sono stati, inoltre, pubblicati sul sito internet della Provincia (www.provincia.fc.it/pianificazione/);
- i medesimi elaborati sono inoltre stati depositati per lo stesso periodo presso la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Sogliano al Rubicone, il Comune di Borghi, il Comune di Torriana e la Provincia di Rimini come risulta dalle "relate di deposito" acquisite agli atti d'ufficio:
 - per la Regione Emilia-Romagna nota acquisita al prot. n. 57791 del 08/06/10 a firma dell'Arch. Alessandro Maria Di Stefano;
 - per il Comune di Sogliano al Rubicone nota acquisita al prot. Prov. n. 57798 del 07/06/2010 a firma del Responsabile U.D.P. Arch. Alice Pasini;

- per il Comune di Borghi nota acquisita al prot. Prov. n. 55533 del 31/05/2010 a firma dell'Arch. Marco Bardi;
- per il Comune di Torriana nota acquisita al prot. Prov. n. 56261 del 03/06/2010 a firma del Sindaco Franco Antonini;
- per la Provincia di Rimini nota acquisita al prot. Prov. n. 59885 del 14/06/2010 a firma dell'Ing. Fabio Rizzuto;
- in data 10/12/2010 è pervenuta, via fax (Prot. Prov. n. 114743 del 10/12/2010), una nota del Comune di Borghi nella quale, oltre a essere presenti richieste di chiarimenti in merito alla documentazione presentata dalla Ditta, si chiede di valutare la possibilità di convocare un'Istruttoria Pubblica al fine di acquisire ulteriori elementi, e quindi una completa informazione sul progetto e sulle problematiche territoriali in essere sulla scorta anche degli impianti già esistenti;
- a seguito della nota del Comune di Borghi la Conferenza dei Servizi ha accolto favorevolmente la proposta avanzata, promuovendo lo svolgimento di un'istruttoria pubblica al fine di garantire la più ampia informazione e partecipazione possibile da parte dei soggetti interessati;
- l'istruttoria di cui all'art. 15, comma 3 della L.R. 9/99 e s.m.i. si è svolta in data 21/01/2010 a partire dalle ore 17,30 presso il Teatro Elisabetta Turrone del Comune di Sogliano al Rubicone in Piazza Mazzini, 10;
- nel presente Rapporto Ambientale non vengono sintetizzati gli interventi dei soggetti che hanno partecipato all'istruttoria pubblica in quanto i temi e le problematiche da questi sollevati sono riconducibili all'esame e alle valutazioni affrontate, per specifici temi, nel presente documento;
- i soggetti che hanno chiesto di intervenire durante l'istruttoria pubblica sono di seguito elencati:
 - Edgardo Ramberti in rappresentanza degli abitanti di S. Giovanni in Galilea
 - Daniela Bartoletti in rappresentanza degli abitanti di Masrola
 - Alberto Gattei in rappresentanza degli abitanti di Lo Stradone
 - Paolo Cavalli a titolo personale
 - Molari in rappresentanza della Comunità San Maurizio
 - Piero Mussoni a titolo personale
 - Carlo Alessi a titolo personale
 - Loredana Zamagni a titolo personale
 - Renzi in rappresentanza del Consiglio di frazione in qualità di presidente;
- il verbale di quanto emerso all'interno dell'istruttoria pubblica è acquisito agli atti dell'Ufficio V.I.A del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena;
- in data 15/12/2010 (Prot. Prov. n. 116250 del 17/12/2010), il Sig. Paolo Cavalli, delegato del Sindaco di Borghi ha presentato, in sede di Conferenza dei Servizi, una petizione popolare contro la costruzione dell'impianto in esame firmata da 126 persone nella quale si esprime il dissenso all'insediamento di ulteriori attività che aggraverebbero l'ambiente già compromesso della vallata e nella quale si solleva la questione della viabilità;
- è pervenuta un'osservazione, da parte del Comune di Borghi, acquisita al Prot. Prov. n. 36578 del 13/04/2010 pertanto al di fuori dei termini previsti dalla legge, corrispondenti ai 60 giorni dalla pubblicazione;
- la medesima osservazione, pervenuta informalmente in sede di Conferenza dei Servizi del 09/04/2010 è stata messa a conoscenza sia degli Enti partecipanti alla Conferenza, che della Ditta proponente;
- in data 28/05/2010, con nota prot. Prov. n. 22000 del 28/05/2010 si è provveduto ad inviare la suddetta osservazione alla Ditta per le eventuali controdeduzioni;
- in data 08/06/2010, via fax (prot. Prov. n.58398 del 09/06/2010) il proponente ha provveduto ad

- inviare le proprie controdeduzioni;
- in data 31/05/2010 (prot. Prov. n. 55317/10) è pervenuta un'osservazione presentata dall'Avv. Andrea Mussoni in qualità di legale rappresentante della Comunità San Maurizio, inviata alla Ditta, per le eventuali controdeduzioni, in data 07/06/2010 (prot. Prov. n. 57358/10);
- le osservazioni pervenute e le controdeduzioni del proponente vengono sintetizzate rispettivamente nell'Allegato 1.a e 1.b che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Rapporto;
- la valutazione e la decisione sulle osservazioni è riportata all'Allegato 1.c che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Rapporto.

0.4 Lavori della Conferenza di Servizi

Va innanzitutto precisato che nell'ambito del procedimento amministrativo di autorizzazione relativo alle opere pubbliche o di interesse pubblico, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 9/99 e s.m.i., la valutazione d'impatto ambientale positiva può comprendere e sostituire tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa. Essa può avere altresì il valore di permesso di costruire qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nullaosta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente. Nel caso in esame, a conclusione della procedura di V.I.A. il Comune provvederà, tramite il Consiglio Comunale, all'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo il quale assumerà il valore di permesso di costruire.

Si dà pertanto atto che nel caso in esame la Conferenza di Servizi, convocata dalla Provincia di Forlì-Cesena, in qualità di Autorità competente in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in esame, è preordinata all'emanazione dei seguenti atti:

AUTORIZZAZIONI O ATTI DI ASSENSO COMUNQUE DENOMINATI	AMMINISTRAZIONI
Valutazione di Impatto Ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Screening per campagna di attività di recupero rifiuti inerti (punto 7 lettera z.b), dell'allegato 4, parte seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Regione Emilia-Romagna
Screening per campagne di attività di tritovagliatura di rifiuti (punto 7 lettera r), dell'allegato 4, parte seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Nulla osta per campagna di attività per recupero inerti mediante mezzo mobile, art. 208, comma 15 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Autorizzazione all'esercizio dell'impianto, art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Autorizzazione allo scarico di acque di prima	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena

pioggia ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	
Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della linea elettrica, ai sensi della L.R. 10/93	Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena
Valutazione di incidenza L.R. 7/2004, art. 6	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Svincolo idrogeologico, ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs 152/06 e del Regio Decreto 3267/23 e s.m.i.	Comunità Montana dell'Appennino Cesenate
Autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Comune di Sogliano al Rubicone
Nulla osta idraulico, R.D. 523/1904	Servizio Tecnico di Bacino Romagna

In merito all'attività di recupero rifiuti inerti (punto 7 lettera z.b), dell'allegato 4, parte seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) si specifica che, la valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'attività suddetta verrà ricompresa nella complessiva procedura di V.I.A. relativa all'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", di competenza della Provincia di Forlì-Cesena.

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

Comune di Sogliano al Rubicone

Provincia di Forlì-Cesena

Comune di Sogliano al Rubicone

Azienda U.S.L. di Cesena

Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna

Comunità Montana Appennino Cesenate

Comune di Borghi

Provincia di Rimini

Comune di Torriana

Servizio Tecnico di Bacino Romagna

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna

Si precisa che, con nota 5719 del 29/04/2010 acquisita al prot. Prov. n. 44924 del 03/05/2010 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna ha delegato la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, a partecipare alla Conferenza dei Servizi e ad esprimere il proprio parere;

Al fine di fornire un contributo istruttorio in quanto Enti preordinati al rilascio atti prodromici alle autorizzazioni ricomprese all'interno della presente procedura, sono stati invitati a partecipare la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, Enel Distribuzione, il Ministero delle Comunicazioni – Ispettorato Territoriale dell'Emilia-Romagna il Ministero Industria Commercio e Artigianato – Direzione Generale dell'Energia e Risorse Minerarie, il Comando Militare Esercito Emilia-Romagna, l'Aeronautica Militare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Va dato atto che, in base alla Del. di Giunta Provinciale prot. n. 103235/534 del 03/11/2009, il rappresentante della Provincia di Forlì-Cesena è il Dott. Roberto Gabrielli, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale.

Va inoltre dato atto che i rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

Amministrazione Provinciale Forlì-Cesena	Dott. Roberto Gabrielli
Comune di Sogliano al Rubicone	Sindaco Enzo Baldazzi
A.R.P.A.	Dott. Andrea Mecati
Azienda U.S.L.	Dott. Flavio Valentini
Comune di Borghi	Sig. Paolo Cavalli
Comunità Montana Appennino Cesenate	Sig. Alfio Moretti

Non era invece presente nessun rappresentante del Servizio Tecnico di Bacino Romagna e della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna, i quali, peraltro, avevano già provveduto in precedenza ad inoltrare il parere di propria competenza, nonché della Provincia di Rimini e del Comune di Torriana.

La Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- la Conferenza, si è insediata il giorno 24/11/09 ed ha proceduto, previa illustrazione del progetto da parte della Ditta proponente, all'esame del progetto e del S.I.A. presentati;
- in data 15/12/2009 si è tenuta una seduta della Conferenza di Servizi al fine di acquisire le richieste di integrazioni da parte dei componenti la Conferenza di servizi, ciascuno per quanto di competenza;
- con nota prot. n. 116998 del 22/12/2009 è stata inoltrata alla società proponente una richiesta d'integrazioni, con la quale sono stati sospesi i termini del procedimento;
- la documentazione integrativa è stata presentata dalla Ditta a tutti gli Enti facenti parte della Conferenza dei Servizi in data 23/03/2010, con nota acquisita al prot. prov. n. 30221 del 23/03/2010;
- in data 09/04/2010 si è tenuta una seduta della Conferenza di Servizi durante la quale è stata valutata la documentazione integrativa pervenuta;
- la Ditta, con nota acquisita al prot. prov. n. 44561 del 30/04/2010, ha presentato del materiale integrativo volontario;
- in data 20/05/2010 la Ditta ha provveduto ad inviare altra documentazione integrativa volontaria inerente un tracciato viabilistico alternativo. Tale documentazione è stata acquisita al prot. prov. n. 52528 del 21/05/2010;
- in data 29/06/2010 si è tenuta una ulteriore seduta della Conferenza dei Servizi, all'interno della quale i contenuti della bozza del Rapporto sull'impatto ambientale, che recepiscono i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica, dei quali gli Enti hanno preso atto;

La riunione conclusiva della Conferenza di Servizi è stata convocata per il giorno 21 luglio 2010.

Va dato atto che le Amministrazioni convocate in Conferenza hanno formalizzato le proprie valutazioni con i pareri di seguito indicati ed acquisiti agli atti del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia:

- il Servizio Ambiente e sicurezza del territorio – Ufficio Impianti con autorizzazione art. 208 D.

- Lgs. 152/06 sull'autorizzazione dell'impianto (ALLEGATO 3);
- il Servizio Ambiente e sicurezza del territorio – Ufficio Impianti con nulla osta per campagna di attività per recupero inerti mediante mezzo mobile, art. 208, comma 15 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (ALLEGATO 4);
 - il Servizio Ambiente e sicurezza del territorio - Ufficio Inquinamento Atmosferico, acustico, energia con autorizzazione emissioni in atmosfera contenuta all'ALLEGATO 5;
 - il Servizio Ambiente e sicurezza del territorio – Ufficio Infrastrutture fognarie con autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia (ALLEGATO 6);
 - il Servizio Ambiente e sicurezza del territorio – Ufficio Pianificazione Aria, Trasporto Emergenza e Attività a Rischio Rilevante con autorizzazione alla costruzione ed esercizio linea elettrica e cabina di trasformazione (ALLEGATO 7);
 - il Servizio Agricoltura Spazio Rurale Flora e Fauna della Provincia di Forlì-Cesena, con nota Prot. 118 del 04/01/2010 ha espresso la Valutazione di Incidenza sul SIC “IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia” del progetto in esame (ALLEGATO 8);
 - il Comune di Sogliano al Rubicone, ha fornito, con nota acquisita al prot. Prov. 60784 del 16/06/2010 le dichiarazioni relative agli abitati da consolidare o trasferire, alla comunicazione alle autorità militari e al vincolo idrogeologico (ALLEGATO 9); con la medesima nota ha trasmesso l'autorizzazione paesaggistica n. 6299 del 28/05/2010 contenuta nell'ALLEGATO 10;
 - il Servizio Tecnico di Bacino Romagna del 31/05/2010 acquisito al prot. Prov. n. 62584 del 21/06/2010 (ALLEGATO 11);
 - l'Azienda U.S.L. di Cesena, parere acquisito al prot. Prov. n. 57793 del 08/06/2010;
 - il Comune di Borghi, parere acquisito al prot. Prov. n. 55969 del 01/06/2010 e parere integrativo acquisito al prot. Prov. n. 60089 del 14/06/2010; il parere sopraccitato è stato, inoltre, riconfermato con l'“Osservazione alle controdeduzioni della Sogliano Ambiente S.p.A. alla bozza di rapporto ambientale” inviata via fax in data 19/07/2010;

Si specifica che i pareri non allegati al presente documento sono acquisiti agli atti del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena e risultano complessivamente contenuti all'interno del Rapporto sull'Impatto Ambientale del progetto in esame.

Analogo discorso risulta valido per il parere espresso dal Comune di Borghi che pur essendo negativo risulta superato in ragione delle valutazioni presenti all'interno del presente Rapporto sull'Impatto Ambientale del progetto in esame. In particolare, i paragrafi nei quali sono specificatamente contenute le motivazioni per il superamento di tale parere, sono il paragrafo relativo alle conclusioni sulla Valutazione Ambientale Strategica, il paragrafo 1.B Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico, il paragrafo 2.B Valutazioni in merito al quadro di riferimento progettuale, e i paragrafi 3.B e 3.C con particolare riferimento alle matrici aria e compensazioni. Ciò detto si esplicita che il parere del Comune di Borghi non rientra tra quelli per i quali la Legge prevede che la decisione sia rimessa, in caso di dissenso, ad enti diversi rispetto all'Amministrazione competente; conseguentemente, ai sensi del comma 6 bis dell'art. 14 ter del D.Lgs. 241/90 e s.m.i. l'Autorità competente può adottare la determinazione motivata di conclusione del procedimento tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse in Conferenza. Si specifica infine che il mancato “percorso partecipato”, non trova fondamento relativamente alla procedura in esame per la quale, oltre alle forme abituali di pubblicità e informazione, quali pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, deposito presso i Comuni e le Province interessate non solo dalla localizzazione del progetto ma anche dai potenziali impatti e pubblicazione sul sito web dell'Autorità competente, è stata effettuata anche una istruttoria pubblica prevista all'art. 15, comma 3 della L.R. 9/99 e s.m.i.. Le risultanze

istruttorie di tale incontro sono entrate a far parte del presente documento.

Si dà inoltre atto di quanto segue:

- ❑ in adempimento di quanto previsto dall'art. 18, comma 3, della L.R. 9/99 e s.m.i., la Provincia ha trasmesso in data 29/06/2010 in sede di Conferenza di Servizi alle amministrazioni convocate in Conferenza di Servizi lo schema del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto in oggetto unitamente alla Valutazione di Incidenza sul SIC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia;
- ❑ all'interno della medesima seduta della Conferenza di Servizi è stata consegnata, al proponente, una copia della bozza del Rapporto sull'impatto ambientale ed è stata esplicitata la possibilità di fornire eventuali controdeduzioni entro 10 giorni;
- ❑ la Ditta Sogliano Ambiente S.p.A. ha trasmesso via fax le proprie controdeduzioni in data 13/07/2010, con atto acquisito al prot. prov. n. 71582 del 13/07/2010;

le controdeduzioni sulla bozza di Rapporto Ambientale trasmesse dalla Società proponente sono sintetizzate nell'allegato 2.a e valutate e decise nell'Allegato 2.b, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Rapporto.

0.5 Adeguatezza degli elaborati presentati

Gli elaborati relativi al S.I.A. e al progetto definitivo riguardanti il progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone, presentato dalla Ditta Sogliano Ambiente S.p.A., appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto e per procedere al rilascio delle Autorizzazioni ad esso collegato.

0.6 Conclusioni della Valutazione Ambientale Strategica

Posto che il Piano Attuativo al quale fa riferimento il progetto in esame è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., si assumono, a livello valutativo, le conclusioni alle quali la V.A.S. perviene che vengono di seguito sinteticamente riportate:

- B.1. prevedere, in via temporanea, la viabilità alternativa proposta (passante dal Fondovalle Rubicone) quale unica soluzione al transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto. A tal fine si dispone che la convenzione urbanistica regoli appropriatamente l'utilizzo di tale percorso e definisca le condizioni da imporre agli atti contrattuali tra la Sogliano Ambiente S.p.A. ed i singoli conferitori per ottemperare a tale disposizione.
La temporaneità della presente prescrizione è legata alla realizzazione della Variante alla S.P. 13 in località Stradone nel Comune di Borghi;
- B.2. l'utilizzo del tragitto alternativo che segue il Fondovalle Rubicone, in coerenza con il parere espresso dal Servizio Provinciale Infrastrutture Viarie, Gestione Strade Cesena, richiede l'impegno da parte del Comune di Sogliano e della Sogliano Ambiente S.p.A. di apportare ai tratti interessati dal percorso degli automezzi i necessari interventi per una adeguata messa in sicurezza. Poiché il P.R.G. vigente dispone che in convenzione sia previsto *"un contributo straordinario per il miglioramento della viabilità dell'area"* in ragione del traffico

potenzialmente generato dalla previsione in essere, la prescrizione in oggetto si esplicita come segue:

B.2.1 entro la data di messa in esercizio dell'impianto dovranno essere realizzati tutti gli interventi necessari per garantire la messa in sicurezza del percorso alternativo, con particolare attenzione ai tratti attraversanti i centri abitati ed a quelli maggiormente difficoltosi in termini di pendenza, visibilità, tortuosità, ecc....;

B.2.2. parte del previsto contributo straordinario dovrà essere impiegato nella corresponsione degli oneri di maggiore usura sul percorso alternativo, opportunamente definiti e quantificati in sede di convenzione urbanistica;

B.2.3 in convenzione dovrà inoltre essere precisato che l'utilizzo di tale percorso, per quanto attiene l'attraversamento dei centri abitati che esso intercetta, sarà consentito ad esclusione degli orari di punta relativi agli spostamenti urbani e sistematici (casa-scuola-lavoro) e del periodo notturno;

B.3. atteso che il Piano Particolareggiato contempla un progetto la cui massima capacità di esercizio per l'attività prevista è pari a 50.000 t/anno, si dispone la temporanea limitazione della potenzialità impiantistica, consentendo il trattamento di complessive 40.000 t/anno con le seguenti specificazioni:

- al fine di ottemperare alle previsioni del P.P.G.R., si indica in 20.000 t/anno la quota minima da destinare al recupero delle frazioni organiche dei rifiuti urbani, così come indicato all'art. 11 del medesimo Piano;

- la restante parte potrà essere costituita anche da altre tipologie di rifiuto (rifiuti speciali), ancorché compatibili con il trattamento di recupero previsto ed alle condizioni che saranno definite in sede di V.I.A., tendendo a soddisfare in via prioritaria le esigenze di conferimento della realtà locale secondo i principi di integrazione e prossimità definiti dal P.P.G.R..

La temporaneità della presente disposizione è subordinata all'avvenuta realizzazione della Variante alla S.P. 13 in località Stradone nel Comune di Borghi;

B.4. la capacità di trattamento consentita al precedente punto B.3 è subordinata all'impegno del Comune di Sogliano al Rubicone, da assumersi in sede di approvazione del Piano Particolareggiato, di ridurre i conferimenti alla discarica di Ginestreto secondo la seguente scansione, da recepirsi negli atti di programmazione annuale dei conferimenti:

- riduzione pari a 10.000 t/anno a decorrere dal 2011;

- ulteriori 10.000 t/anno contestualmente all'attivazione dell'impianto di compostaggio;

B.5. coerentemente alle disposizioni del vigente P.R.G. dovrà essere garantito il collegamento funzionale con la discarica, destinando in via prioritaria i materiali non utilizzabili come compost di qualità per le operazioni di copertura giornaliera, ovvero di sistemazione della stessa. Tale disposizione garantisce peraltro una ulteriore limitazione degli impatti esterni al polo di Ginestreto;

B.6. stante la necessità di adeguare anche la viabilità più prossima di accesso all'area, dalla rotatoria sulla strada provinciale fino alla biforcazione conducente a Ginestreto, garantendo una sezione stradale minima di 7 m e atteso che parte della suddetta viabilità ricade nel territorio del Comune di Borghi, l'Amministrazione comunale, in sede di approvazione del Piano Particolareggiato, dovrà assumere l'impegno di ricercare con il Comune limitrofo le necessarie soluzioni tecnico-amministrative per l'attuazione dell'intervento ed impegnare al riguardo il soggetto attuatore;

B.7. dovrà essere verificata compiutamente ed esplicitamente l'idoneità dimensionale e statica del ponte sul Fiume Uso, integrando il Permesso di costruire attraverso apposita perizia statica;

- B.8. ai fini di un migliore inserimento paesaggistico dell'intervento edilizio, le fasce boscate perimetrali dovranno svilupparsi con maggiore irregolarità per creare macchie vegetative simili a quelle presenti nell'intorno, modulandone spessore e composizione;
- B.9. al fine di garantire il diretto accesso agli spazi pubblici è necessario rivedere la posizione della recinzione che separi opportunamente le aree effettivamente pubbliche da quelle private. Tale recinzione potrà interpersi, nella parte nord tra l'area destinata a parcheggi e l'area per la palazzina uffici-spogliatoi e il biofiltro, in modo tale anche da creare, verso quest'ultimo una protezione schermante;
- B.10. il verde pubblico previsto dal piano particolareggiato, deve essere considerato come minima dotazione ecologica avente funzione schermate e protettiva nei confronti degli impatti paesaggistici e ambientali, regolando in sede di convenzione il trasferimento/monetizzazione della dotazione di standard pubblico (10% della S.T.) a favore delle agglomerazioni urbane vere e proprie più deficitarie;
- B.11. il previsto monitoraggio conseguente all'attuazione del Piano deve essere integrato con la definizione e l'implementazione di opportuni indicatori atti a misurare il perseguimento degli obiettivi/condizioni legate alla realizzazione delle previsioni, così come integrati dalle disposizioni di cui ai punti precedenti. Tale sistema di monitoraggio dovrà quantomeno essere integrato con i seguenti indicatori:
- a) numero giornaliero medio di mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto;
 - b) controlli campionari da parte della Polizia provinciale sui percorsi adducanti all'impianto;
 - c) quantitativi di materiali trattati annualmente nell'impianto, distinti in urbani e speciali;
 - d) quantitativi di stabilizzato prodotto nell'impianto conferiti annualmente in discarica;
 - e) rilevamento annuale del traffico in ingresso e in uscita dall'impianto e numero di conferimenti in discarica;
 - f) quantitativi di materiali (FORSU/FOS) recuperati annualmente.

0.7 Guida alla lettura del presente Rapporto

Il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

- 0. Premesse**
- 1. Quadro di Riferimento Programmatico**
 - 1.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale
 - 1.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico
- 2. Quadro di Riferimento Progettuale**
 - 2.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale
 - 2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale
 - 2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale
- 3. Quadro di Riferimento Ambientale**
 - 3.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale
 - 3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale
 - 3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale
- 4. Conclusioni**
- 5. Allegati**

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.A. SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1.A.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è definito dalla L.R.20/2000 come lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale e regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. La sua predisposizione e aggiornamento è compito del Servizio Programmazione Territoriale. L'attività di progetto non risulta in contrasto con tale strumento di pianificazione.

1.A.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il P.T.P.R., approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 1338 del 28/1/1993, definisce il quadro delle tutele in materia paesistica a livello regionale e prevede numerosi adempimenti rivolti alla attività pianificatoria delle Province e dei Comuni, finalizzati all'approfondimento della conoscenza del territorio in ordine ai valori ambientali e paesistici ed alla specificazione delle relative discipline di tutela. L'attività di progetto non risulta in contrasto con tale strumento di pianificazione.

1.A.3 Il Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. L'attività di progetto non risulta in contrasto con tale strumento di pianificazione. L'attività prevede lo scarico nel Torrente Uso di acque reflue (coperture, piazzali, servizi) che saranno adeguatamente trattate secondo le direttive delle normative vigenti. Per tutte le specifiche si rimanda agli elaborati progettuali.

1.A.4 Il Piano Energetico regionale

Con legge approvata nel dicembre 2004 ("Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia") l'Emilia-Romagna è la prima Regione a dotarsi di una normativa sulla programmazione energetica. L'Emilia-Romagna vuole infatti raggiungere al 2010 l'autosufficienza tra produzione e consumo di energia elettrica, rispettando l'ambiente ed attuando per il territorio gli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera previsti dal protocollo di Kyoto. In tal senso, l'attività di progetto ed in particolare l'impianto per il recupero ed il riutilizzo del biogas per la produzione di energia elettrica, contribuisce all'obiettivo dell'autosufficienza energetica. La realizzazione dell'edificio risponderà alle norme vigenti in tema di risparmio energetico ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (delibera Regionale 156/2008). Si prevede infatti l'installazione di pannelli solari/fotovoltaici sulla copertura dell'edificio da realizzare.

1.A.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14 settembre 2006. Ad oggi il P.T.C.P. è oggetto di una variante integrativa adottata con delibera di Consiglio Provinciale Prot. Gen. N. 29974/2009 del 30 Marzo 2009. Tale variante è stata considerata nelle valutazioni successive. L'analisi del principale strumento di pianificazione sovraordinato viene eseguita esaminando in particolare il sistema ambientale attraverso l'analisi delle tavole specifiche al fine di individuare i vincoli ed i condizionamenti esistenti nell'area di intervento.

Nella Tavola 2 – “Zonizzazione Paesistica” l'area oggetto di intervento ricade in una “zona di tutela del

del paesaggio fluviale”. Secondo il proponente sulla base delle norme previste dall'art.17 non ci sono vincoli e/o prescrizioni tali da impedire la realizzazione dell'opera di progetto.

Nella Tavola 3 – “Carta forestale e dell'uso dei suoli” l'area è in parte urbanizzata (allevamento dimesso esistente) ed in parte adibita a seminativo (sistema delle aree agricole). Secondo il proponente non ci sono vincoli e/o prescrizioni tali da impedire la realizzazione dell'opera di progetto.

Nella Tavola 4 – “Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale” si evidenzia che l'area di studio è interessata da “zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità” in particolare si tratta di “depositi alluvionali terrazzati”. L'art. 27 non evidenzia vincoli e/o prescrizioni tali da impedire la realizzazione dell'opera di progetto. Per quanto riguarda invece l'area del cavidotto, questa ricade negli artt. 26 e 27. Considerando l'entità dello scavo per interrare il cavidotto, non emergono, secondo il proponente, incompatibilità con le norme del P.T.C.P..

Nella Tavola 5 – “Schema di assetto territoriale” si evidenzia che l'area analizzata è classificata come: “Ambito agricolo” e non è soggetta a nessun vincolo specifico.

Nella Tavola 5A – “Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi” il sito risulta come area disponibile su cui non grava nessun vincolo.

Nella Tavola 5B – “Carta dei vincoli” si evidenzia che nel sito di interesse non è presente nessun vincolo specifico ostativo alla realizzazione dell'intervento di progetto.

Nella Tav. 6 – “Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali” la zona di studio risulta classificata come zona 6 “aree suscettive di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche”. In conclusione alle analisi dello strumento urbanistico esaminato, si evidenzia la compatibilità dell'attività con tutte le previsioni/vincoli urbanistiche, territoriali ed ambientali esaminate.

1.A.6 Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti

La legge regionale n. 20/2000, al comma 4 dell'art. 10 cita: “i piani settoriali sono predisposti ed approvati nel rispetto delle previsioni dei piani sovraordinati, degli obiettivi strategici e delle scelte del piano generale del medesimo livello di pianificazione, sviluppando gli obiettivi prestazionali ivi stabiliti”. Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.) si colloca dunque all'interno del processo di pianificazione generale costituito dal P.T.C.P., i cui contenuti di analisi, proposte e valutazioni costituiscono il raccordo con le linee di azione della programmazione regionale sul territorio provinciale. In particolare in base a quanto previsto dall'art. 128, comma 2 della L.R. n. 3/99, nei limiti delle disposizioni previste dal sopracitato art. della L.R. 20/2000, la Provincia provvede a pianificare il sistema di gestione dei rifiuti attraverso gli indirizzi del P.T.C.P. e con le scelte indicate nel P.P.G.R..

Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Forlì-Cesena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale 71491/150 del 30 luglio 2007, nelle Norme Tecniche di Attuazione all'articolo 11 (sistema impiantistico per i rifiuti urbani), recita: “Impianto di Sogliano nell'area di discarica di Ginestreto, potenzialità 20.000 t/anno per il trattamento delle frazioni organiche. Le localizzazioni individuate costituiscono una direttiva, mentre le potenzialità indicate costituiscono una norma di indirizzo che, pur essendo necessarie per garantire l'autosufficienza territoriale, non sono vincolanti per la singola localizzazione etc.”. Pertanto l'intervento risulta pianificato, compatibile e coerente con le previsioni di Piano.

1.A.7 Il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria Provinciale

Il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria. Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 84071/75 del 24 settembre 2007, è uno strumento di pianificazione territoriale, finalizzato alla determinazione di azioni per mantenere i valori di qualità dell'aria entro i limiti stabiliti dalla normativa (Decreto Legislativo n. 351 del 1999) e per prevenirne il superamento. Il Piano di Gestione e

risanamento della qualità dell'aria non risulta in contrasto con le potenziali problematiche indotte dall'impianto sulla qualità dell'aria. Le specifiche analisi effettuate hanno evidenziato lo scarso impatto del progetto sulla componente "aria". Il recupero del biogas e la sua conversione in energia rappresentano invece un aspetto positivo nella direzione del risparmio energetico e della conseguente diminuzione di emissioni in atmosfera.

1.A.8 Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca

L'analisi da parte della Ditta proponente è stata condotta prendendo in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione: il PAI-Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico redatto dall'Autorità interregionale di Bacino Marecchia-Conca adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 2 del 30 marzo 2004, approvato dalle Regioni Emilia-Romagna con Delibera G.R. n. 1703/2004, Marche con Delibera Cons. n. 139/2004 e Toscana con Delibera Cons. n. 115/2004; l'aggiornamento effettuato con Deliberazione di Comitato Istituzionale n° 6 del 7 dicembre 2005 e il P.A.I. - INTEGRAZIONE - "Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua ad alta vulnerabilità idrologica" adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 11 del 15 dicembre 2004 ed il P.A.I. - Assetto Idraulico Torrente USO adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 12 del 15 dicembre 2004. L'ultimo documento è il Progetto di P.A.I. - Variante al P.A.I. di cui alla Deliberazione di C.I. n° 2 del 30 marzo 2004, adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 2 del 30 novembre 2006 - Torrente Uso.

Ai sensi di tali strumenti, l'area è soggetta al vincolo legato alla zonizzazione "fasce ad alta vulnerabilità idrologica". Come previsto dalle specifiche Norme di Piano, dato che la zonizzazione urbanistica era vigente alla data di adozione (deliberazione del Comitato Istituzionale n. 22 del 28.03.2003) del "PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - INTEGRAZIONE - "Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua ad alta vulnerabilità idrologica", il vincolo non risulta in vigore. L'area è perciò priva di prescrizioni.

In merito agli accorgimenti progettuali necessari al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, si rimanda al paragrafo 3.A.2 "*Acque superficiali e sotterranee*" del *Quadro di Riferimento Ambientale* del presente documento.

In conclusione alle analisi dello strumento esaminato, si evidenzia la totale compatibilità dell'area di studio con l'attività in esame, dato che non si rilevano vincoli e/o prescrizioni che possano avere ricadute sulla realizzazione del progetto presentato.

1.A.9 La Strumentazione Urbanistica Comunale

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Sogliano al Rubicone è stato approvato in data 30/03/2004 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25291/113. Le tavole utilizzate dal proponente sono le 2.1 - 2.6 a-b-c i cui tematismi sono ricavati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e le tavole 3.1- 3.8 per la zonizzazione dei centri abitati. In particolare la tavola 3.7 evidenzia che l'area di studio è classificata come zona D2 – produttiva di espansione attuabile attraverso un Piano Urbanistico Attuativo (PUA).

All'interno della pianificazione comunale è presente un PSC adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 nel quale, nell'Elaborato B1 - "Zonizzazione paesistica", l'area è zonizzata come zona di tutela del paesaggio fluviale regolata dall'art. 17, comma 2, lettera c) del P.T.C.P.. Nell'Elaborato B2 - "Carta forestale e dell'uso del suolo" si evidenzia che la zona è caratterizzata da "colture agrarie permanenti" e "seminativi". Nell'Elaborato B3 - "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" si evidenzia che l'area di studio è interessata dalla seguente zonizzazione: "zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità: depositi alluvionali terrazzati". Nelle tavole sopracitate, le zonizzazioni coincidono con quelle del P.T.C.P. per la cui trattazione si

rimanda al paragrafo 1.A.5 *“Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”* del presente capitolo. Nell'Elaborato B4a - “Classificazione e individuazione dei sistemi urbani e territoriali” e B4.b - “Sistema rurale e della valorizzazione paesaggistica” l'area risulta classificata come “ambito specializzato per attività produttive”; tale zonizzazione è pienamente compatibile con l'attività di progetto. Nell'Elaborato B6 - “Rischio sismico carta delle aree suscettibili di effetti locali” la zonizzazione è identica a quella riportata nelle tavole del P.T.C.P. viste in precedenza. Nell'elaborato “VALSAT – Elaborato - V1 Vincoli Ambientali” l'area risulta classificata come “ambiti specializzati per attività produttive” e non risulta interessata da vincoli.

In conclusione dalle analisi degli strumenti urbanistici esaminati, la Ditta evidenzia la totale compatibilità dell'area di progetto con tutte le previsioni urbanistico-territoriali non rilevando vincoli e/o prescrizioni che possano avere ricadute sulla realizzazione del progetto presentato.

1.A.10 La Zonizzazione Acustica del comune di Sogliano al Rubicone

Il Comune di Sogliano al Rubicone ha Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 37 del 11 Giugno 2003 la zonizzazione acustica del territorio. L'area di analisi è classificata in zona III – aree di tipo misto. Questa zona è compatibile con l'attività attuale e di progetto.

1.A.11 Altri vincoli

L'area di intervento non ricade entro aree naturali protette e/o vincolate. L'area risulta ubicata nelle vicinanze del SIC (Sito di Importanza Comunitaria) IT4090002 “Torriana, Montebello, Fiume Marecchia”. In ragione della presenza di detta area tutelata, la Ditta ha presentato, unitamente agli elaborati previsti per la procedura di V.I.A., lo Studio di Incidenza Ambientale per la verifica dell'eventuale interferenza che il progetto può avere su tale area protetta.

1.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.B.1 Il Piano di Tutela delle Acque

La Legge 183/89 pone a capo dei Piani di Bacino, ivi compreso pertanto il Piano di Tutela delle Acque (predisposto ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/2006), che ne costituisce stralcio, l'obiettivo del riequilibrio del bilancio idrico che tenga conto dei diversi usi delle acque e delle esigenze ambientali minime: la ricarica delle falde ed il deflusso minimo vitale.

La Regione Emilia-Romagna ha individuato nel “Piano di Tutela delle Acque” (P.T.A.), approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna con delibera n. 40 del 21/12/05, lo strumento unitario di pianificazione delle misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il P.T.A. individua una serie di misure “regionali”, finalizzate al miglioramento delle acque sui corpi idrici, da applicare agli orizzonti temporali del 2008 e 2016.

Il programma di misure definisce il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti adottati dal P.T.A. ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dallo stesso, comportando l'interazione tra aspetti specifici della gestione delle acque con altri e diversi aspetti delle politiche territoriali e prefigurando un sistema nel quale s'integrano misure per la tutela qualitativa e misure per la tutela quantitativa, sia delle acque superficiali che delle acque sotterranee.

In merito all'interferenza del progetto in esame con il Piano di Tutela delle Acque approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, si rileva che il suddetto Piano non pone prescrizioni sulle fonti da inquinamento puntuale o da industria. Conseguentemente, in ragione anche degli accorgimenti progettuali e dei sistemi di trattamento previsti prima dello scarico delle acque, quali, ad esempio, vasca di fitodepurazione, si afferma che l'impianto in esame non appare in contrasto con gli obiettivi del P.T.A..

1.B.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In merito all'analisi del P.T.C.P., con riferimento allo strumento di pianificazione vigente (Del. C.P. n. 68886/146 del 14/09/2006) e adottato (Del. C.P. n. 29974/42 del 30/03/2009), si evidenzia che l'area in esame ricade in area zonizzata come agricola e normata ai sensi dell'art. 11 delle norme del Piano Provinciale. Le disposizioni dettate da tale articolo, per le aree aventi destinazione agricola, anche se ricomprese in altri ambiti di tutela, prevedono un insieme di indirizzi di principio atti ad assicurare la coerenza delle previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione sub-regionale, agli atti di pianificazione agricola, agli obiettivi fissati dai regolamenti agricoli, al fine di salvaguardare l'integrità del sistema agricolo e promuoverne, al contempo, lo sviluppo, anche attraverso la diversificazione delle produzioni. In merito alla realizzazione della previsione di progetto, all'interno di tale sistema, il Piano provinciale non individua tutele e vincoli specifici, né subordina la realizzazione delle opere alla loro previsione in strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali.

Le indagini geologiche condotte a supporto dello Studio di V.I.A., in merito alle superfici interessate dal progetto, ricadenti secondo la Tavola 4 "Carta del Dissesto e della vulnerabilità territoriale" in zone di cui all'articolo 27 "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" del P.T.C.P., confermano quanto detto dal proponente, cioè che i depositi ghiaiosi del terrazzo fluviale in questione, sono stati sostituiti, a seguito di attività estrattive, da depositi argillosi, precludendone la comunicazione con l'ambito fluviale.

Relativamente al tracciato dell'elettrodotto, per il quale si rilevano interferenze con aree zonizzate ai sensi dell'art. 26 e 27 delle norme del P.T.C.P., si rimanda a quanto esplicitato al paragrafo 3.B.1 "Suolo e sottosuolo" del capitolo *Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale* del presente documento.

La Tavola 2 del P.T.C.P. identifica l'area d'intervento in zona di cui all'articolo 17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", ed in particolare "Zone di tutela del paesaggio fluviale". Gli approfondimenti condotti dall'Autorità di Bacino Interregionale del Marecchia Conca, concernenti l'estensione delle verifiche idrauliche sull'intera asta fluviale del Torrente Uso ed assunti con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 30/03/2004 di adozione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Assetto idraulico del Torrente Uso, hanno accertato l'assenza di fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni (art. 9 "Fasce di pertinenza dei corsi d'acqua lett. a" del P.A.I.) in corrispondenza della porzione dell'Area Marconi oggetto dell'intervento proposto. I vincoli applicabili all'area sono solo quelli espressi dalla lettera c del comm2 dell'art. 17, sopra richiamate, rispetto ai quali l'area in esame risulta compatibile.

Dall'analisi della Tavola 5 del P.T.C.P. "Schema di assetto territoriale" emerge che l'area in esame è classificata, nel Piano vigente, come area agricola, mentre nel Piano adottato come territorio pianificato. Si attesta, in questa sede, la compatibilità dell'intervento in esame rispetto ad entrambi gli strumenti di pianificazione sopra richiamati in quanto in tale tavola è complessivamente indicato il sistema pianificato a livello provinciale ma è lasciata ai PRG e ai PSC l'effettiva conformazione delle aree.

In merito ai contenuti della Tavola 5a del P.T.C.P., si rimanda al Paragrafo 1.A.6 "Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti" del presente documento.

1.B.3 Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti

All'interno della Pianificazione Provinciale relativa alla gestione dei rifiuti, l'area in esame è caratterizzata dalla retinatura bianca e ritenuta quindi idonea alla localizzazione di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. In particolare, ai sensi dell'art. 11 del P.P.G.R. la medesima porzione di territorio viene individuata come area per la localizzazione di impianti adibiti alla produzione di compost. Tale individuazione che, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo risulta vincolante, è associata ad una potenzialità, rimodulabile su scala provinciale in funzione delle effettive necessità dimostrate, pari a 20.000 t/anno per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani.

L'impianto in esame, per la porzione di rifiuti organici da trattare, appare compatibile con quanto previsto dal P.P.G.R..

In merito al trattamento dei rifiuti speciali, si sottolinea che il Piano Rifiuti non pianifica tali impianti, né dal punto di vista della localizzazione, né dal punto di vista delle quantità.

1.B.4 Il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria Provinciale

L'area in esame ricade, per quanto riguarda il Piano di Qualità dell'Aria approvato dal Delibera di Consiglio Provinciale n. 84071/07 del 24/09/2007, all'interno della Zona b. In tali aree, dal momento che non esiste il rischio di superamento dei limiti previsti dalla normativa, vengono programmati interventi di prevenzione con il compito di garantire una buona qualità dell'aria anche negli anni a venire. Si valuta inoltre positivamente il recupero del biogas prodotto e la produzione di energia elettrica che comporta la diminuzione delle emissioni in atmosfera.

1.B.5 Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca

Lo strumento di pianificazione attraverso il quale l'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca ha provveduto alla perimetrazione delle fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua ad Alta Vulnerabilità Idrologica è il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Integrazione adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 11 del 15/12/2004. Tale piano costituisce una integrazione del PAI adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 30/03/2004.

Le finalità del Piano Stralcio per le Fasce ad Alta Vulnerabilità Idraulica attengono all'individuazione delle fasce vulnerabili costituite dai depositi alluvionali grossolani in diretta connessione idraulica con l'alveo e alla definizione di una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare la qualità ambientale dei corsi d'acqua, attraverso la tutela dall'inquinamento dei corpi idrici e dei depositi alluvionali permeabili ad essi connessi. La definizione delle aree ad alta vulnerabilità idraulica è attuata dal Piano Stralcio sulla base delle carte geologiche regionali.

In relazione alla compatibilità dell'intervento di progetto rispetto al PAI – Integrazione, si sottolinea che l'area in esame è zonizzata come fascia del territorio ad alta vulnerabilità idrologica e pertanto normata dall'art. 9 delle N.T.A. e che in tali aree l'intervento in esame non risulterebbe tra quelli ammissibili e previsti al punto a) del comma 4.2 del medesimo articolo.

Verificato comunque che il comma 4.2 dell'art. 9 del PAI -Integrazione, al punto d), specifica che sono fatti salvi gli interventi e le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati alla data di adozione dell'Integrazione del Progetto di Piano Stralcio, si attesta la conformità dello strumento di pianificazione in esame, dal momento che la previsione urbanistica dell'area risulta già conformata alla data di adozione del Piano Stralcio.

Una modesta porzione dell'area risulta inoltre interessata dalla fascia di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, la cui disciplina è definita dall'art. 10 del Piano sopra richiamato che demanda la regolamentazione delle attività e degli interventi edilizi in queste fasce agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

1.B.6 La Strumentazione Urbanistica Comunale

Dall'analisi degli strumenti urbanistici comunali si evidenzia che il PRG vigente classifica l'area in oggetto come "D2 produttiva di espansione" soggetta a Piano Particolareggiato. L'area in esame, in particolare, si configura come il secondo stralcio funzionale dell'area in parte già occupata da un impianto di pre-selezione dei rifiuti. A livello di PSC, tale area ricade all'interno degli "Ambiti specializzati per attività produttive" di cui alla lettera A-13 della L.R. 20/2000 quale area presente nella pianificazione comunale esistente.

Le possibili destinazioni di utilizzo dell'area in esame si riferiscono a impianto di selezione e recupero di rifiuti, funzionale alla discarica di RSU di Ginestreto, oppure impianto per la produzione di laterizi, per la lavorazione del materiale argilloso proveniente dalla prevista cava adiacente e manufatti edilizi in genere. Da un lato quindi appare acclarata la compatibilità della tipologia di impianto rispetto alla destinazione d'uso dell'area, e dall'altra, in merito al profilo urbanistico, alla luce delle integrazioni volontarie presentate, il progetto appare conforme anche relativamente all'individuazione dei parcheggi pubblici e privati.

In merito all'elettrodotto di collegamento per il trasporto dell'energia prodotta dal biogas, che dall'impianto in esame arriva, in media tensione, alla cabina elettrica di consegna esistente ubicata all'interno dell'area della discarica di Ginestreto, si specifica che la lunghezza dello stesso è pari a 3.100 m e che verrà realizzato nella sede stradale. Posto che tale intervento non è previsto nella strumentazione urbanistica comunale vigente, risulta necessario prevedere, in questa sede, l'effettuazione di una variante che inserisca cartograficamente tale tracciato all'interno delle tavole del Piano Regolatore Generale.

In adempimento a quanto previsto dall'art. 17, comma 3, L.R. 9/99 e s.m.i., il Comune di Sogliano al Rubicone ha predisposto opportuni elaborati, nei quali vengono riportate le variazioni cartografiche da apportare allo strumento urbanistico, indicando il tracciato dell'elettrodotto di progetto.

Si sottolinea che, affinché l'esito positivo della procedura di V.I.A. in esame possa costituire variante allo strumento urbanistico vigente, fatta salva comunque la necessità di ratifica da parte del Consiglio del Comune di Sogliano al Rubicone, sono stati acquisiti i necessari pareri di legge. In particolare si rileva quanto segue:

- nella nota acquisita al prot. prov. n. 65801 del 29/06/10, l'Azienda U.S.L. di Cesena ha reso parere favorevole, per quanto di competenza in merito alle modifiche introdotte al PRG vigente ed alla Variante Generale al Piano Regolatore in seguito alle previsioni dell'impianto in esame;
- il Comune di Sogliano, con la nota prot. 6771 del 08/06/2010 acquisita al prot. prov. n. 60748 del 16/06/2010, con cui si è pronunciato in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento in progetto, ha attestato che l'area interessata dalla variante urbanistica non risulta compresa tra gli abitati da consolidare di cui alla Legge 09/07/1990 n. 445; in tale nota si esplicita inoltre che è stata inviata, in data 07/06/2010 comunicazione della variante al P.R.G. Alle Autorità Militari interessate e che l'area interessata dalla medesima variante è soggetta a vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 3267/23 e s.m.i.;

Si dà inoltre atto che, con nota prot. 10053 del 18/07/2003 acquisita al prot. prov. n. 52644 del 21/07/2003, il Responsabile dell'ufficio Tecnico del Comune di Sogliano ha attestato che la base cartografica utilizzata per la predisposizione delle tavole di P.R.G., di cui viene proposta la variante urbanistica, è conforme agli originali della vigente strumentazione urbanistica del Comune di Sogliano.

1.B.7 Altri vincoli

Data la vicinanza tra l'area di progetto e il sito natura 2000 IT4090002 “Torriana, Montebello, Fiume Marecchia”, la Ditta ha presentato all'Autorità Competente lo Studio di Incidenza Ambientale. Si allega al presente Rapporto Ambientale la Valutazione di incidenza la cui responsabilità compete al Servizio Agricoltura Spazio Rurale Flora e Fauna della Provincia di Forlì-Cesena, anticipando, fin da ora, che l'incidenza si ritiene non significativa.

Il progetto in esame è sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 in quanto posto entro la fascia di 150 m dal Torrente Uso. A tale proposito, il Comune di Sogliano al Rubicone, previa acquisizione del parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, ha provveduto a rilasciare la suddetta autorizzazione con atto prot. n. 6299 del 28/05/2010 che è allegata al presente documento e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.A. SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco, per rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate, finalizzato al recupero energetico e di materia, ubicato all'interno del polo di Ginestreto in Comune di Sogliano al Rubicone, nel sito denominato Area Marconi, in adiacenza all'impianto di cernita e valorizzazione per materiali provenienti da raccolte differenziate ed in prossimità (circa 3 km) dell'esistente discarica di G2 per rifiuti non pericolosi. Il progetto prevede la realizzazione di un capannone in calcestruzzo armato prefabbricato, tamponato su tutti i lati, avente una superficie coperta di circa m² 11.200. All'interno del suddetto capannone vengono ubicati sia l'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco che le aree di fabbricato da destinare alla movimentazione del rifiuto grezzo e dei prodotti finiti (compost e biostabilizzato). Sulla copertura dall'edificio sarà realizzato un impianto a pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica integrato con la copertura.

All'esterno, al fine di mitigare l'impatto visivo, il capannone avrà un rivestimento della struttura di tamponamento di tipo “greenwall” che consisterà in pareti ricoperte da specie rampicanti appositamente selezionate.

Nei pressi del capannone è prevista la realizzazione di un piccolo edificio che si sviluppa su due piani, destinato a spogliatoio, uffici e sala controllo. All'interno dell'edificio principale si prevede di realizzare l'impianto di stabilizzazione aerobica ed anaerobica a secco finalizzata al trattamento della frazione umida di rifiuti urbani e speciali. All'interno di quest'area è prevista l'installazione di un impianto di trito-vagliatura mobile che provvederà a trattare il rifiuto qualora sia urbano indifferenziato, con finalità di sottrarre la frazione organica da utilizzare nell'impianto di compostaggio per recupero di biogas e produzione di biostabilizzato.

L'impianto di compostaggio e recupero è così organizzato:

- comparto di stabilizzazione anaerobica costituito da 11 digestori a tenuta stagna, con recupero del biogas prodotto;
- comparto di stabilizzazione aerobica costituito da 8 biotunnel aerobici;
- comparto di maturazione del materiale di qualità, destinato al recupero in agricoltura, suddiviso mediante spallette di idonea altezza in 8 aree (platee di maturazione);
- vasche di stoccaggio del percolato complete di impianto per il ricircolo nei fermentatori e nei biotunnel; la quasi totalità del percolato prodotto dal rifiuto nelle diverse fasi è recuperata per

- essere reimmessa nel processo;
- piping per il ricircolo del percolato e l'irrorazione del materiale;
- sistema di aspirazione del biogas prodotto dai digestori e di collettamento verso l'impianto di recupero energetico;
- sistema di tubazioni per il recupero del calore dai motori di cogenerazione, da utilizzare nel processo di digestione e compostaggio;
- torcia di sicurezza ad alta efficienza.

Per ciò che concerne i servizi di carattere generale, sono previsti i seguenti interventi:

- allacciamento alla rete ENEL con cabina di trasformazione e cavidotto per il trasferimento dell'energia;
- allacciamento alla rete acquedotto da effettuarsi sulla linea gestita dal comune di Sogliano al Rubicone posizionata lungo la strada di accesso alla discarica;
- realizzazione della rete idrica antincendio costituita da n° 1 anello e da idonei idranti e/o naspi; sarà utilizzata la medesima riserva idrica dell'impianto di cernita, non sarà pertanto realizzata alcuna vasca per l'accumulo dell'acqua di alimentazione;
- realizzazione di idonea rete fognaria di drenaggio delle acque meteoriche suddivisa in acqua del piazzale e acqua proveniente dalle coperture; a valle della rete che raccoglie le acque di copertura saranno realizzate due vasche di accumulo dell'acqua piovana di capacità pari a circa 110 mc cadauna, al fine di realizzare una riserva idrica da utilizzare per i lavaggi dei pannelli fotovoltaici e per irrigare le opere a verde;
- realizzazione di una rete delle acque nere, finalizzata alla raccolta ed al trattamento delle acque reflue della palazzina uffici/spogliatoi, dotata di vasche di trattamento e di fitodepurazione;
- realizzazione di opere di piantumazione e schermatura dell'impianto mediante essenze vegetali idonee;
- realizzazione di un intervento di forestazione per la compensazione ambientale dell'impatto prodotto dalla realizzazione delle opere;
- impianto di illuminazione esterno.

La tecnologia proposta è finalizzata al recupero di materia ed energia a partire dalle frazioni organiche dei rifiuti urbani (FORSU e FOS) e dei rifiuti speciali; essa si compone di due fasi successive:

a) fase di fermentazione in ambiente anaerobico (in assenza di ossigeno molecolare o legato ad altri elementi), con degradazione della sostanza organica e formazione di gas metano e biossido di carbonio; il metano recuperato nel processo è utilizzato per produrre energia elettrica e calore;

b) fase di compostaggio, suddivisibile in due fasi successive, *bio-ossidazione* e *maturazione*; la prima fase che avviene in biotunnel è caratterizzata da una rapida decomposizione delle matrici organiche, con un'intensa attività metabolica ed innalzamento della temperatura, il risultato è compost fresco; la seconda fase, denominata *curing phase* avviene sulle aie di maturazione ed il risultato finale è un compost maturo con maggior contenuto di sostanze umide.

I prodotti finali da sottoporre ad attività di recupero sono:

- biogas che consentirà la produzione di energia elettrica e di calore;
- ammendante compostato misto da utilizzare in agricoltura;
- biostabilizzato.

Gli aspetti tecnologici caratterizzanti il processo in digestore anaerobico sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- il materiale viene posto in uno spazio chiuso;

- il digestore, a tenuta stagna, è realizzato in cemento armato con un'unica apertura per il caricamento;
- viene mantenuta una atmosfera completamente anossica;
- viene mantenuta la temperatura della biomassa mediante il riscaldamento del pavimento ed il ricircolo del percolato;
- viene aspirato dal soffitto dei fermentatori il biogas prodotto;
- il materiale viene umidificato, mediante ugelli a spruzzo posti a soffitto, con i percolati rilasciati dalla massa stessa;
- tutto il processo viene gestito mediante supporti informatici sulla base delle misurazioni dei parametri effettuati automaticamente all'interno del fermentatore. Una volta riempito il fermentatore, il portone viene chiuso e si fa partire il programma automatizzato di controllo del processo; il sistema utilizza il calore in eccesso dei gruppi di cogenerazione alimentati con il biogas prodotto dal processo anaerobico. Il processo anaerobico ha una durata di 28 giorni per entrambe le linee di rifiuto trattato.

Gli aspetti tecnologici caratterizzanti il processo in biotunnel sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- il materiale da stabilizzare/compostare viene posto in uno spazio chiuso;
- il biotunnel, a tenuta stagna, è realizzato in cemento armato con un'unica apertura per il caricamento;
- viene insufflata aria mediante tubazioni integrate nel pavimento;
- l'aria è prelevata dalla zona di carico, mantenendo il capannone in depressione;
- viene aspirata, dal solaio del biotunnel, l'aria esausta ed inviata ad un sistema di abbattimento degli odori costituito da un umidificatore ed un biofiltro;
- il materiale in biossificazione viene umidificato, mediante ugelli a spruzzo posti a soffitto, con i percolati persi dalla massa stessa;
- tutto il processo viene gestito mediante supporti informatici sulla base delle misurazioni dei parametri effettuati automaticamente all'interno del biotunnel. All'interno del biotunnel, il materiale viene sottoposto alla fase di biossificazione esotermica in modo da avviare la degradazione della materia organica; l'intero processo avviene in condizioni aerobiche mediante un sistema di aerazione forzata.

Una volta riempito il biotunnel, il portone viene chiuso e si fa partire il programma automatizzato di controllo del processo; il ventilatore associato al biotunnel si mette in funzione e invia l'aria nel sistema di aerazione. L'aria viene insufflata nel materiale dal basso attraverso il pavimento, che è dotato di un sistema di diffusione integrato nel getto di calcestruzzo armato che forma il pavimento stesso. I fori d'uscita sono realizzati con il principio "spigot" che permette la distribuzione dell'aria.

L'aria insufflata viene recuperata dall'alto e ricircolata all'interno dell'ammasso. Le soluzioni impiantistiche proposte consentono una razionale gestione delle aree e dei flussi di rifiuti che vengono mantenuti separati. Per il materiale FORSU è prevista una maturazione in platea areata, per consentire la completa trasformazione della sostanza organica in un prodotto finito. Tutti i percolati in eccesso derivanti dai diversi processi sono integralmente utilizzati nei processi aerobici, oppure eliminati tramite il biofiltro come vapor acqueo. La capacità di trattamento dell'impianto è pari a 50.000 ton/anno.

Sarà implementato un sistema informatico che, a partire dall'ingresso in impianto, identifichi il percorso effettuato dal rifiuto all'interno dello stesso, (digestore e biotunnel di trattamento), le lavorazioni subite, i parametri di trattamento del materiale durante l'intero ciclo di stabilizzazione, fino all'identificazione dei lotti di produzione da esso derivanti ed alla destinazione finale del materiale prodotto.

L'energia elettrica prodotta dal biogas sarà convogliata nel previsto elettrodotto; si tratta di una linea in cavo a media tensione interrato che collega il quadro elettrico di media tensione presso la cabina elettrica di consegna esistente e ubicata all'interno dell'area di cogenerazione della discarica di Ginestreto, al quadro elettrico di media tensione della cabina di trasformazione in progetto e da realizzare, come detto, presso l'Area Marconi. Il percorso della linea, interamente interrata e realizzata all'interno della sede stradale, ha lunghezza di 3.100 m circa.

E' prevista la realizzazione di un'opera di sostegno del tipo a massi ciclopici per contenere la scarpata al piede della strada comunale esistente al lato ovest del piazzale; la scelta dei massi ciclopici costituisce un elemento di notevole mitigazione visiva dell'impatto paesaggistico rispetto ad un'analoga opera in cemento armato.

Coerentemente con la destinazione urbanistica dell'area, si prevede, per l'edificio in progetto e per le relative opere di urbanizzazione, un piano di dismissione. Tutte le aree di trattamento, le aree di transito per la movimentazione del materiale e le aree di servizio saranno lasciate libere da materiali residui e puliti. I portoni in dotazione a biotunnel e digestori saranno aperti e bloccati per facilitare la circolazione di aria ed impedire la bascula e la chiusura accidentale degli stessi. Nel caso si identifichino parti dell'impianto particolarmente degradate ed a rischio potenziale di dispersione, ad esempio lesionate o eccessivamente usurate, queste dovranno essere ripristinate e o protette. I grigliati di scolo delle acque, le caditoie ed i pozzetti, dovranno essere lasciati puliti ed in perfetta efficienza; le condotte fognarie bianche e nere dovranno essere ripulite da eventuali sedimenti e se ne dovrà verificare il corretto funzionamento. Vasche di accumulo, vasche di trattamento, vasche di prima pioggia e vasca imhoff saranno pulite da eventuali residui e lasciate in perfetta efficienza. Si verificherà lo stato delle piante sul letto di fitodepurazione e quelle ammalate dovranno essere sostituite. Dovrà essere lasciato in perfetta efficienza il punto di scarico delle acque nel corpo idrico contermino. Gli impianti elettrici saranno scollegati dalla rete onde evitare rischi per eventuali visitatori, le parti danneggiate dovranno essere segnalate e se possibile eliminate.

I motori di produzione di energia elettrica ed i relativi termoreattori, se richiesto, dovranno essere lasciati chiusi e protetti; in alternativa, qualora avessero esaurito la vita utile, saranno rottamati con le corrette modalità. Le parti meccaniche dismesse e quelle danneggiate dovranno essere smaltite con le corrette modalità.

Le cabine elettriche dovranno essere lasciate in perfetta efficienza. I piazzali per la circolazione degli automezzi al contorno, le aree di parcheggio, la rotonda di accesso all'area, la recinzione ed i cancelli, dovranno essere lasciati in buono stato di conservazione, facilmente percorribili ed utilizzabili. Le opere a verde, pubblico, privato e di compensazione, ormai mature all'atto della dismissione, saranno lasciate in buono stato vegetazionale, pulite ed ordinate. Le riserve idriche saranno lasciate utilizzabili per eventuali irrigazioni.

All'interno del capannone di progetto viene svolta anche un'attività legata alla presenza di un impianto di trito-vagliatura che, considerato a sé stante si configura come un progetto sottoposto a procedura di screening.

Fase di Cantiere

Le attività concernenti la costruzione dell'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco si svolgeranno prevalentemente all'interno dell'area interessata dal cantiere; il limitato movimento terra previsto non comporterà interferenze con l'esterno. Il materiale (calcestruzzi, prefabbricati, pannelli fotovoltaici per la copertura ecc..) sarà approvvigionato dall'esterno, non si prevede pertanto l'installazione di centrali di betonaggio fisse o altri impianti fissi di cantiere. L'approvvigionamento del

cantiere comporterà un traffico medio giornaliero di circa 2 automezzi pesanti da considerarsi trascurabile. La demolizione degli edifici esistenti sarà eseguita con un impianto mobile per il recupero delle materie, appositamente autorizzato.

Durante la demolizione degli edifici, il materiale prodotto, identificato come rifiuto misto dell'attività di costruzione e demolizione, sarà sottoposto a trattamento in loco mediante impianto mobile regolarmente autorizzato. Il materiale trattato verrà utilizzato previo test di cessione per la realizzazione di sottofondi stradali e dei piazzali previsti nell'opera in questione. Il materiale da trattare è di circa 2200 mc.

Gli scavi ed i riporti di terra saranno realizzati mediante macchine operatrici (camion, dozer ed escavatori cingolati), la terra sarà movimentata mediante l'utilizzo di mezzi d'opera per il transito dei quali saranno realizzate, all'interno delle superfici interessate dagli scavi, piste interne di servizio. Il terreno di scavo sarà utilizzato nel cantiere medesimo per regolarizzare la quota di imposta dell'impianto. Per la realizzazione dei lavori si prevede l'utilizzo di una forza lavoro mediamente di 15 persone/giorno, per tale motivo il cantiere non richiede dotazioni particolarmente consistenti. Si prevede, in perfetta aderenza alle norme, la seguente dotazione temporanea di cantiere e completamente autonoma:

- una baracca di servizio con docce e spogliatoio;
- una latrina chimica, senza scarichi.

Non è previsto un servizio mensa all'interno del cantiere.

Le zone individuate per l'installazione delle dotazioni di cantiere sono situate in prossimità dell'esistente impianto di cernita. Infatti quest'area è dotata di acqua corrente, da cui si potrà derivare una fornitura per il cantiere. Non sarà quindi necessario realizzare alcuna altra dotazione.

Il fabbisogno idrico del cantiere è alquanto ridotto, infatti l'acqua sarà utilizzata soltanto per i seguenti usi:

- alimentazione dei servizi di cantiere (bagni e docce): il fabbisogno in questo caso si stima di 20/30 l*persona/giorno;
- eventuale bagnatura delle terre di scavo, nel caso si produca un volume di polvere eccessivo in questa fase (la bagnatura delle terre di scavo è intesa come mitigazione degli impatti ambientali); il fabbisogno si stima in circa 30 mc/giorno solo nei periodi di occorrenza.

2.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Relativamente alla fase di cantiere, il progetto presentato prevede, al fine di rendere disponibile l'area per l'ubicazione dell'impianto di stabilizzazione anaerobica ed aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, l'attività di demolizione di alcuni fabbricati precedentemente destinati ad allevamento e la successiva frantumazione dei materiali con impianto mobile, finalizzata alla produzione di materie prime seconde. La Ditta, in risposta alla richiesta di integrazioni avanzata dalla Provincia di Forlì-Cesena, ha espresso la volontà di ricomprendere il nulla osta previsto all'art. 208, comma 15, del D.Lgs. 152/06, necessario allo svolgimento della sopradescritta attività di recupero, all'interno della procedura autorizzativa attualmente in corso. In linea generale, considerata la durata limitata di tale attività (6 settimane), lo stato attuale degli edifici da demolire, il riutilizzo del materiale in loco, nonché gli accorgimenti adottati al fine di ridurre al minimo ogni tipo di impatto ambientale, in particolare polveri ed emissioni, si valuta tale attività compatibile e si ritiene ricompresa all'interno della presente procedura di V.I.A., la procedura di verifica di assoggettabilità (Screening), necessaria, così come previsto al punto 7 lettera z.b), dell'allegato 4, parte seconda, del D.Lgs. 152/063, dal momento che il quantitativo di macerie trattate giornalmente supera le 10 ton/g. In particolare si sottolinea il fatto che, essendo l'area di

progetto individuata, in base alle direttive dettate dagli strumenti di pianificazione, ed in particolare dal P.P.G.R., per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti urbani, la demolizione dei ruderi esistenti risulta un'attività necessaria alla realizzazione della previsione suddetta; il trattamento in loco dei rifiuti da demolizione consente di limitare gli impatti generati dalla movimentazione degli stessi, dal momento che solo la parte che non verrà riutilizzata in loco verrà smaltita, e rende non necessario il reperimento altrove di materiali per la realizzazione dei sottofondi stradali e dei piazzali previsti dal progetto presentato.

Quale premessa alla valutazione relativa alla fase di esercizio è indispensabile sottolineare che il progetto presentato è orientato all'obiettivo delineato all'interno del P.P.G.R. di favorire la diffusione di tecnologie di recupero e riciclo, dal momento che prevede un recupero superiore al 40%, valore indicato come limite dal Piano suddetto.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, il progetto prevede la realizzazione di un capannone in calcestruzzo armato, con una superficie coperta di circa 11.200 mq. L'esecuzione, all'interno di tale superficie coperta, di tutte le fasi di trattamento previste, ovvero la stabilizzazione aerobica ed anaerobica, la maturazione del materiale di qualità, nonché lo stoccaggio del materiale in ingresso e l'operazione di tritovagliatura, viene valutato positivamente dal momento che consente di ridurre notevolmente gli impatti ambientali, principalmente relativi alle emissioni odorigene, acustiche ed all'impatto visivo, presso i recettori limitrofi considerati. Per valutazioni di maggior dettaglio relative ai singoli aspetti ambientali suddetti si rimanda al capitolo *Valutazioni in merito al quadro di riferimento ambientale*.

Sottolineando il fatto che le potenzialità indicate all'interno del P.P.G.R. costituiscono una norma di indirizzo non vincolante per la singola localizzazione, l'impianto in progetto risulta idoneo in sé al trattamento delle 50.000 t/anno di rifiuti previste dal Proponente. A tal proposito si sottolinea che sono stati delineati, all'interno dello Studio presentato diversi scenari ipotetici, relativi alla composizione dei rifiuti avviati al trattamento, comprendenti le situazioni limite di 100% F.O.R.S.U. e 100% F.O.S.. Posto che, l'orientamento attuale in materia di rifiuti è quello di incrementare il più possibile la raccolta differenziata si ritiene che lo scenario auspicabile sia quello indicato come scenario ipotesi 1 che prevede il maggior quantitativo di rifiuti organici da raccolta differenziata in ingresso e, di conseguenza, in base al rendimento del processo, il maggior quantitativo di compost di qualità in uscita, ferma restando la necessità di destinare una parte del prodotto in uscita per la copertura giornaliera della discarica. Posto quanto affermato circa la capacità dell'impianto in progetto di trattare i quantitativi previsti, permane la limitazione, della quale si dà ampiamente conto nella Valutazione Ambientale Strategica, imposta dalla viabilità di accesso all'area che, allo stato attuale, prevede il passaggio dei mezzi pesanti all'interno di abitati già in condizioni critiche dal punto di vista del traffico, con particolare riferimento a Stradone; in merito alla problematica sopra sintetizzata si rimanda alle valutazioni espresse nella VAS, richiamando in questa sede che la possibilità di trattare 50.000 t/anno è subordinata alla realizzazione di una viabilità alternativa che permetta di sgravare l'abitato di Stradone dal traffico pesante di attraversamento in direzione dell'impianto oggetto di procedura e delle altre attività ubicate nelle vicinanze dello stesso, quali la discarica di Ginestreto, l'impianto di preselezione ubicato nell'area Marconi, il Polo estrattivo Ripa Calbana, gli allevamenti zootecnici e le ulteriori attività estrattive presenti lungo il fondovalle. Si sottolinea che l'utilizzo della viabilità alternativa, temporalmente limitato alla soluzione del problema viabilistico a scala generale, in ragione degli impatti che induce, e per le caratteristiche stesse del tracciato, non consente di valutare come immediatamente fattibile il pieno utilizzo dell'impianto. Allo stato attuale si ritiene quindi possibile autorizzare l'impianto al solo trattamento di 40.000 t/anno per il trattamento delle frazioni organiche.

La Ditta richiede, inoltre, di includere l'attività di trito-vagliatura del rifiuto urbano indifferenziato (codice CER 200301), all'interno della presente procedura. Dal momento che la documentazione presentata risulta carente relativamente alla parte gestionale, nonché del percorso amministrativo/fiscale del rifiuto suddetto, non si ritiene possibile ritenere assolta all'interno della presente procedura la presentazione di comunicazione ai sensi dell'art. 208, comma 15, del D.Lgs. 152/06 da fare almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, alla Provincia, al Comune e ad A.R.P.A.. Precisando che per lo svolgimento delle singole campagne di attività è necessaria l'attivazione della procedura di Screening, dal momento che l'attività stessa rientra tra quelle di cui all'Allegato IV lettera r) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi mediante operazioni di incenerimento o di trattamento con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, e da D8 a D11, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08)”*, gli elementi contenuti nello studio presentato sono ritenuti sufficienti all'espletamento della procedura di screening suddetta già in questa sede. In linea generale, si valuta positivamente l'ubicazione prescelta per l'impianto di trito-vagliatura in posizione interna al capannone prefabbricato, nonché gli accorgimenti adottati al fine di limitare gli impatti ambientali, principalmente relativi alle emissioni odorigene, acustiche ed all'impatto visivo, presso i recettori limitrofi considerati. Per valutazioni di maggior dettaglio relative ai singoli aspetti ambientali suddetti si rimanda al capitolo *Valutazioni in merito al quadro di riferimento ambientale*.

Posta la necessità di dettagliare le specifiche relative alla singola campagna (ad es. indicazione dei macchinari utilizzati, tipologie e quantitativi dei rifiuti da avviare a trattamento, durata della campagna, planimetria dell'area di intervento con la localizzazione dei recettori sensibili, informazioni sulla gestione del percolato e delle polveri, ecc.), al momento della comunicazione da effettuare alla Provincia, al Comune e ad A.R.P.A., si ritiene fin da ora necessario, che venga garantita la separazione tra la frazione umida (sottovaglio) e la frazione secca (sopravaglio) in uscita dal trituratore, dal momento che solo la prima sarà avviata al processo di digestione previa miscelazione con il digestato, mentre la seconda dovrà essere inviata a smaltimento finale in discarica.

In particolare, a livello gestionale, ai fini di limitare la circolazione dei mezzi sul territorio provinciale, si ritiene che la parte umida, corrispondente all'incirca al 20% del totale, debba essere utilizzata all'interno dell'impianto di compostaggio in oggetto, mentre la parte secca, corrispondente al restante 80%, deve essere unicamente conferita all'adiacente discarica denominata “Ginestreto 2”.

Si ritengono, inoltre, accolte le motivazioni apportate dal proponente al fine di giustificare la genericità del “Manuale di Gestione operativa” presentato; pur risultando tale documento necessario ai fini dell'attività di controllo dell'attività svolta, si accoglie la richiesta di valutare lo stesso in una fase successiva, non essendo ad oggi definiti molti degli elementi che compongono il manuale suddetto, contenente la descrizione delle operazioni in dettaglio, le tempistiche specifiche di controllo e di manutenzione, l'organigramma e le responsabilità del personale.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un'opera di sostegno del tipo a massi ciclopici, necessaria a contenere la scarpata al piede della strada comunale esistente al lato ovest del piazzale; relativamente a tale aspetto progettuale si concorda con il proponente, relativamente al minor impatto visivo che verrà generato dal muro in massi ciclopici piuttosto che un'analoga opera in cemento armato, considerando anche il fatto che, al di sopra dello stesso è prevista la piantumazione di specie rampicanti che, ad accrescimento avvenuto, consentiranno di ricoprire parzialmente i massi di pietra; si sottolinea, inoltre, che la scelta di realizzare un muro di sostegno in legno o in terra rinforzata, ancora meno

impattanti dal punto di vista visivo, avrebbero implicato minori garanzie di stabilità e la necessità di maggiori interventi di manutenzione della struttura.

Con la finalità di escludere una possibile contaminazione delle aree verdi da parte delle acque dilavanti i piazzali, integralmente inviate a trattamento, si ritiene utile prevedere la realizzazione di un muretto perimetrale di contenimento adeguatamente dimensionato, posizionato al margine tra le superfici pavimentate esterne e le porzioni a verde dell'impianto.

Relativamente alla richiesta di prendere in considerazione la possibilità di sostituire il sistema di chiusura delle celle anaerobiche con un sistema di porte basculanti al fine di ridurre al minimo la possibilità di attaccamento del materiale al bordo inferiore della porta durante la sua chiusura si prende atto del fatto che il prodotto verrà fornito dal fornitore BIOFerm così come previsto dal progetto presentato, in quanto parte integrante del sistema di digestione anaerobica. Si ritiene, però, che il solo utilizzo della benna della pala gommata non sia sufficiente a garantire la completa pulizia dall'area antistante i portoni; si richiede, pertanto, che tale metodologia venga utilizzata per una prima pulizia grossolana delle aree suddette, affiancata all'utilizzo di altri mezzi quali spazzatrice, idropulitrice, ecc..

La relazione tecnica di integrazione indica che in base al materiale in trattamento ed al periodo dell'anno, saranno utilizzate diverse "ricette" per il controllo del processo, intese come le diverse combinazioni di parametri (di processo) predisposte nella fase iniziale del processo nel software di controllo del sistema, ovvero l'umidità, la temperatura il flusso di aria ecc, che l'impianto dovrà assicurare all'interno del biotunnel per l'intero periodo di permanenza del materiale, al fine di garantire un processo di stabilizzazione ottimale.

Per quanto concerne i rifiuti da trattare, all'interno della medesima relazione vengono indicati chiaramente quelli destinati alla produzione di biostabilizzato e quelli destinati alla produzione di ammendante compostato misto.

A garanzia della qualità dei rifiuti in ingresso e della non pericolosità degli stessi sono poste in essere procedure di accettazione riportate nella relazione generale di integrazione; per quanto concerne il compost in uscita per essere qualificato tale, il materiale è assoggettato ai controlli di legge che qualificheranno questo materiale non più come rifiuto ma come ammendante agricolo. Ove si evidenzia una eventuale inadeguatezza del materiale per essere usato come compost questo sarà recuperato in Discarica per le coperture giornaliere e comunque, siccome il processo garantisce la tracciabilità del rifiuto, si potrà risalire al flusso eventualmente contaminante ed eliminarlo dal conferimento e trattamento.

Per quanto riguarda i fanghi, la relazione tecnica di integrazione riporta la procedura P.O. 19 (gestione dei fanghi all'impianto di stabilizzazione), alla quale si rinvia, nella quale è indicato, tra le altre cose, che la consistenza del fango dovrà essere palabile, e che comunque il materiale sarà immediatamente miscelato con strutturante.

Tutti i rifiuti che si prevede di trattare hanno altresì un elevato contenuto di umidità che è necessario per il processo previsto, ma non si utilizzano rifiuti liquidi, perché tale metodologia sarebbe in contrasto con il funzionamento dell'impianto e con le normative sui rifiuti.

Il processo proposto non prevede una fase di precompostaggio, ma l'aggiunta al materiale fresco in ingresso, di una quota di materiale digerito, in modo da uniformarne la temperatura e fungere da inoculo batterico; le lavorazioni di preparazione del rifiuto in ingresso ai digestori avverranno completamente in ambiente chiuso, in modo da garantire il mantenimento di una temperatura ottimale all'ingresso del digestore.

La fase di precompostaggio è utile nei paesi nordici in condizioni atmosferiche di freddo molto intenso con temperature sotto lo zero per periodi prolungati. Dall'esperienza accumulata negli impianti in Germania, si è evidenziato come questa fase non sia necessaria per condizioni climatiche miti.

La qualità del biogas è influenzata dalla qualità dei materiali in trattamento e dalla possibilità di controllare la temperatura di processo; nell'impianto proposto tale parametro sarà monitorato costantemente, con la possibilità di intervenire sul sistema fornendo calore al singolo fermentatore, mediante il circuito di circolazione dell'acqua calda.

Per quanto concerne l'aggiunta *di norma* di frazioni organiche fresche, la normativa non consente la possibilità di addizionare il materiale in uscita (ammendante compostato o biostabilizzato) con del materiale fresco proveniente dalla stessa linea dei rifiuti, in quanto si vuole prevenire la possibilità di contaminare il materiale stesso con una partita non igienizzata e/o stabilizzata.

L'eventuale aggiunta di materiale fresco al compost già maturo (che a questo punto è un ammendante e non più un rifiuto) è da valutarsi solo in funzione di particolari richieste commerciali non legate alla qualità biologica, ma all'utilizzo che si intende fare del prodotto.

Al contrario, nella fase di passaggio tra il digestore ed il biotunnel è prevista la miscelazione del digestato con una parte di materiale strutturante.

Relativamente alle modalità di utilizzo del biogas all'interno del processo, si specifica che non è prevista la realizzazione di un accumulo di biogas in pressione, ma la problematica dell'omogeneità del biogas è affrontata come di seguito specificato. L'impianto di digestione anaerobica di progetto è dotato, nella sua sezione di aspirazione, di due accumulatori pressostatici posizionati nella zona di sottotetto, uno per bancata, conformemente alla normativa vigente (DM 24 novembre 1984 - Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8). La funzione degli accumulatori pressostatici è quella di miscelare ed uniformare il biogas proveniente dai diversi digestori, in modo da garantire una qualità costante, così come di raccogliere l'umidità in eccesso ed operare come volume di compenso temporaneo nei momenti di fermo dei cogeneratori, fino all'accensione automatica della torcia evitando, a regime, fermi per variazione della miscela.

Relativamente alla soluzione ipotizzata per la realizzazione dell'elettrodotto di collegamento alla cabina elettrica di consegna ubicata nel sito della discarica di Ginestreto, si valuta positivamente la scelta di realizzarlo in cavo interrato al di sotto della viabilità esistente in modo tale da minimizzare il consumo di territorio e garantire la più ampia tutela dei valori ambientali e paesaggistici.

Si da inoltre atto del fatto che, per l'esecuzione degli interventi oggetto del presente provvedimento, dovrà essere successivamente ottenuto idoneo titolo edilizio abilitativo presso il Comune di Sogliano al Rubicone.

2.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Sulla base del progetto presentato e di quanto valutato al paragrafo precedente, si ritiene necessario prescrivere quanto segue:

1. il quantitativo massimo di rifiuti trattabile dall'impianto in esame è limitato a 40.000 t/a fino alla realizzazione della viabilità alternativa che sgravi l'abitato di Stradone dal traffico pesante di attraversamento;
2. in riferimento alla gestione dell'impianto, la Ditta dovrà rispettare le condizioni contenute

nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto rilasciata dal Servizio Ambiente e tutela del territorio della Provincia di Forlì-Cesena costituente parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale (Allegato 3);

3. in riferimento al nulla osta per la campagna di attività di recupero inerti tramite mezzo mobile, la Ditta dovrà rispettare le condizioni contenute nell'atto rilasciato dal Servizio Ambiente e tutela del territorio della Provincia di Forlì-Cesena costituente l'Allegato 4, parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale;
4. in merito alla realizzazione e all'esercizio della linea elettrica di collegamento e della cabina di trasformazione, la Ditta dovrà attenersi alle condizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata dal Servizio Ambiente e sicurezza del territorio n. 73747 del 20/07/2010 che costituisce l'Allegato 7, parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale;
5. la realizzazione degli interventi e delle opere previste dal progetto dovranno rispettare le condizioni e le prescrizioni individuate nell'atto n. 118/2009/A prot. 3319 rilasciato dalla Comunità Montana dell'Appennino Cesenate in materia di vincolo idrogeologico e costituente parte integrante del presente rapporto ambientale (Allegato 9);
6. durante la realizzazione del progetto, è necessario prevedere il controllo in corso d'opera degli interventi relativamente al rischio archeologico;
7. ogni qualvolta la Ditta vorrà svolgere una campagna di attività per trattare i rifiuti urbani indifferenziati all'interno dell'impianto di trito-vagliatura in progetto dovrà presentare, nei tempi previsti dalla normativa vigente, comunicazione ai sensi del comma 15, dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 all'ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, al Comune di Sogliano al Rubicone e ad A.R.P.A. distretto di Cesena;
8. relativamente alla fase di trito-vagliatura, fermo restando quanto prescritto al punto precedente, dovrà essere garantita la separazione tra la frazione umida (sottovaglio) e la frazione secca (sopravaglio) in uscita; in particolare, la prima dovrà essere utilizzata all'interno dell'impianto di compostaggio in esame, mentre la seconda dovrà necessariamente essere impiegata all'interno dell'adiacente discarica di Ginestreto 2;
9. la Ditta dovrà garantire la completa pulizia dell'area antistante i portoni. A tal fine dovranno essere utilizzate opportune attrezzature meccaniche (tipo benne) funzionali alla pulizia grossolana dell'area e, ove necessario, altri mezzi ritenuti idonei per una più accurata pulizia (idropulitrice, spazzatrice, mezzi manuali ecc.);
10. sei mesi prima della data prevista per l'avvio dell'attività di produzione di biostabilizzato e/o compost di qualità dovrà essere trasmesso all'ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena e ad A.R.P.A. distretto di Cesena il Manuale operativo gestionale dell'impianto. L'effettivo inizio dell'attività è subordinato alla positiva validazione del manuale operativo sopra descritto;
11. per escludere una possibile contaminazione delle aree verdi da parte delle acque di dilavamento dei piazzali, inviate a trattamento, dovrà essere realizzato un muretto, adeguatamente dimensionato, in grado di confinare efficacemente le superfici pavimentate esterne dalle adiacenti zone a verde dell'impianto;
12. la Ditta dovrà inoltre farsi carico della manutenzione della sponda in destra idraulica nel tratto in corrispondenza dell'area in proprietà della stessa;

13. devono essere inviate, prima dell'inizio dell'attività, la comunicazione di inizio lavori e, a lavori ultimati, la comunicazione di fine lavori, la documentazione di collaudo e la comunicazione di messa in esercizio e a regime dell'impianto, all'Ufficio V.I.A. del Servizio Pianificazione territoriale e all'Ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, all'Amministrazione Comunale di Sogliano al Rubicone, A.R.P.A. distretto di Cesena ed alla A.U.S.L. di Cesena;

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.A. SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

3.A.1 Suolo e sottosuolo

La zona interessata dal progetto evidenzia la presenza di depositi alluvionali terrazzati soprastanti il substrato argilloso-marnoso rilevabile nella pendice di monte ed anche lungo l'alveo del Torrente Uso. L'analisi geologica di dettaglio, supportata da prove in sito, dimostra che il terrazzo alluvionale è stato interessato in anni passati da attività estrattiva mirata al reperimento di inerti che ha completamente consumato il materasso alluvionale fino al raggiungimento del substrato argilloso. Pertanto nell'area non esistono più depositi alluvionali grossolani che implicano la diretta connessione idraulica con l'alveo, in quanto sostituiti da riporti di natura argillosa su cui le prove eseguite hanno dimostrato l'assenza di falda. Solo nella parte Ovest sede dei capannoni esistenti (ex allevamento suini-Azienda Marconi oggi dismessi), attualmente rialzata rispetto al sottostante campo (ex cava), sono presenti depositi alluvionali costituiti da limo argilloso, localmente sabbioso e ghiaia in matrice limo sabbiosa. Tali depositi non sono in connessione con l'alveo del Rio Morsano e del Torrente Uso. In riferimento al progetto in questione è stata realizzata una specifica campagna geognostica nella zona di intervento mediante sondaggi a carotaggio continuo, prove penetrometriche, indagini geofisiche, e sono state realizzate prove di laboratorio sui campioni prelevati. La stratigrafia ricostruita evidenzia che il substrato è stato rilevato a profondità comprese tra 4.00 m e 5.75 m dal p.c. ed è costituito da argilla da debolmente marnosa a marnosa di colore grigio, molto compatta, con veli sabbiosi.

Il terrazzo alluvionale oggetto di intervento è attualmente nella parte Est a stato incolto e mostra assetto sub orizzontale, mentre nella parte Sud è stato già realizzato l'impianto di cernita rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e risulta ad assetto pianeggiante con piazzale che perimetra il fabbricato. Le scarpate perimetrali di raccordo al torrente Uso e al Rio Morsano hanno altezze variabili da 2.5 m a 3.5 m con inclinazione sull'orizzontale variabili tra circa 25° e 30°. La zona Ovest invece è ancora interessata da una serie di capannoni ormai dismessi che facevano capo all'Azienda Agricola Marconi. Tale area ad assetto sub-pianeggiante si trova ad una quota media di + 7.0 m rispetto al sottostante campo (ex area di cava) cui si collega mediante una scarpata con inclinazione media di 45°.

L'area oggetto dell'impianto non è interessata da dissesti in atto e/o quiescenti, né da fenomeni di scalzamento al piede per azione del Rio Morsano che presenta un gradiente idraulico ridotto ed è regimato da svariate opere trasversali (briglie), e quindi vi è assoluta assenza di rischio per la pubblica incolumità.

La strada di accesso alle discariche ed alle zone servizi corre all'incirca parallelamente al Rio Morsano in sinistra idrografica, ed ha uno sviluppo medio NE-SW. Sviluppandosi principalmente nella zona di fondovalle, l'assetto morfologico è subpianeggiante con dolci scarpate degradanti verso il Rio Morsano e scarpate a maggior gradiente topografico nei raccordi verso monte. In ogni modo si rileva che con la creazione della viabilità ed opere accessorie, la parte terminale delle pendici di monte è stata

regolarizzata e stabilizzata. Al fine di verificare le interferenze dei dissesti cartografati nella tavola 4 - Carta del dissesto e vulnerabilità territoriale - della variante integrativa del P.T.C.P. della Provincia di Forlì-Cesena (adottata nel 2009) con il caviodotto in progetto è stata prodotta una cartografia in scala 1:2.000 su base Carta Tecnica Comunale. Tale sovrapposizione ha evidenziato la presenza di dissesti attivi che interessano la viabilità. Al fine di verificare il reale stato delle pendici e della viabilità in merito ai dissesti cartografati nel P.T.C.P., è stato sviluppato un rilevamento geologico di dettaglio supportato da prove in sito e rilievi topografici. Tale operazione è stata eseguita in quanto, una prima visione critica della cartografia del P.T.C.P., evidenzia che lo stato di fatto è ben diverso dalla cartografia prodotta che non tiene conto assolutamente delle opere realizzate e della base cartografica aggiornata. Inoltre è stato rilevato che il dissesto non evidenzia segni di attività e che il piano viabile asfaltato è in buone condizioni e non evidenzia lesioni ascrivibili a movimenti gravitativi. Il rilevato stradale, come evidente dalle sezioni stradali tipo e dalle sezioni topografiche eseguite, è stato realizzato mediante asportazione totale delle coltri detritiche e alluvionali scarsamente addensate se presenti, ed attestazione entro il substrato. Il rilevato stradale è quindi di per sé da considerarsi come opera di contenimento non strutturale (opera a gravità in terra).

Considerato che l'area di intervento è stata precedentemente adibita ad allevamento suinicolo intensivo, con la presenza di impianti tecnologici, e che il sedime dell'area ricade su terreni di ex cava ritombata, per la presente procedura è stata effettuata una caratterizzazione dei suoli al fine di accertare le concentrazioni soglia di contaminazione dell'area "Tabella 1, colonna B dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del DLgs 152/06". Dalle analisi effettuate sui campioni di terreno rappresentativi della qualità dei suoli dell'area di indagine, per nessuno degli inquinanti indagati sono stati rilevati superamenti del valore di concentrazione soglia di contaminazione previsto dalla normativa vigente. A questo proposito, dai dati ottenuti, considerati rappresentativi della qualità dei suoli dell'area in esame, ed anche in considerazione del quadro idro-geo-morfologico dell'area di indagine (scarsa permeabilità dei terreni ed assenza di acquiferi) non si rilevano criticità in relazione all'attuale destinazione d'uso dell'area. Sono previsti movimenti terra, per livellare l'area, per un totale di 30000 mc di terreno. Questo terreno, verrà completamente riutilizzato all'interno del progetto.

3.A.2 Acque superficiali e sotterranee

Nel sito in oggetto sono previste tre differenti reti per lo smaltimento delle acque che sono di seguito descritte:

- Acque di prima pioggia: sono acque di prima pioggia i primi 5 mm di acqua piovuta sul piazzale, escluse le acque drenate dai pluviali della copertura inviate alle vasche di accumulo, poichè considerate prive di sostanze inquinanti. Il progetto prevede una rete di drenaggio delle acque di prima pioggia e relativo convogliamento in vasche di idonee dimensioni dotate di disoleatore con lo scopo di separare e stoccare a parte gli oli e far sedimentare le sostanze con peso specifico superiore a quello dell'acqua, in modo che quest'ultima risulti depurata e possa essere immessa nel recipiente finale.
- Acque bianche: il progetto prevede la scolmatura delle acque bianche, eccedenti la prima pioggia, drenate sul piazzale, direttamente nel torrente Uso. Il sistema è dotato di 2 vasche di laminazione da 300 mc cadauna e di due vasche di accumulo da 110 mc l'una posizionate sotto i biofiltri, affinché sia garantita l'invarianza idraulica anche in presenza di piogge che possano determinare una portata elevata verso il fiume Uso. Le due vasche di accumulo da 110 mc l'una costituiscono il recettore intermedio per le acque provenienti dalle coperture. L'acqua qui accumulata sarà utilizzata per irrigazione e per il lavaggio dei pannelli fotovoltaici integrati nella struttura.

- Acque nere: le acque reflue provenienti dagli scarichi idrici dei servizi igienici saranno depurate abbinando il trattamento in pozzetto degrassatore e successiva sedimentazione del fango in vasca Imhoff, dimensionata cautelativamente per 10 Abitanti Equivalenti. A valle della vasca Imhoff si affina il processo depurativo con un sistema di trattamento reflui basato sulla coltivazione in massa di piante che mediante processi di filtrazione e degradazione garantiscono la rimozione di Azoto, Fosforo, COD, virus e batteri. Si sceglie di utilizzare un sistema di trattamento di fitodepurazione a flusso sub-superficiale verticale.

3.A.3 Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

A livello vegetazionale pur trovandoci nella fascia fitoclimatica del paesaggio collinare romagnolo contraddistinto da ostrieti e boschi misti di cerro (*Quercus cerris*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) (tipica dei versanti), la vegetazione potenziale dei terrazzi fluviali (e quindi dell'area oggetto dell'intervento) è riconducibile ad un quercu-carpineto extrazonale di farnia (*Quercus robur*). Il terrazzo in cui ricade l'impianto oggetto di procedura è occupato attualmente in parte dai manufatti dismessi di un'attività di allevamento suinicolo ed in parte da un impianto di cernita e valorizzazione dei rifiuti. Lo Studio presenta i risultati del rilievo della vegetazione dal quale emerge la seguente caratterizzazione vegetazionale:

- sulle sponde del Fiume Uso è presente vegetazione ripariale con *Robinia pseudoacacia* (70%), *Salix caprea* e *Salix alba* (15%), *Populus nigra* (10%) e *Sambucus nigra* (5%), con grado di copertura del 70%;
- la parte restante dell'area si presenta, allo stato attuale, essendo una azienda agricola abbandonata, incolta con strato erbaceo costituito prevalentemente da graminacee e nuclei discontinui di vegetazione arborea, presenti soprattutto sul lato strada ed attorno al vecchio edificio rurale in disuso. I nuclei arborati presenti nell'ex azienda agricola, più prossimi all'alveo, sono composti da pino nero (*Pinus nigra*), pino domestico (*Pinus pinea*), *Thuja occidentalis*, platano (*Platanus acerifolia*), *Robinia pseudocacia* e pioppo nero (*Populus nigra*); con strati arbustivi composti da rovi (*Rubus sp.*), vitalba (*Clematis vitalba*), *Rosa canina* e prugnolo (*Prunus spinosa*).

Nell'area di studio esaminata non è presente vegetazione di particolare interesse naturalistico.

Lo Studio presentato contiene, inoltre, l'elenco delle specie faunistiche presenti nell'area di riferimento, desunte da bibliografia e da osservazioni in campo. L'area vasta è stata condizionata dalle trasformazioni legate al progressivo abbandono delle campagne, per cui si osserva la scomparsa di specie legate al sistema agricolo, come ad esempio la starna, e l'immissione di specie finalizzata all'attività venatoria (come ad esempio il cinghiale), con conseguente alterazione degli equilibri preesistenti ma anche un relativo recupero di aspetti faunistici di rilievo.

Il progetto prevede la realizzazione di opere a verde finalizzate a:

- mitigare l'impatto dei fabbricati previsti, soprattutto per quel che riguarda l'interferenza visiva, schermando il più possibile le infrastrutture;
- proteggere il suolo contro l'erosione per la porzione in scarpata;
- compensare le opere in progetto, considerando la sottrazione di aree al sistema agricolo – naturale, attraverso un intervento di imboschimento naturalistico.

Relativamente all'edificio in progetto, la notevole dimensione dello stesso (136x81 m) e la presenza di ulteriori impianti tecnologici, ne fanno un elemento di emergenza nel panorama in cui deve essere inserito; il progetto presentato prevede, pertanto, una soluzione tecnica a parete ventilata verde (tipo

greenover), che si compone di un'orditura portante, una struttura in pannelli e una rete di aggrappo sulla quale cresce il rampicante (vite americana, *Parthenocissus tricuspidata Veitchii*, o *Hedera helix*). La struttura portante in profili di acciaio è ancorata all'edificio tramite dei distanziatori, sulla quale vengono fissati i pannelli e la rete antiradice verde posteriore, che ha il compito di impedire al rampicante di aggrapparsi alla struttura propria dell'edificio. Dal punto di vista della performance termica, la parete verde è in grado di abbattere l'irraggiamento solare sulle pareti del prefabbricato fino al 60% dell'energia incidente, e di migliorare sensibilmente la resistenza termica fino al 30%, consentendo ai macchinari e alle persone un ambiente di lavoro in condizioni di sicuro comfort.

Per quanto riguarda il verde con funzione di mitigazione questa tipologia occupa complessivamente una superficie di circa 7200 mq e circonda quasi interamente l'area dei fabbricati in progetto. Circa un terzo di questa superficie ha una pendenza considerevole che oscilla tra 40 e 80%, mentre il resto è pianeggiante o sub-pianeggiante. La "struttura portante" di questo tipo funzionale di vegetazione occupa circa 3200 mq ed è costituita da un doppio filare di pioppo cipressino (*Populus nigra* "ITALICA") e alloro (*Laurus nobilis*) posti rispettivamente in primo e secondo piano osservando l'area dall'esterno. Il sesto di impianto è di 2,5 m per il Pioppo cipressino e 1,0 m per l'alloro. Il terzo di perimetro restante è localizzato presso l'alveo del Rio Morsano; il progetto presentato prevede l'utilizzo di una composizione vegetale più vicina a quella naturale igrofila, sia per gli aspetti ecologici che quelli paesaggistici. Tale vegetazione copre una superficie di 4000 mq e assolve anche all'importante funzione di filtraggio delle acque circolanti nel terreno dirette verso il rio retrostante. Le specie arboree prevalenti sono il pioppo bianco (*Populus alba*) e la farnia (*Quercus robur*) a cui si associa, in misura minore, l'acero campestre (*Acer campestre*). Il sesto di impianto è irregolare di m 4x4. Sempre in questa zona, in prossimità della recinzione in progetto, è prevista una siepe mista di arbusti ripariali-ruderali: *Cornus sanguinea*, *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Ligustrum vulgaris*.

Il progetto prevede, inoltre, l'utilizzo di piante arbustive prostrate e a chioma densa e permanente, lungo il lato ovest dell'area, nella parte soprastante il muro di sostegno in massi ciclopici in progetto, così da massimizzare la funzione di copertura del suolo contro l'erosione dovuta al battente e allo scorrimento superficiale delle acque meteoriche. Tale tipologia di specie ha inoltre il vantaggio di ricadere sopra il muro mascherandolo parzialmente con evidente effetto estetico positivo. Le specie individuate sono: *Hedera helix*, *Lonicera caprifolium*, *Lonicera pileata*, *Cotoneaster dammeri*, *Abelia grandiflora*. Il sesto di impianto è irregolare di m 4x4.

In fase di costruzione l'impatto sulla vegetazione è costituito dall'eliminazione diretta di elementi vegetali presenti all'interno dell'area, sulla fauna da possibili danni o disturbi a specie animali e sugli ecosistemi a perdite di funzionalità a seguito dell'alterazione della struttura spaziale degli ecomosaici. Infatti, la realizzazione del progetto cambierà lo status della zona di progetto ad incolto abbandonato con edifici dismessi, che rappresenta sicuramente un habitat rifugio per diverse specie, allontanando quelle ora presenti. In fase di esercizio la realizzazione del verde di mitigazione e compensazione può essere occasione per introdurre nuovi elementi di specifico interesse botanico nel territorio circostante, per creare nuovi habitat aumentando la biodiversità e per introdurre nuovi elementi rilevanti per la funzionalità degli eco mosaici presenti. I possibili impatti negativi sulla componente faunistica in fase di esercizio sono costituiti principalmente dall'uccisione di esemplari da parte del traffico indotto e/o dall'allontanamento di organismi sensibili provocato dalle attività umane. È necessario, inoltre, tenere in considerazione l'importanza degli alvei del Rio Morsano e dell'Uso, che si sviluppano paralleli alle strade utilizzate per il conferimento in discarica, in quanto sede di passaggio delle specie animali. Infatti la funzione naturalistica degli alvei dei corsi d'acqua si esplica, oltre che nel costituire luoghi di

rifugio ed alimentazione per la fauna selvatica, anche come collegamento ecologico. Lungo la strada di accesso alla discarica sono stati predisposti, in passato (a seguito dello studio di impatto ambientale per il sito G1), appositi passaggi faunistici quale misura di mitigazione rivolta a ridurre il verificarsi degli incidenti stradali a carico della fauna terrestre

Gli interventi previsti per il mantenimento delle opere progettate sono i seguenti, da effettuarsi per i 5 anni successivi all'impianto:

- risarcimento delle piante morte;
- riposizionamento eventuale degli accessori danneggiati e/o mancanti;
- ripulitura delle erbe infestanti;
- verifica del funzionamento dell'impianto di irrigazione;
- monitoraggi stagionali per verificare l'andamento degli impianti e registrare gli interventi necessari.

Nei primi anni di vita delle piantine il Proponente prevede di effettuare irrigazioni di soccorso che consistono in adacquature da distribuire nei periodi più problematici con quantitativi di almeno 10 litri per pianta ad ogni intervento. Il numero degli interventi sarà deciso di volta in volta in base alle condizioni del terreno e di stress delle piante, verificato attraverso monitoraggi specifici. L'irrigazione non dovrà essere effettuata durante il periodo di riposo vegetativo, che va da metà ottobre a fine marzo, e sarà quindi necessaria solo nei mesi da maggio a settembre, in caso di bisogno, e sarà coperto dalle riserve idriche derivate dai pluviali previste nel progetto, destinate specificatamente per l'irrigazione del verde. Nel caso queste risultassero insufficienti è previsto il ricorso all'acquisto di acqua dai corpi idrici autorizzati, da distribuire tramite autobotte.

Relativamente al greenwall il sistema tecnico-costruttivo previsto per la realizzazione della "facciata verde" non prevede operazioni di manutenzione particolari se non quelle relative al controllo del buono stato di conservazione delle carpenterie metalliche che costituiscono lo "scheletro" del sistema portante. Il proponente prevede di procedere ad un controllo sistematico del corretto serraggio delle carpenterie, delle bullonerie, dei cavi e delle reti di sostegno. Dopo un periodo di 5-6 anni è previsto il controllo visivo sugli elementi potenzialmente attaccabili dalla corrosione, provvedendo dove necessario alla loro sostituzione, al ripristino, alla verniciatura con zinco liquido o con vernici resistenti agli agenti atmosferici. Per quanto riguarda la vegetazione rampicante da mettere a dimora per le strutture del greenwall le operazioni di manutenzione saranno di tipo straordinario e volte a risolvere eventuali problemi, come la sostituzione di piante morte nei primi anni successivi all'impianto o la legatura di tralci non aggrappatisi in modo autonomo. Manutenzioni ordinarie periodiche saranno solo le concimazioni, dato che l'irrigazione sarà automatica.

Lo Studio presentato prevede, inoltre, il seguente programma di monitoraggio ambientale per gli interventi a verde:

- verifica annuale dell'evoluzione della copertura vegetale;
- interventi per il mantenimento della vegetazione ed il conseguimento degli obiettivi attesi.

3.A.4 Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico il territorio in esame rientra nell'ambito della bassa collina, caratterizzato da una naturalità media, in cui prati e pascoli permanenti, colture agrarie e cespuglieti sono le formazioni vegetali preponderanti e la rete ecologica si presenta discretamente connessa. La zona di studio, in base quanto rappresentato alla Tav. 1 del P.T.C.P. di Forlì-Cesena, appartiene alla Unità di Paesaggio n. 4 della bassa collina calanchiva. Analizzando anche il P.T.C.P. di Rimini, è possibile costruire nel territorio provinciale una trama verde, o una rete ecologica, che connetta a

sistema i luoghi della naturalità nei diversi gradi in cui questa è ancora disponibile e potenziabile, tenendo conto che le aree e gli ambiti di maggior interesse naturalistico della provincia risultano per lo più concentrati nei contrafforti della media collina caratterizzati da una estesa copertura di boschi e di prato pascolo, e nelle aree di pertinenza fluviale ricche di boschi ripariali e vegetazioni palustri. I corridoi ecologici, che collegano le aree di maggior interesse naturalistico della media collina o degli alvei fluviali con i sistemi vegetazionali minori e le isole verdi residue della bassa collina e della pianura, sono individuabili nei percorsi delle acque minori e nella trama ambientale residua dei territori agricoli oltre che nei limitatissimi varchi verdi attraverso l'urbanizzato. Vengono individuati i beni di carattere strutturante della rete ecologica provinciale, costituiti dagli invasi dei corsi d'acqua e dalle zone di tutela naturalistica, comprendenti i boschi ed i monumenti naturali della media collina nonché dalle zone di salvaguardia (ambientale) della morfologia costiera. Per quanto riguarda le aree di connessione, esse riguardano le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e le zone di tutela del territorio agricolo (territorio a prevalenza di usi agricoli; territorio a prevalenza di usi agricoli di rilevante interesse paesistico, agricolo - produttivo, morfologico insediativo). Nel caso in questione il territorio di studio, si trova in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria IT4090002 - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia, e quindi base strutturante della rete ecologica provinciale. Il SIC in questione comprende settori pedecollinari e collinari dell'entroterra riminese per un'estensione di circa 14 km lungo il Marecchia dal ponte sulla provinciale 49 tra S. Arcangelo e S. Martino fino al confine regionale all'altezza di Pietracuta. Sono comprese le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino all'Uso e al suo affluente Rio Morsano. Il grado di antropizzazione risulta elevato anche se l'asperità dei luoghi ne facilita almeno in parte la conservazione. Sono presenti sedici habitat di interesse comunitario, dei quali sei prioritari, che coprono complessivamente circa il 60% della superficie del sito. La realizzazione dell'infrastruttura non interferisce con elementi vegetali, sulla ricchezza floristica dell'ambiente e sulla fauna.

Il territorio si sviluppa, inoltre, tra una serie di località di interesse storico – archeologico: Sogliano al Rubicone e Borghi, S. Giovanni in Galilea, straordinario balcone naturale sulla pianura, Montebello e Torriana con le loro svettanti rocche e ricadenti nella provincia di Rimini.

In relazione alla componente paesaggistica caratterizzante il territorio in cui si inserisce l'opera in oggetto i possibili impatti potenziali negativi sono legati alla intrusione nel paesaggio visibile del nuovo edificio in progetto. Al fine di stimare l'impatto visivo dell'opera sono stati presentati una carta dell'intervisibilità e opportuni fotoinserimenti, che attraverso immagini semplici e panoramiche in cui viene inserita l'opera, simulano l'influenza visiva del nuovo impianto; sono state messe a confronto le situazioni post operam e ante operam tramite inserimento o disinserimento dell'opera. In base al calcolo dell'intervisibilità si nota come l'influenza visiva dell'opera interessi gli insediamenti storici di San Giovanni in Galilea, Montebello e Torriana. Lo sviluppo della vegetazione progettata sarà in grado di mascherarne in buona parte l'esposizione verso i principali punti di vista del fondovalle. Dai punti di vista più elevati come S. Giovanni in Galilea e Torriana la mitigazione sarà solo parziale e limitata alle fasce laterali, lasciando scoperto il tetto. La vegetazione scelta è pienamente coerente al contesto scenografico della vegetazione del luogo, riprendendone forme, colori e tessitura. In relazione al contesto paesaggistico in esame ed al fatto che nel territorio considerato si trovano già elementi detrattori della qualità paesaggistica (come l'attuale impianto di valorizzazione e cernita dei rifiuti adiacente all'area di progetto) il Proponente reputa l'impatto visivo del progetto non significativo.

3.A.5 Traffico

Tali tematiche sono state esaurientemente trattate nella Valutazione Ambientale Strategica alla quale si rimanda.

3.A.6 Aria

Lo studio presentato analizza inizialmente gli impatti generati dalle fasi di cantiere. Vengono individuate come sorgenti l'impianto di frantumazione, 3 mezzi operatori e la movimentazione del materiale. Vengono stimati i fattori di emissione sia in termini gassosi e di polveri prodotte.

Vengono individuati come ricettori sensibili una abitazione posta 230 m ad est dell'impianto e un gruppo di case ubicate 290 m a nord ovest dello stesso.

Ai fini della caratterizzazione meteorologica sono stati utilizzati dati meteo acquisiti dalla stazione ubicata nella discarica di Ginestreto a circa 3,2 km di distanza dell'area di progetto. I dati utilizzati coprono un periodo dal 2005 al 2009 ed evidenziano una prevalenza dei venti provenienti da sud ovest e da nord est con velocità per lo più inferiori a 2 m/s.

Per quanto riguarda la caratterizzazione della situazione ante operam in termini di qualità dell'aria, lo studio prende a riferimento studi precedenti effettuati per l'impianto di preselezione adiacente che mediante simulazioni modellistiche fornivano dati della concentrazione di inquinanti presso i ricettori individuati.

Nello studio viene utilizzato un modello matematico di dispersione di inquinanti in atmosfera di tipo gaussiano (Dimula).

Per l'analisi delle fasi di cantiere vengono effettuate simulazioni ST di due fasi, i mezzi operatori e l'impianto di frantumazione, e la movimentazione materiale. Non è stata considerata l'orografia né la vegetazione, pertanto si considerano i risultati di concentrazioni al suolo come cautelativi.

Vengono riportati i risultati delle simulazioni per ciascun inquinante presso i ricettori sopra descritti e denominati R1 e R2. Dal confronto tra i valori di concentrazione degli scenari simulati e i valori limite si evince che l'attività di cantiere non presenta controindicazioni dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Per quanto riguarda l'impianto di frantumazione viene evidenziato che tale impianto possiede sistemi di nebulizzazione d'acqua che umidificano i punti maggiormente responsabili della produzione di polveri. Per tale motivo e per la durata limitata del suo utilizzo, durante esclusivamente le attività di cantiere, si ritiene che le emissioni di polveri da tale impianto siano trascurabili.

Viene di seguito analizzato l'impatto prodotto dalla fase di esercizio. Le sorgenti individuate sono i camini dell'impianto di cogenerazione, le torce del biogas e il traffico indotto.

Ciascuna sorgente viene caratterizzata in termini di inquinanti emessi e schematizzata ai fini modellistici. Vengono effettuate simulazioni sia ST che LT. Le emissioni da torcia di combustione vengono considerate trascurabili e quindi non simulate.

Dai confronti fra le concentrazioni calcolate e i limiti esistenti lo studio non evidenzia problemi per quanto concerne gli impatti in atmosfera della fase di esercizio.

Viene specificato che le operazioni di trito-vagliatura vengono effettuate all'interno dell'edificio industriale e che tale edificio è mantenuto in depressione per permettere il trattamento dell'aria interna mediante umidificatore dell'aria e biofiltro. Tale impianto funziona a gasolio, tuttavia il funzionamento è limitato dal punto di vista temporale in corrispondenza delle effettive campagne. Inoltre le sue emissioni gassose vengono comunque convogliate ai biofiltri. Pertanto il contributo di tali impianti sulla componente atmosfera si ritiene trascurabile.

3.A.7 Odori

Vengono individuate e caratterizzate le sorgenti potenziali. Tra queste, il sistema trattamento aria, le torce per la combustione del biogas. Le emissioni da biofiltro vengono considerate nulle, per cui viene considerata solo l'emissione dalla torcia. Tra le sostanze emesse vengono prese in considerazione gli alcheni e l'idrogeno solforato poiché maggiormente presenti nelle emissioni.

Le simulazioni effettuate sono di tipo ST considerando le condizioni meteo maggiormente critiche. Sulla base di una analisi dei risultati e delle soglie di percezione olfattiva dei composti analizzati si evidenzia come l'impatto odorigeno risulti trascurabile nel territorio circostante l'impianto.

3.A.8 Rumore

Viene inizialmente analizzato l'impatto delle fasi di cantiere. La durata del cantiere prevista è 18-20 mesi, vengono utilizzati 2-3 mezzi operatori, 1 impianto di frantumazione, e il traffico previsto indotto è pari a 6 mezzi giornalieri. Sono stati considerati 2 ricettori a distanza rispettivamente di 230 e 290 m. Al fine di caratterizzare il clima acustico sono stati effettuati 3 rilievi di 24 ore presso i 2 ricettori maggiormente esposti e l'area di pertinenza del ricettore più prossimo. Presso il ricettore più prossimo è stato inoltre effettuato un rilievo in ambiente interno in periodo diurno.

I risultati dei rilievi sono i seguenti:

M1 diurno = 64,0 dB(A);
M1 notturno = 46,5 dB(A);
M2 diurno = 58,5 dB(A);
M3 diurno = 49,0 dB(A);
M3 notturno = 43,0 dB(A);
M4 diurno = 53,5 dB(A);
M4 notturno = 46,0 dB(A).

Per l'impianto di frantumazione è stata effettuata una caratterizzazione fonometrica mediante una campagna di 4 misure distribuite su due lati in base alle quali è stata calcolata la potenza sonora sia con sia senza materiale in triturazione.

E' stato in seguito utilizzato un modello previsionale per il calcolo della diffusione del rumore in esterno, considerando tutte le sorgenti presenti in fase di cantiere. I risultati sono i seguenti:

punto 1 = 52 dB(A);
punto 1 area di pertinenza = 59 dB(A);
punto 2 = 48 dB(A).

Sommando i dati sopra riportati con i dati relativi al clima acustico diurno monitorati si calcolano livelli di pressione sonora diurni inferiori ai limiti specifici per attività temporanee di cantiere.

Viene di seguito analizzato l'impatto acustico in fase di esercizio. In tale fase le sorgenti rumorose sono i 4 ventilatori, i due motori dell'impianto di cogenerazione e il traffico.

Per ciascuna sorgente fissa viene calcolato il livello di potenza sonora e tramite modello matematico viene calcolato il livello di pressione sonora ai ricettori generato dalle sorgenti sopra elencate sia in periodo diurno che notturno.

Sommando poi l'indotto al clima acustico rilevato è stato calcolato l'impatto prodotto presso i ricettori.

Si stima un livello di pressione sonora inferiore ai limiti assoluti di immissione di zona per una classe III sia diurno che notturno, mentre si calcola il rispetto del limite differenziale diurno e il mancato rispetto del differenziale notturno presso il ricettore 1.

Lo studio in merito a tale ultimo aspetto argomenta affermando che la stima è stata fatta in esterno, che le aperture dell'edificio sono ubicate sul lato opposto rispetto alla sorgente, e che per i motivi suddetti si può stimare un abbattimento di 8-10 dB(A) e un valore complessivo inferiore a 40 dB(A) con conseguente inapplicabilità del criterio differenziale. Si conclude che l'impatto acustico in fase di esercizio è compatibile con l'ambiente circostante esistente.

Viene infine analizzato l'impatto prodotto dal traffico indotto. I valori indotti pari a 4 veicoli equivalenti in media oraria diurna e 14 veicoli equivalenti come max orario risultano trascurabili rispetto al traffico esistente sulla SP 13 presso Masrola e Stradone.

A seguito della richiesta di integrazioni è stato effettuato un nuovo rilievo fonometrico di 24 ore presso il ricettore 1. Tale rilievo ha fornito i seguenti risultati: 55 dB(A) diurni e 41 dB(A) notturni. Sono in seguito state effettuate nuove verifiche di compatibilità delle fasi di cantiere che hanno confermato la compatibilità delle stesse con i limiti vigenti.

Viene inoltre rianalizzato l'impatto prodotto in fase di esercizio. Per le sorgenti ventilatori sono in questa fase previste delle cofanature che consentono di stimare delle potenze sonore inferiori di 15 dB(A) rispetto a prima. Da tale ulteriore analisi si conclude come il limite assoluto diurno è rispettato in ogni punto così come il limite assoluto notturno. Allo stesso modo sono rispettati anche i limiti differenziali diurno e notturno in ogni punto.

E' stata in seguito effettuata una analisi di impatto acustico dell'impianto di trito-vagliatura. Di tale impianto viene riportata una caratterizzazione acustica mediante campagna di rilievi fonometrici specifica realizzata solamente per l'impianto di triturazione. Per l'impianto di vagliatura viene riportata una scheda tecnica. Viene poi stimato il rumore che tale impianto produce in prossimità delle pareti esterne del capannone in cui è inserito e stimata la dispersione in ambiente esterno di tale rumore. In tal senso si calcola che il contributo di tale sorgente risulta ampiamente trascurabile rispetto alle altre sorgenti presenti nell'area.

3.A.9 Energia

L'impianto di compostaggio prevede un sistema di aspirazione del biogas prodotto dai digestori e di collettamento verso l'impianto di recupero energetico. Nell'area a sud dell'edificio industriale è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato con il biogas prodotto dalla digestione dei rifiuti, costituito da due generatori containerizzati e dai relativi termoreattori per l'abbattimento dell'ossido di carbonio; nella medesima area è prevista l'istallazione di una cabina quadri che contenga i quadri elettrici necessari all'impianto di produzione di energia elettrica a biogas e dell'impianto fotovoltaico. Per l'alimentazione/cessione dell'energia elettrica è prevista l'istallazione un nuovo punto di misura presso l'esistente arrivo della linea ENEL a 20 kV che collega la discarica di Ginestreto alla SSN di Talamello. Dal nuovo punto di misura partirà un cavidotto a due cavi che alimenterà il nuovo impianto di biostabilizzazione dei rifiuti e riceverà energia dall'impianto stesso e dal generatore fotovoltaico. Il punto di arrivo del nuovo cavidotto è previsto presso la cabina elettrica da realizzare presso l'impianto di biostabilizzazione sopraccitata.

Il progetto prevede la realizzazione sulla copertura dell'edificio in progetto (11.200 mq) di un impianto fotovoltaico integrato nella copertura stessa. L'impianto è di tipo grid-connected ed è collegato alla rete elettrica con una connessione "trifase in media tensione". Ha una potenza pari a 998,76 kW e una produzione di energia annua prevista pari a 1.208.092,78 kWh, derivante da 4872 moduli che occupano una superficie di 6.103,93 mq. In termini annuali, l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico (1.200.000 kWh) copre circa il 27% del fabbisogno energetico dell'impianto di stabilizzazione (pari a 4.387.200 kWh). Il Proponente, nello Studio presentato, considera che nei momenti di picco la produzione dell'impianto fotovoltaico sia pari indicativamente a 1000 kWh/h e potrà far fronte al fabbisogno energetico del nuovo impianto di stabilizzazione (carichi ca. 500 kWh/h) e dell'esistente impianto di cernita e valorizzazione (carichi ca. 200 kWh/h). Durante i picchi di produzione, l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico potrà sopperire anche al carico legato alle utenze della discarica pari a ca.300 kWh/h. Durante la notte e nei periodi diurni nei quali l'irraggiamento solare non sarà utilizzabile per la produzione energetica dall'impianto fotovoltaico gli interi fabbisogni dell'area saranno assorbiti direttamente dalla rete ENEL. L'impianto fotovoltaico comporta, in definitiva, benefici indotti in termini di sostituzione di energia prodotta da fonti convenzionali con energia pulita; considerando una produzione stimata pari a ca. 1.200.000 kWh/anno, si ottiene un risparmio di combustibile pari a circa 276 Tonnellate Equivalenti di Petrolio all'anno

(fattore di conversione 0,23 TEP/MWh); ulteriormente, le emissioni evitate in atmosfera delle sostanze che hanno effetto inquinante e di quelle che contribuiscono all'effetto serra sono pari a 599.214 kg di CO₂, 809 kg di SO₂, 631 kg di NO_x, 29 kg di polveri.

3.A.10 Compensazioni

Viene individuata quale compensazione ambientale una superficie di circa 7.500 mq localizzata a nord dell'area di intervento, in un'ampia golena del torrente Uso attualmente incolta ma coltivata fino a pochi anni fa. La distanza dal piede d'alveo è di circa 30 m nel punto più vicino fino a raggiungere i 150 in quello più lontano. La composizione specifica scelta per l'impianto è impostata su una cospicua presenza di specie arboree igrofile tipiche delle aree umide della nostra area fitogeografica: il pioppo nero (*Populus nigra*) e il pioppo bianco (*Populus alba*). A queste si associano come specie accompagnatrici: farnia (*Quercus robur*), Olmo (*Ulmus campestris*), Ciliegio (*Prunus avium*) e acero (*Acer Campestre*). Il sesto di impianto è di 4 piante/mq.

Relativamente agli interventi definiti di "compensazione", si aggiungono a quanto sopra descritto:

- l'adeguamento del sistema di gestione dei rifiuti provinciale alle più recenti indicazioni normative nazionali ed europee;
- l'elevazione della qualità della vita per i cittadini del Comune di Sogliano al Rubicone, derivante dagli introiti prodotti dalla gestione di un sistema integrato per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (completato dall'impianto proposto nel presente studio);
- un miglior utilizzo dei volumi di discarica pianificati ed una riduzione dei tempi di gestione post-mortem della discarica stessa;
- la creazione di nuovi posti di lavoro;
- l'attivazione di una attività economica che può avere ricadute positive sull'intera economia della Valle dell'Uso;
- la partecipazione economica indiretta della società di gestione che si concretizza in una serie di attività economiche quali sponsoraggi, donazioni, ecc..

Le misure di manutenzione previste, nonché il piano di monitoraggio sono gli stessi già descritti al paragrafo 3.A.3 "*Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi*" del presente capitolo relativamente alle opere di mitigazione.

3.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.B.1 Suolo e sottosuolo

L'area destinata al progetto in esame è costituita da un deposito fluviale terrazzato, dove però pregresse attività di escavazione hanno prodotto la sostituzione del materiale grossolano con materiale argilloso, precludendo quindi la possibilità di comunicazione con l'ambito fluviale. La caratterizzazione del sito per verificare presenza di inquinanti ha evidenziato l'assenza di concentrazioni soglia di contaminazione per gli elementi analizzati. In fase di cantiere sono previsti movimenti terra importanti, fino a 30.000 mc. Tali terreni, che tra l'altro sono già stati sottoposti ad analisi per il piano di caratterizzazione, verranno utilizzati all'interno del progetto. La nuova lettera c-bis) dell'art. 185, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, introdotta dall'articolo 20, comma 10-sexies della Legge 28 gennaio 2009, n. 2, esclude dal regime dei rifiuti: «il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso delle attività di costruzione, ove sia certo che il materiale sarà utilizzato a fini di costruzione allo stato naturale nello stesso sito in cui è stato escavato». Quindi le terre movimentate durante la fase di costruzione dell'impianto possono essere utilizzate all'interno dell'area interessata.

Il cavidotto che collega l'impianto con la cabina di destinazione situata presso la discarica di Ginestreto 2 risulta essere una parte integrante del progetto in esame. Il cavidotto interrato nel rilevato stradale attraversa alcune frane sia quiescenti che attive segnalate dal P.T.C.P.. La documentazione prodotta dalla ditta proponente evidenzia la non attualità della perimetrazione delle frane riportate nel P.T.C.P. sulla base di prove in situ appositamente effettuate per conto del concorrente. Secondo il proponente l'attuale perimetrazione dei fenomeni di dissesto si ferma a monte della strada dove passerà il cavidotto. Inoltre il proponente individua nel rilevato stradale un'opera di contenimento a gravità di eventuali fenomeni franosi. Viene inoltre riportata notizia del buono stato del manto stradale che si configura come un elemento a favore della stabilità dell'area. Sulla base della documentazione presentata, la tesi del proponente, in relazione anche alle ridotte dimensioni dello scavo per l'interro del cavidotto, può essere accettata soprattutto sulla base dell'analisi delle numerose prove in situ presentate.

3.B.2 Acque superficiali e sotterranee

La zona dove verrà realizzato l'impianto è sita all'interno di un'ansa del fiume Uso. Studi effettuati indicano che l'area non è oggetto di rischio idraulico sensibile. La falda non viene interessata dagli scavi, quindi non vanno presi particolari accorgimenti per lo scavo sotto falda. Le operazioni di trattamento del materiale avvengono in ambiente chiuso e circoscritto dove il ciclo dell'acqua e del percolato è un ciclo chiuso. L'adeguato trattamento per le acque di prima pioggia eviterà la possibilità di inquinamento da parte dei mezzi utilizzati per il carico e lo scarico. Per quanto riguarda le acque superficiali, queste sono descritte nella documentazione presentata e non evidenziano particolari problematiche. Il mantenimento dell'invarianza idraulica è soddisfatto utilizzando due vasche di laminazione da 300 mc e due vasche di stoccaggio da 110 mc. Le acque di queste ultime vasche verranno utilizzate per le innaffiature e come acqua di pulizia dei pannelli solari. Al fine di mantenere l'invarianza idraulica viene opportunamente dimensionato il collegamento tra la vasca di recupero e quella di laminazione. Il sistema per garantire l'invarianza idraulica è sovradimensionato rispetto alle necessità, quindi l'invarianza idraulica viene garantita con un'adeguata modalità di laminazione. I sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia sono appropriati ai volumi d'acqua coinvolti.

3.B.3 Flora, vegetazione, fauna, ecosistemi e paesaggio

Dal momento che la maggior parte dell'area di intervento allo stato attuale è occupata dai manufatti dismessi di un allevamento suinicolo, la fase di cantiere implica l'abbattimento di alcuni esemplari arborei che, in base al rilievo vegetazionale eseguito dal Proponente non sono di particolare interesse naturalistico; l'impatto di tale fase sulle componenti in esame può essere ritenuto non significativo. La fase in esame comporterà, inoltre, l'allontanamento di specie animali presenti nell'area allo stato attuale incolta, ma prendendo in considerazione quanto previsto dal progetto in termini di mitigazioni e compensazioni il bilancio complessivo sarà positivo.

Relativamente alla fase di esercizio, considerata la localizzazione dell'opera in un'area appartenente alla bassa collina calanchiva, nelle vicinanze del Fiume Uso e del Torrente Morsano ed in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria IT4090002 - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia, si ritiene di fondamentale importanza un corretto inserimento, in tale contesto, dell'edificio e dell'attività che vi si andranno a svolgere. La creazione di filtri visuali e l'occultazione di elementi obsoleti sono i principali fattori che contribuiscono al miglioramento dell'immagine degli impianti industriali, attribuendo agli stessi connotati di interesse. A tal riguardo si valuta positivamente la scelta avanzata dal Proponente relativa al rivestimento tipo greenwall delle pareti di tamponamento dell'edificio, con l'utilizzo di specie rampicanti (vite americana, *Parthenocissus tricuspidata* Veitchii, o *Hedera helix*), che andranno a ricoprire interamente i lati est ovest e parzialmente i lati sud e nord, interessati dalla presenza delle tubazioni per la ventilazione degli ambienti e delle scale di accesso alle parti alte ed alle coperture

dell'edificio. L'inserimento del verde rampicante avrà, infatti, ripercussioni positive sia dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico che dal punto di vista della performance termica dell'edificio, inteso quale ambiente di lavoro e luogo di installazione di macchinari. Durante il periodo di crescita dei rampicanti, un parziale inserimento paesaggistico viene garantito dalla posa del primo telo verde antiradice.

Relativamente alla visibilità dell'impianto dagli insediamenti storici limitrofi all'area di impianto, in base alla Carta dell'Intervisibilità allegata allo Studio presentato, si deduce quanto segue:

- dai centri di Sogliano al Rubicone, Torriana e Borghi l'impianto non risulta visibile;
- da San Giovanni in Galilea l'impianto risulta visibile, però il greenwall che ricopre quasi totalmente la parete nord dell'edificio ed il doppio filare arboreo-arbustivo, una volta raggiunta la maturità delle essenze impiantate, garantiranno la schermatura visiva dell'impianto;
- da Montebello risulta visibile il lato sud dell'edificio, schermato, come precedentemente affermato, solo in parte dal greenwall per la presenza di tubature di aerazione e di scale esterne; la presenza della fascia di mitigazione lungo il Rio Morsano garantirà, però, un buon inserimento dell'opera nel contesto anche dal sito in esame.

Relativamente alla fascia prevista quale verde con funzione di mitigazione, si valuta positivamente l'ubicazione prescelta, che circonda quasi interamente l'area dei fabbricati in progetto e si pone in continuità con la vegetazione esistente lungo il Rio Morsano e con l'area SIC sopraccitata. In linea generale, tale fascia boscata si frappone tra il greto del fiume e l'opera in progetto e si inserisce in questo contesto ricreando i vari gradi di evoluzione della vegetazione arboreo/arbustiva dal saliceto al bosco di querce. Si valutano, inoltre, positivamente le specie da impiantare su questa superficie di circa 4000 mq, localizzata ad est rispetto al fabbricato in progetto, dal momento che si tratta di specie prevalentemente tipiche dei terrazzi fluviali, nonché il sesto di impianto prescelto, dal momento che l'irregolarità dello stesso donerà all'area un carattere di maggior naturalità. Lungo la recinzione perimetrale, inoltre, l'inserimento di una siepe mista di arbusti ripariali-ruderali garantirà la continuità verticale della schermatura vegetale.

Relativamente ai restanti 3200 mq individuati quale area di mitigazione, posto che gli stessi sono ricavati dalle aree in pendenza a lato della via Ginestreto-Morsano, si ritiene parzialmente adeguata la scelta avanzata che prevede l'inserimento di un doppio filare di pioppo cipressino e alloro; da un lato il *Populus* è una specie a rapido accrescimento, che porterà in breve tempo al raggiungimento di buoni risultati dal punto di vista della mitigazione degli impatti visivi ed è usata anche come specie ornamentale, pertanto, disposta su una linea, garantisce l'individuazione e la netta separazione, nel caso in esame, tra l'ambito stradale e l'area Marconi. L'alloro essendo una pianta perenne, pur presentandosi in forma arbustiva, oltre a dare una continuità verticale alla linea di pioppi, rappresenta una schermatura verde anche in epoca invernale. In ogni caso, quale schermatura permanente del fabbricato, permangono i rampicanti cresciuti sulle reti di aggrappo del greenwall in progetto. Al fine di creare però una compagine arboreo-arbustiva maggiormente naturaliforme, si ritiene che il popolamento, oltre ad avere un sesto di impianto irregolare, debba essere diversificato tramite l'introduzione di ulteriori essenze quali ad esempio il salice bianco (*Salix tiandra*), idonee al contesto di riferimento.

Per le valutazioni relative al muro di sostegno in massi ciclopici si rimanda al paragrafo *Valutazioni in merito al quadro di riferimento progettuale*, sottolineando in questa sede che, la piantumazione della vegetazione nella parte sovrastante assolve alla duplice funzione di ancoraggio del terreno posto al di sopra dell'opera di sostegno e di minor impatto visivo, una volta che la vegetazione rampicante avrà ricoperto, almeno parzialmente, i massi di pietra.

Relativamente alle valutazioni sulle tempistiche entro le quali realizzare gli interventi di mitigazione, sulle misure di manutenzione delle essenze di nuovo impianto e sul piano di monitoraggio previsto si rimanda al paragrafo 3.B.8 “*Compensazioni*” del presente capitolo.

3.B.4 Traffico

Le tematiche relative alle analisi del traffico su area vasta sono ampiamente esplicitate all'interno dell'espressione del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., sezione B) dell'atto deliberativo e ad esse si rimanda completamente per le valutazioni di dettaglio che si ritengono assunte.

3.B.5 Aria e odori

L'analisi anemologica del sito ha evidenziato che i venti prevalenti hanno provenienza sud ovest e nord est. I ricettori più prossimi sono ubicati ad est ad una distanza di 230 m e a nord ovest ad una distanza di 290 m.

Per quanto riguarda le attività di cantiere previste e descritte, attività di mezzi operatori e impianto di triturazione e movimentazione materiale, possono essere considerate di modesta entità e per un periodo di tempo comunque limitato. Questo anche in ragione del fatto che l'impianto di frantumazione è provvisto di sistemi di nebulizzazione ad acqua per limitare le emissioni di polveri. Sulla base pertanto delle simulazioni effettuate comunque conservative, delle sorgenti realmente presenti durante tali attività e delle distanze in gioco, si ritiene che l'impatto sulla qualità dell'aria prodotto dalle fasi di cantiere in prossimità dei ricettori sia di modesta se non trascurabile entità.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si deve rilevare che le sorgenti in gioco, i camini dell'impianto di cogenerazione, le torce del biogas e il traffico indotto sono di modesta entità in termini di emissione. Le simulazioni comunque conservative hanno evidenziato un contributo poco rilevante di tali sorgenti in termini di peggioramento della qualità dell'aria sia nell'ambiente che presso i ricettori considerati. Considerato quanto sopra, le distanze non trascurabili dei ricettori, la presenza di vegetazione nell'area tra sorgente e ricettore più prossimo e le direzioni prevalenti dei venti nel sito, si ritiene condivisibile quanto concluso dallo studio presentato in merito all'entità trascurabile degli impatti in atmosfera prodotti dalle attività in fase di esercizio.

Va specificato che le operazioni di trito-vagliatura, dato che vengono effettuate all'interno dell'edificio industriale e che tale edificio è mantenuto in depressione per permettere il trattamento dell'aria interna mediante umidificatore dell'aria e biofiltro, non contribuiscono alle emissioni in atmosfera.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per la dispersione di sostanze odorigene. Va evidenziato che le due sorgenti potenziali per l'emissione di odori sono i biofiltri e le torce di combustione. Questo in ragione del fatto che l'impianto nelle restanti parti è dotato di sistemi di aspirazione e tutte le attività vengono svolte al chiuso. In merito alle torce si evidenzia che i composti odorigeni da esse prodotti sono in concentrazioni tali che la loro dispersione nell'ambiente porta necessariamente a valori non rilevanti alle distanze dei ricettori. Inoltre il funzionamento delle torce medesime avviene solo in caso di non funzionamento dei motori di cogenerazione, per cui in occasioni molto saltuarie. In merito alla trascurabilità delle emissioni da biofiltro, vista la tecnologia applicata e gli standard di abbattimento specifici della stessa, si possono considerare condivisibili le assunzioni effettuate nello studio; tuttavia l'assenza di analisi specifiche in merito alla efficienza di abbattimento, alle eventuali percentuali di composti odorigeni rilasciate e alla tipologia di composti in ingresso ed eventualmente in uscita dai biofiltri stessi non consente una valutazione approfondita di tali potenziali sorgenti.

Si concorda pertanto con quanto concluso dallo studio in merito all'entità non particolarmente rilevante degli impatti generati dalla dispersione di sostanze odorigene, ma si ritiene necessaria una verifica delle

efficienze di abbattimento dei biofiltri attraverso una campagna di misure olfattometriche in determinati periodi dell'anno.

Relativamente al trasporto dei rifiuti sulla viabilità di area vasta di accesso all'area, al fine di contenere le esalazioni odorigene e/o perdite dei rifiuti stessi, si ritiene necessario utilizzare mezzi a tenuta stagna.

Relativamente alla scelta della tipologia di tecnologia di filtrazione scelta nell'impianto, l'adozione della tecnologia tradizionale è in questo caso da ritenersi sufficiente visto il numero di ricambi ora che è in grado di garantire per gli ambienti da trattare.

Nell'ambito delle simulazioni previsionali di impatto atmosferico presso i ricettori presenti, in merito alla differenza fra le concentrazioni orarie ante operam e quelle post operam calcolate, posto che l'incremento tra ante e post operam risulta rilevante, va comunque osservato che le condizioni meteo diffusive scelte per le simulazioni ST sono peggiorative e fittizie, per cui non necessariamente caratterizzate da una frequenza di accadimento tale da consentire un confronto tra le concentrazioni ottenute e i limiti di legge. Pertanto se già lo scenario peggiorativo produce un risultato comunque inferiore al limite orario di legge, considerando tutte le approssimazioni di un modello come quello usato e della metodologia utilizzata, si ritiene che il problema debba considerarsi non particolarmente rilevante.

Nell'ambito dell'analisi previsionale della produzione e dispersione di odori, in merito all'analisi sulla produzione e diffusione di H₂S, vanno sottolineati due aspetti. In primo luogo va osservato che in base a dati bibliografici il limite di percettibilità dell'H₂S (minima concentrazione rilevabile dal 50% dei membri della giuria del test olfattometrico) risulta pari a 0,00047 ppm, 0,00066 µg/mc (Serra, Dugnani, 1988), e che tale dato è superiore ai valori massimi calcolati presso i ricettori. In secondo luogo va considerato il fatto che le simulazioni di diffusione sono state effettuate considerando un solo scenario meteodiffusivo critico e quindi tale da produrre ai ricettori le concentrazioni maggiori. Tale scenario risulta tuttavia caratterizzato da una frequenza di accadimento che anche se non specificata non risulterà certamente elevata. Pertanto le concentrazioni ottenute simulando tale scenario meteodiffusivo sono peggiorative e non frequenti. In tal senso anche considerando la soglia olfattiva proposta di 0,2 mg/mc, peraltro molto bassa nel panorama dei dati pubblicati, i dati ottenuti, pari o superiori alla soglia suddetta nello scenario critico, risulterebbero accettabili.

3.B.6 Rumore

La durata del cantiere prevista è 18-20 mesi, e vengono utilizzati 2-3 mezzi operatori, 1 impianto di frantumazione, e il traffico previsto indotto è pari a 6 mezzi giornalieri. I 2 ricettori presenti sono ubicati a distanza rispettivamente di 230 e 290 m.

Per l'impianto di frantumazione si calcola una potenza sonora pari a 112,5 dB(A) e un valore di pressione a 20 m pari a 75,5 dB(A).

Sulla base della descrizione delle fasi di cantiere e dei macchinari utilizzati, nonché delle potenze sonore in gioco, è possibile rilevare come le conclusioni cui perviene lo studio circa un contributo al ricettore maggiormente prossimo inferiore a 60 dB(A) in periodo diurno, siano condivisibili. Sulla base di tale contributo prodotto dal solo cantiere si evidenzia come in base ai rilievi del clima acustico effettuati presso il ricettore 1 sia prima che dopo la richiesta di integrazioni, il livello di rumore ambientale calcolato presso tale ricettore risulta comunque al di sotto dei 70 dB(A).

Si ritiene quindi plausibile quanto concluso dallo studio in merito alla compatibilità delle fasi di cantiere previste con i limiti acustici vigenti.

In merito alla fase di esercizio si evidenzia come le sorgenti a maggior impatto sono i ventilatori, sia dei biofiltri che della fase di maturazione.

Nello studio iniziale si evidenzia come la differenza di pressione sonora presso il ricettore più esposto nello scenario diurno e in quello notturno è minima, poiché le principali sorgenti sono in funzione durante le 24 ore ad esclusione del traffico indotto.

Nel suddetto studio il calcolo della pressione sonora prodotta dal solo impianto presso il citato ricettore evidenzia come il contributo dell'impianto medesimo sul livello di rumore ambientale sia modesto se non trascurabile.

Viene evidenziato tuttavia come sulla base del clima acustico notturno presso il ricettore 1 vi è il mancato rispetto del limite differenziale notturno.

Nello studio integrativo si prevede per le sorgenti ventilatori, responsabili del mancato rispetto presso il ricettore 1 del limite differenziale notturno, una cofanatura che si prevede abbatterà circa 15 dB(A). Mediante tale misura di mitigazione si calcola il rispetto dei limiti sia assoluti che differenziali diurni e notturni presso tutti i ricettori. Si evidenzia tuttavia una differenza marcata di pressione sonora prodotta dal solo impianto presso il ricettore 1 tra periodo diurno e periodo notturno. Tale differenza non risulta chiara visto che di fatto le sorgenti presenti nei due periodi di riferimento sono le stesse ad eccezione del traffico indotto che marginalmente incide acusticamente sul ricettore 1 vista la sua ubicazione.

Pertanto se da un lato vengono condivise le conclusioni previste dallo studio in merito al modesto impatto acustico prodotto dalla fase di esercizio presso i ricettori esistenti sia in periodo diurno che notturno in termini di livelli assoluti, dall'altro non risulta chiara la sopracitata differenza di rumore indotto tra periodo diurno e notturno, né risulta comprovata l'efficienza di abbattimento pari a 15 dB(A) delle previste cofanature dei ventilatori, visto che viene semplicemente stimata non in base a dati tecnici ma in base a esperienze simili. Per tale motivo non risulta pienamente giustificata la previsione di rispetto anche dei limiti differenziali notturni di fatto dovuta esclusivamente alla previsione di abbattimento delle cofanature suddette.

Si ritiene pertanto necessaria una verifica strumentale in fase di esercizio del rispetto dei limiti in particolar modo differenziali al fine di verificare l'effettiva efficienza dei sistemi di mitigazione previsti.

Va chiarito che dato che le operazioni di trito-vagliatura vengono effettuate all'interno dell'edificio industriale, tale sorgente non è ricompresa tra le sorgenti disturbanti esterne e non contribuisce agli impatti acustici in esterno.

3.B.7 Energia

Il progetto presentato prevede che l'energia elettrica prodotta dal biogas venga immessa alla rete di distribuzione attraverso la realizzazione di un elettrodotto dedicato che collega il quadro elettrico di media tensione ubicato all'interno dell'area Marconi con la cabina elettrica di consegna ubicata nel sito della discarica di Ginestreto. Seppure lo sfruttamento a fini energetici del biogas prodotto dall'impianto di compostaggio si caratterizza come attività accessoria alla funzione principale da questo espressa, si sottolinea che la valorizzazione di tale risorsa contribuisce positivamente ai fini della complessiva valutazione di sostenibilità ambientale del progetto.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione sull'intera copertura dell'edificio di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica. Fermo restando che l'energia prodotta dall'impianto varierà in funzione dell'irraggiamento solare, pertanto in taluni momenti sarà necessario prelevare energia dalla rete ENEL, si valuta positivamente il contributo dato dall'impianto fotovoltaico suddetto al sopperimento dell'energia necessaria per la gestione dell'impianto di compostaggio.

In base alle stime riportate all'interno delle integrazioni presentate, infatti, nei momenti della giornata in cui l'irraggiamento solare sarà sfruttabile dal campo fotovoltaico installato, l'energia prodotta dall'impianto sarà prevalentemente od interamente assorbita dal fabbisogno energetico dell'intera area produttiva Marconi, ricoprendone i carichi sia del nuovo impianto di stabilizzazione che dell'esistente impianto di cernita e valorizzazione, in modo tale da ridurre al minimo gli assorbimenti dalla rete elettrica ENEL.

3.B.8 Compensazioni

Relativamente agli interventi compensativi, premesso che quanto previsto in termini di sistema di gestione dei rifiuti rappresenta il recepimento di indirizzi e direttive provinciali, nonché di indicazioni normative nazionali ed europee, pertanto non può essere valutato quale intervento compensativo, si valuta positivamente la zona individuata a nord dell'area di intervento. Al fine di una quantificazione si indica che l'area sottratta, di tipo agricolo – naturale, ammonta a circa 3 ha, di cui 3.200 mq coperti da vegetazione arborea, mentre il progetto delle opere a verde prevede 7.500 mq di terreno imboschito a Nord dell'area. L'area verde di compensazione, si pone in continuità con la vegetazione esistente lungo il Fiume Uso, configurandosi quale elemento rilevante dal punto di vista dell'equilibrio eco sistemico e funzionale dal punto di vista dell'eco-mosaico.

Dal momento che tale area si presenta connotata da una non marcata azione antropica, per rimarcare i caratteri di naturalità della stessa, si valuta in maniera positiva, contrariamente a quanto proposto negli elaborati di progetto, una distribuzione irregolare delle essenze individuate.

La Ditta, inoltre, propone la realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla tettoia di nuova realizzazione (superficie effettiva utile pari a circa 6.000 mq), valutato anch'esso quale opera di compensazione a fronte dell'intervento previsto; per le valutazioni relative all'impianto in esame si rimanda al paragrafo 3.B.7 “*Energia*” del presente capitolo.

Vengono valutati positivamente gli interventi di manutenzione previsti, sia relativi alle opere di mitigazione che di compensazione; si precisa, che le stesse operazioni previste dallo Studio presentato per i primi 5 anni successivi all'impianto andranno estese fino al completo attecchimento dei nuovi impianti.

Si valuta, inoltre, positivamente il fatto che il proponente preveda di effettuare le irrigazioni di soccorso utilizzando, prioritariamente, le acque derivate dai pluviali e raccolte in vasche dedicate; per ulteriori valutazioni relative alle modalità di accumulo della risorsa idrica si rimanda al paragrafo 3.B.2. “*Acque superficiali e sotterranee*” del presente capitolo.

Valutata, infine, positivamente la previsione di verifica annuale dell'evoluzione della copertura vegetale, si richiede che i risultati di tale verifica vengano trasmessi al servizio Pianificazione territoriale della Provincia di Forlì-Cesena.

3.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.C.1 Suolo e sottosuolo ed acque superficiali e sotterranee

14. in fase di cantiere dovranno essere messe in atto tutte le disposizioni per evitare sversamenti accidentali da parte dei mezzi utilizzati;
15. dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui all'Allegato 6 – Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

3.C.2 Flora, vegetazione, fauna, ecosistemi e paesaggio

16. le piantumazioni previste dal progetto presentato quali interventi di mitigazione dovranno essere realizzate durante la prima stagione idonea all'impianto, successiva alla data di fine lavori di realizzazione dell'impianto in oggetto;
17. relativamente alla fascia di mitigazione, al fine di aumentare la naturalità e la diversificazione dell'impianto, si ritiene che alle essenze previste ne vadano aggiunte altre arboree ed arbustive idonee al contesto nel quale il progetto si inserisce (ad es. *Salix tiandra*) prevedendo una maggior movimentazione sia dal punto di vista morfologico che della distribuzione degli elementi impiantati;
18. specificato che gli interventi di manutenzione complessivamente previsti devono essere estesi anche al greenwall di progetto, al fine di garantire la permanenza del buon stato di salute delle aree vegetate di progetto, si ritiene necessario assicurare nel tempo un programma economico ed attuativo di manutenzione relativo all'attecchimento, alla cura e alla crescita delle stesse. Tale piano di manutenzione andrà presentato in sede di richiesta di permesso di costruire e validato dall'Amministrazione Comunale di Sogliano al Rubicone;

3.C.3 Aria e odori

19. relativamente alle emissioni in atmosfera dell'impianto in esame, la Ditta dovrà fare riferimento alle prescrizioni contenute nell'Allegato 5 – Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., facente parte integrante e sostanziale del presente documento;
20. il sistema di aspirazione dell'aria all'interno dei locali, oltre a garantire un adeguato ricambio negli ambienti interni, dovrà mantenere una leggera depressione in modo da consentire il reintegro unidirezionale dell'aria verso l'interno evitando fuoriuscite, cortocircuitazioni e zone morte;
21. i gas di scarico del trituratore diesel operante stabilmente all'interno dell'impianto dovranno essere opportunamente canalizzati a tetto tramite manichetta collegata alla marmitta;
22. per verificare l'impatto odorigeno dello stabilimento dovrà essere attuato, prima dell'avvio dell'impianto, un monitoraggio olfattometrico, attraverso la metodologia di "Olfattometria dinamica", descritta dalla norma EN 13725:2003 e recepita in Italia come UNI EN 13725:2004. Tale monitoraggio andrà ripetuto entro un anno dalla messa a regime dell'impianto e, successivamente, almeno una volta l'anno. L'individuazione dei punti di indagine dovrà essere effettuata valutando lo stabilimento nel suo complesso con particolare riferimento al controllo dell'efficienza dei biofiltri: in particolare i campionamenti dovranno essere effettuati sia sopravvento, sia sottovento rispetto ai biofiltri. Inoltre dovranno essere eseguiti campioni anche al di sopra dello strato filtrante. L'indagine dovrà essere eseguita durante i mesi più caldi, mediante il prelievo di almeno tre campioni su ogni punto in esame. Andranno valutate le emissioni odorigene espresse come concentrazione di odore (U.O./mc) al fine dell'adozione di eventuali interventi di contenimento della diffusione di cattivi odori. La relazione contenente le modalità di indagine e i risultati deve essere inoltrata all'Autorità competente e ad A.R.P.A.. Sulla base di tale indagine l'Autorità competente potrà imporre ulteriori adeguamenti agli impianti di abbattimento;
23. dovranno essere garantiti e mantenuti i necessari requisiti dei mezzi e relativi cassoni onde evitare la fuoriuscita di liquidi e la dispersione di odori (cassoni stagni chiusi coperti o telonati in modo efficace nel trasporto di particolari tipologie di rifiuto) con particolare riferimento all'attraversamento di frazioni abitate;

3.C.4 Rumore

24. durante le attività di cantiere dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia mediante l'impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, sia mediante una adeguata organizzazione delle singole attività, sia mediante la eventualmente necessaria realizzazione di misure di mitigazione temporanee, al fine di garantire il rispetto dei valori limite vigenti in prossimità dei ricettori presenti durante le fasi previste e nei i periodi di loro attività;
25. prima della messa in esercizio dell'impianto dovranno essere realizzate idonee cofanature fonoisolanti dei 2 ventilatori dei biofiltri e dei due ventilatori della fase di maturazione. Tali interventi dovranno garantire un abbattimento del livello di pressione sonora prodotta pari ad almeno 15 dB(A) ad 1 metro di distanza dalle sorgenti;
26. deve essere eseguito, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, un rilievo atto a determinare il rispetto dei valori limite differenziali di rumore in periodo diurno e notturno in prossimità del ricettore presente e maggiormente prossimo all'impianto (ricettore 1). Tale rilievo va eseguito all'interno dell'ambiente abitativo monitorando la differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (con impianto in progetto in attività e a regime) e il rumore residuo;
27. deve essere eseguito un rilievo del livello di rumore ambientale in continuo sulle 24 ore, in esterno in periodo diurno e in periodo notturno in prossimità del ricettore presente e maggiormente prossimo all'impianto (ricettore 1) secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, con impianto in progetto in attività e a regime al fine di verificare il rispetto dei valori limite assoluti di immissione vigenti;
28. i rilievi di cui ai punti precedenti dovranno essere eseguiti entro 1 mese dalla messa in esercizio dell'impianto; i risultati di tali analisi dovranno essere trasmessi all'Ufficio V.I.A. del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena e ad A.R.P.A. entro 3 mesi dalla realizzazione degli stessi;

3.C.5 Compensazioni

29. le piantumazioni previste come intervento compensativo dovranno essere realizzate, nell'area individuata dal Proponente, in epoca idonea all'impianto, entro 3 anni dal rilascio dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti;
30. al fine di rimarcare i caratteri di naturalità presenti e potenziali dell'area, si ritiene che la piantumazione delle essenze debba essere effettuata utilizzando un sesto di impianto irregolare;
31. le manutenzioni previste per i primi cinque anni successivi l'impianto delle nuove piantumazioni (risarcimento delle fallanze, riposizionamento degli accessori danneggiati e/o mancanti, ripuliture delle erbe infestanti, verifica del funzionamento dell'impianto di irrigazione), dovranno essere prolungate, al fine di garantire un corretto attecchimento delle essenze, fino alla completa e definitiva riuscita dell'impianto, nel caso in cui si presentino situazioni di criticità/sofferenza, legati sia alla carenza idrica, che alla presenza di elementi non sufficientemente sviluppati, che, ancora, alla presenza ulteriore di infestanti che limitano la crescita e lo sviluppo degli elementi arborei e arbustivi presenti;
32. con cadenza annuale, dovrà essere redatta, dalla Ditta, una verifica dell'evoluzione della copertura vegetale delle varie aree previste. Tale verifica, corredata da relazione descrittiva e fotografie, dovrà essere inviata entro il 30 giugno di ogni anno al Servizio Pianificazione Territoriale della

Provincia di Forlì-Cesena;

33. entro 3 mesi dalla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione, dovrà essere data comunicazione dell'avvenuta esecuzione degli stessi, al Comune di Sogliano al Rubicone ed all'Amministrazione Provinciale di Forlì - Cesena, Servizio Pianificazione Territoriale.

4. CONCLUSIONI

A conclusione delle valutazioni espresse nel presente Rapporto, e delle posizioni prevalenti espresse in Conferenza, (vedi quanto specificato in merito al precedente paragrafo 0.4 "*Lavori della Conferenza di Servizi*"), si ritiene che il progetto relativo al progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone, sia nel complesso ambientalmente compatibile. Il progetto presentato di cui sopra comprende le seguenti attività: lettera n) dell'Allegato III, punto 7 lettere r) e z.b) dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., che, se dal punto di vista degli impatti appaiono quindi compatibili rispetto al contesto di riferimento, dal punto di vista autorizzativo, con preciso riferimento all'attività di cui al punto 7 lettera r) dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., si anticipa che la Ditta dovrà acquisire, nel momento dell'attivazione, i necessari atti autorizzativi successivi.

Come anticipato nella parte iniziale del presente Rapporto sull'impatto Ambientale, le conclusioni alla quale la Valutazione Ambientale Strategica è pervenuta, sono parte integrante del presente documento in quanto completamente assunte in esso.

La validità del presente atto di V.I.A., relativa alla realizzazione dell'impianto, conformemente a quanto previsto al comma 7 dell'art. 17 della L.R. 9/99 così come integrata dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., è pari a 5 anni.

Si ritiene comunque che, in base alle valutazioni espresse nel presente Rapporto, il progetto in esame possa essere realizzato a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni precedentemente citate nei punti 2.C e 3.C. del presente Rapporto. Ai fini di fornire un quadro riassuntivo, le prescrizioni sopra citate vengono qui sinteticamente elencate:

1. il quantitativo massimo di rifiuti trattabile dall'impianto in esame è limitato a 40.000 t/a fino alla realizzazione della viabilità alternativa che sgravi l'abitato di Stradone dal traffico pesante di attraversamento;
2. in riferimento alla gestione dell'impianto, la Ditta dovrà rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto rilasciata dal Servizio Ambiente e tutela del territorio della Provincia di Forlì-Cesena costituente parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale (Allegato 3);
3. in riferimento al nulla osta per la campagna di attività di recupero inerti tramite mezzo mobile, la Ditta dovrà rispettare le condizioni contenute nell'atto rilasciato dal Servizio Ambiente e tutela del territorio della Provincia di Forlì-Cesena costituente l'Allegato 4, parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale;
4. in merito alla realizzazione e all'esercizio della linea elettrica di collegamento e della cabina di trasformazione, la Ditta dovrà attenersi alle condizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata dal Servizio Ambiente e sicurezza del territorio n. 73747 del 20/07/2010 che costituisce l'Allegato 7,

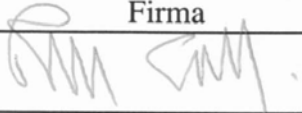
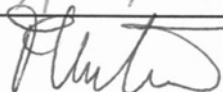
parte integrante e sostanziale del presente rapporto ambientale;

5. la realizzazione degli interventi e delle opere previste dal progetto dovranno rispettare le condizioni e le prescrizioni individuate nell'atto n. 118/2009/A prot. 3319 rilasciato dalla Comunità Montana dell'Appennino Cesenate in materia di vincolo idrogeologico e costituente parte integrante del presente rapporto ambientale (Allegato 9);
6. durante la realizzazione del progetto, è necessario prevedere il controllo in corso d'opera degli interventi relativamente al rischio archeologico;
7. ogni qualvolta la Ditta vorrà svolgere una campagna di attività per trattare i rifiuti urbani indifferenziati all'interno dell'impianto di trito-vagliatura in progetto dovrà presentare, nei tempi previsti dalla normativa vigente, comunicazione ai sensi del comma comma 15, dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 all'ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, al Comune di Sogliano al Rubicone e ad A.R.P.A. distretto di Cesena;
8. relativamente alla fase di trito-vagliatura, fermo restando quanto prescritto al punto precedente, dovrà essere garantita la separazione tra la frazione umida (sottovaglio) e la frazione secca (sopravaglio) in uscita; in particolare, la prima dovrà essere utilizzata all'interno dell'impianto di compostaggio in esame, mentre la seconda dovrà necessariamente essere impiegata all'interno dell'adiacente discarica di Ginestreto 2;
9. la Ditta dovrà garantire la completa pulizia dell'area antistante i portoni. A tal fine dovranno essere utilizzate opportune attrezzature meccaniche (tipo benne) funzionali alla pulizia grossolana dell'area e, ove necessario, altri mezzi ritenuti idonei per una più accurata pulizia (idropulitrice, spazzatrice, mezzi manuali ecc.);
10. sei mesi prima della data prevista per l'avvio dell'attività di produzione di biostabilizzato e/o compost di qualità dovrà essere trasmesso all'ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena e ad A.R.P.A. distretto di Cesena il Manuale operativo gestionale dell'impianto. L'effettivo inizio dell'attività è subordinato alla positiva validazione del manuale operativo sopra descritto;
11. per escludere una possibile contaminazione delle aree verdi da parte delle acque di dilavamento dei piazzali, inviate a trattamento, dovrà essere realizzato un muretto, adeguatamente dimensionato, in grado di confinare efficacemente le superfici pavimentate esterne dalle adiacenti zone a verde dell'impianto;
12. la Ditta dovrà inoltre farsi carico della manutenzione della sponda in destra idraulica nel tratto in corrispondenza dell'area in proprietà della stessa;
13. devono essere inviate, prima dell'inizio dell'attività, la comunicazione di inizio lavori e, a lavori ultimati, la comunicazione di fine lavori, la documentazione di collaudo e la comunicazione di messa in esercizio e a regime dell'impianto, all'Ufficio V.I.A. del Servizio Pianificazione territoriale e all'Ufficio Impianti del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, all'Amministrazione Comunale di Sogliano al Rubicone, A.R.P.A. distretto di Cesena ed alla A.U.S.L. di Cesena;
14. in fase di cantiere dovranno essere messe in atto tutte le disposizioni per evitare sversamenti accidentali da parte dei mezzi utilizzati;
15. dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui all'Allegato 6 – Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

16. le piantumazioni previste dal progetto presentato quali interventi di mitigazione dovranno essere realizzate durante la prima stagione idonea all'impianto, successiva alla data di fine lavori di realizzazione dell'impianto in oggetto;
17. relativamente alla fascia di mitigazione, al fine di aumentare la naturalità e la diversificazione dell'impianto, si ritiene che alle essenze previste ne vadano aggiunte altre arboree ed arbustive idonee al contesto nel quale il progetto si inserisce (ad es. *Salix tiandra*) prevedendo una maggior movimentazione sia dal punto di vista morfologico che della distribuzione degli elementi impiantati;
18. specificato che gli interventi di manutenzione complessivamente previsti devono essere estesi anche al greenwall di progetto, al fine di garantire la permanenza del buon stato di salute delle aree vegetate di progetto, si ritiene necessario assicurare nel tempo un programma economico ed attuativo di manutenzione relativo all'attecchimento, alla cura e alla crescita delle stesse. Tale piano di manutenzione andrà presentato in sede di richiesta di permesso di costruire e validato dall'Amministrazione Comunale di Sogliano al Rubicone;
19. relativamente alle emissioni in atmosfera dell'impianto in esame, la Ditta dovrà fare riferimento alle prescrizioni contenute nell'Allegato 5 – Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., facente parte integrante e sostanziale del presente documento;
20. il sistema di aspirazione dell'aria all'interno dei locali, oltre a garantire un adeguato ricambio negli ambienti interni, dovrà mantenere una leggera depressione in modo da consentire il reintegro unidirezionale dell'aria verso l'interno evitando fuoriuscite, cortocircuitazioni e zone morte;
21. i gas di scarico del trituratore diesel operante stabilmente all'interno dell'impianto dovranno essere opportunamente canalizzati a tetto tramite manichetta collegata alla marmitta;
22. per verificare l'impatto odorigeno dello stabilimento dovrà essere attuato, prima dell'avvio dell'impianto, un monitoraggio olfattometrico, attraverso la metodologia di "Olfattometria dinamica", descritta dalla norma EN 13725:2003 e recepita in Italia come UNI EN 13725:2004. Tale monitoraggio andrà ripetuto entro un anno dalla messa a regime dell'impianto e, successivamente, almeno una volta l'anno. L'individuazione dei punti di indagine dovrà essere effettuata valutando lo stabilimento nel suo complesso con particolare riferimento al controllo dell'efficienza dei biofiltri: in particolare i campionamenti dovranno essere effettuati sia sopravvento, sia sottovento rispetto ai biofiltri. Inoltre dovranno essere eseguiti campioni anche al di sopra dello strato filtrante. L'indagine dovrà essere eseguita durante i mesi più caldi, mediante il prelievo di almeno tre campioni su ogni punto in esame. Andranno valutate le emissioni odorigene espresse come concentrazione di odore (U.O./mc) al fine dell'adozione di eventuali interventi di contenimento della diffusione di cattivi odori. La relazione contenente le modalità di indagine e i risultati deve essere inoltrata all'Autorità competente e ad A.R.P.A.. Sulla base di tale indagine l'Autorità competente potrà imporre ulteriori adeguamenti agli impianti di abbattimento;
23. dovranno essere garantiti e mantenuti i necessari requisiti dei mezzi e relativi cassoni onde evitare la fuoriuscita di liquidi e la dispersione di odori (cassoni stagni chiusi coperti o telonati in modo efficace nel trasporto di particolari tipologie di rifiuto) con particolare riferimento all'attraversamento di frazioni abitate;
24. durante le attività di cantiere dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia mediante l'impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, sia mediante una adeguata organizzazione delle singole attività, sia mediante la eventualmente necessaria realizzazione di

misure di mitigazione temporanee, al fine di garantire il rispetto dei valori limite vigenti in prossimità dei ricettori presenti durante le fasi previste e nei i periodi di loro attività;

25. prima della messa in esercizio dell'impianto dovranno essere realizzate idonee cofanature fonoisolanti dei 2 ventilatori dei biofiltri e dei due ventilatori della fase di maturazione. Tali interventi dovranno garantire un abbattimento del livello di pressione sonora prodotta pari ad almeno 15 dB(A) ad 1 metro di distanza dalle sorgenti;
26. deve essere eseguito, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, un rilievo atto a determinare il rispetto dei valori limite differenziali di rumore in periodo diurno e notturno in prossimità del ricettore presente e maggiormente prossimo all'impianto (ricettore 1). Tale rilievo va eseguito all'interno dell'ambiente abitativo monitorando la differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (con impianto in progetto in attività e a regime) e il rumore residuo;
27. deve essere eseguito un rilievo del livello di rumore ambientale in continuo sulle 24 ore, in esterno in periodo diurno e in periodo notturno in prossimità del ricettore presente e maggiormente prossimo all'impianto (ricettore 1) secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, con impianto in progetto in attività e a regime al fine di verificare il rispetto dei valori limite assoluti di immissione vigenti;
28. i rilievi di cui ai punti precedenti dovranno essere eseguiti entro 1 mese dalla messa in esercizio dell'impianto; i risultati di tali analisi dovranno essere trasmessi all'Ufficio V.I.A. del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena e ad A.R.P.A. entro 3 mesi dalla realizzazione degli stessi;
29. le piantumazioni previste come intervento compensativo dovranno essere realizzate, nell'area individuata dal Proponente, in epoca idonea all'impianto, entro 3 anni dal rilascio dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti;
30. al fine di rimarcare i caratteri di naturalità presenti e potenziali dell'area, si ritiene che la piantumazione delle essenze debba essere effettuata utilizzando un sesto di impianto irregolare;
31. le manutenzioni previste per i primi cinque anni successivi l'impianto delle nuove piantumazioni (risarcimento delle fallanze, riposizionamento degli accessori danneggiati e/o mancanti, ripuliture delle erbe infestanti, verifica del funzionamento dell'impianto di irrigazione), dovranno essere prolungate, al fine di garantire un corretto attecchimento delle essenze, fino alla completa e definitiva riuscita dell'impianto, nel caso in cui si presentino situazioni di criticità/sofferenza, legati sia alla carenza idrica, che alla presenza di elementi non sufficientemente sviluppati, che, ancora, alla presenza ulteriore di infestanti che limitano la crescita e lo sviluppo degli elementi arborei e arbustivi presenti;
32. con cadenza annuale, dovrà essere redatta, dalla Ditta, una verifica dell'evoluzione della copertura vegetale delle varie aree previste. Tale verifica, corredata da relazione descrittiva e fotografie, dovrà essere inviata entro il 30 giugno di ogni anno al Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena;
33. entro 3 mesi dalla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione, dovrà essere data comunicazione dell'avvenuta esecuzione degli stessi, al Comune di Sogliano al Rubicone ed all'Amministrazione Provinciale di Forlì - Cesena, Servizio Pianificazione Territoriale.

Amministrazione	Rappresentante	Firma
Amministrazione Provinciale Forlì-Cesena	Dott. Roberto Gabrielli	
Comune di Sogliano al Rubicone	Sindaco Enzo Baldazzi	
A.R.P.A.	Dott. Andrea Mecati	
Azienda U.S.L.	Dott. Flavio Valentini	
Comune di Borghi	Sig. Paolo Cavalli	
Comunità Montana Appennino Cesenate	Sig. Alfio Moretti	

5. ALLEGATI

ALLEGATO 1.a

Sintesi delle osservazioni presentate

In merito alla costruzione dell'impianto di Stabilizzazione aerobica e anaerobica a secco" proposto da Sogliano Ambiente S.p.A. in località Ginestreto, sono giunte a quest'ente le seguenti osservazioni:

- da parte della Comunità di San Maurizio con sede in Via Prati Verdi n.9 Masrola di Borghi, le osservazioni si riferiscono all'impatto che questa nuova attività avrebbe sulle finalità della Comunità in questione. La Comunità di San Maurizio, infatti si occupa della cura e del reinserimento di soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti. La costruzione di un impianto come quello previsto dalla Sogliano Ambiente S.p.A., turberebbe la tranquillità e l'equilibrio necessario agli ospiti della comunità per compiere il loro percorso di reinserimento. Di conseguenza la comunità si vedrebbe costretta a cercare un nuovo sito per la propria attività. Tutto questo non prima di aver verificato la legittimità dell'opera "realizzanda";
- da parte del Comune di Borghi (FC), le osservazioni, presentate il 13/04/2010 sono più articolate. In particolare si riferiscono a:
 - l'autorizzazione ad inserire nuovi codici CER proposti dalla ditta, che porterebbero nuove fonti di emissioni odorose. Le attuali perdite di liquidi e materiali volatili da parte dei mezzi di trasporto allo stato attuale fanno presupporre che i materiali relativi ai nuovi codici CER proposti, avendo una maggior quantità di fase liquida presente possano aggravare la situazione;
 - in considerazione della centralità dell'area di compostaggio rispetto alle province di Rimini di Forlì Cesena e della Repubblica di San Marino si chiede di adeguare i quantitativi e la viabilità ad un contesto più regionale. In particolare si esprimono perplessità circa l'analisi della rete viaria e dei flussi di traffico veicolare pesante in relazione ai quantitativi in uscita ed in entrata, si esprimono dubbi circa la compatibilità del traffico indotto con il codice della strada, in particolare riferimento con l'attraversamento di centri abitati e con le proposte di bypassare gli stessi;
 - si fa riferimento al documento presentato dal proponente l'opera circa le misure di mitigazione relative l'ottimizzazione della viabilità. Queste ultime vengono presentate come relazionate alla costruzione dell'impianto in questione quando in realtà sono stati concepiti per risolvere le problematiche legate alla discarica di Ginestreto e soprattutto vanno a risolvere solo problematiche puntuali;
 - il Comune si dichiara dubbioso circa le opere di mitigazione proposte dalla ditta, sulla base del comportamento pregresso della ditta stessa che, relativamente l'impianto di preselezione, ad oggi dopo 6 anni non ha ancora provveduto alle opere di mitigazione di progetto;
 - deve essere motivata la compatibilità dell'impianto in questione con la vicinanza del SIC IT4090002 – Torriana, Montebello, Fiume Marecchia;
 - in considerazione che i precedenti fabbricati, ora demoliti, che sorgevano lì dove ora si vuole costruire l'impianto, avevano la copertura in eternit, si chiede quale sia stata la destinazione di tali coperture post demolizione. Si richiede che la Sogliano Ambiente S.p.A. si faccia carico di produrre il percorso di tracciabilità del rifiuto, in considerazione del fatto che ci potrebbe essere il legittimo sospetto che parte del materiale si trovi nel sito considerato;

- appare contraddittorio il riferimento all'attuale impianto di preselezione come giustificazione, di tipo paesaggistico, alla costruzione dell'impianto di compostaggio;
- i previsti interventi di compensazione appaiono non proporzionali, sottodimensionati addirittura riduttivi;
- secondo il Comune di Borghi l'intervento in oggetto non è da ritenersi conforme agli strumenti di pianificazione urbanistica e ambientale ed inoltre appare incompatibile con il progetto di piano stralcio per il rischio idrogeologico, ambientale e veicolare.

ALLEGATO 1.b

Controdeduzioni della Ditta proponente sulle osservazioni presentate

La Sogliano Ambiente S.p.A., in relazione alle osservazioni del Comune di Borghi, controdeduce le seguenti argomentazioni:

- per quanto riguarda il recepimento dei nuovi codici CER, della maggior quantità di fase liquida nei rifiuti e del pericolo di perdita di fluido da parte dei camion e dell'aumento dell'impatto olfattivo, la ditta replica, chiarendo che le lavorazioni sono fatte tutte in ambiente chiuso, che l'aria confinata all'interno viene trattata tramite biofiltro e che i camion saranno dotati di cassone stagno per il trasporto dei rifiuti. La ditta ribadisce che tutti i codici CER sono idonei ad essere trattati presso l'impianto;
- per quanto riguarda la centralità dell'area rispetto le provincie di Rimini, di Forlì-Cesena e della Repubblica di San Marino e i problemi di viabilità dettati dal recepimento di rifiuti da parte dei territori suddetti, la ditta ribadisce che l'impianto è compatibile con tutti i livelli di pianificazione. Inoltre la ditta rimanda all'elaborato di Studio ambientale in cui sono riportati gli studi sul traffico veicolare e le osservazioni sul campo effettuate. Inoltre la Sogliano Ambiente S.p.A. ha proposto una viabilità alternativa, valutando la possibilità di far transitare i camion dalla fondovalle Rubicone Sella. La proposta ha incontrato il parere favorevole del Responsabile Infrastrutture Viarie e Gestione Strade di Cesena;
- relativamente agli interventi realizzati lungo la S.P. 13 , questi hanno funzione di migliorare la circolazione del traffico veicolare, in particolare risolvendo problemi specifici di attraversamento di centri abitati. Si sottolinea, da parte della ditta, che la circonvallazione di Masrola ha risolto il problema del traffico nella frazione in questione ed è stata quasi completamente finanziata da parte della Sogliano Ambiente S.p.A.. Per quanto riguarda altri interventi di tale portata, il proponente ritiene necessario il coinvolgimento degli enti preposti;
- per quanto riguarda gli interventi vegetazionali nell'Area Marconi, il proponente invita a distinguere tra quanto già fatto a corredo dell'impianto di preselezione e quanto da farsi relativamente al nuovo impianto di compostaggio. Per il primo le opere di mitigazione sono state poste in opera e il proponente sta procedendo alla manutenzione dell'opera di mitigazione. Per quanto riguarda il nuovo impianto la Sogliano Ambiente S.p.A. si impegna a mantenere quanto previsto in fase progettuale;
- per quanto riguarda il SIC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia, è stata prodotta la Valutazione di Incidenza alla quale si rimanda per le considerazioni del caso;
- per quanto riguarda la possibile presenza di eternit proveniente da precedente demolizione, nel sottosuolo dell'Area Marconi, il proponente rimanda alla comunicazione dell'Azienda A.U.S.L. di Cesena in data 14.04.2010 prot. 0020339 avente per oggetto “Area Marconi – Riscontro a quesito su pregressa bonifica e smaltimento materiale cemento amianto (eternit)”;

- relativamente all'osservazione sulla presenza dell'impianto di preselezione come detrattore della qualità paesaggistica, la ditta chiarisce che si è trattata di una semplice sottolineatura della situazione attuale, inoltre la ditta sottolinea come la presenza di quest'elemento detrattore ha stimolato il progettista al fine di migliorare la mitigazione degli impatti visivi del nuovo impianto;
- per ciò che riguarda gli interventi di mitigazione, la Sogliano Ambiente S.p.A. ribadisce il fatto che sono state individuate aree per la realizzazione di nuove unità boschive atte allo scopo. La ditta ricorda inoltre che il processo di Valutazione di Impatto Ambientale prevede l'intervento e la partecipazione degli enti interessati dal progetto. In tal senso l'intervento del Comune di Borghi, a detta del proponente, non sembra andare in una direzione propositiva.

ALLEGATO 1.c

Valutazione e decisione in merito alle osservazioni presentate

Relativamente all'osservazione presentata dalla Comunità San Maurizio, si valuta che, rispetto alle tematiche proposte, la decisione presa in sede di Valutazione Ambientale Strategica di limitare il quantitativo di rifiuti trattabili a 40.000 t/a rispetto alle 50.000 t/a richieste dalla Ditta fino alla realizzazione di una viabilità alternativa che risolva i problemi di traffico soprattutto rispetto ai centri abitati attraversati, abbia come principale e diretto effetto la parziale diminuzione dei transiti e il conseguente minor impatto da essi derivante in termini di rumore ed emissioni. Si fa inoltre presente che il progetto relativo alle opere di compensazione prevede la realizzazione, a nord dell'ambito di progetto, tra il capannone di nuova realizzazione e la strada, di un'area di 7.200 mq, con uno spessore medio di 50 m all'interno della quale verranno impiantate essenze arboree ed arbustive che contribuiranno a “filtrare” le eventuali esternazioni del progetto presentato. Inoltre, dalla documentazione presentata in merito all'impatto acustico, si rileva che l'edificio che ospita la Comunità San Maurizio è stato considerato tra i ricettori sensibili ma che non sono state individuate criticità.

Relativamente all'osservazione presentata dal Comune di Borghi, si specifica quanto segue.

In merito alla richiesta di inserimento, da parte della Ditta, di nuovi codici CER, si sottolinea da un lato, che le attività previste si svolgono all'interno di ambienti chiusi, e dall'altro che i mezzi che trasporteranno i rifiuti dovranno essere provvisti dei necessari requisiti in base ai rifiuti in essi contenuti così come specificato ai paragrafi 3.B.5 “*Aria e odori*” del capitolo *Valutazioni in merito al quadro di riferimento ambientale* e 3.C.3 “*Aria e odori*” del capitolo *Prescrizioni in merito al quadro di riferimento ambientale*.

In merito alle osservazioni sollevate sull'analisi dei flussi di traffico e sulla necessità di sgravare la frazione di Stradone si rimanda alle considerazioni espresse nel parere motivato di cui al punto B) della parte narrativa dell'atto deliberativo.

In merito alle considerazioni sollevate relativi all'ottimizzazione della circolazione stradale ed alla bretella di Masrola si è consapevoli del fatto che, in base agli accordi di programma del 1997 e del 2007, le Province di Forlì-Cesena e di Rimini, i Comuni di Sogliano al Rubicone e il Comune di Torriana avrebbero dovuto realizzare e portare al completamento gli interventi previsti per supportare i conferimenti di rifiuti nella discarica di Ginestreto e, esaurita quest'ultima, in quella di Torriana. Rispetto ai predetti accordi risulta ancora mancante la variante del Trebbio. Si richiamano, pertanto, le considerazioni espresse in sede di V.A.S. che portano necessariamente a dover rivalutare gli interventi infrastrutturali necessari a risolvere le criticità della S.P. 13, integrandoli con quello relativo al

superamento dell'abitato di Stradone, già peraltro programmato in sede di pianificazione provinciale. Si sottolinea ulteriormente la priorità e l'imprescindibilità di quest'ultimo intervento al fine di conseguire un più accettabile livello di sostenibilità ambientale e territoriale della Vallata.

Con riferimento alle misure di mitigazione e compensazione, si specifica che, così come riportato al paragrafo 3.A.10 “*Compensazioni*” del capitolo *Sintesi dello studio di impatto ambientale* del *Quadro di riferimento ambientale*, è prevista l'effettuazione di un monitoraggio annuale sullo sviluppo delle compagini impiantate comprensivo di relazioni descrittive e allegati fotografici.

Relativamente alle problematiche legate alla presenza del SIC IT 4090002 “Torriana, Montebello, Fiume Marecchia”, si rimanda a quanto contenuto nella Valutazione di Incidenza riportata all'Allegato 8 precisando che non sono state evidenziate criticità.

Le problematiche relative alla già avvenuta demolizione di fabbricati con copertura in eternit, si rimanda alla comunicazione dell'Azienda A.U.S.L. di Cesena del 14.04.2010 prot. 0020339 avente per oggetto “Area Marconi – Riscontro a quesito su pregressa bonifica e smaltimento materiale cemento amianto (eternit)”.

In merito all'impatto paesaggistico, si sottolinea che gli elementi valutativi sono contenuti nel paragrafo 3.B.3 “*Flora, vegetazione, fauna, ecosistemi e paesaggio*” del capitolo *Valutazioni in merito al quadro di riferimento ambientale* al quale si rimanda e si ritiene che le scelte operate in termini di copertura verde dell'edificio tramite greewall e le misure di mitigazione previste siano idonee a diminuire la visibilità del capannone di progetto.

Relativamente agli interventi di compensazione previsti, ritenuti non idonei dal Comune di Borghi, si rimanda alle valutazioni contenute nel paragrafo 3.B.8 “*Compensazioni*” del capitolo *Valutazioni in merito al quadro di riferimento ambientale*.

Infine, in relazione alla non conformità degli interventi di progetto rispetto agli strumenti di pianificazione urbanistica ed ambientale, e alla incompatibilità dello stesso rispetto al Piano Stralcio, si rimanda al paragrafo *Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico*.

ALLEGATO 2.a

Sintesi delle controdeduzioni della Ditta proponente alla Bozza del Rapporto sull'impatto ambientale

Le controdeduzioni inviate via fax in data 13 luglio 2010 dalla Ditta Sogliano Ambiente S.p.A. ed acquisite al prot. prov. 71582 del 13/07/2010, si riferiscono principalmente al punto 1) delle prescrizioni della Bozza del Rapporto sull'impatto ambientale consegnata alla Ditta in sede di Conferenza di Servizi del 29/06/2010. La Società proponente ritiene che la prescrizione comprendente la limitazione dell'attività dell'impianto a sole 20.000 t/anno fino al completamento delle previste varianti infrastrutturali cosiddette di Stradone e di Trebbio, oltre ad essere pesantemente restrittiva, sia gravata di una aleatorietà in termini temporali, che è incompatibile con l'impianto che si propone. Inoltre la Ditta sostiene che un quantitativo massimo annuo di 20.000 t/anno non sia compatibile con l'impianto per i seguenti motivi:

- insufficiente produzione di percolato, possibile causa di alterazione dei processi e di insufficiente stabilizzazione dei rifiuti;
- malfunzionamento degli apparati, dovuto alla possibile sedimentazione delle frazioni solide causate dalla riduzione della velocità dei fluidi nelle condotte (aria, biogas, percolato);
- sottoutilizzo dei componenti meccanici ed elettronici, causa del rapido degrado degli stessi;
- aspetti energetici: l'utilizzo ridotto dell'impianto a 20.000 t/anno determinerebbe una riduzione dell'energia prodotta di circa il 60% con un deficit energetico pari a circa 1.000.000 di kWh/anno;
- aspetti economici: l'impossibilità di ridurre i costi di investimento e di gestione comporterebbe l'applicazione di una tariffa di conferimento eccessivamente alta e tale da compromettere la fattibilità dell'intervento;
- aspetti relativi alla mobilità ed al traffico sulla via provinciale dell'Uso (SP13): lo scenario analizzato all'interno dello Studio di impatto ambientale non evidenzia criticità ed il traffico indotto dall'attività non produce effetti sul livello di servizio della SP 13, la cui capacità è ancora ampiamente disponibile. Nonostante ciò, nell'ottica di ridurre il disagio manifestato dalla popolazione di Stradone, il Proponente concorda sulla previsione di utilizzare in via transitoria la viabilità alternativa quale preferenziale per i conferimenti verso l'impianto.

Sulla base delle motivazioni sopraesposte la Ditta, a fronte di un'autorizzazione che consenta il trattamento di 50.000 t/anno, propone:

- una soluzione temporanea di rimodulazione del traffico verso il sito di Ginestreto, che preveda da un lato il passaggio sulla viabilità alternativa di una parte o di tutti i veicoli per il trasporto rifiuti diretti verso l'impianto di stabilizzazione e dall'altro non incrementi il traffico sulla SP13;
- un audit svolto da un ente terzo certificatore, che certifichi i livelli di servizio della SP13, nonché i disagi che l'infrastruttura sviluppa sulle popolazioni residenti individuando i possibili interventi di mitigazione.

La Ditta richiede, in conclusione, l'eliminazione della prescrizione sotto riportata:

“1) il quantitativo massimo di rifiuti trattabile dall'impianto in esame è limitato a 20.000 t/a fino alla realizzazione della viabilità alternativa che sgravi l'abitato di Stradone dal traffico pesante di attraversamento;”

riformulandola in modo da prevedere un quantitativo massimo trattabile dall'impianto in esame pari a 50.000 t/anno, come previsto dal progetto. Richiede, inoltre, che nell'allegato 3 “Condizioni di

esercizio dell'impianto” sia riformulato il calcolo delle garanzie finanziarie considerando la potenzialità annua richiesta di 50.000 t/anno.

ALLEGATO 2.b

Valutazione e decisione in merito alle controdeduzioni della Ditta proponente alla Bozza del Rapporto sull'impatto ambientale

Con riferimento alle controdeduzioni sintetizzate all'Allegato 2.a la Conferenza di Servizi valuta quanto segue.

In merito alla richiesta di prevedere un quantitativo massimo trattabile dall'impianto in esame pari a 50.000 t/anno, confermando gli esiti della VAS, riportati al paragrafo 0.6 “*Conclusioni della Valutazione Ambientale Strategica*”, si limita il quantitativo di rifiuti massimo trattabile presso l'impianto oggetto di procedura a 40.000 t/anno, fino alla realizzazione della viabilità alternativa che sgravi l'abitato di Stradone dal traffico pesante di attraversamento con le motivazioni espressamente riportate nel parere motivato in merito alla VAS. In particolare si specifica che tale limitazione trova ragione nelle criticità della viabilità di accesso all'area, con particolare riferimento all'attraversamento di centri abitati. Tale problematica viene affrontata spostando il traffico pesante generato dall'impianto in esame dalla SP13 alla Fondovalle Uso, accogliendo quanto suggerito dalla Ditta; inoltre, sempre a livello di V.A.S. viene accolta la proposta avanzata dal Comune di Sogliano al Rubicone di ridurre gli attuali quantitativi di rifiuto conferito annualmente alla discarica nella misura di 10.000 t/anno a partire dal 2011 e di ulteriori 10.000 t/anno alla data di attivazione del nuovo impianto.

Si ritiene inoltre che il trattamento di 40.000 t/anno permette di utilizzare la struttura senza compromettere da un lato il corretto funzionamento degli apparati tecnici e dall'altro la resa energetica nonché economica dell'impianto stesso.

Si modifica, di conseguenza, quanto riportato all'Allegato 3 “Condizioni di esercizio dell'impianto” in merito al calcolo della garanzia finanziaria.

ALLEGATO 3

Autorizzazione all'esercizio dell'impianto



ALLEGATO 3

CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

(Art. 208 del D.Lgs. 152/06)

1. la ditta Sogliano Ambiente S.p.A., con sede legale in Piazza Garibaldi n. 12 – Sogliano al Rubicone, è autorizzata, ai sensi dell'**art. 208 del D.Lgs. 152/06**, ad esercitare i seguenti trattamenti presso l'impianto sito in Comune di Sogliano al Rubicone – Area Marconi – località Ginestreto:
 - a) produzione di **ammendante compostato misto** conforme alle specifiche di cui all'Allegato 2 (tabella 2 - punto 5) del D.Lgs. 75/10;
 - b) produzione di **biostabilizzato** conforme alle specifiche di cui alla D.G.R. n. 1996/06;
 - c) recupero energetico dalla **combustione del biogas**;
2. i trattamenti di cui al precedente punto 1 devono essere effettuati nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - a) **Produzione di ammendante compostato misto**
 - a.1) i rifiuti per i quali sono ammesse le attività di recupero finalizzate alla produzione di **ammendante compostato misto**, conforme alle specifiche di cui all'Allegato 2 (tabella 2 - punto 5) del D.Lgs. 75/10, sono quelli di seguito elencati:

	CER	Operazioni autorizzate	Quantitativo annuo autorizzato (dal 1 gennaio al 31 dicembre)
A	020102 scarti di tessuti animali 020103 scarti di tessuti vegetali 020106 feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito 020201 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia 020204 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti 020301 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione 020305 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti 020403 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti 020501 scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	R3 – R13	40.000 t/a (quantitativo complessivo per i rifiuti di cui al presente punto A e al successivo punto B)



020502	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>		
020601	<i>scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione</i>		
020603	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>		
020701	<i>rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima</i>		
020702	<i>rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche</i>		
020704	<i>scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>		
020705	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>		
030101	<i>scarti di corteccia e sughero</i>		
030105	<i>segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104*</i>		
030301	<i>scarti di corteccia e legno</i>		
030302	<i>fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)</i>		
040107	<i>fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo</i>		
040221	<i>rifiuti da fibre tessili grezze</i>		
040222	<i>rifiuti da fibre tessili lavorate</i>		
100103	<i>ceneri leggere di torba e di legno non trattato</i>		
150101	<i>imballaggi in carta e cartone</i>		
150103	<i>imballaggi in legno</i>		
160306	<i>rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305*</i>		
170201	<i>legno</i>		
190604	<i>digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani</i>		
190606	<i>digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale</i>		
190805	<i>fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane</i>		
190812	<i>fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811*</i>		
190814	<i>fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*</i>		
191207	<i>legno diverso dal quello di cui alla voce 191206*</i>		
200101	<i>carta e cartone</i>		
200108	<i>rifiuti biodegradabili di cucine e mense</i>		
200138	<i>legno, diverso da quello di cui alla voce 200137*</i>		



	200201 <i>rifiuti biodegradabili</i>		
	200302 <i>rifiuti dei mercati</i>		

- a.2) per i rifiuti individuati alla tipologia 16.1 dell'Allegato 1, suballegato 1, al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. dovrà essere rispettato quanto previsto ai punti 16.1.1 e 16.1.2 dello stesso allegato;
- a.3) per i rifiuti non individuati alla tipologia 16.1 dell'Allegato 1, suballegato 1, al D.M. 05.02.1998 e s.m.i., dovrà essere rispettato quanto previsto dalla procedura P.A.17 Rev. 2 del 21.04.2010 “*Caratterizzazione dei rifiuti avviati al recupero non contemplati dal D.M. 05.02.98*”, allegata alla documentazione integrativa;
- a.4) i rifiuti aventi codice CER 100103 (*ceneri leggere di torba e di legno non trattato*) dovranno provenire esclusivamente da caldaie ed impianti termici alimentati con biomasse combustibili costituite da legno non trattato;
- a.5) i rifiuti aventi codice CER 030105 (*segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104**), 170201 (*legno*), 191207 (*legno diverso da quello di cui alla voce 191206**) e 200138 (*legno, diverso da quello di cui alla voce 200137**) dovranno essere costituiti esclusivamente da legno non trattato;
- a.6) non dovrà essere effettuato stoccaggio di fanghi. Gli stessi, di consistenza palabile, andranno quindi utilizzati per la formazione del cumulo immediatamente dopo il loro arrivo;
- a.7) il processo di produzione di ammendante compostato misto dovrà avere una durata tale da garantire un'adeguata stabilizzazione delle matrici organiche in ingresso. In particolare, come indicato negli elaborati di progetto, il processo di **digestione anaerobica** dovrà avere una durata minima di **28 giorni**, a cui dovrà seguire una successiva fase aerobica (**bioossidazione** nei biotunnel e **maturazione** in corsie) di durata minima pari rispettivamente a **23 e 39 giorni**, per un totale di 90 giorni;
- a.8) durante il trattamento aerobico del materiale digestato (bioossidazione nei biotunnel e maturazione in corsie) devono essere adottati i necessari accorgimenti (quali ad esempio ventilazione forzata, rivoltamenti periodici, ecc.) tali da mantenere umidità, aerazione e temperatura dei cumuli entro i valori ottimali. In particolare, al fine di garantire un adeguato livello di umidità e di igienizzazione del materiale, la temperatura del cumulo deve essere mantenuta per almeno 3 giorni oltre i 55°C;
- a.9) deve essere eseguito un regolare monitoraggio dei parametri di processo che consentono di controllare le condizioni di biotrasformazione;
- a.10) la commercializzazione del fertilizzante prodotto nell'impianto è subordinata al rispetto delle condizioni e degli obblighi previsti dal D.Lgs. 75/10 e dal regolamento (CE) n. 2003/2003;



b) Produzione di biostabilizzato

- b.1) i rifiuti per i quali sono ammesse le attività di recupero finalizzate alla produzione di **biostabilizzato**, conforme alle specifiche di cui alla D.G.R. n. 1996/06, sono quelli di seguito elencati:

	CER	Operazioni autorizzate	Quantitativo annuo autorizzato (dal 1 gennaio al 31 dicembre)
B	190501 parte di rifiuti urbani e simili non compostata 190502 parte di rifiuti animali e vegetali non compostata 190503 compost fuori specifica 191212 altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211* (frazione prevalentemente umida dei rifiuti urbani separata meccanicamente) 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense 200201 rifiuti biodegradabili 200302 rifiuti di mercati	R13	40.000 t/a (quantitativo complessivo per i rifiuti di cui al presente punto B e al precedente punto A)

- b.2) i rifiuti di cui al codice CER 191212 dovranno provenire unicamente dalla separazione meccanica di rifiuti urbani;
- b.3) il processo di biostabilizzazione è finalizzato alla stabilizzazione biologica della matrice organica dei rifiuti trattati nonché all'igienizzazione della biomassa stessa. Il processo deve essere condotto in modo da assicurare:
- il controllo delle caratteristiche chimico-fisiche delle matrici organiche di partenza;
 - il controllo della temperatura di processo;
 - un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa in tutte le fasi;
- b.4) il processo di produzione dovrà in particolare rispettare le seguenti condizioni minime:
- la temperatura dei rifiuti nella fase accelerata deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55 °C;
 - la durata della stabilizzazione, intendendo come tale il periodo intercorso fra l'ingresso delle matrici organiche nel processo aerobico e l'uscita della biomassa stabilizzata al termine della fase di stabilizzazione, deve essere pari ad almeno 21 giorni. Non deve pertanto essere conteggiato, al fine del rispetto del predetto periodi di 21 giorni, il periodo di tempo in cui le matrici, prese in carico nell'impianto, vengono depositate in attesa di essere avviate a processo. Presso l'impianto di biostabilizzazione, deve essere tenuta idonea registrazione dei tempi di avvio delle matrici a processo e delle relative quantità per la verifica della durata del suddetto periodo di stabilizzazione;
 - deve essere prevista una fase di vagliatura del materiale con maglie di dimensione non



superiore a 50 mm;

- b.5) il gestore dell'impianto deve provvedere alla caratterizzazione del biostabilizzato prodotto presso l'impianto con le modalità e le frequenze definite al punto 3 della D.G.R. 1996/06. La prima caratterizzazione di base dovrà essere effettuata **entro 30 giorni** dall'inizio dell'attività a regime;
- b.6) il campionamento del biostabilizzato dovrà essere effettuato secondo la metodologia UNI 10802;
- b.7) dovranno essere eseguite verifiche di conformità del biostabilizzato da conferire alle discariche, verificando, con cadenza almeno trimestrale e su lotti rappresentativi di almeno 500-1.000 t, il rispetto dei parametri contenuti nelle tabelle 1 e 2 di cui alla D.G.R. 1996/06. In particolare:

• *per utilizzo come copertura giornaliera dei rifiuti in discarica:*

Parametro	Limite
Indice respirazione dinamico $\text{mg O}_2 \times \text{Kg SV} \times \text{h}^{-1}$	$\leq 1000 \pm 30\%$
Umidità (% in peso)	≤ 50
Granulometria (mm)	≤ 5

• *per utilizzo come copertura superficiale finale della discarica:*

Parametro	Limite
Indice respirazione dinamico $\text{mg O}_2 \times \text{Kg SV} \times \text{h}^{-1}$	$\leq 1000 \pm 30\%$
Metalli: (espressi come mg/Kg di sostanza secca)	Limiti previsti dalla Tab. 3.2 della D.C.I. 27/07/1984
Arsenico	10 mg/Kg
Cadmio	10 mg/Kg
Cromo III	500 mg/Kg
Cromo IV	10 mg/Kg
Mercurio	10 mg/Kg
Nichel	200 mg/Kg
Piombo	500 mg/Kg
Rame	600 mg/Kg
Zinco	2500 mg/Kg
Inerti (% in peso)	$\leq 15^{(1)}$
Plastica (% in peso)	$\leq 10^{(1)}$
Vetro (% in peso)	$\leq 15^{(1)}$
Umidità (% in peso)	≤ 50
Granulometria (mm)	≤ 50



⁽¹⁾ I singoli limiti sono elevabili fino al 50% del loro valore, ma contemporaneamente si deve verificare la riduzione degli altri componenti in modo che la sommatoria delle % di inerti, plastica e vetro non superi il 40% in totale.

- b.8) il gestore dell'impianto dovrà mettere a disposizione del gestore della discarica la certificazione dalla quale risulti che il processo di produzione rispetta le condizioni minime sopraesposte, nonché le analisi di caratterizzazione relative all'ultimo trimestre;
- b.9) l'utilizzo del biostabilizzato prodotto presso l'impianto è subordinato al rispetto delle condizioni e degli obblighi previsti dalla D.G.R. 1996/06 a cui si rimanda per quanto non espressamente citato;



c) **Attività di recupero di recupero energetico del biogas**

c.1) i rifiuti per i quali sono ammesse le attività di recupero energetico sono quelli di seguito elencati:

	CER	Operazioni autorizzate	Quantitativo annuo autorizzato (dal 1 gennaio al 31 dicembre)
C	19 06 99 <i>rifiuti non specificati altrimenti</i> (biogas)	R1	5.400 t/a (corrispondenti a circa 4.500.000 Nm ³ /a)

c.2) il gas combustibile (biogas) ottenuto dalla fermentazione anaerobica metanogenica di rifiuti a matrice organica dovrà possedere le seguenti caratteristiche fissate al punto 2.2 dell'Allegato 2, suballegato 1, al D.M. 05.02.98 e s.m.i.:

- Metano minimo 30% vol;
- H₂S Massimo 1,5 % vol;
- PCI sul tal quale minimo 12.500 kJ/Nm³;

3. **la gestione delle attività di recupero di cui ai precedenti punti 1 e 2, lettere a), b) e c) deve avvenire nel rispetto di quanto di seguito riportato:**

- a) i rifiuti devono essere smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e senza causare inconvenienti da rumori o odori. L'attività deve essere svolta nel rispetto di quanto previsto dalle norme vigenti in materia di sicurezza ed igiene ambientale;
- b) il gestore dovrà adottare tutti gli opportuni accorgimenti per evitare che i rifiuti stoccati diano origine ad accumuli di percolati, esalazioni maleodoranti, diffusione di insetti e ratti e per limitare al massimo l'emissione di polveri;
- c) il gestore dovrà adottare tutti i dispositivi atti ad evitare la dispersione dei rifiuti nell'ambiente. In particolare le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti dovranno avvenire, anche in situazioni di emergenza, all'interno dei locali e non in aree scoperte;
- d) il piazzale esterno dovrà essere adibito solo ed esclusivamente al passaggio dei mezzi. E' vietato effettuare sullo stesso lo stoccaggio di rifiuto e/o materiale costituito da compost o biostabilizzato;
- e) l'apertura dei portoni del capannone dovrà essere eseguita per il tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso e di uscita dei materiali;
- f) dovrà essere mantenuta in qualsiasi momento la netta distinzione delle linee di produzione di biostabilizzato e di compost di qualità;



- g) tutte le aree di stoccaggio (rifiuti in ingresso, materiale digestato, materiale in uscita, ecc.) e le zone di trattamento dei rifiuti (platee di maturazione, biotunnel, digestori, vasche percolato, ecc.) dovranno essere identificate da apposita cartellonistica e mantenute separate tra di loro, in conformità a quanto indicato all'allegato 4 – elaborato 1 *“Layout e pianta Progetto definitivo”* della documentazione integrativa;
- h) i parametri di processo quali temperatura, umidità e tenore di ossigeno, che consentono di controllare le condizioni di biotrasformazione, dovranno essere regolarmente monitorati, controllati e registrati. I dati registrati dovranno essere tenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
- i) dovranno essere adottati i necessari accorgimenti affinché vengano mantenuti in ciascuna fase del processo i parametri quali umidità, aerazione e temperatura, entro i valori ottimali;
- j) il processo anaerobico, per entrambe le linee di rifiuto trattato, dovrà avere una durata di almeno 28 giorni;
- k) le vasche a tenuta stagna dedicate all'accumulo dei percolati (FORSU e FOS) dovranno essere dotate di segnalatore ottico ed acustico per la segnalazione di livello e di eventuali perdite;
- l) in merito alle procedure di accettazione dei rifiuti non pericolosi aventi codici a specchio, dovranno essere presenti presso lo stabilimento gli accertamenti analitici finalizzati alla classificazione degli stessi;
- m) **6 mesi prima della data prevista per l'inizio dell'attività** di produzione di biostabilizzato e/o compost di qualità dovrà essere trasmesso alla Provincia di Forlì-Cesena e ad ARPA - Distretto di Cesena il Manuale Operativo gestionale dell'impianto. L'effettivo inizio delle attività è subordinato alla **positiva validazione** del Manuale Operativo sopra descritto, che sarà comunicata alla ditta mediante nota scritta predisposta da questa Provincia, sentita ARPA;
- n) la documentazione inerente la tracciabilità dei rifiuti nell'impianto dovrà essere tenuta a disposizione degli organi di controllo competenti. Dovrà essere presentata all'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena e all'ARPA - Distretto di Cesena, **dopo tre mesi dall'inizio dell'attività**, una relazione in cui venga descritto dettagliatamente l'individuato **sistema di tracciabilità** dei rifiuti;
- o) dovrà essere redatta ed inviata all'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena e al Servizio Territoriale dell'ARPA **entro il 31 maggio di ogni anno**, conformemente a quanto previsto dalla D.G.R. 509/06, una **relazione tecnica** dettagliata relativa all'anno solare precedente, che riporti l'indicazione delle quantità di rifiuti e materiali prodotti e le loro destinazioni, nonché un resoconto sull'andamento del processo, con particolare riferimento alle modalità di gestione, ai tempi di formazione dei cumuli e al loro numero, alle verifiche del processo di compostaggio ed ai risultati analitici relativi al compost ottenuto; la relazione di cui sopra dovrà contenere anche tutte le informazioni relative alla produzione di biostabilizzato;
- p) i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti in proprio dovranno essere dotati di etichetta ben visibile per dimensione e collocazione. Tale etichetta dovrà riportare il codice CER, la descrizione, lo stato fisico e la classe di pericolosità, se trattasi di rifiuti pericolosi. La/e zona/e di deposito temporaneo dei rifiuti dovranno essere contraddistinte da cartelli riportanti la lettera “R”;



- q) per quanto concerne il deposito temporaneo, i rifiuti prodotti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo quanto indicato dall'art. 183 del D.Lgs. 152/06. In ogni caso i rifiuti non possono sostare all'interno dell'impianto per un periodo di tempo superiore ad un anno;
- r) l'eventuale stoccaggio di rifiuti liquidi deve avvenire in contenitori a perfetta tenuta, posti su bacini di contenimento di capacità almeno pari al contenitore depositato o, nel caso in cui sullo stesso bacino siano depositati più contenitori, almeno pari al 30% del volume totale dei contenitori stoccati, garantendo in ogni caso una capacità non inferiore al volume del contenitore più grande aumentato del 10%;
- s) dovrà essere assicurata la compatibilità fra contenitori e rifiuti in essi stoccati. La movimentazione dei contenitori mobili deve essere effettuata con particolare cura in modo da evitare danneggiamenti, rottura o versamenti;
- t) il Gestore dovrà garantire che l'area di stoccaggio dei serbatoi dell'olio usato e dell'olio vergine (capacità serbatoi pari a 500 litri cadauno), a servizio dei motori di cogenerazione, conservi i requisiti previsti dall'allegato C del D.M. 392/1996. Inoltre dovrà essere realizzato nel bacino di contenimento un divisorio per garantire la separazione dell'eventuale fuoriuscita di olio esausto dall'olio vergine;
- u) dovrà essere garantita la manutenzione conservativa degli impianti, dei servizi ausiliari, della recinzione, dei manufatti e della viabilità interna dei piazzali;
- v) dovrà essere istituito un apposito registro delle manutenzioni, sul quale annotare tutte le attività di manutenzione svolte nello stabilimento così come previste nel sotto riportato Piano di Monitoraggio proposto dalla ditta e approvato dall'Autorità competente. Nello stesso registro dovranno essere annotati anche i provvedimenti messi in atto dalla ditta:

OPERAZIONE	PERIODICITA'	METODO
Verifica e manutenzione allarme gas	Semestrale con registrazione	
Verifica e manutenzione sistema aria compressa	Annuale con registrazione	
Verifica e manutenzione sistema raffreddamento biogas	Annuale con registrazione	
Verifica e manutenzione pompe percolati	Trimestrale con registrazione	
Pulizia dei canali di scarico	Mensile con registrazione	Ispezione visiva e pulizia con idro-pulitrice
Ispezione delle valvole dell'impianto di biogas	Giornaliera (registrazione settimanale)	Ispezione visiva
Controllo di tenuta delle unità soffianti	Settimanale con registrazione	
Verifica degli accumulatori presso statici e delle connessioni	Giornaliera (registrazione settimanale)	Ispezione visiva
Prove di pressione del circuito di riscaldamento	Settimanale con registrazione	



Verifica delle pompe di riscaldamento	Giornaliera (registrazione settimanale)	Ispezione visiva
Pulizia dei sensori	Settimanale con registrazione	
Verifica drenaggio condensa sistema pneumatico	Settimanale con registrazione	
Controllo sistema chiusura portoni	Mensile con registrazione	
Riempimento dei sifoni di tenuta idraulica: • pozzetti di guardia idraulica della rete di raccolta dei percolati • eventuali sifoni dei drenaggi condensa delle tubazioni aria	Prima dell'avviamento dell'impianto e quando necessario onde evitare sfiati di aria in pressione (registrazione ad ogni operazione)	Riempimento dei sifoni con acqua attraverso i pozzetti o i tappi predisposti
Riempimento delle vasche di processo dell'acqua fino ai livelli minimi	Prima dell'avviamento dell'impianto ed ogni qualvolta il sistema di controllo indichi un livello basso (registrazione ad ogni operazione)	Riempimento delle vasche con acqua industriale fino al raggiungimento del livello minimo
Pulizia dei fori di insufflazione dell'aria dei pavimenti dei biotunnel e delle platee di maturazione	Prima di ogni carico di materiale (registrazione ad ogni operazione)	Ispezione visiva e raschiamento dei canali di insufflazione con ventilazione impostata manualmente all'80% circa
Verifica dei meccanismi di guida dei portoni	Prima di ogni carico di materiale nel biotunnel (registrazione ad ogni operazione)	Ispezione visiva ed eventuale manutenzione
Verifica chiusura dei portelli di sicurezza in pressione e depressione situati sulle tubazioni di aspirazione dell'aria di sfogo da ciascun biotunnel e sulle tubazioni principali dell'aria fresca e dell'aria di sfogo	Prima di ogni carico di materiale nel biotunnel (registrazione ad ogni operazione)	Ispezione visiva ed eventuale manutenzione e chiusura
Pulizia dei sensori della strumentazione inserita nelle tubazioni dell'impianto dell'aria di processo	Prima di ogni carico di materiale nel biotunnel (registrazione ad ogni operazione)	Pulizia delle sonde degli strumenti di rilevamento pressione, temperatura ed ossigeno e scarico dell'eventuale condensa dai tubi di raccordo
Verifica dei sistemi di ancoraggio delle apparecchiature e delle tubazioni	Settimanale con registrazione	Ispezione visiva ed eventuale manutenzione
Verifica dei sistemi di drenaggio delle tubazioni	Settimanale con registrazione	Ispezione visiva e allontanamento della



		presenza di eventuali ristagni di condensa all'interno delle tubazioni
Pulizia delle tubazioni interrato di convogliamento dell'aria ai biotunnel ed alle platee di maturazione	Trimestrale con registrazione	Asportazione dello strato addensato
Pulizia dei depositi di fanghiglia sul fondo delle vasche dei percolati	Trimestrale con registrazione	
Pulizia del filtro a cestello	All'occorrenza (registrazione ad ogni operazione)	Pulizia della griglia del filtro con gettoni acqua
Pulizia dei punti di drenaggio dei biotunnel e delle platee di maturazione	All'occorrenza (registrazione ad ogni operazione)	Asporto dell'eventuale materiale grossolano accumulatosi e lavaggio con idro-pulitrice
Pulizia dei filtri a cestello inseriti sui circuiti dell'acqua di processo	Segnale di pressione elevata visualizzato da PC (registrazione ad ogni operazione)	Pulizia del filtro con estrazione del cestello e ripristino del filtro
Verificare il grado di umidità del materiale biofiltrante	Giornaliera (registrazione settimanale)	Irrorare il biofiltro con il relativo sistema fino al raggiungimento del livello di bagnatura sufficiente

- w) a completamento del piano di monitoraggio sopra indicato il gestore dovrà effettuare la pulizia della viabilità interna dei piazzali e delle corsie di transito almeno una volta alla settimana e comunque ogni qualvolta si verifichino situazioni di imbrattamento e/o perdita accidentale di rifiuto o materiale organico. Tali pulizie dovranno essere annotate nell'apposito registro delle manutenzioni;
- x) nel termine perentorio di **180 giorni dalla comunicazione di fine lavori** di cui al punto 13 dell'Allegato A “Rapporto sull'impatto ambientale” della Delibera di pronuncia di V.I.A. deve essere prestata a favore della Provincia di Forlì-Cesena, per l'esercizio dell'impianto in oggetto, una **garanzia finanziaria** secondo quanto disposto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, con le modalità di seguito elencate:
- x.1) l'importo della garanzia finanziaria è calcolato secondo i seguenti criteri di cui alla D.G.R. n. 1991/03:
- *produzione di biostabilizzato: $40.000 \text{ t} \times 12,00 \text{ €/t} = \text{€ } 480.000,00$;*
 - *produzione di ammendante compostato misto: già conteggiata nel quantitativo massimo del biostabilizzato;*
 - *recupero energetico da combustione del biogas: $5.400 \text{ t} \times 10,00 \text{ €/t} = \text{€ } 54.000,00$ da adeguarsi al minimo previsto pari $150.000,00 \text{ €}$;*
- x.2) l'importo complessivo della garanzia finanziaria, determinata secondo i criteri di cui sopra, da prestare a favore dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, è



pertanto pari a € 630.000,00;

- x.3) la validità della garanzia finanziaria dovrà essere pari alla validità del presente atto maggiorata di due anni;
- x.4) la garanzia finanziaria dovrà essere prestata secondo una delle forme previste dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 e dalla deliberazione n. 1991 del 13.10.2003, e precisamente:
- *reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;*
 - *fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni (conforme allo schema di riferimento delle condizioni contrattuali di cui all'Allegato B alla delibera della R.E.R. n. 1991/03);*
 - *polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi; (conforme allo schema di riferimento delle condizioni contrattuali di cui all'Allegato C alla delibera della R.E.R. n. 1991/03);*
- x.5) la comunicazione di avvenuta accettazione, da parte della Provincia di Forlì-Cesena, della garanzia finanziaria dovrà essere detenuta unitamente al presente atto ed esibita ad ogni richiesta degli organi di controllo;
- x.6) **in ogni caso l'esercizio delle operazioni di recupero è subordinato al rilascio della comunicazione di avvenuta accettazione, da parte della Provincia, della garanzia finanziaria prestata.** Conseguentemente non potrà essere svolta fino a tale accadimento l'attività oggetto del presente provvedimento autorizzativo, in quanto quest'ultimo si perfeziona solo in presenza della predetta comunicazione di avvenuta accettazione;
- x.7) **il mancato rispetto di quanto previsto al presente punto comporta la revoca dell'autorizzazione previa diffida;**
- y) la gestione dell'impianto potrà essere intrapresa a decorrere dalla trasmissione della comunicazione di fine lavori e della documentazione di collaudo di cui al punto 13 dell'Allegato A "*Rapporto sull'impatto ambientale*" della Delibera di pronuncia di V.I.A. e dal ricevimento della comunicazione di accettazione della garanzia finanziaria secondo quanto descritto alla precedente lettera x);
- z) l'attività potrà essere svolta unicamente sulle aree aventi regolare destinazione d'uso;
- aa) alla cessazione dell'attività, al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la sua destinazione urbanistica, la ditta dovrà provvedere ad effettuare gli interventi di ripristino ambientale ed eventuale messa in sicurezza, operando nel rispetto dei criteri individuati al paragrafo "*Piano di dismissione dell'impianto*" della relazione integrativa trasmessa in data 29.04.2010, prot. prov.le n. 44561/10;
- ab) deve essere accertato il regolare possesso delle autorizzazioni previste dalle normative vigenti da parte delle ditte a cui vengono affidati i rifiuti;
- ac) deve essere presentata alla Provincia di Forlì-Cesena formale domanda di autorizzazione per ogni variazione riguardante il contenuto della presente autorizzazione;
- ad) ai sensi dell'art. 208, comma 12, del D.Lgs. 152/08 la **validità del presente allegato** è



fissata in **anni 10** dalla data di esecutività della Delibera di pronuncia di V.I.A., coincidente con il giorno di pubblicazione all'Albo Pretorio della Provincia di Forlì-Cesena della Delibera stessa, ed è rinnovabile, su richiesta dell'interessato, con le modalità previste nel medesimo comma.

Fa salvo quanto previsto agli articoli 189 e 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nonché dal D.M. 17.12.2009, così come modificato con D.M. 15.02.2010;

Dà atto che la Sezione Provinciale dell'ARPA è incaricata, ai sensi dell'art. 3 e dell'art. 5 della L.R. 44/95, di esercitare i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento;

Fa salvo quanto di competenza dei Vigili del Fuoco in materia di normativa antincendio.

Fa salvo quanto disciplinato dal Regolamento 1774/2002 del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea che stabilisce le “*regole sanitarie concernenti i sottoprodotti animali non destinati al consumo umano*”.

Fa salvo quant'altro disposto dal D.Lgs. n. 75/10.

Sono fatte salve eventuali modifiche alla normativa vigente.

Sono fatti salvi i diritti di terzi ai sensi di legge.

ALLEGATO 4

Nulla osta per campagna recupero inerti mediante mezzo mobile



ALLEGATO 4

NULLA OSTA ALLO SVOLGIMENTO DI UNA CAMPAGNA DI ATTIVITA' PER IL RECUPERO DI RIFIUTI INERTI MEDIANTE MEZZO MOBILE

(Art. 208, comma 15, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Vista la richiesta di svolgimento di una campagna di recupero di rifiuti inerti da effettuarsi presso l'*Area Marconi* sita in Comune di Sogliano al Rubicone, località Ginestreto, mediante l'**impianto mobile marca REV – modello GCS 90 Zeffiro – matricola n. 10421/99** autorizzato con Delibera di G.P. n. 311/62668 del 06.07.2009;

si comunica che

NULLA OSTA

allo svolgimento della campagna di recupero nel rispetto della seguenti prescrizioni:

- 1) al fine di permettere eventuali controlli durante lo svolgimento della campagna di attività, dovrà essere trasmessa alla Provincia di Forlì-Cesena (n. fax. 0543 714243) e ad ARPA (n. fax 0547/301874) apposita comunicazione con indicazione del giorno in cui avranno inizio le operazioni di recupero e della data prevista per la loro conclusione;
- 2) l'attività di recupero dovrà riguardare i **rifiuti inerti** appartenenti alla tipologia 7.1 dell'Allegato 1, sub-allegato 1, del D.M. 05.02.98 e s.m.i., individuati dai codici **CER 170904**, stimati in circa **3.700 tonnellate** (corrispondenti a circa 2.200 mc). Eventuali rifiuti di altra natura presenti nell'area dovranno essere unicamente rimossi, stoccati in maniera adeguata e conferiti a soggetti autorizzati al loro recupero e/o smaltimento ai sensi della normativa vigente;
- 3) l'attività di frantumazione dei rifiuti inerti dovrà essere finalizzata alla produzione di **materie prime secondarie per l'edilizia** costituite da frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata **conformi alle specifiche tecniche** descritte nell'Allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente n. UL/2005/5205 del 15.07.2005 e con eluato del **test di cessione** conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. 05.02.1998 così come modificato dal D.M. 186/06. Il possesso dei requisiti previsti nei decreti sopra richiamati dovrà essere accertato **preventivamente** all'utilizzo delle MPS stesse. Qualora al termine delle operazioni di recupero i prodotti ottenuti non dovessero possedere le caratteristiche richieste, dovranno essere conferiti, quali rifiuto, ad impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06;
- 4) l'attività dovrà essere svolta nel rispetto delle prescrizioni contenute nel provvedimento di Autorizzazione rilasciato con **Delibera di Giunta Provinciale n. 311/62668 del 06.07.2009**. In particolare si ricorda che:
 - *gli ugelli di nebulizzazione devono essere almeno presenti nella zona di carico e scarico delle varie operazioni quali triturazione e/o vagliatura;*
 - *all'interno del cantiere di lavoro dovrà essere disponibile un adeguato punto di presa per l'approvvigionamento idrico o una scorta di acqua per alimentare il sistema di spruzzatori*



al fine di ottenere un costante e continuo abbattimento delle polveri prodotte dalla macinazione/vagliatura degli inerti;

- i cumuli di materiali dovranno essere bagnati prima e dopo la frantumazione;*
- dovrà essere messo in atto ogni eventuale ulteriore accorgimento atto a ridurre al minimo ogni tipo di emissione diffusa;*

5) entro **60 giorni** dal termine della campagna di attività dovrà essere trasmessa all'Ufficio Impianti della Provincia di Forlì-Cesena e ad ARPA – Distretto di Cesena una **relazione di fine lavori** che individui:

- periodi di effettivo svolgimento dell'attività;
- quantitativi dei rifiuti effettivamente avviati a recupero mediante impianto mobile;
- tipologie e quantitativi dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero e indicazione dei successivi impianti di smaltimento/recupero cui sono stati conferiti;
- quantitativi di materie prime seconde prodotte dall'attività di recupero e loro destinazione;
- esiti del test di cessione da effettuarsi con le modalità descritte all'allegato 3 al D.M. 05.02.1998, così come modificato dal D.M. 186/06.

ALLEGATO 5

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera



Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio
Ufficio Inquinamento atmosferico, acustico, energia

ALLEGATO 5

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera
Art. 269 del D.lgs. 152/06.

MONITORAGGIO OLFATTIVO: per verificare l'impatto odorigeno dello stabilimento dovrà essere attuato, prima dell'avvio dell'impianto, un monitoraggio olfattometrico, attraverso la metodologia di "Olfattometria dinamica", descritta dalla norma EN 13725:2003 e recepita in Italia come UNI EN 13725:2004. Tale monitoraggio andrà ripetuto entro un anno dalla messa a regime dell'impianto e, successivamente, almeno una volta l'anno. L'individuazione dei punti di indagine dovrà essere effettuata valutando lo stabilimento nel suo complesso con particolare riferimento al controllo dell'efficienza dei biofiltri: in particolare i campionamenti dovranno essere effettuati sia sopravvento, sia sottovento rispetto ai biofiltri. Inoltre dovranno essere eseguiti campionamenti anche al di sopra dello strato filtrante.

L'indagine dovrà essere eseguita durante i mesi più caldi, mediante il prelievo di almeno tre campioni su ogni punto in esame.

Andranno valutate le emissioni odorigene espresse come concentrazione di odore (U.O./mc) al fine dell'adozione di eventuali interventi di contenimento della diffusione di cattivi odori. La relazione contenente le modalità di indagine e i risultati deve essere inoltrata all'Autorità Competente e ad ARPA. Sulla base di tale indagine l'Autorità competente potrà imporre ulteriori adeguamenti agli impianti di abbattimento.

EMISSIONE N. 1 – TORCIA DI EMERGENZA PER LA COMBUSTIONE BIOGAS

La termodistruzione del biogas dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni:

- temperatura camera di combustione $> 850^{\circ}\text{C}$
- concentrazione di ossigeno $\geq 3\%$ in volume
- tempo di ritenzione $> 0,3\text{ s}$.

EMISSIONE N. 2 – MOTORE ENDOTERMICO

Portata massima	2.196	Nmc/h
Altezza minima	6,1	m
Durata	24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Ossidi di zolfo (espressi come SO_2)	50	mg/Nmc
Ossidi di azoto (espressi come NO_2)	450	mg/Nmc
Materiale particolare	10	mg/Nmc



Provincia di Forlì-Cesena

Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio
Ufficio Inquinamento atmosferico, acustico, energia

CO	300	mg/Nmc
HCl	10	mg/Nmc
COT	150	mg/Nmc
HF	2	mg/Nmc

I gruppi di elettrogenazione dovranno avere una potenza termica nominale superiore a 0,5 MW.

Il biogas trattato dovrà presentare le caratteristiche descritte al punto 2.2 dell'Allegato 2, suballegato 1 del D.M. 05/02/98 n. 72 e successive modifiche ed integrazioni.

I valori limite di emissione dovranno essere riferiti al 5% in volume di ossigeno nei fumi anidri e dovranno comunque essere conformi a quanto stabilito al punto 2.3 dell' Allegato 2, suballegato 1 del decreto sopra menzionato.

L'impianto di abbattimento, costituito da un termocombustore, dovrà osservare le seguenti condizioni di funzionamento:

Temperatura di esercizio: 600 - 1300 °C

Velocità dell'effluente gassoso: 6 - 15 m/s

Tempo di permanenza: 0,3 - 1 s

Perdite di carico: 0,5 – 2,5 kPa

EMISSIONE N. 3 – MOTORE ENDOTERMICO

Portata massima	2.196	Nmc/h
Altezza minima	6,1	m
Durata	24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	50	mg/Nmc
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	450	mg/Nmc
Materiale particolato	10	mg/Nmc
CO	300	mg/Nmc
HCl	10	mg/Nmc
COT	150	mg/Nmc
HF	2	mg/Nmc

I gruppi di elettrogenazione dovranno avere una potenza termica nominale superiore a 0,5 MW.

Il biogas trattato dovrà presentare le caratteristiche descritte al punto 2.2 dell'Allegato 2, suballegato 1 del D.M. 05/02/98 n. 72 e succ. modifiche ed integrazioni (D.M. 05/04/06 n. 186).

I valori limite di emissione dovranno essere riferiti al 5% in volume di ossigeno nei fumi anidri e dovranno comunque essere conformi a quanto stabilito al punto 2.3 dell' Allegato 2, suballegato 1 del decreto citato al punto 1).



Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio
Ufficio Inquinamento atmosferico, acustico, energia

L'impianto di abbattimento, costituito da un termocombustore, dovrà osservare le seguenti condizioni di funzionamento:

Temperatura di esercizio: 600 - 1300 °C
Velocità dell'effluente gassoso: 6 - 15 m/s
Tempo di permanenza: 0,3 - 1 s
Perdite di carico: 0,5 – 2,5 kPa

EMISSIONE N. 4 – BIOFILTRO PER L'ABBATTIMENTO ODORI

Portata massima	96.840	Nmc/h
Altezza minima	3,05	m
Durata	24	h/g

EMISSIONE N. 5 – BIOFILTRO PER L'ABBATTIMENTO ODORI

Portata massima	128.520	Nmc/h
Altezza minima	3,05	m
Durata	24	h/g

Prescrizioni comuni ai biofiltri di cui alle emissioni E4 ed E5:

Dovranno essere rispettare le seguenti caratteristiche di funzionamento:

- | | | | |
|----|---------------------------|--|------------------------------|
| a) | Portata specifica: | $100 \div 500 \text{ m}^3/\text{m}^2 * \text{h}$ | $0,03 \div 0,14 \text{ m/s}$ |
| b) | Altezza del letto: | $0,5 \div 1$ | |
| c) | Umidità del letto: | $25 - 50 \%$ | |
| d) | Temperatura di esercizio: | $< 40 \text{ °C}$ | $< 313 \text{ °K}$ |
| e) | Acidità (pH) del letto: | $4,5 \div 6,5$ | |
| f) | Perdite di carico: | $10 \div 1000 \text{ mmH}_2\text{O}$ | $0,1 \div 10 \text{ kPa}$ |

Dovrà essere eseguita regolare manutenzione dei biofiltri attraverso un controllo rigoroso di tutti i parametri di funzionamento (pH, velocità del flusso, livello di umidità, contenuto di nutrienti, perdita di carico, temperatura, curva di crescita della biomassa); inoltre andrà svolta una manutenzione programmata, a seconda delle condizioni di funzionamento, consistente nel rivoltamento del materiale filtrante e nella sua eventuale integrazione o sostituzione. Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate sul registro predisposto per le emissioni E2 e E3; in alternativa, si potrà utilizzare uno specifico registro delle manutenzioni con pagine numerate e bollate dall'ARPA e tenuto a disposizione della suddetta Agenzia Regionale e degli altri organi di controllo.



Provincia di Forlì-Cesena

Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio
Ufficio Inquinamento atmosferico, acustico, energia

Per il controllo del rispetto dei limiti di emissione sopra indicati per le emissioni E2 ed E3, i metodi di riferimento sono quelli indicati nel documento prot. n. 8436 del 19/09/07 redatto da ARPA “Prescrizioni tecniche dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera”.

Eventuali altri metodi dovranno essere concordati con il Direttore del Dipartimento Tecnico dell’A.R.P.A.

Per l’effettuazione di tali verifiche è necessario che i camini di emissione siano dotati di prese di misura posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato nel documento prot. n. 8436 del 19/09/07 redatto da ARPA “Prescrizioni tecniche dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera”.

La ditta dovrà adottare ogni provvedimento affinché l’accessibilità ai punti di misura sia tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari e da garantire il rispetto delle norme di sicurezza di cui al documento prot. n. 8436 del 19/09/07 redatto da ARPA “Prescrizioni tecniche dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera”.

La Ditta, almeno quindici giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, ne dà comunicazione tramite lettera raccomandata o fax alla Amministrazione Provinciale, al Sindaco e all’A.R.P.A.

La Ditta dovrà comunicare altresì la data a partire dalla quale, terminata la fase di messa a punto e collaudo, gli impianti e relative emissioni saranno a regime.

Dalla data di messa a regime dell’impianto **di cui alle emissioni E2 ed E3** e per un periodo di 10 giorni la ditta provvederà ad effettuare almeno tre controlli delle emissioni e precisamente uno il primo giorno, uno l’ultimo giorno e uno in giorno intermedio scelto dalla ditta.

Entro un mese dalla data dell’ultimo controllo la ditta è tenuta a trasmettere tramite raccomandata A.R., indirizzata all’Amministrazione Provinciale, i dati relativi ai controlli effettuati.

I controlli che devono essere effettuati a cura della direzione dello stabilimento aziendale alle **emissioni E2 ed E3** devono avere una periodicità almeno **annuale**, ossia essere effettuati entro il dodicesimo mese a partire dalla data di messa a regime.

Dovrà essere predisposto un registro, con pagine numerate, bollate dal Servizio Territoriale dell’A.R.P.A. competente per territorio e firmate dal responsabile dell’impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti, **nel quale dovranno essere annotati la data, l’orario, i risultati dei controlli alle emissioni e le caratteristiche di funzionamento degli impianti nel corso dei prelievi (sia di messa a regime che periodici successivi).**



Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio
Ufficio Inquinamento atmosferico, acustico, energia

*U:\PIANTERR\GECOPITE\V.I.A\Proc.VIA\Impianto_compostaggio_Sogliano_Ambiente\Atti
Amministrativi\Autorizzazioni_enti\Sogliano_ambiente_1.odt*

ALLEGATO 6

Autorizzazione agli scarichi acque di prima pioggia

**PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

P.zza Morgagni, 9
47100 FORLÌ
c.f. 80001550401
tel. 0543 714111 fax 0543 714296

ASSESSORATO AMBIENTE

Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio

Ufficio Infrastrutture fognarie

Tel. 0543 714426 – 714601 - 714283 - 714645

AUTORIZZAZIONE N° 260

DEL 20/07/2010

Oggetto: Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia ai sensi del D.Lgs. 152/06 DGR 286/05 DGR 1860/2006 e della L.R. 3/99 e successive modifiche e integrazioni. Ditta Sogliano Ambiente Spa - "Area Marconi" Località Ginestreto – 47030 Sogliano al Rubicone (FC);

LA RESPONSABILE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA RISORSE IDRICHE

Visti:

- il D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" parte terza;
- la L.R. 3 del 21 aprile 1999 "Riforma del sistema regionale e locale" e successive modifiche e integrazioni, la quale assegna alle Province la competenza al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi delle acque reflue industriali e delle acque assimilate alle domestiche;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2003 n. 1053 "Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 come modificato dal D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento"
- la Deliberazione della Giunta Regionale 14 febbraio 2005 n. 286 recante "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152);
- la Deliberazione di Giunta Regionale 18 dicembre 2006, n. 1860 recante "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della deliberazione G.R. n. 286 del 14/02/2005";

Visto il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 9/99 integrata dal D.Lgs. 152/06 e smi e richiesta di approvazione del Piano Urbanistico di iniziativa privata relativo all'impianto di compostaggio denominato "Area Marconi" della ditta Sogliano Ambiente Spa sito in Via Ginestreto-Morsano, n. 14 a Sogliano al Rubicone (FC);

Vista la documentazione presentata dalla ditta Sogliano Ambiente SpA durante l'iter procedimentale della Valutazione di Impatto Ambientale di cui al punto precedente;

Visto il parere espresso da ARPA, in particolare per quanto riguarda lo scarico delle acque reflue di prima pioggia provenienti dal piazzale dell'insediamento;

Visto il D.Lgs. 18 8 2000 n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali";

Visto lo Statuto della Provincia di Forlì-Cesena;

Visto il Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi della Provincia di Forlì-Cesena;

Richiamata la determina n. 121 del 18/01/2010 del Dirigente del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio che assegna alla Posizione Organizzativa Risorse Idriche l'assunzione dei poteri e delle responsabilità di cui all'art. 36 del Regolamento degli Uffici e dei Servizi;

Visto l'esito dell'istruttoria e su proposta del Responsabile del Procedimento;

AUTORIZZA

La ditta Sogliano Ambiente Spa, allo scarico, previo trattamento, delle acque di prima pioggia provenienti dal piazzale dell'insediamento ubicato in località Ginestreto Via Ginestreto-Morsano, n. 14 a Sogliano al Rubicone (FC), con le seguenti prescrizioni:

1. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare impaludamenti o ristagni di acque reflue nel corpo recettore onde impedire o evitare al massimo esalazioni moleste o sviluppo di insetti;
2. Il responsabile dello scarico dovrà garantire adeguati controlli e manutenzioni, eseguiti con idonea periodicità, agli impianti di conduzione e trattamento dei liquami installati prima dello scarico;
3. Il pozzetto d'ispezione terminale, idoneo al prelevamento di campioni di acque di scarico, dovrà essere mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza in adempimento a quanto disposto dal comma 3 dell'art. 101 del D.Lgs.152/06 e successive modificazioni;
4. Il pozzetto di campionamento finale e i pozzetti di ispezione e manutenzione dell'impianto di disoleazione dovranno essere mantenuti sgombri dai materiali in lavorazione in modo da consentire in ogni momento ispezioni, manutenzioni, interventi di emergenza e campionamento dello scarico;
5. L'impianto di disoleazione dovrà essere provvisto di un sistema audiovisivo che segnali il riempimento della vasca di stoccaggio degli oli;
6. L'impianto di disoleazione dovrà essere provvisto di un sistema finale di chiusura automatica dello scarico che impedisca sversamenti accidentali di reflui non trattati;
7. La pompa, all'interno della vasca di prima pioggia dovrà essere predisposta per immettere dopo 72 ore dall'evento piovoso i reflui nel disoleatore con una portata massima pari a **1,00 litri/sec**;
8. La ditta dovrà effettuare una costante e periodica manutenzione e pulizia dell'impianto di trattamento dei reflui (in particolare vasche e filtri a coalescenza, ecc.) così come indicato dalla norma tecnica DIN 1999 parte 2, par. 5 e nel libretto di uso e manutenzione che la ditta costruttrice dovrà fornire a corredo dell'impianto;
9. Con adeguata periodicità dovranno essere eseguiti gli spurghi alla vasca di prima pioggia e dell'impianto di disoleazione. I fanghi raccolti dovranno essere allontanati con mezzo idoneo e smaltiti presso un impianto autorizzato. Le procedure di smaltimento dovranno essere conformi ai dettati sui rifiuti in base al D.Lgs. n° 152/06 – Parte Quarta;

10. Dovrà essere data immediata comunicazione alla Provincia ed al competente distretto A.R.P.A. nel caso si verifichino imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico, con l'indicazione delle cause dell'inconveniente e dei tempi necessari al ripristino della situazione di normalità;
11. Dovrà essere data preventiva comunicazione di ogni eventuale progetto di variazione strutturale che modifichi i sistemi di trattamento, il regime o la qualità degli scarichi o che modifichi sostanzialmente l'infrastruttura fognaria che recapita negli stessi; nel qual caso il responsabile dello scarico è tenuto a presentare preventiva domanda di autorizzazione, allegando relativa documentazione;

La presente autorizzazione è valida per quattro anni dalla data di emissione. Almeno un anno prima della scadenza ne deve essere richiesto il rinnovo allegando la documentazione comprovante l'avvenuto allontanamento periodico dei fanghi e l'eventuale documentazione relativa alle manutenzioni eseguite i sistemi di trattamento dei reflui.

In caso di modifiche dell'area impermeabilizzata oggetto della raccolta di acque di prima pioggia rispetto alla planimetria allegata all'istanza di autorizzazione e a disposizione degli organi di vigilanza, di modifiche strutturali della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia o degli impianti di trattamento delle stesse acque dovrà essere richiesta una nuova autorizzazione allo scarico;

Qualora le condizioni di cui sopra non siano rispettate questa Amministrazione si riserva di intervenire a termini di legge;

Il presente atto viene notificato al titolare dello scarico in parola; copia dello stesso viene inviata all'A.R.P.A. competente territorialmente per l'effettuazione dei controlli di competenza;

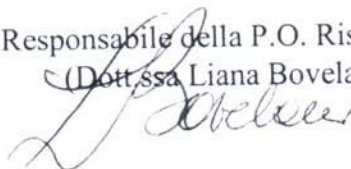
Copia dell'atto viene inoltre trasmessa al Corpo di Vigilanza Antinquinamento di questa Amministrazione Provinciale;

Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui la ditta deve essere in possesso, previste dalla normativa vigente.

Sono fatti salvi i diritti di terzi.

Contro il presente atto può essere presentato ricorso alternativamente al T.A.R. dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 ed entro 120 giorni dalla data di notifica del presente atto.

La Responsabile della P.O. Risorse Idriche
(Dott.ssa Liana Bovelacci)



ALLEGATO 7

Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della linea elettrica e della cabina di trasformazione



Provincia di Forlì-Cesena

Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio

Ufficio Pianificazione Aria, Trasporto Energia e Attività a Rischio Rilevante

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UNA LINEA ELETTRICA A 20 KV DI LUNGHEZZA PARI A 3,100 KM E DI UNA CABINA DI TRASFORMAZIONE PER L'ALLACCIAMENTO DI UN IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DI SOGLIANO AMBIENTE S.P.A. IN LOCALITA' GINESTRETO NEL COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE - LR N.10/93

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ - CESENA

SEDE DI PROT.: FORLÌ - SEDE

Autorizzazione n. 259

del 20/07/2010

Prot. n.

PROT: 73747 del 20/07/2010



01/09/08.01 AMBIENTE/ENERGIA (RICERCA, PROG)

Fascicolo 2009/07.07.01/96538

IL DIRIGENTE

Vista la Legge Regionale 22/02/1993 n.10 "Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150.000 volts. Delega di funzioni amministrative" come modificata dalle L.R. 21/04/1999 n°3, L.R. 31/10/2000 n.30, L.R. 13/11/2001 n. 38 e L.R. 19/12/2002 n. 37;

Visto il T.U. di leggi sulle Acque e Il.EE. 11/12/1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la Legge 28/6/1986 n. 339 recante norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con D.M. 21/3/1988 n. 449 integrato con i D.M. 16/1/1991 e 5/8/1998, nonché le norme riguardanti i limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico di cui alla Legge 22/02/2001 n. 36, al D.P.C.M. 08/07/2003 e al D.M. 29/05/2008;

Visti il DLgs 08/06/2001 n. 325, il DPR 08/06/2001 n. 327 ed in particolare il DLgs 27/12/2004 n. 330 in materia di espropri;

Visto il D.P.R. 15/1/1972 n.8;

Vista la Legge Regionale 24/3/1975 n. 18 - particolarmente per la correlazione dell'art. 38 con l'art. 17 del D.P.R. 30/6/1955 n. 1534 - e le Leggi Regionali 8/3/1976 n. 10 e 13/1/1978 n. 5;

Visto il D.P.R. 24/7/1977 n.616 (artt. 87 e 88, punto 4) di attuazione della delega di cui all'art. 1 della Legge 22/7/1975 n. 382;

Vista la Deliberazione della Giunta Provinciale di Forlì n. 23077/1360 del 12/10/1993, esecutiva il 4/11/1993, con la quale è stata recepita la delega di funzioni amministrative prevista dalla L.R. 22/2/1993 n. 10;



Responsabile: Cristian Silvestroni
Piazza G. B. Morgagni, 9 - 47100 Forlì
Tel. 0543/714452 fax 0543/447452
e-mail: cristian.silvestroni@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it



Vista la Deliberazione della Giunta Provinciale di Forlì-Cesena n. 44252/1289 del 16/12/1997, esecutiva il 9/1/1998, con la quale è stato assegnato al Servizio Difesa del Suolo e Beni Ambientali, ora Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio, l'esercizio delle funzioni amministrative previste dalla L.R. 22/2/1993 n. 10;

Visto che:

- con nota acquisita al prot. prov. n. 96538 del 06/10/2009, la Ditta Sogliano Ambiente S.p.A., ha trasmesso all'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena la domanda di attivazione della procedura di V.I.A., ai sensi della L.R. 9/99, relativa al progetto di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in Comune di Sogliano al Rubicone;
- è stato contestualmente depositato presso la Provincia di Forlì-Cesena, la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Sogliano al Rubicone, il Comune di Borghi, il Comune di Torriana e la Provincia di Rimini, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) con la relativa documentazione progettuale;
- il progetto, complessivamente inteso, rientra nelle seguenti categorie della L.R. 9/99 e s.m.i.: A.2.3. *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B lettere D9, D10, D11, ed all'allegato C lettera R1 della parte quarta del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08"* e B.1.22 *quinques "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 4/08"*;
- ai sensi dell'art. 17 comma 1 della L.R. 9/99 la procedura di V.I.A., su richiesta della Ditta Sogliano Ambiente S.p.A., ricomprende e sostituisce le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, le licenze, i pareri, i nulla-osta e gli assensi di seguito elencati:
 - autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 208 del DLgs 152/2006 e smi);
 - parere ai sensi del combinato disposto di cui all'art.13 della L. 64/74 e dell'art. 37 della L.R. 31/02, come sostituito dall'art.14 della L.R. 10/03;
 - autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico (R.D. 30 dicembre 1923 n° 3267);
 - autorizzazione allo scarico di acque reflue in acque superficiali (D.Lgs. 152/06)
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera (art. 269 DLgs 152/06);
 - autorizzazione paesaggistica (artt. 146 e 159 DLgs 42/2004);
 - autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'elettrodotto e degli impianti elettrici di trasformazione (L.R. 10/93);
 - procedura di Valutazione di Incidenza (area SIC 409002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia);
 - parere integrato AUSL-ARPA ai sensi dell'art. 19 della L.R. 19/82 in merito agli aspetti igienico-sanitari-acustici;
 - parere igienico-sanitario ed ambientale ai sensi della L.R. 31/02 per i nuovi insediamenti produttivi;

Visto in particolare che con l'istanza di cui sopra si richiede anche l'autorizzazione ai sensi della L.R. 10/93 alla costruzione ed all'esercizio dei seguenti impianti elettrici:

"Linea elettrica a 20 kV in cavo sotterraneo della lunghezza complessiva di circa km. 3,100 per l'allacciamento all'esistente cabina elettrica presso la discarica di una nuova cabina per l'alimentazione dell'impianto di biostabilizzazione e per l'impianto di generazione con pannelli fotovoltaici";



Responsabile: Cristian Silvestroni
Piazza G. B. Morgagni, 9 – 47100 Forlì
Tel. 0543/714452 fax 0543/447452
e-mail: cristian.silvestroni@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it



Preso atto che:

- con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 come integrata dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 187 del 04/11/2009 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati presso la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Forlì-Cesena, il Comune di Sogliano al Rubicone, il Comune di Borghi, il Comune di Torriana e la Provincia di Rimini – Servizio Ambiente;
- i medesimi elaborati sono stati pubblicati sul sito web della Provincia di Forlì-Cesena;
- nel medesimo avviso si dà atto del fatto che la procedura di V.I.A., se positivamente conclusa, comprenderà l'autorizzazione, ai sensi della L.R. 22/2/93 n. 10, alla costruzione ed esercizio di un elettrodotto a 20 kV in cavo sotterraneo e di una cabina di trasformazione Bt/Mt per l'alimentazione/cessione dell'energia elettrica all'impianto in oggetto. Comporterà inoltre una variante cartografica al Piano Regolatore Generale del Comune di Sogliano al Rubicone relativa all'individuazione dei suddetti impianti elettrici e all'introduzione delle relative fasce di rispetto. Si precisa che le eventuali servitù di elettrodotto verranno costituite in conformità al T.U. di leggi sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11/12/1933, n. 1775) e s.m.i.;
- con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, sul quotidiano "Il Resto del Carlino" del 4 novembre 2009, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali;
- a decorrere dalla suddetta data è stato dato avvio alla procedura di V.I.A., ed alle relative scadenze temporali previste dall'art. 26, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 04/2008;
- tali forme di informazione e partecipazione soddisfano anche quanto richiesto dall'art. 3 comma 1 della L.R. 10/93 e s.m.i. per i procedimenti di autorizzazione delle linee elettriche;
- in merito all'elettrodotto e alla cabina di trasformazione non sono stati presentati reclami né opposizioni;

Tenuto conto che:

- con nota prot. n. 106415 del 11/11/09, la Provincia di Forlì-Cesena ha convocato la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 18 della L.R. 9/99 e s.m.i., indicando la prima seduta di tale Conferenza per il giorno 24/11/2009;
- in data 15/12/2009 si è tenuta una seduta della Conferenza di Servizi al fine di acquisire le richieste di integrazioni da parte dei componenti la Conferenza di servizi, ciascuno per quanto di competenza;
- con nota prot. n. 116998/09 inviata in data 22/12/2009, l'Ufficio V.I.A., dopo attento esame degli elaborati progettuali e del S.I.A. da parte degli enti partecipanti alla Conferenza di Servizi, ha richiesto alla società proponente le integrazioni ritenute necessarie ed ha sospeso i termini del procedimento;
- in data 23/03/2010, in risposta alla suddetta richiesta d'integrazioni, la Ditta proponente con nota acquisita al prot. prov. n. 30221 del 25/03/2010, ha inviato la documentazione integrativa come previsto al comma 4, art. 13 della L.R. 9/99 e s.m.i.;
- in data 09/04/2010 si è tenuta una seduta della Conferenza di Servizi durante la quale è stata valutata la documentazione integrativa pervenuta;
- successivamente, con nota acquisita al prot. prov. n. 44561 del 30/04/2010, i rappresentanti della società proponente hanno trasmesso alcune integrazioni volontarie;
- in data 20/05/2010 con nota acquisita al prot. prov. n. 52528 del 21/05/2010 la Ditta ha presentato un ulteriore elaborato relativo ad una proposta di viabilità alternativa per i mezzi in entrata e uscita dall'impianto di progetto;



Responsabile: Cristian Silvestroni
Piazza G. B. Morgagni, 9 – 47100 Forlì
Tel. 0543/714452 fax 0543/447452
e-mail: cristian.silvestroni@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it

Considerato che per quanto riguarda la linea elettrica a 20 kV in cavo sotterraneo e la nuova cabina di trasformazione bt/MT il progetto definitivo risulta descritto all'interno dei seguenti elaborati presentati come integrazioni in data 23/03/2010 (assunti al prot. prov. con n°30221 del 25/03/2010):

- *Relazione tecnica di integrazione della linea elettrica e cabina di trasformazione PR.All.1 Elab.C_int.;*
- *Linea Elettrica (sostitutivo) PR.All.5 Tav.1_rev.1;*
- *Planimetria con tracciato della linea elettrica su base CTR PR.All.5 Tav.6_int.;*
- *Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.1_int.;*
- *Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.2_int.;*
- *Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.3_int.;*
- *Planimetria con tracciato della linea elettrica su base catastale PR.All.5 Tav.7.4_int.;*
- *Relazione paesaggistica della linea elettrica SIA.All.E Elab.C_int.;*
- *Relazione geologica di integrazione relativa al cavidotto di collegamento dell'impianto di stabilizzazione con la cabina di cessione SIA.All.F Elab.E_int.;*
- *Identificazione dei dissesti PTCP - scala 1:5000 SIA.All.F Tav.8_int.;*
- *Prove di archivio - scala 1:2000 SIA.All.F Tav.9_int.;*
- *Prove, sezioni e dissesti PTCP - scala 1:2000 SIA.All.F Tav.10_int.;*
- *Sezioni geologiche - scala 1:1000 SIA.All.F Tav.11_int.;*
- *Riperimetrazioni dissesti PTCP - scala 1:5000 SIA.All.F Tav.12_int.;*

Dal momento che per quanto riguarda la linea elettrica a 20 kV in cavo sotterraneo e la nuova cabina di trasformazione bt/MT:

- sono stati acquisiti e conservati agli atti da parte dell'Ufficio VIA tutti i prescritti nulla-osta, a termine dell'art. 120 del T.U. 1775/1933, di cui alla sottostante tabella:

DENOMINAZIONE ENTE		Data	Prot. n°
A	MINISTERO COMUNICAZIONI	30/03/10	III/SAG/SOAMB- 5561 (assunto al prot. prov. n° 35246 del 08/04/10)
B	COMANDO RFC REGIONE EMILIA-ROMAGNA	29/12/09	M_D-E24466 N. 0039622 (assunto al prot. prov. n° 417 del 07/01/10)
C	AERONAUTICA MILITARE – COMANDO 1° REGIONE AEREA - MILANO	12/04/10	TR1-RTP/31/1439/2009/PD (assunto al prot. prov. con n° 38791 del 16/04/10) TR1-RTP/21/24639/2009/PD (trasmesso in copia da Sogliano Ambiente SpA ed assunto al prot. prov. con n° 48782 del 13/05/10)
D	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI – RAVENNA (delegata dalla Direzione Regionale a rappresentarla e ad esprimere anche il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici - Bologna)	29/04/10 17/11/09	5719 (assunto al prot. prov. n° 44924 del 03/05/10) 12519 pos. B/4 parere di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Bologna
E	UFFICIO NAZIONALE MINERARIO PER GLI IDROCARBURI - BOLOGNA	06/10/09	7718 (assunto al prot. prov. n° 108550 del 18/11/09)



Responsabile: Cristian Silvestroni
Piazza G. B. Morgagni, 9 – 47100 Forlì
Tel. 0543/714452 fax 0543/447452
e-mail: cristian.silvestroni@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it



F	PROV. DI FORLI'-CESENA (Funzioni di Polizia Mineraria)	01/12/09 30/03/10 18/05/10	B.M. n. 344 B.M. n. 84 B.M. n. 145
G	A.R.P.A. FORLI' - CESENA	31/05/10	PGFC/2009/4853 (assunto al prot. prov. n° 55553 del 31/05/10)
H	COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE (Elaborato unico variante al PRG per realizzazio- ne elettrodotto)	08/06/10	6771 (assunto al prot. prov. n° 60748 del 16/06/10)
I	COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE (Autorizzazione paesaggistica)	28/05/10	6299 (assunto al prot. prov. n° 60748 del 16/06/10)
L	COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE (Autorizzazione al- l'esecuzione dell'elettrodotto su viabilità comunale)	09/06/10	6797 (assunto al prot. prov. n° 60748 del 16/06/10)
M	SERVIZIO TECNICO DI BACI- NO ROMAGNA -Sede di Rimini	31/05/10	144446 (assunto al prot. prov.56226 del 01/06/10)
N	COMUNITA' MONTANA DEL- L'APPENNINO CESENATE	20/05/10	Prot. n° 3319 Pos. VI.15.1/118 Parere n.118/2009/A (assunto al prot. prov. con n° 53811 del 26/05/10)
O	MINISTERO DELLE INFRA- STRUTTURE E TRASPORTI - DIREZIONE GENERALE TER- RITORIALE nord-est Sezione U.S.T.I.F. - BOLOGNA	11/12/09	2492/F4 (assunto al prot. prov. con n° 116233 del 17/12/09)

- che Ditta Sogliano Ambiente S.p.A, con atto di accettazione in data 20/07/2010 prot. n° 816, assunto al prot. prov. con n° 73602 del 20/07/2010, agli atti, dichiara di accettare le modalità di esecuzione degli impianti stabilite dagli Enti interessati nei nulla-osta sopra riportati;
- il provvedimento di autorizzazione della linee e degli impianti elettrici comporta, ai sensi dell'art. 2-bis comma 3 della L.R. 10/93, variante cartografica allo strumento urbanistico comunale relativamente all'individuazione dei suddetti impianti elettrici e all'introduzione delle relative fasce di rispetto;
- il Comune di Sogliano al Rubicone ha predisposto l'elaborato unico per la variante cartografica dello strumento urbanistico di cui sopra e lo ha trasmesso in allegato alla nota prot. n° 6771 del 08/06/10, assunta al prot. prov. con n° 60748 del 16/06/2010;
- il Comune di Sogliano al Rubicone ha attestato di aver eseguito in data 07/06/2010 le comunicazioni alla autorità militari per la variante allo strumento urbanistico, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 47/78;



Responsabile: Cristian Silvestroni
Piazza G. B. Morgagni, 9 – 47100 Forlì
Tel. 0543/714452 fax 0543/447452
e-mail: cristian.silvestroni@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it



- il Comune di Sogliano al Rubicone ha dichiarato che la variante non interessa l'abitato dichiarato da consolidare ai sensi della L. 445/1908 per la variante allo strumento urbanistico, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 47/78;
- il Comune di Sogliano al Rubicone ha dichiarato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 47/78, che la variante interessa territorio soggetto al vincolo idrogeologico di cui al RDL 3267/23,
- le fasce di rispetto ai sensi del D.M. 29/05/2008, come calcolate dal richiedente e valutate da ARPA, risultano così individuate:
 1. per il tratto di nuova realizzazione in cavo cordato ad elica a M.T. è prevista l'esclusione della metodologia di calcolo delle DPA (distanze di prima approssimazione) in quanto le fasce associabili a tali tipologie di impianti hanno un'ampiezza inferiore alle distanze di sicurezza previste dal D.I. n°449/88 e dal D.M. LL.PP. 16/01/1991;
 2. per la cabina di trasformazione una DPA di 1,60 metri dal filo della parete esterna della cabina;
- per le opere elettriche in oggetto non è stata richiesta la dichiarazione di pubblica utilità e le eventuali servitù di elettrodotto verranno costituite esclusivamente in via bonaria;
- la Ditta Sogliano Ambiente S.p.A ha provveduto in data 09/11/09 al pagamento di 194,49 € come oneri di istruttoria previsti dalla L.R. 10/93 per le linee elettriche fino a 5 km di lunghezza;

Considerato che la valutazione di incidenza del progetto sottoposto a VIA, situato all'esterno dell'area "SIC IT 4090002- Torriana, Montebello, Fiume Marecchia" facente parte del territorio della Provincia di Rimini, è risultata non significativa, come attestato dall'atto n°9/09 prot. 118 del 04/01/2010 del competente Servizio Agricoltura, Spazio rurale, Flora e fauna di questa Provincia;

Valutato che l'istruttoria formale per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi della L.R. 10/93 è stata regolarmente esperita dal competente Ufficio pianificazione aria, trasporto energia e attività a rischio rilevante di questo Servizio all'interno del procedimento unico per la VIA ai sensi della L.R. 9/99 seguito dal competente Ufficio del Servizio Pianificazione;

Dato inoltre atto di quanto segue:

- in adempimento di quanto previsto dall'art. 18, comma 3, della L.R. 9/99 e s.m.i., la Provincia ha trasmesso in data 29/06/2010 in sede di Conferenza di Servizi alle amministrazioni convocate in Conferenza di Servizi lo schema del Rapporto sull'impatto ambientale dell'intero progetto oggetto di VIA, unitamente alla Valutazione di Incidenza sul SIC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia;
- all'interno della medesima seduta della Conferenza di Servizi è stata consegnata, al proponente, una copia della bozza del Rapporto sull'impatto ambientale ed è stata esplicitata la possibilità di fornire eventuali controdeduzioni entro 10 giorni;
- la Ditta Sogliano Ambiente S.p.A. ha trasmesso via fax le proprie controdeduzioni in data 13/07/2010, con atto acquisito al prot. prov. n. 71582 del 13/07/2010;
- le controdeduzioni non riguardano aspetti relativi alla linea ed impianti elettrici oggetto della presente autorizzazione, ai sensi della L.R. 10/93;

Ritenuto opportuno pertanto procedere al rilascio dell'autorizzazione, ai sensi della L.R. 10/93, per la linea elettrica ed impianto di trasformazione in oggetto;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di autorizzazione di linee ed impianti elettrici ai sensi della L.R. 10/93 e s.m.i.;



Responsabile: Cristian Silvestroni
 Piazza G. B. Morgagni, 9 – 47100 Forlì
 Tel. 0543/714452 fax 0543/447452
 e-mail: cristian.silvestroni@provincia.fc.it
 sito web: www.provincia.fc.it



AUTORIZZA

SOGLIANO AMBIENTE S.p.A – con sede legale in Sogliano al Rubicone, Piazza Garibaldi 12 47030 - Codice fiscale / Partita I.V.A. e Iscriz Registro Imprese FC n. 02482630403 R.E.A. n. 264780 - a costruire e ad esercitare la linea elettrica a 20 KV in cavo sotterraneo e la cabina di trasformazione elettrica per l'allacciamento dell'impianto di stabilizzazione di rifiuti urbani e speciali finalizzato al recupero energetico e di materia, come in premessa dettagliati, dando atto che:

- a. il presente provvedimento di autorizzazione definitiva comporta, ai sensi dell'art. 2 bis comma 3 della L.R. 10/93, variante allo strumento urbanistico comunale relativamente all'individuazione dei suddetti impianti elettrici e all'introduzione delle relative fasce di rispetto ;
- b. la documentazione cartografica necessaria per tale variante, costituita dall' "Elaborato unico per la variante cartografica dello strumento urbanistico" predisposto dal Comune e trasmesso in allegato alla nota prot. n° 6771 del 08/06/10, assunta al prot. prov. con n° 60748 del 16/06/10, sarà allegata al provvedimento di V.I.A. relativo all'intero progetto presentato da SOGLIANO AMBIENTE S.p.A.;
- c. la variante cartografica in oggetto dovrà essere poi recepita dall'Amministrazione comunale ai sensi dell'art. 17 comma 3 della L.R. 9/99.

L'autorizzazione è rilasciata a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. i lavori dovranno essere condotti a termine entro 36 mesi dalla data del presente atto, dando comunicazione della data di inizio e termine lavori della linea ed impianto elettrico all'Ufficio pianificazione aria, trasporto energia ed attività a rischio rilevante della Provincia;
2. l'impianto dovrà essere costruito secondo le modalità tecniche previste nel piano tecnico allegato all'istanza, come integrato, e successivamente collaudato, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 10/1993, a cura del titolare dell'autorizzazione che trasmetterà il certificato di collaudo all'Ufficio pianificazione aria, trasporto energia ed attività a rischio rilevante della Provincia;
3. l'autorizzazione si intende accordata fatti salvi i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e di distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni e condizioni stabilite dagli Enti interessati a termini dell'art. 120 del T.U. 1775/1933 (nei pareri e nulla-osta indicati nella tabella in premessa), per cui SOGLIANO AMBIENTE S.P.A. viene ad assumere la piena responsabilità nei confronti dei diritti dei terzi e dei danni eventuali che comunque potessero essere causati dalla costruzione e dall'esercizio dell'impianto elettrico in questione sollevando questa Amministrazione da ogni pretesa molestia di chi si ritenesse danneggiato;
4. SOGLIANO AMBIENTE S.P.A. valuti il parere sanitario della AZIENDA AUSL di Cesena, come riportato nel parere rilasciato da ARPA di Forlì-Cesena – prot. n. PGFC/2010/4853 del 28/05/2010;
5. SOGLIANO AMBIENTE S.P.A. resta obbligata ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio dell'impianto elettrico tutte quelle opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che, al riguardo, saranno stabiliti con le comminatorie in caso di inadempimento;
6. tutte le spese relative all'autorizzazione medesima sono a carico di SOGLIANO AMBIENTE S.P.A.

IL DIRIGENTE
(Arch. Roberto Ciniatti)



Responsabile: Cristian Silvestroni
Piazza G. B. Morgagni, 9 – 47100 Forlì
Tel. 0543/714452 fax 0543/447452
e-mail: cristian.silvestroni@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it



ALLEGATO 8

Valutazione di Incidenza



PROCEDURA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(Deliberazione della Giunta Regionale n° 1191/2007)

n° 9/09

prot. 118 del 04/01/2010

Dati generali del progetto

Titolo: IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE ANAEROBICA E AEROBICA A SECCO, PER LA FRAZIONE UMIDA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI PROVENIENTI DA RACCOLTE DIFFERENZIATE O SEPARAZIONE MECCANICA, FINALIZZATO AL RECUPERO ENERGETICO E DI MATERIA

Area di intervento: loc. Ginestreto – Comune di Sogliano al Rubicone;

Soggetto Proponente: Sogliano Ambiente s.p.a.

Motivazioni del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate finalizzato al recupero energetico e di materia. L'area oggetto dell'intervento è interamente esterna al SIC IT 4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA, da cui dista circa 130 m lineari.

La localizzazione dell'impianto è individuata specificamente dal Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n° 71491/150 del 30/07/2007.

L'area interessata nel Piano Regolatore Generale del Comune di Sogliano si colloca nella zona "D2 – Zone produttive di espansione"

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

L'area oggetto dell'intervento si trova in loc. Ginestreto in Comune di Sogliano al Rubicone al confine con la Provincia di Rimini ove ha sede l'area SIC IT 4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA.



L'area di progetto si estende su circa 30.000 m² ed è localizzata in prossimità della discarica di Ginestreto, all'interno del polo dedicato allo smaltimento ed al recupero di rifiuti esistente. Siamo all'interno del bacino imbrifero del Rio Morsano che confluisce nel Torrente Uso.

Si prevede la sistemazione dell'area in esame, ubicata in prossimità dell'imbocco della strada di servizio che conduce alla discarica "Ginestreto 2", tramite la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse alle attività previste. Verrà inoltre realizzato un capannone in calcestruzzo armato prefabbricato, all'interno del quale sarà ubicato l'impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica, per una superficie coperta complessiva pari a 11.200 m².

Tipologie delle principali attività previste

- Fase di cantiere:*
- Demolizione dei fabbricati esistenti;
 - Scavi di sbancamento e rilevati;
 - Realizzazione pali e plinti di fondazione, vasche interrate e fognature, impianto antincendio e sottoservizi;
 - Realizzazione digestori anaerobici e biocelle, palazzina, ecc.
 - Realizzazione pavimentazione piazzale, opere a verde e recinzione.
 - Realizzazione di sistemi di drenaggio e raccolta del percolato.
- Fase di esercizio:*
- Conferimento dei rifiuti;
 - Triturazione meccanica dei rifiuti e caricamento dei digestori anaerobici;
 - Realizzazione di sistemi di drenaggio del percolato fino ai punti di captazione;

Tempi e periodicità delle attività previste

- completamento della fase di cantiere 20 mesi;

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito

Il sito Natura 2000 interessato è il **SIC IT 4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA**, ed il progetto in esame ricade interamente all'esterno del sito stesso.

Il SIC IT 4090002 presenta una superficie pari a 2.232 ha, in Provincia di Rimini, compreso nei Comuni di Poggio Berni, Santarcangelo, Torriana e Verrucchio.

Il sito comprende settori pedecollinari e collinari dell'entroterra riminese per un'estensione di circa 14 km lungo il Marecchia dal ponte sulla provinciale 49 tra S.Arcangelo e S.Martino fino al confine regionale all'altezza di Pietracuta. Oltre al largo letto anastomizzato del Marecchia, che delimita il sito ad Est, sono comprese le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino all'Uso e al suo affluente Rio Morsano. I rilievi giacciono su un'estrema propaggine della colata del Marecchia, un complesso di argille scagliose sulle quali galleggiano le rupi calcarenitiche di Torriana (la Scorticata) e Montebello ed altre emergenze minori, compatte, a prevalenza di "calcere di S.Marino". Notevole è l'affioramento traslato di gesso selenitico messiniano che precede Montebello. Rupì con pareti scoscese e accumuli detritici al piede, versanti calanchivi e morfologie arrotondate su argille caratterizzano il movimentato paesaggio dei primi castelli malatestiani alle spalle del grande Marecchia biancheggiante di ghiaie. In particolare il medio-basso corso di questo fiume presenta vegetazione alveale igro-nitrofila, boscaglia a *Salix purpurea*; lembi di boschi umidi o mesofili misti, ridotte superfici ricoperte da vegetazione palustre dominata da Cannuccia (*Phragmites australis*) in laghetti di acqua dolce poco profondi, derivati per riempimento di vecchie cave di ghiaia. La vicinanza del mare e la frequenza di substrati rocciosi determinano profonde influenze mediterranee che permeano una notevole varietà di habitat fluviali, rupestri, erbacei ed arbustivi termofili. Le foreste, prevalentemente xerofile (quereti caducifogli e



componenti mediterranee sempreverdi), sono relegate in secondo piano (solo l'11% della superficie del sito) e includono anche pinete di impianto artificiale. Il grado di antropizzazione è elevato anche se l'asperità dei luoghi ne facilita almeno in parte la conservazione. Ben sedici habitat di interesse comunitario, dei quali sei prioritari, coprono complessivamente circa il 60% della superficie del sito.

Vegetazione

La carta regionale della vegetazione riporta numerosi tipi con grado di artificializzazione debole o medio-debole: boschi mesofili a querce e latifoglie miste (*Laburno-Ostryon*) tra le quali *Acer obtusatum* e *Carpinus orientalis*; querceti caducifogli con sclerofille mediterranee (*Cytiso-Quercion pubescentis*, *Lauro-Quercion pubescentis*) tra le quali Leccio, Fillirea, Terebinto, Ligustro, *Pyracantha coccinea* e *Osyris alba*; boschi su suoli umidi (*Populetalia albae*); arbusteti e boscaglie alveali a salici (*Salicetalia purpureae*); prati a *Bromus erectus* e *Brachypodium pinnatum* colonizzati da arbusti sparsi o raggruppati in piccole colonie dalla fisionomia variabile; vegetazione arbustiva a ginepri oppure di specie miste con folti aggruppamenti di "Cannuccia del Reno" (*Arundo plinii*); aggruppamenti erbacei radi con *Phleum ambiguum* dei pendii collinari su rupi e vegetazione subalofila dei calanchi argillosi (*Parapholido-Podospermion cani*) che ospita tra le altre la rarissima *Plantago maritima* e l'endemica *Artemisia cretacea*. Vegetazione igro-nitrofila dei *Bidentalia tripartiti* e canneti dei *Phragmitetalia* caratterizzano il contesto ripariale, che comprende anche lembi di xerobrometo delle ghiaie soprelevate con *Ononis natrix* e *Bothriochloa ischaemon*. La flora annovera specie rare e importanti quali *Ononis masquillierii* e *Helianthemum jonium*, oltre a numerose orchidee quali *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora* e *Ophrys speculum*, quest'ultima nell'unica stazione conosciuta per l'Emilia-Romagna.

Fauna

L'avifauna annovera oltre venti specie di interesse comunitario, delle quali undici regolarmente nidificanti, alle quali si aggiungono 26 specie migratrici. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio *Milvus migrans* (estremamente localizzato in Regione), del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e della Bigia padovana (*Sylvia nisoria*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. I mammiferi, oltre al chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) di interesse comunitario, contano il Quercino (*Eliomys quercinus*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*). Dei vertebrati minori occorre segnalare il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), l'Ululone ventregiallo, la Raganella italiana, il Saettone e la Luscengola (*Chalcides chalcides*). L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende, tra le altre, quattro specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*). Per gli Invertebrati, oltre al Gambero di fiume, sono specie di interesse comunitario il Gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, due specie di Lepidotteri (*Callimorpha quadripunctaria*, *Lycaena dispar*) e tre di Coleotteri (*Percus passerini*, *Lucanus cervus* e *Ceramix cerdo*).

Essendo l'area oggetto dell'intervento interamente fuori dal perimetro del SIC, gli areali degli habitat presenti nel sito (19 di cui 5 prioritari) non vengono interessati direttamente dalle attività di progetto.



Descrizione delle interferenze tra le attività previste ed il sistema ambientale

Fase di cantiere

- il perimetro dell'impianto di progetto è esterno ai confini del SIC non vi è alcun uso delle risorse naturali presenti nel sito;
- l'alterazione morfologica del paesaggio non interessa il territorio del SIC ma esclusivamente il territorio esterno;
- fase di cantiere per l'emissione in atmosfera è praticamente identica alla fase di gestione attuale, non presentando controindicazioni dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico;
- trascurabile impatto da rumore.

Fase di esercizio

- il perimetro dell'impianto è esterno ai confini del SIC non vi è alcun uso delle risorse naturali presenti nel sito;
- l'alterazione morfologica del paesaggio non interessa il territorio del SIC ma esclusivamente il territorio esterno;
- con impianto di drenaggio del percolato costruito e gestito oculatamente, il percolato non si disperde e pertanto non rappresenta un rischio per l'ambiente;
- con impianto di captazione di biogas costruito con dimensioni e materiali idonei, le emissioni in atmosfera sono assolutamente compatibili con le normative vigenti;
- trascurabile impatto da rumore, concentrato nel periodo diurno;
- non vi sono apprezzabili modifiche sul regime idrologico dell'area ed in particolare relativamente al Rio Morsano nel cui alveo sono presenti alcuni habitat rappresentativi del SIC in oggetto;

Conclusioni

Le interferenze sopra esposte non producono effetti diretti sullo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario, in quanto non comportano alcuna riduzione di superficie di habitat né frammentazione degli stessi. La scarsa significatività delle emissioni in atmosfera e il sistema di regimazione delle acque previsto, garantiscono inoltre sulla entità delle interferenze indirette che potrebbero interessare gli habitat localizzati lungo il rio Morsano ed il torrente Uso, e che possono quindi essere considerate trascurabili.

Il disturbo arrecato alla fauna, risulta di tipo indiretto, prevalentemente dato dall'attività di cantiere, comunque attualmente già presente. L'alterazione dei popolamenti vegetali nella area SIC non è determinata da effetti diretti, e possibili alterazioni date da effetti indiretti legati alle emissioni in atmosfera sono non rilevabili.

La presenza dell'attuale discarica attiva fa sì che la realizzazione di un impianto di recupero dei rifiuti a fini energetici e compost, non modifichi sensibilmente il grado di naturalità dell'area e essendo l'intervento localizzato interamente fuori dal perimetro non interferisce direttamente con l'area SIC.

In relazione all'ubicazione dell'area di intervento esterna al **SIC IT 4090002**, alla presenza della discarica in attività limitrofa all'area di intervento e che l'attività di riciclaggio prevista andrà quindi ad integrarsi con l'attuale gestione del sito, e considerate le misure di mitigazione degli impatti indiretti previste dal progetto relativamente alle emissioni in atmosfera, rumore e regimazione delle acque



meteoriche e gestione del percolato, si ritiene che l'incidenza del **PROGETTO PER IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE ANAEROBICA E AEROBICA A SECCO, PER LA FRAZIONE UMIDA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI PROVENIENTI DA RACCOLTE DIFFERENZIATE O SEPARAZIONE MECCANICA, FINALIZZATO AL RECUPERO ENERGETICO E DI MATERIA**, relativamente al SIC IT 4090002 - TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA, risulta non significativa.

IL DIRIGENTE
Dott. Massimo Strocchi



ALLEGATO 9

Autorizzazione vincolo idrogeologico



COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO CESENATE

Via Verdi n. 4 - 47021 S. Piero in Bagno (FC)
www.cmcesenate.fc.it - email: info@cmcesenate.fc.it

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Gestione del Territorio

Ufficio Vincolo Idrogeologico

TEL. 0544/200000

PARERE n. 118/2009/A
AM/am

Protocollo n° **3319** Pos. VI.15.1/118

Oggetto: **VINCOLO IDROGEOLOGICO**

Conferenza di servizi – Progetto per un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia in località Ginestreto "Area Marconi" - Comune di Sogliano al Rubicone
Ditta **SOGLIANO AMBIENTE S.p.A.**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VISTA la richiesta indicata in oggetto presentata dalla Ditta **SOGLIANO AMBIENTE S.p.A.**, pervenuta a questo ente in data 08/10/2009 prot. n. 7737, redatto dal Dott. Ing. Maurizio Carbone;

VISTA la documentazione integrativa pervenuta in data 18/03/2010 prot. n. 1835 e in data 04/05/2010 prot. n. 3000;

VISTO quanto disposto dal R.D. 30/12/1923 n° 3267 e dal R.D. 16/05/1926 n° 1126;

VISTE le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale approvate dalla Giunta della Regione Emilia Romagna con delibera n. 182 del 31/01/1995 ratificata dal Consiglio Regionale con proprio atto n. 2354 del 01/03/1995;

VISTA la Legge Regionale 21/04/1999 N. 3 "Riforma del Sistema Regionale e Locale";

VISTA la Direttiva Regionale approvata con delibera di Giunta n. 1117 del 11/07/2000;

VISTA la delibera di Consiglio dell'Ente n. 40 del 23/09/2000 e successive modifiche, con la quale è stato approvato il Regolamento per la definizione delle procedure amministrative e norme tecniche relative alla gestione del Vincolo Idrogeologico;

VISTO l'art. 34 punto 1. dello statuto di questo ente;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni espresso in data 25/03/2010 dal Geologo Dott. Claudio Michelacci, incaricato da questo ente dell'istruttoria tecnica;

VISTA l'istruttoria curata dal responsabile del procedimento, Alfio Moretti;

AI FINI della Conferenza di servizi indicata in oggetto;

FATTI salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi, le competenze di altri Enti e/o altri nulla-osta od autorizzazioni relativi a zone soggette a specifica tutela,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

NEI SOLI RIGUARDI DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO, PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE INDICATE IN OGGETTO in conformità al progetto presentato, esistente agli atti di questo ente, redatto dal Dott. Ing. Maurizio Carbone, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- a) che i lavori riguardino solo l'area indicata nella planimetria allegata alla domanda e la tipologia di opere descritta in progetto;
- b) che le fondazioni dei manufatti da realizzare siano adeguatamente dimensionate e imposte sul substrato compatto in posto;
- c) che le scarpate che si andranno a realizzare vengano profilate secondo le caratteristiche geomeccaniche dei terreni, in modo da evitare fenomeni di instabilità nelle zone a monte ed a valle delle stesse e da non creare rotolamento di materiale, ovvero se ne garantisca la stabilità mediante l'esecuzione di idonee opere di contenimento;
- d) che sia eseguita e mantenuta efficiente nel tempo un'idonea regimazione idrica superficiale in tutta l'area, da collegarsi al reticolo di fossi naturali presente in loco;
- e) che il materiale di scavo riutilizzato per la sistemazione dell'area venga ben sistemato e costipato con mezzi cingolati, in modo da non innescare fenomeni di dissesto e da non creare zone di ristagno d'acqua e che il terreno di risulta venga conferito in discarica autorizzata ;
- f) che gli scavi siano eseguiti in periodo meteorologico favorevole;
- g) che qualora i lavori dovessero essere sospesi a causa di eventi meteorologici sfavorevoli, vengano prontamente adottate tutte le misure necessarie a garantire la stabilità dei luoghi.

Si dispone la trasmissione del presente atto alla Provincia di Forlì-Cesena ai fini della Conferenza di servizi.

S. Piero in Bagno 19 MAG 2010

Il Responsabile del Servizio
(Dott. Angelo Rossi)



ALLEGATO 10

Autorizzazione paesaggistica



COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Provincia di Forlì – Cesena

U.D.P. Edilizia Privata Urbanistica



Comuni Tipici d'Italia

Prot. n. 6299

Sogliano al Rubicone, lì 28.05.2010

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 e s.m.i

Pratica - P.u.t. n. 55/09

OGGETTO: Realizzazione di impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco, per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia, in località Ginestreto nel sito denominato Area Marconi - Sogliano al Rubicone.

DITTA: SOGLIANO AMBIENTE S.P.A.
Piazza Garibaldi n° 12 – Sogliano al Rubicone

IL RESPONSABILE U.D.P.

Vista l'istanza presentata in data 05.10.2009 prot. n° 11065, dal Sig. Giannini Giovanni in qualità di Legale Rappresentante della Sogliano Ambiente S.p.a. con sede legale in Sogliano al Rubicone, Piazza Garibaldi n° 12, relativa alla *“Realizzazione di impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco, per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia, in località Ginestreto nel sito denominato Area Marconi - Sogliano al Rubicone”*;

Rilevato che il suddetto intervento ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n° 42/04 e s.m.i., di cui al comma 1 punto c), in quanto territorio limitrofo e compreso nella fascia dei 150 metri di un corso d'acqua tutelato (Fiume Uso);

Rilevato che l'area oggetto di intervento ricade all'interno della zonizzazione del vigente P.T.P.R. e del vigente P.T.C.P. in zona di tutela del paesaggio fluviale;

Rilevato che l'opera è conforme alle disposizioni previste dal P.T.P.R. e dal P.T.C.P. vigenti;

Esaminata la Relazione Paesaggistica allegata all'istanza in argomento, redatta ai sensi del D.M. 12 dicembre 2005;

Visto il parere FAVOREVOLE della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio espresso nella seduta del 04.12.2009;

Considerato che il parere espresso dalla C.Q.A.P. è FAVOREVOLE:

- *in considerazione del fatto che il progetto si inserisce in un'area pianificata dal Comune di Sogliano al Rubicone, destinata ad attività produttive, in parte già attuata con la realizzazione dell'impianto di preselezione e quindi in un contesto in parte già urbanizzato e comunque urbanizzabile per lo svolgimento di attività produttive.*
- *tenuto conto che l'obiettivo del progetto è quello di recuperare materia ed energia attraverso il processo di stabilizzazione dei rifiuti e quello di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili mediante l'impianto fotovoltaico previsto in copertura;*

S:\Edilizia Privata\Andrea Biondi\Documenti Utili\U.D.P. Autorizzazioni\AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI\2009\AUT. AMB2_SoglAmb-SS-091.doc

U.D.P. Edilizia Privata Urbanistica

Piazza della Repubblica n° 35 – 47030 – Sogliano al Rubicone

Tel. 0541/817313 – 0541/817314 – Fax. 0541/948170

e-mail: ediliziaprivata@sogliano.fc.it / urbanistica@sogliano.fc.it



COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Provincia di Forlì – Cesena

U.D.P. Edilizia Privata Urbanistica



Comuni Tipici d'Italia

- *considerato che il progetto propone soluzioni adeguate per la minimizzazione dell'impatto paesaggistico (greenover, verde di mitigazione, tipologia delle superfici pavimentate).*

Vista la relazione illustrativa dell'Ufficio Tecnico Comunale del 28.12.2009, sugli accertamenti effettuati ai sensi dell'art. 146, comma 6 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42, come modificato ed integrato dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n° 157;

Visto il parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici in data 29.04.2010, a seguito della Convocazione della Conferenza dei Servizi del 09.04.2010, **FAVOREVOLE ALLE SEGUENTI CONDIZIONI:**

- *che venga assicurato nel tempo un programma economico e attuativo di manutenzione di attecchimento cura e crescita del verde a garanzia futura della permanenza in buona salute della parete vegetativa;*
- *così come richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici nella nota prot. n° 12519 del 17.11.2009, si ricorda la presenza del rischio archeologico e la conseguente necessità di controllo in corso d'opera degli interventi in esame, anche a fronte di quanto stabilito dal D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i., art. 90.*

Dato atto che il Responsabile U.D.P., ai sensi del combinato disposto dell'art. 159 c.1 del D.Lgs. 42/04 e dell'art. 10 della L.R. 26/78, deve pronunciarsi sul progetto di cui trattasi al fine di autorizzare o meno l'esecuzione dei lavori;

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 e s.m.i.;

Visto il D.M. 12 dicembre 2005;

tutto ciò premesso,

tenuto conto del parere espresso dalla Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio e del parere espresso dalla soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna e valutata la compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi del comma 6 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n° 157,

AUTORIZZA

ai sensi e per gli effetti dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. in relazione agli aspetti ambientali, il Sig.

Giannini Giovanni in qualità di Legale Rappresentante della

SOGLIANO AMBIENTE S.P.A.

con sede legale in Sogliano al Rubicone, Piazza Garibaldi n° 12

ad attuare i lavori relativi alla *"Realizzazione di impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco, per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia, in località Ginestreto nel sito denominato Area Marconi - Sogliano al Rubicone"*, secondo le modalità riportate negli elaborati grafici allegati alla presente quale parte integrante e sostanziale e **secondo le seguenti prescrizioni:**

- *che venga assicurato nel tempo un programma economico e attuativo di manutenzione di attecchimento cura e crescita del verde a garanzia futura della permanenza in buona salute della parete vegetativa;*
- *che così come richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici nella nota prot. n° 12519 del 17.11.2009, si ricorda la presenza del rischio archeologico e la conseguente necessità di controllo in corso d'opera degli interventi in esame, anche a fronte di quanto stabilito dal D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i., art. 90.*

Si precisa inoltre che:

- ai sensi dell'art. 146 c.4 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., la presente Autorizzazione Paesaggistica è valida per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori progettati e non ultimati

S:\Edilizia Privata\Andrea Biondi\Documenti Ufficio\AB\Autorizzazioni\AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI\2009\AUT.AMB2-Sog\Amb-SS-09.doc

U.D.P. Edilizia Privata Urbanistica

Piazza della Repubblica n° 35 - 47030 - Sogliano al Rubicone

Tel. 0541 - 817313 - 0541 - 817314 - Fax 0541 - 948170

e-mail: edilizia.privata@soglianoalrubicone.it / urbanistica@soglianoalrubicone.it



COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Provincia di Forlì – Cesena

U.D.P. Edilizia Privata Urbanistica



dovrà essere sottoposta a nuova autorizzazione;

- ai sensi dell'art. 146 c.9 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., la presente Autorizzazione in considerazione della Conferenza dei Servizi del 09.04.2010 nella quale la Soprintendenza ha espresso il parere favorevole con prescrizioni sopra riportato, deve intendersi quale provvedimento finale di questo Ente;
- ai sensi dell'art. 146 c.11 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., *l'Autorizzazione Paesaggistica diventa efficace decorsi i trenta giorni dal suo rilascio;*
- ai sensi dell'art. 146 c. 11 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., copia della presente Autorizzazione e della documentazione ad essa allegata, è trasmessa alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna, nonché alla Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'E.R. e alla competente Soprintendenza per i beni Archeologici dell'E.R.;
- Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Il Responsabile U.D.P.

(Dott. Arch. Alice Pasini)

ALLEGATO 11

Nulla osta idraulico

07.07.01

PIANI

07-07-01



DIREZIONE GENERALE AMBIENTE
E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA
(CESENA, FORLÌ, RAVENNA, RIMINI)

Sede di Rimini
Il Responsabile
Mauro Vannoni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA

SEDE DI PROT.: FORLÌ SEDE

PROT: 62584 Del 21/06/2010

Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Pianificazione
Territoriale - Ufficio VIA
Corso Diaz, 49

TIPO ANNO NUMERO
Reg. PG 12010/14446
del



CI 07.07.01-PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

L7121 FORLÌ

31 MAG 2010

Oggetto: Progetto per un impianto di stabilizzazione anaerobica e aerobica a secco per la frazione umida di rifiuti urbani e speciali provenienti da raccolte differenziate o separazione meccanica, finalizzato al recupero energetico e di materia sito in località Ginestreto "Area Marconi", via Ginestreto-Morsano 14, in comune di Sogliano al Rubicone. Procedura di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art. 13 della L.R. 9/99. e s.m.i. - *Parere del Servizio Tecnico di Bacino Romagna in relazione alla procedura di VIA.*

In riferimento all'oggetto, valutate le integrazioni fornite dalla Ditta Sogliano Ambiente S.p.A. (ns. prot. n. PG2010-0081389 del 22/03/2010) per quanto di competenza si esprime parere favorevole in relazione al VIA. Tale parere comporta il rilascio del nulla-osta idraulico con la prescrizione che la Ditta Sogliano Ambiente debba farsi carico della manutenzione della sponda in destra idraulica, nel tratto in corrispondenza della proprietà della suddetta ditta.

Cordiali saluti.

Il Responsabile P.O.
Lavori Pubblici, Rischio Idraulico
Ing. Fiofio Bertozzi

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Ufficio Affari Istituzionali, Deliberazioni, Archivio e Protocollo
PERVENUTO IL GIORNO 18/06/2010
ALLE ORE

Firma
dell'addetto alla ricezione

12.6.2010
P.O. Affari Istituzionali
S. Sogliano Ambiente
C. Bertozzi
F. Vannoni

Il Responsabile del Servizio
Ing. Mauro Vannoni

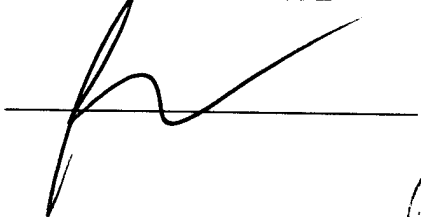
Lcc_Rimini_Discariche & Rifiuti_Ginestreto_Impianto stabilizzazione_VIA

Sede Cesena	Corso Sozzi 26	47521 Cesena	Tel. 0547 27044	Fax 0547 21837	Per tutte le sedi: stbro@regione.emilia-romagna.it stbro@postacert.regione.emilia-romagna.it
Sede Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	
Sede Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	
Sede Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

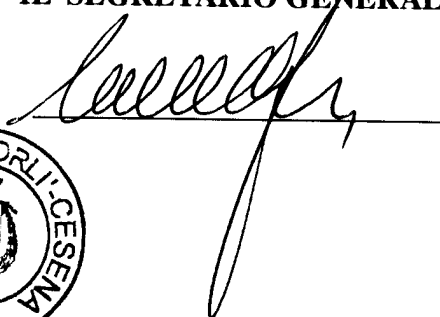
a uso interno DP ANNO NUMERO INDICE LIV.1 LIV.2 LIV.3 LIV.4 LIV.5 ANNO NUMERO SUB
Classif. 1244 550 120 070 Fasc. 2007 1

IL PRESENTE VERBALE VIENE LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO COME SEGUE:

IL PRESIDENTE



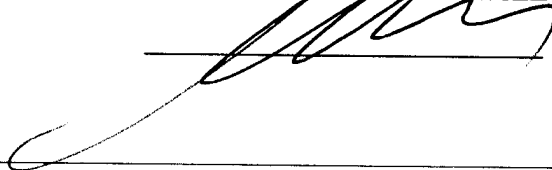
IL SEGRETARIO GENERALE



PUBBLICAZIONE ed ESECUTIVITA'

Il sottoscritto certifica che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio informatico di questa Provincia dal 04 AGO. 2010 per quindici giorni consecutivi e diviene esecutiva dopo il decimo giorno della predetta data.

IL SEGRETARIO GENERALE



Il sottoscritto certifica che la presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, 4° comma del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267.

IL SEGRETARIO GENERALE

